NUOVA GEOGRAFIA

DI

ANT. FEDERICO BÜSCHING

CONSIGLIERE DEL CONSISTORO SUPREMO DEL RE DI PRUSSIA, E DIRETTORE DEL COLLEGIO ILLUSTRE DI BERLINO,

TRADOTTA IN LINGUA TOSCANA

DALL' AB. GAUDIOSO JAGEMANN.

EDIZIONE PRIMA VENETA

Corretta, illustrata, accresciuta, e d' alcuni Rami adornata.

TOMO VIGESIMOSESTO,

Che comprende

L' Introduzione generale all' Asia. I paesi dell' Impero Ottomanno. L' Isole dell' Asia Minore. La Georgia. Il Governo d' Aleppo ec.

IN VENEZIA MDCCLXXVIII.

PRESSO ANTONIO ZATTA

Con licenza de' Superiori, e Privilegio dell' Eccellentissimo Senato.

INDICE

Delle materie contenute nel presente Tomo XXVI.

DELL' ASIA.

INTRODUZIONE.

I. I PAESI DELL' IMPERO OTTOMANNO.

I. L' ASIA MINORE.

I. ANADOLI.

2. LA PROVINCIA DE' CARAMANI.

La

IL GOVERNO DI DAMASCO.

PALESTINA.

Il suddetto Tomo fu corretto dal Rev. Sig. D. Giambattista Galizioli Corrector Pubblico.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. *F. Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor General del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato*: Nuova Geografia di Antonio Federico Büsching, tradotta in lingua Toscana dall'Abate Gaudioso Jagemann. Lo Stato della Chiesa, e di tutta l' Italia MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza a *Antonio Zatta* Stampator di *Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 15. Dicembre 1777.

(Piero Barbarigo Rif.

(Francesco Morosini 2°. Kav. Proc. Rif.

(Girolamo Grimani Rif.

Registrato in Libro a Carte 964 al Num. 1500.

Davidde Marchesini Segretario.

Addì 19 Dicembre 1777 Registrato nel Magistr. Eccel. contro la Bestemmia.

Gio: Pietro Dolfin Segretario.

DELL'

DELL' ASIA.

INTRODUZIONE.

PARAGRAFO I.

Quella parte della Terra, a cui diamo il nome d'*Asia*, ritrovasi a Levante relativamente all'Europa. Benchè queste due parti sieno unite mediante una linea, che nell'Impero Russo stendesi per più centinaja di miglia geografiche, tuttavia ove l'una e l'altra parte s'avvicinano più a Mezzodì, esse vengon separate per mezzo di fiumi e mari, che sono la parte bassa del fiume Don, il mar d'Asow, lo stretto di Caffa, il mar nero, lo stretto di Costantinopoli (detto anticamente Bosforo di Tracia) il mare di Marmora, l'Ellesponto e l'Arcipelago. Dall'istessa parte occidentale l'Asia confina inoltre col mare Mediterraneo, coll'Affrica, alla quale è unita per mezzo dell'Istmo di Suez; e col *Golfo d'Arabia*, che erroneamente chiamasi Mar rosso, essendo piuttosto un seno di questo mare. A mezzodì l'Asia confina coll'Oceano, che fin dove bagna le coste meridionali dell'Asia, dagli antichi Geografi Greci fu chiamato col nome di *Mar rosso*, i quali, come con gran probabilità asserisce il Signor Reland, diedero a cotesto mare quella denominazione a cagione del gran calor del Sole, che vi regna, per il quale i Poeti Greci e Latini alla Zona torrida diedero anche il nome di *Zona Rossa*. Ma nelle Carte moderne il detto Oceano prende dai Paesi confinanti i nomi di *mar d'Arabia*, e di *Persia*, e quello di *Oceano dell'Indie*, di cui il *Golfo di Bengala* n'è una parte. Da Levante l'Asia è circondata da quella parte dell'Oceano, che chiamasi *Mare del Sud*, che la divide dall'America. Quella parte che confina colla China addimandasi *Mare di China*, e per rapporto alle diverse contrade di questo Impero prende le diverse denominazioni di Mar Meridionale,

Orientale, e di Mar giallo. Alle parti più Settentrionali del Mare del Sud si danno i nomi di *Mar di Corea*, del *Giappone*, di *Kamtsciatka*, e di *Anadir*. Nel Mare d'Anadir l'Asia e l'America talmente s'avvicinano, che nella vicinanza del Circolo Polare artico non v'è, che uno stretto, detto in altri tempi stretto di *Anian*, che le separi; il quale unisce il Mare del Sud col diacciato, da cui l'Asia verso Settentrione è circondata. Lo stretto mentovato, ove più s'accosta al Mar diacciato non è largo, ritrovandosi in esso un Isola, ove a tempo sereno può vedersi la terra ferma d'America. Da Tsciukotscioi Noss a quest'Isola si arriva in una mezza giornata in barche fatte di pelle di Cani marini, e per arrivare dalla detta Isola in America vi vuole una giornata intera. L'America è tanto vicina, che i Tsuktsci spese volte guerreggiano cogli Americani. Indi è chiaro che la maggior parte dell'Asia è bagnata da differenti Mari. Da ciò c'ho detto apparisce, che l'Asia, quanto alla di lei parte Occidentale, è unita alla Terraferma; del resto la maggior parte di essa è circondata dal mare.

§. 2. *L'Asia è più che quattro volte maggiore d'Europa;* imperocchè la sua estensione è circa 641000. miglia quadre Geogrefiche, di cui quasi duequinti ne sono dell' Impero Russo.

§. 3. Non è possibile di determinare l'Etimologia del nome di *Asia*. Certo è, che in varj tempi fu dato questo nome ora ad un maggior tratto di paese, ora ad un minore. Nel senso più ristretto dagli antichi fu detta Asia quella parte dell'Asia minore o sia della Natolia, che nella Lidia antica è più vicina al Fiume Caystro ed al Monte Tmolo, ove eziandio fu una Città di nome Asia. *L'Asia propriamente detta* da' Romani, fu quella parte dell'Asia minore, che giace tra' gradi 36. e 41. della latitudine, e tra 44. e 50. della longitudine (incominciando a contare dall'Isola del Ferro), nella quale era compresa l'*Asia Lidia*, di cui si fa menzione negli Atti degli Apostoli cap. 16. v. 6. Al tratto di paese situato tra l'Arcipelago da una parte, ed il Fiume Halis ed il Monte Tauro

dall'

dall'altra parte, i Romani diedero il nome d'*Asia di qua dal Monte Tauro*, e sotto il nome d'*Asia di là dal Monte Tauro* intesero tutto il rimanente dell' Asia fin dove da essi era conosciuta. L'*Asia Minore* appresso i Romani fu quella Penisola, che verso Settentrione confina col Mar nero, da Ponente collo stretto di Costantinopoli, e col Mar di Marmora, dall'Ellesponto e Arcipelago, e da mezzodì col Mediterraneo. Ebbe anco il nome d'*Anatolia* cioè di Paese Orientale per rapporto all'Europa, e specialmente alla Città di Costantinopoli. Tutto il rimanente della medesima, fin dove fu nota a Romani, ebbe il nome d'*Asia maggiore*. Appena la quarta parte dell'*Asia*, i di cui confini furono descritti §. 1. fu nota a Greci, e Romani.

§. 4. La maggior parte dell'Asia è compresa tra l' Equatore, ed il Circolo Polare Artico. Le sue Isole oltrepassano di 10 gradi l'Equatore dalla parte di Mezzogiorno, ed arrivano fino a 78 gradi dalla parte del Polo Artico. Indi consta, che la maggior parte dell'Asia è posta nella Zona temperata, una piccola parte nella torrida, e la minor porzione nella Zona fredda. Il gran freddo dell'Asia Settentrionale in tempo d'inverno non deriva solamente dal suo maggior avvicinamento al Polo Settentrionale, ma anche dal non esser interrotta da alcun mare, anzi dall'esser lontanissime dal mare le sue parti interiori. Nell'Asia ritrovasi un numero di campagne vastissime, che sono o sterili affatto, o almeno incolte. Ciò non ostante generalmente parlando, è ricca d'ogni sorte di prodotti naturali. *Del Regno de' Vegetabili* non vi addurrò la molta copia d'erbe salubri, nè i frutti della terra e degli alberi, che servono di nutrimento, e di delizia agli abitanti; non istarò a rammentare, che l'Asia abbia dato all'Europa le piante più nobili, e la vite; accennerò solamente que' prodotti, che l'Asia a' di nostri vende in quantità all'Europa, quali sono 1) *Aromati*, *Cannella*, *Cardamomo*, *Cubebe*, *Garofani*, *Zenzero*, *Noce Moscata*, ed il *fior della medesima*, *Pepe*, *Pistacchi*. 2) Le Droghe da Speziale, quali sono, *Aloe*, *Balsami*, *la radica di China*, *Galanga*, *Galla*, *Gom-*

ma, *Canfora*, *Caſſia*, *Manna*, *Mirra*, *Oppio*, *Rabarbaro*, *Incenſo*, e molte altre coſe ſimili. 3) I Materiali de' colori, quali ſono: *Indaco*, *Curcume*, *Gomma gutta*, *Sangue di Drago ec.* 4.) Coſe da mangiare e da bere, come *Sago*, *Caffè*, e *The*. 5) Il *Cotone* per le manifatture. 6) Varie ſorti di *legne eccellenti*, come *Ebano*, *legno di Sandalo*, e di *Sapan*. *Del Regno de' Minerali* l'Aſia manda in Europa il *Vetro Moſcovitico* (glacies Mariæ), la *pietra dura* belliſſima, e le *gioje* più eccellenti, alcune delle quali, come il *Diamante*, *Rubino*, *Safiro*, e *Smeraldo*, ſuperano tutte l'altre della loro ſpecie nella durezza; *Salnitro*, *Borace*, *Salmiac*, *Ambra*, *Oro*, *Rame*, *Stagno*, *Zinco*, e *Argento vivo*. *Del Regno degli Animali* l'Aſia non ſolamente è provveduta di tutte quelle ſpecie, che ritrovanſi in Europa, ma ne ha eziandio delle altre molto pregevoli, per eſempio 1) tra gli Animali quadrupedi v'è l'*Argalo*, che raſſomiglia più al Cervo, che alla Pecora, quantunque non ſia della ſpecie nè di quello, nè di queſta; la *Capra di Angora e di Begbazar*, che forniſce nel pelo bianchiſſimo, e ſopraffino; un animale detto *Gaſelle*, che là ove eſce il membro virile, porta una taſchetta ripiena d'un ſugo viſcoſo di ſoaviſſimo odore; il *Becco di Bezoar*, nel cui ventricolo ſi genera la pietra di *Bezoar*; la *Barbiroeſa*, il *Rinoceros*, l'*Elefante*, il *Cammello*, *Panzerthier*, di cui la più bella ſpecie chiamaſi *Armodillo*; gli *Scujatoli* di color nero, d'argento, di neve, e da volo; l'*Ermellino*, lo *Zibellino*, il *Porco Spino* coll' orecchie pendenti da porco, e con ſpine lunghiſſime; l'animale di nome *Tſcakal*, la *Volpe nera*, lo *Zibeto*, l'*Iena*, la *Pantera* o ſia il *Leopardo*, la *Tigre*, il *Leone*, la *Scimia*, la *Lontra di Mare*, l'*Orſo Marino*, ed il *Leon Marino*. 2) Tra gli Uccelli v'è lo *Struzzo*, il *Caſuar*, il *Pappagallo ec.* Tra gli Animali teſtacei vi ſono dell'*Oſtriche*, e *Lumache* di ſmiſurata groſſezza. Nell'Oſtriche e Conchiglie ritrovanſi le *perle prezioſe*. La coltivazione della Seta è nell'Aſia un'oggetto di grand'importanza.

§. 5. E' veriſimile, che i Paeſi dell'Aſia ſituati a Settentrione della Perſia, dell'Indoſtan, e della China, che for-

formano più della metà dell'Asia, non contengano più di 10 milioni d'anime. E quantunque la China ed il Giappone sieno Paesi ricchissimi d'abitanti, pure gli altri Paesi dell'Asia Meridionale o son mediocremente popolati, oppure scarseggiano d'Abitanti. Perciò, essendo l'Asia Meridionale il doppio più grande d'Europa, sono di parere, che il numero de' suoi abitanti sia soltanto il doppio più grande di quello degli Europei, e che *tutta l'Asia non contenga più di 300 milioni d'anime*.

Quanto al *colore* degli Asiatici, si noti che coloro, i quali abitano sotto l'Equatore, son neri, e che la nerezza và viepiù accostandosi al giallo, e al bianco, a misura, che i popoli si discostano dall'Equatore.

§. 6. Sono varj i *popoli*, che abitano l'Asia. Ne formerò un Catalogo in ordine d'Alfabeto, per vederli in un colpo d'occhio.

Abalari, vedi *Tatari* o sia *Tartari*.

Abinzi, v. *Tatari*.

Abdollj nella Persia, che si credono oriundi dagli Awgani.

Agemi o *Agiami*, nome che dagli Arabi si dà a tutti i popoli, che sono Arabi, e nel senso più ristretto a' Persiani. Lo danno anche alla gente ordinaria e ignorante.

Akuschinzi. v. *Lesgi*.

Alani abitano le montagne più vicine agli Awchasi.

Andamani, nelle Isole Andamane, son gentili senza cultura.

Arabi si son dilatati anche in altri Paesi fuori d'Arabia. Essi dimorano o nelle Città, oppure in Campagna sotto padiglioni. Questi ultimi chiamansi *Badawi* o *Bedewi*, oppure *Beduini*, e s'imaginano d'essere i più Nobili. La lingua Arabica è la volgare d'Arabia, Siria, Mesopotamia, sul golfo d'Arabia, e di Persia, ed in varj paesi dell'Affrica. Essa è la Lingua Santa, e de' Letterati presso tutti quei popoli, che professano la Religione Maomettana. Vi è però una differenza notabile tra la lingua Arabica moderna e antica.

Arinzi o *Aralazi*, sul fiume Jenisei nel territorio

di Krasnojarsk, popolo, che per la maggior parte si è spento, ed il restante ha adottato la lingua Tartara. Nel loro linguaggio parlano ancora i *Kotowski* ovvero *Kanski* sul fiume Kan, gli *Assani* sul fiume Ussolka nel Territorio di Ieniseisk, gli *Ostiaki Inbazki* sul Fiume Ienisei, e gli *Ostiaki Pumpokolsci* sul fiume Ket. Onde costa, che questi Popoli, qua e là dispersi formano tutta una sola nazione.

Armeni ritrovansi non solamente in Armenia, ma anche in molti altri Paesi dell'Asia, e d'Europa. Il loro linguaggio si discosta molto dall' antica lingua Armena, che ha dell' affinità coll' Egizia. Essi in parte sono della Chiesa Armena, e parte della Cattolica Romana.

Assani, v. *Arinzi*.

Assassini nel governo Ottomanno *Tarablus*.

Astaki v. *Ostiaki*.

Awari, tra 'l Mar nero, e Caspio, usano un proprio linguaggio, e son Maomettani Sunnesi.

Awchaszi, o *Awchasi* (non *Abasgi*, non *Abbassi*, e neanco *Abassi*) abitano nella vicinanza de' Tscherkassi, parlano un linguaggio distinto, ed erano prima tutti Cristiani. Benchè di questi di presente ritrovansi alcuni, che parlano la lingua Georgiana.

Awgani abitarono anticamente quel distretto della Persia che chiamasi Muschkur, tra Derbent e Bakù, e sono Cristiani Armeni. Essi per la maggior parte abbandonato il detto Paese, son andati a stabilirsi presso Candahar sui confini dell' Indostan, e sono per la maggior parte Maomettani. Gli *Abdollj*, *Balusci*, o *Cligj* si credono derivare da essi.

Awshari in Persia nella Provincia di Chorasan.

Atsciani sul Fiume di Amur, vedi *Natkani*.

Bactiarj, in Persia, divisi in 2. rami detti *Tschabarlingi*, e *Esblingi*.

Badagus, o *Badagas*, gli abitanti di Karnata nella *Penisola di qua dall' India*. Il loro linguaggio è un Dialetto de' Tamulisci, e sono Gentili.

Bajoti in Churestan della Persia.

Ba-

Balusci in Persia e nell' Indostan, credonsi derivare dagli Awgani.

Barabinzi, V. *Tattari*.

Barmi, nel Pegù, e nell' Ava.

Bashkiri, V. *Tartari*. Essi in oggi contansi tra Tartari, benchè alcuni gli credano discendere dagli antichi Bulgari.

Batiniti nel governo Ottomanno *Torablus*.

Beddas nell' Isola di Ceylon, e son Gentili.

Beduini, V. *Arabi*.

Begdeleei V. *Turcomanni*.

Bogdoj, e *Bogdoitsi*, V. *Mansuri*.

Bornesi, gli abitanti dell' Isola di Borneo, parte Maomettani, e parte Gentili. Coloro che abitano nel centro dell' Isola chiamansi *Byayo*.

Brazki, V. *Kalmucki*.

Buchari son gli abitanti delle Città nella Bucharia maggiore e minore, ed in Chiwa. Nel dialetto loro nazionale chiamansi *Sarti*, cioè Cittadini, ed in lingua Tartara e Persiana *Tadsiki*, che significa l' istesso. Il loro linguaggio, è Tartaro. Son Maomettanni Sunnesi.

Buruti, o *Buretti*, v. *Kalmuki*.

Barutti, v. *Kirgisi*.

Byayo, v. *Bornesi*.

Calingi abitano nella Penisola di qua dal Gange, ed hanno un proprio linguaggio.

Canarini. V. *Kanarini*.

Chaitaki sul Mare Caspio, ed i *Kara-Chaitaki* che abitano i monti, cioè *Neri* o vili Chaitaki, ed hanno un proprio linguaggio, che ha dell' affinità colla lingua de' Kumuki, e son Maomettani Sunnesi.

Chaldei, o sia *Mendai Iabia*, che parlano e scrivono malamente la lingua Caldea o sia Siriaca, e usano anche la lingua Arabica; abitano nella Provincia di Persia, di Curdistan, nella Città di Bassora, nel piccolo Paese di Kiumalava, ed in altri luoghi del dominio Persiano e Turco. Essi chiamansi anche *Cristiani di S. Giovanni*, e *Sabei*. La loro Religione è un miscuglio della Religione Cristiana, e del Gentilesimo.

Chassu-Kumüki, V. *Dagestani*.

Chazari, abitanti della Provincia Persiana di Astrabad.

Chinesi, che nella lingua Mansurese, Daurese e Tungulese chiamansi *Nikani*, non abitano solamente la China, ma anche i Paesi di Kochin-China, Tongking, l' Isola di Giava, e l' Isole Filippine. Ripetono però tutti la loro origine dalla China.

Chondi Chni, v. *Ostiaki*.

Choschot, V. *Kalmuki*.

Cingalesi, V. *Singalesi*.

Cligi, V. *Awgani*.

Congani abitanti di Cuncan nella Penisola di qua dal Gange hanno il loro proprio linguaggio.

Coreiani nella Penisola *Corea*.

Cosaki, cioè quelli di *Siberia*, del Fiume *Jaiki*, i *Grebenski*, e *Semeini*, abitano ne' Governi di Siberia, Orenburg, e Astracan dell' Impero Russo, e derivano da' Cosaki del Fiume Don.

Curdi nella Provincia Persiana di Curdistan, e nella Siria, credonsi esser oriundi d' Arabia. Il loro linguaggio corrotto col Persiano dialetto s' accosta molto alla lingua Persiana; essi parlano anche Turco, e son Maomettani.

Dagestani, detti anche *Kumüchi*, della Provincia di Dagestan, e parlano un miscuglio di lingua Tartara e Turca, e son Maomettani Sunnesi.

Dargussj popoli della Persia.

Dauri, detti anche *Soloni*, sottoposti all' alto dominio della China, come i Mansuri, sono un ramo de' Tangusi, come lo insegna l' affinità de i loro linguaggi. sotto il nome d' Hoi son compresi i *Dutscheri*, *Natki*, e *Geljüki*.

Decani o *Dacani*, in Decan o Dacan della Penisola di qua dal Fiume Gange, il cui linguaggio è uno de' Dialetti Principali della lingua dell' Indostan.

Dilemiti, in Persia dalla parte Meridionale del Mar Caspio, o sia in Gilan.

Drusi, *Durzi*, *Trusci*, nella Siria, già conosciuti in tempo delle Crociate. Con essi si sono mescolati de'

Fran-

Francesi, che con Goffredo di Bouillon son venuti in Asia. Sono Gentili, e seguaci della Setta di un certo Mohamed Ibn Ismael el Darari, il quale nel principio del quinto Secolo dopo la Hedschra si è reso famoso in Egitto.

Dsciari, o *Dsciartali*, V. *Lesgi*.

Dsongari, V. *Kalmuki*.

Ebrei sono sparsi per l'Asia, e parlano i linguaggi de' Paesi, ove dimorano.

Eluti, V. *Kalmuki*.

Eschlingi, V. *Baktiarj*.

Franchi chiamansi in Asia gli Europei.

Farsi, V. *Parsi*.

Ganimi, V. *Maradtj*.

Gauri, o *Gebri* in Persia e India: detti nella lingua loro nazionale *Behendini*, son Gentili, ed hanno il loro linguaggio particolare.

Georgiani, o sia *Grusini* nella Georgia e nel Gurdistan, sono in parte Cristiani, e in parte Maomettani, e usano un linguaggio distinto.

Giljäkl, detti da' Chinesi *Qiupitatsi*, nelle contrade basse del Fiume Amur.

Gnay, nella Penisola di là dal Gange.

Goguli sul Fiume Amur.

Grasiai nell' Indostan.

Grusini V. *Giorgiani*.

Hassarai nella Persia.

Hindui, *Hindowi*, *Hendi*, *Hendowi*, *Hindu*, *Indiano*; in linguaggio Siriaco nel plurale *Hendewoje*, *Hendoje*, Indiani; gli abitanti antichi, e originarj dell' India, o sia dell' Indostan. Se ne ritrovano anche nella Persia. Nella loro lingua sono stati adottati molti termini Persiani, e nel culto della lor Religione anche delle parole Arabiche. La lingua loro ha 3 Dialetti principali, cioè il Padtanese, Dacnese, e Mogulese.

Iakuti, v. *Tartari*.

Iangomas, nella Penisola di là dal Gange, credonsi esser un istesso popolo co' *Lanjeyani*.

Iapani o sia *Giapponesi*, è verisimile che abbiano origi-

ne

ne da' Tartari, avendo la loro lingua qualche affinità con quella de' Tartari. Essi son Gentili.

Iasades nella Siria son Gentili. Si dicono meglio Jesedi o Davasin. Essi hanno la loro Sede principale sulla Montagna Sindschar; Vedi il governo di Wan.

Iavani, *Giavani*, nell' Isola di Giava, hanno un linguaggio proprio.

Ieuschtinzi, ovvero *Ieuschtalari*, v. *Tartari*.

Inbaki, o *Inbaski Ostiaki*, v. *Arinzi*.

Indiani, v. *Hendui*.

Ismaeliti nel Governo di Tarablus.

Iukagiri, nella contrada di Nord-Ost dell' Asia, o sia in Siberia dalla parte del Mar diacciato, hanno il loro proprio linguaggio.

Kacheti, tra 'l Mar Nero, e Caspio, parlano la lingua Georgiana, ed un altro miscuglio delle lingue Turca e Tartara; e sono per la maggior parte Maomettani, ed in parte Cristiani.

Kalischa, o *Kalischani*, v. *Tartari*.

Kalkas, v. *Mongoli*.

Kalmuki, propriamente *Kalmaki*, è il nome, che una parte de' Tartari dà a un popolo numeroso, che ha l' istessa origine co' Mongoli, ai quali conformasi alquanto nel linguaggio. Codesto popolo non chiamasi nella sua lingna col nome suddetto, ma bensì con quello di *Oelöt*, che nel senso più ristretto conviene al più principale de' loro Rami in cui il popolo è diviso. Chiamansi anche *Uirät* e *Kalmuki neri*. Il Popolo è composto di quattro Rami, o sieno Tribù principali, che sono:

1) Gli *Oelöt* o sia *Eluti*, detti da' Russi *Sengorzi*, o sia *Kalmuki Dsongaresi*, nome che deriva da una razza de' loro antichi regnanti, e per qualche tempo ebbero anche il nome di *Kalmuki Contajesi*. Essi per la maggior parte sono stati distrutti, e discacciati dai Chinesi nel 1757.

2) I *Büreti*, detti da Russi *Brazki*, sudditi dell' Impero Russo, dimorano dall' una e dall' altra parte del Lago di Baikal nella Siberia.

3) I *Choscioti*, in Tangut, e su' confini della China ne'

ne' contorni del Lago Kokonor. Molti di questa nazione abitano tra' Kalmuki Dsongaresi e Tergetisci.

4) I *Törgöti*, sotto il Dominio Russo nel Governo di Astracan. I Chinesi gli chiamano *To-eul-gut*.

Kamascinzi, v. *Samojedi*.

Kamboj nella Penisola di là dal Gange.

Kamtscedali, detti nella lor lingua nazionale *Itelmen*, dalli stabiliti Koriäki vengon detti *Nümylaba*, e da' vagabondi *Chontsciala*, da Kurili *Arutarunkur*, abitano la penisola di Kamtsciatka, sono stati battezzati dai Russi, ed usano un linguaggio particolare, che ha due Dialetti molto differenti, a' quali danno il nome di *Kschaagschi*, e *Tsciupiagsci*. Essi probabilmente hanno avuta l'origine dai Mogoli.

Kara Chaitaki, v. *Chaitaki*.

Karagassi, v. *Samojedi*.

Karakalpaki,)
Kasatscia-Orda,)
Kashkar o *Kashtar*,) v. *Tartari*.
Katscinzi,)

Kien, v. *Mansuri*.

Kirgisi,)
Kirgis-Kasaki.) v. *Tartari*.

Kochin-Chinesi nella Penisola di là dal Gange, derivano da' Chinesi, co' quali hanno l'istessa lingua e Religione.

Korjäki o *Koräki* abitano ne' contorni del seno di Penscinsk, e là ove principia la Penisola di Kamtsciatka. Una parte di questo popolo è stabile, e chiamasi *Tschautschu*, ed un altra parte n'è vagabonda, ed ha il nome di *Tumuhutu*. La loro lingua ha 2 Dialetti principali. I Kurili gli chiamano *Tauchliuvan*. I Korjäki vagabondi danno il nome di *Elutetat* a quella parte della lor nazione, che s'è stabilita sul fiume Olutora.

Kotowzi, v. *Arinzi*.

Kowli nella Provincia di Gusurat della Penisola di quà dal Gange.

Kubescani di Kubescia nella parte alta di Dagestan, i cui

cui antenati probabilmente furono Europei. Hanno un proprio linguaggio, e son Maomettani Sunnesi.

Kumüki, v. *Dageſtani*.

Kuräi e *Kuräli*, v. *Leſgi*.

Kurili, detti nella lor lingua *Uivut Eeke*, dai Koräki *Kuinala*, dai Kamtſcedali *Kuſcin*, abitano parte nel continente dell' Aſia a mezzogiorno per rapporto a' Kamtſcedali, e parte nell'Iſole fra Kamtſciatka ed il Giappone. A queſti Iſolani i Kamtſcedali danno il nome di *Hych-Kuſcin*, cioè veri e ſchietti Kurili, ed i loro nazionali di terra ferma quello di *Jäcunkur*. Eſſi hanno un proprio linguaggio di varj dialetti, e ſono gentili.

Lanjeyanni, o *Lenjeyani*, o *Lanjani*, *Labos* o *Laos*, nella peniſola di là dal Gange, ſon Gentili, ed il loro linguaggio ha dell' affinità con quello de' Siameſi.

Leſgi, o *Leſginzi*, è il nome di tutti i popoli di Leſgiſtan, i quali però hanno anche de' nomi particolari, quali ſono, *Akuſcinzi*, *Tabaſſarani*, *Dſciari* o *Dſciartali*, *Chaſſukumüki*, *Kuräli*, *Kuräi*, e *Sciaki*. Tutti parlano la lingua Leſgia, e molti ſi ſpiegano anche in un linguaggio compoſto del Turco, Tartaro, e Kumükeſe. Son Maomettani Sunneſi.

Loys o *Loyer* nel paeſe di Tſchampa della Peniſola di là dal fiume Gange. I *Moys* ovvero *Moyer* ſon compreſi in queſto popolo.

Lutori, v. *Olutorzi*.

Malabari, v. *Tamuli*.

Maldivj, nell' Iſole Maldive, credonſi eſſere Arabi d' origine.

Malajeſi nella Peniſola di Malaka. La *lingua Malaieſe* non ſi parla ſolamente in Malaka, ma anche nell' Iſole Meridionali dell' Aſia.

Maleiami nelle Montagne Gadeſi della Peniſola di quà dal Gange. Il loro linguaggio è un dialetto della lingua Tamuleſe.

Mankati, v. *Tartari*.

Manſuri, *Mandsjuri*, *Mantſceu*, detti da' Ruſſi *Bogdoi*, *Bogdoitſi*, nome che allude al Bogdo Chan, o ſia all' Imperator della China, a cui altra volta furono ſott-

po-

posti: hanno anche il nome di *Niochteri*, *Nuki*, *Dsciurtsi*, e *Kinn*. Essi abitano nella Tartaria Chinese, e ripetono la lor origine da' Tungusi, come lo dimostra l'affinità della lingua. Scrivono però alla maniera de' Mongoli o sia Kalmuki, e son gentili.

Maradti, *Maratti*, *Marasti*, nella Penisola di quà dal Gange. Chiamansi anche *Ganimi*. Hanno il lor proprio linguaggio, e son gentili.

Maroniti nella Siria sul Monte Libano parlano in lingua Arabica.

Mari, v. *Tsceremissi*.

Mendai Iabia, v. *Chaldei*.

Moganzi, nella Persia sul Fiume Aras, abitano sotto Padiglioni, e portan il nome del Deserto di Mogan.

Monguli; v. *Mongoli*.

Mori, nome che si dà a tutti i Maomettani dell'Asia di qualunque nazione che sieno. I Portoghesi sono stati i primi a dar loro cotesto nome, e gli altri Europei hanno seguitato l'esempio di essi.

Monakobos nella Penisola di Malaka.

Mongoli, *Mungali*, *Moguli*, che vivono sotto l'impero de' Chinesi sono dell'istessa origine de' Tartari, e in altri tempi parlarono anche con essi l'istesso linguaggio; ora però nè l'uno nè l'altro popolo intende l'antica lingua Mongolese, ed i loro linguaggi son differenti. Essi son gentili della Religione di Dalai-Lama. I *Kalkas* son compresi in questo popolo. I Mogoli, che dominano nell' Indostan, son Mongoli d'origine.

Mordaini, *Morduani*, *Morduini* nel governo di Kassan, e Oremborgo dell'Impero Russo. Essi medesimi si chiamano Mokschord. La loro origine prima si chiama Ensad, e la seconda in un senso più ristretto Mokschad.

Moys, o *Moyer*, v. *Loys*.

Nassarei nel governo Ottomanno di Tarablus,

Natkani, *Natki*, *Atsciani*, nomi d'un'istessa nazione sul fiume Amur.

Nestoriani, noem che in oggi significa più tosto un certo popolo, che una Setta della Religion Cristiana in Syria.

Ni-

Nicobari nell'Isole Nicobarie parlano un proprio linguaggio, che ha varj dialetti.

Nikani, V. *Chinesi*.

Niochteri, V. *Mansuri*.

Noceres, in Siria son Gentili.

Nogaüsi Tartari, V. *Tartari*.

Nuki, V. *Mansuri*.

Oelöt, V. *Kalmuchi*.

Oewön, V. *Tungusi*.

Olutorzi son Koräki che abitano sul Fiume Olutöra. Il Signor *Wisten* gli chiama *Lutori*.

Ostiaki, in lingua Tartara, *Ischtjäck*, nome comune a più popoli di Siberia. Gli Ostiaki de' Territorj di Tobolsk, Beresow, e Surgut rassomigliano molto a' Permiani e Finni nel linguaggio ed in altre cose. Sono del tutto differenti, e dovrebbero piuttosto contarsi tra' Samojedi quelli Ostiaki, che dimorano ne' Territorj di Tomsk, e Narim. La lingua degli Ostiaki in primo luogo nominati in sostanza è l'istessa con quella de' *Woguli*; perciò in alcune parti i Woguli e Ostiaki stimansi un istesso popolo. La lingua Wogulese Ostiacca ha 9 Dialetti.

Padtani nell' Indostan ripetono l' origine da' Turchi Persiani e Arabi, che circa l'anno 1000. fecero la conquista di Dehli e Multan. La loro lingua è uno de' principali Dialetti della lingua d' Indostan. Essi son Maomettani. I *Safj* ne son un Ramo.

Paragani nell' Indostan nella Provincia di Gusurat.

Parsi o *Farsi* nell' Indostan discendono dagli antichi Persiani, che adorarono il fuoco.

Patatas, cioè Tartari Settentrionali, nome usato da Chinesi.

Peguani nel Pegù e Siam hanno un proprio linguaggio.

Persiani, nella Persia, parlano un linguaggio composto della lingua antica Persiana, dell'Arabica, Turca, Tartara, Indiana, ec. Sono Maomettani della Setta di Alì.

Portoghesi non sono solamente coloro che nati in Portogallo parlano la lingua schietta de' Portoghesi, ma anche

anche coloro, che si spiegano nella lingua Portoghese corrotta. Questi dividonsi in *Neri* e *Bianchi*. I Neri sono i Malabari, che parlano Portoghese, e son Soldati rivestiti alla Portoghese. Sotto il nome di Portoghesi s'intendono tutti coloro, che nascono d'un padre Europeo, per esempio Portoghese, Francese, Inglese, Olandese e Danese, e da una Madre nera, che parla Portoghese corrotto. Questi son dispersi per tutta l'Asia Meridionale.

Pumpokolesi Ostiaki, V. *Arinzi*.

Rasbuti, nell'Indostan, cioè in Kashmir. Di essi se ne trovano ancora nella Penisola dell'India. Gli Tzaati e Ahieti son dell'istessa origine.

Rusciowans nella Siria.

Russi nell'Asia Settentrionale detti da Kamtsciadali sul Fiume Bolsciaia *Brychtatini*, da' Korjäki *Melgytangy*, da' Kurili *Siisiani*, da' Tartari *Orussi*, o *Urussi*, da' Tsciuwassi *Würessi*, da Chinesi *Olossi*.

Sassj, V. *Padtani*.

Samaritani, in lingua Arabica *Semri*, son divenuti pochi, e se ne ritrovano in Palestina, Siria e Egitto, e non parlano la lingua Samaritana, ma l'Arabica.

Samojedi, in Siberica sul Mar diacciato, detti nelle Cancellerie della Russia *Sirojedzi*, cioè gente che mangia cibi crudi. Essi chiamansi nella lingua loro *Ninez* e *Chasowo*, e son Gentili. Tra i Somojedi per rapporto alla conformità de linguaggi posson contarsi i *Juraki*, Tawgi, Ostiaki de' Territori di Tomsk e Narim, ed alcuni popoli del territorio di Krasnojarsk, per esempio i *Kamasscinzi*, *Karagassi*, e *Taiginzi*.

Sangani o *Zingani*, nella Provincia di Gusurat dell' Indostan.

Sarti, V. *Buchari*.

Saytatas, cioè Tartari Occidentali, nome usato presso i Chinesi.

Sciassuanzi, nella Persia sul Fiume Kur.

Scelagi, V. *Tsciuktsci*.

Selmunni nel governo Ottomanno di Wan, che si dicono ancora Benbelis. V. questo governo.

Sen-

Sengorzi, V. *Kalmuki*.

Siami, in Siam. Il loro linguaggio è differente dall' antica lingua del Paese.

Siddj, nell' Indostan.

Si-fan, V. *Tanguti*.

Sindiani, nell' Indostan.

Singalesi o *Cingalesi*, o *Cingali* nell' Isola di Ceylon, ripetono la loro origine dalla China; usano però il loro proprio linguaggio, e son Gentili.

Sioni, V. *Tay*, *yay*.

Jochalari, V. *Jakuti*.

Sojeti, V. *Tartari*.

Soloni, V. *Dauri* e *Tungusi*.

Sonti o *Sondi*, in Tawlistan, hanno un proprio linguaggio, e son Gentili.

Tadsiken, V. *Buchari*.

Taiginzi, V. *Samojedi*. Il nome allude a' Boschi folti, ove abitano, che chiamansi *Taiga* nella Siberia.

Tamuli, detti anche Malabari, Pandies, e da Warugi *Arawaru*, un vasto popolo della Penisola di quà dal Gange, e dell' Isola di Ceylon che hanno un proprio linguaggio poco differente dalla lingua di Malejam, e somigliante alla Warugese. Molti di costesti Gentili hanno abbracciato il Cristianesimo.

Tanguti, *Si-fan*, o *Tu-fan*, abitanti di Tangut, o sia del Gran-Tibet.

Tarcha popolo Mongolese sul Fiume Selenga.

Tartari o *Tatari* (nome, che non è gradito presso que' popoli, a' quali vien dato) d'origine sono l' istesso popolo de' Mengoli, e son divisi in

1. Tartari sottoposti all' Impero della Russia, e dimorano

1) In Siberia, ove i Tartari sono il popolo principale, e abitano le contrade Meridionali de' fiumi Tobol, Irtisch, Ob, Tom, e Ienisei, ed i deserti frapposti. Essi per lo più prendono la denominazione dai fiumi, dalle città e contrade, ove dimorano. Son Maomettani, oppure Gentili. Una gran parte ha ricevuto il Battesimo.

Essi

Essi possono dividersi secondo i diversi dialetti della lor lingua, in

(1) Tartari, che dimorano nel territorio Werchoturese e Catherineburghese sul fiumo Bisert. A essi conformansi i *Bashkiri* delle provincie d'Iset e d'Uffa del governo d'Orenburg.

(2) Tartari, che abitano ne' contorni di Turinsk, e Tumen sul fiume; i Tartari di Tumen, e Tobolsk da' Baskiri vengon chiamati col nome di *Turali*.

(3) Tartari che abitano ne' contorni di Tobolsk e Tara sul fiume Irtisch. Il lor dialetto è usato anche da *Barabinzi* (detti da Chinesi *pa-eul-pat*) propriamente *Baraba* o *Barama*, e da altri Rami dell'istesso popolo, quali sono i *Luba*, *Terenja*, *Tunus* ec. I *Tartari Ialinesi*, che abitano sull'imboccatura del fiume Tara, con maggior proprietà si chiamarebbero *Ajali*.

(4) Tartari *Tsciatzki*, e *Ieustini*, che abitanò presso Tomsk chiamati nella lingua Tartara *Ieuschtalar*.

(5) Tartari su' fiumi Ob, e Tsciulim, che pagano il lor tributo a Tomsk.

(6) Tartari *Telenguti*, o *Teleuti* del territorio di Tomsk, e Kusutzk, che formano un piccol numero, e dalle Cancellerie Russe per lo più chiamonsi *Kalmuki bianchi*, perchè antichamente abitarono co' Kalmuki, e son più bianchi di essi.

(7 8 9) Tartari *Abinzi* (propriamente *Abalar*) *Katschinzi* (meglio *Kashkar*, o *Kashtar*) *Koibali*, *Sagay*, *Beltiri*, *Tutuberdsii*, o *Tuluberdsci*, *Kangati*, *Madori* o *Maborzi*, sul fiume Tuba. Tutti questi Tartari abitano ne' Territorj di Kusnetzki, e Krasnojarski, ed hanno 3. dialetti diversi. I *Sojeti* de' contorni di Tunkinskoi Ostrog nella provincia di Irkutzk usano l'istesso dialetto co' Tartari di Krasnojarsk.

(10) Tartari *Jakuti*, detti nella lingua loro *Socha*, e nel numero di più *Sochalar*, abitano le contrade inferiori del fiume Lena. Il lor linguaggio s'accosta molto al Mongolese, ed al Dialetto de' Büräti, e discendono da' Tartari.

2) Tartari del governo di Casan, che sono della Religione Maomettana.

3) Del governo d'Astracan, i quali son un ramo de' Tartari *Nogajesi*, o de' *Mankati*. Nel principio del 17. secolo i Kalmucchi gli scacciarono dall'antico loro soggiorno, che fu tra fiumi Iaik e Irtish; quindi è che una parte di essi si è fermata nel governo d'Astracan presso Astracan e Kislar, ed un altra parte è andata a soggiornare a ponente del Mare Caspio tra fiumi Sulak e Axai, ed in parte si sono uniti co' Tartari di Cuba e della Crimea.

4) Nel governo di Orenburg, ove ritrovansi,

(1) I *Tartari Uffesi*.

(2) I *Bashkiri* di sopra mentovati

(3) La *Kasatscia Orda*, e l'*Orda piccola* de' *Kirgis Kasachi*, che tra gli anni 1733. e 42. si sottoposero al Governo Russo. La *Kasatscia Orda*, detta anche la *Orda di mezzo* è composta di varie Orde minori, delle quali le principali chiamansi *Naimanskoi*, *Argynskoi*, e *Kiptsciazkoi*. L'*Orda piccola* comprende le orde minori che chiamansi *Altscinskoi*, *Adanskoi*, *Moskorskoi*, *Tumiskoi*, *Tabynskoi*, *Kitginskoi*, *Kara-Kitaiskoi*, *Tsciumanskoi*, *Tsciklinskoi*, e *Dsagabailinskoi*.

2. I Tartari liberi, quali sono:

1) I *Kirgisi*, detti da' Chinesi *Ke-eul-Kiss*, che si son ritirati dal Territorio di Krasnojarsk e dalla Siberia, e trattengonsi tra' Kalmuchi Dsongaresi, che si chiamano *Burutti*. Con essi si son unite più altre Razze Tartare, che sono i *Tubinzi*, *Iesari*, o *Dsjesari*, e *Altirzi*.

2) L'Orda maggiore de' Kirgis-Kasachi, che comprende le Orde minori, dette *Janysbskoi*, *Sykymskoi*, *Tscymarskoi*, *Siunskoi*, *Kalynskoi*, *Tscianytscilynskoi*, *Almari Siunskoi*, e *Slynskoi*.

3) L'Orda superiore de' Karakalpaki sul Mar d'Arabia.

4) I *Kuraminzi*.

5) I *Scibanzi*, o *Ak-Ialowthi*, onde discese il Chan Kutschum della Siberia.

6) I

6) I *Sarsebidi*.

7) Gli *Allatu-Kirghi*, abitanti delle Montagne di Allatau, e secondo la differente altezza dei Monti chiamansi *Bachalshi* e *Kurkur*.

8) I *Turkomanni*, detti da' Russi *Truchmenzi*, abitano a levante del Mar Caspio; ed in molti paesi dell' Impero Turco e Persiano. Alcuni di essi, che dimorano nella Siria chiamansi *Begdeleei*. Essi parlano la lingua Turca, ed è verisimile, che sieno Turchi d' origine.

9) *Uesbechi* abitanti delle pianure della Chiwa, di Aral, e della Bucharia. Abitano sotto padiglioni, e son Maomettani Sunnesi.

10) *Kaliscia*, o *Kalisciani* ne' contorni della Provincia Persiana di Candahar.

11) I Tartari *Cubani*.

Tawlinzi, o *Tawlintai*, in Tawlistan, è il nome comune di varj popoli di differenti linguaggi, quali sono gli *Ossi*, *Swanidziki*, *Tuschi*, ec. e son Maomettani Sunnesi.

Tay-yay, cioè Gente di libertà grande, nella Penisola di là dal Gange verso il Settentrione di Siam, che sembrano aver l' istessa origine co' *Sioni*.

Telengi nella Provincia di Telenga nel Regno di Decan nella Penisola di quà dal Gange, hanno un linguaggio distinto creduto da alcuni essere l' istesso degli abitanti delle Canarie.

Telenguti, e *Teleuti*, V. *Tartari*.

Tibetensi nel Tibet.

Tongkinesi, o *Tonquinesi*, in Tongking o Tunquin della Penisola di là dal Gange. Il loro linguaggio ha dell' affinità col Chinese, ed hanno co' Chinesi l' istessa Religione.

Törgöt, V. *Kalmüchi*.

Truchmenzi, V. Turkomanni.

Tsciabarlini, V. *Bachiarj*.

Tsceremissi, detti nella lingua loro *Mari*, abitano la Città di Casan di proprietà Russa. La loro Lingua ha dell' affinità colla Finnica, ed è mescolata di termini Tartari. Vi sono 2. dialetti differenti. Sono per

lo più Maomettani, parte gentili, e parte battezzati da' Russi.

Tschebschenzi in Dagestan parlano la lingua Tartara, e son Maomettani Sunnesi.

Tscerkässi, detti da' Russi *Tscirkassi*, e dagli Arabi Memalik (Mamelucchi) possiedono la provincia di Cabarda tra 'l mar Nero e Caspio. Hanno il lor proprio linguaggio, e parlano anche Turco Tartaro. Altri ne sono Maomettani Sunnesi, altri Gentili.

Tschingani, o *Zingani* sono sparsi quà e là nell' Impero Ottomanno.

Tsciuktsci, detti da' Korjaki *Tanginjaku*, abitano sulla punta di Nord Ost della Siberia; *i Scelagi* ne sono un Ramo.

Tsciuwasci, detti da' Morduani *Wjedke*, abitano nel territorio della Città di Casan, nel Governo di Oremburgo. Il loro linguaggio ha grande affinità colla lingua Tartara, e si parla in 2. dialetti differenti. Essi son Gentili, e molti ne sono stati battezzati da' Russi.

Tu-fan, V. *Tanguti*.

Tuluki, nome, che i Malabari danno a certi Mori, che dall' Indóstan vengono nella costa di Coromandel; i quali però non voglion esser chiamati con cotesto nome, amando più tosto quello di *Padtanigöl*. Essi parlano la lingua Dacnese, e son Maomettani Sunnesi.

Tungusi, in lingua Chinese *Solun* o *Solon*, e appresso gli Ostiachi *Kebem*, *Vellem*, uno de' principali popoli della Siberia, che abita quel tratto di paese, che dal fiume Iemsei stendesi fino all' Oceano orientale. Il suo linguaggio è diviso in 8. dialetti. I Tungusi son Gentili, e nella lingua loro chiamansi *Oewön*. *Tungus* non deriva dal *Tongus*, parola Tartara, che significa Porco, ma è termine adottato nella lingua degli Ostiaki *Pumpokolsci*, che dimorano sulle spiagge superiori del Ket, e confinano co' Tungusi. I Tungusi vicini al Mare chiamansi *Lamuti*, termine che deriva da Lamu, Mare. I *Dauri*, e *Mansui* son rami di Tungusi.

Turchi son Maomettani Sunnesi. Il loro linguaggio si parla in molti paesi.

Tur-

Turkomanni, V. *Tartari*.

Usbechi, V. *Tartari*.

Ud, o *Udmurt*, V. *Wotiachi*.

Uraki appartengono ai Torkomanni.

Warreli nella provincia Gusurat dell'Indostan.

Warugi o *Wardugi*, sulla costa di Coromandel, detti nella lingua loro *Teluguwandlu*, hanno un proprio linguaggio, detto anche *Gentovese*, e *Telugese*, che ha dell' affinità colla lingua Malabarese. Essi son Gentili.

Wjedke, V. *Tsciuwasci*.

Woguli, *o Wogulibsci* nella provincia di Tobolsk, parlano una lingua, che molto s'accosta alla lingua Permiana, e Finnica. Essi contansi tra gli Ostiachi. Son Gentili, molti de' quali sono stati battezzati dai Russi. Può essere che sieno Permiani d'origine.

Wotiachi, detti nella lingua loro *Udmurt*, o *Ud*, e de' Tartari *Ar*, abitano nel territorio della Città di Casan del governo Russo d'Oremburgo. Il lor linguaggio s'assomiglia a quello de' Tsceremissi, e più ancora al Permiana, ed ha 2. dialetti differenti. Son Gentili, molti de' quali sono stati battezzati da' Russi.

§. 7. Non possiamo dar contezza sicura della prima, e antichissima lingua dell' Asia, e popolazione, bensì possiamo dimostrare, che la lingua Ebraica, Arabica, Caldea, Siriaca, e Samaritana, ne sieno tanti dialetti. Queste lingue però si sono spente, eccettuata la lingua Arabica, e quel corrotto gergo di lingua Caldaica, o Siriaca, che si parla da Caldei di sopra accennati. Furono detti anche nel §. 6. quei popoli, che o volgarmente o soltanto nel culto Divino, e come *lingua* de' letterati, usano l' *Arabica*. La *lingua Persiana* non è solamente la volgare nella Persia, ma si parla anche alla Corte del Gran Mogol, e de' Signori dell' Indostan, ove la corrispondenza di Lettere si fa solamente in questa lingua. La parlano anche i Maomettani nella China, come asserisce Witsen nel libro intitolato *Noord en Ost Tartarye*. In molte provincie parlano le lingue *Tartarye*, e *Turca*, che hanno dell' affinità tra loro, ed un miscuglio di coteste due lingue. Anche la *lingua* moder-

na *Mongolese*, o sia *Kalmucca* è la volgare di molti popoli. *La lingua Chinise* si parla non solamente in China ma anche in Kochinchina, Tongking, ed in alcune Isole; alla quale s' assomiglia molto la lingua di Siam, *La lingua Tamulese*, o sia *Malabarese* si usa non solamente nelle coste di Coromandel e Malabar, ma eziandio in un tratto di paese, che importa più di 400. miglia Geografiche; ed a cagione del traffico, che i Mercanti Malabaresi fanno co' loro proprj vascelli, quasi in tutte le Coste dell' Indie orientali. Essa però è divisa in molti dialetti, che riguardansi come lingue differenti, ed hanno diverse denominazioni. La *lingua Malayse* si parla non solamente nella Penisola di Malaca da' Malayesi, ma eziandio in tutte l'Isole meridionali dell' Asia, ov' è quasi la volgare, ed in alcune Isole del mar del Sud da' Letterati e Mercanti, che la parlano come lingua volgare, ed ha varj dialetti. La *Lingua Russa* stendesi per tutta l'Asia settentrionale del Dominio Russo. *La lingua Portoghese corrotta* parlasi in un gran numero de' luoghi dell' Asia meridionale. Le lingue finora accennate, oggigiorno sono le principali dell' Asia.

§. 8. Gli abitanti dell' Asia sono o *Gentili*, o *Ebrei*, o *Cristiani*, o *Maomettani*. Chiamansi *Gentili* coloro che non sono nè Ebrei, nè Maomettani, nè Cristiani. Quantunque in Asia si ritrovino de' popoli per esempio i Bramani tra gl' Indiani, che non vogliono chiamarsi col nome di Gentili, pretendendo, che cotesto nome convenga solamente a coloro, che non adorano veruna Divinità, e menano una vita scellerata; pure non siamo di sentimento, che il nome di *Gentili* debba prendersi in un senso tanto limitato. I Gentili generalmente parlando son di 3. specie:

1. Una parte de' Gentili adora un Essere supremo senza immagini, per mezzo di Preghiere, e Sacrifizj in diversa maniera. In questo numero debbon contarsi,

1) I *Tsceremissi*, Tsciuwaschi, Wotiachi, Woguli, ed i popoli Tartari dell' Asia settentrionale, che non sono nè battezzati, nè Maomettani.

2) I *Bebendini* (cioè *Ortodossi*, detti per modo di vitu-

tupero *Guari* o *Gebri* cioè *increduli*) che dimorano in Persia e nell'Indostan. Essi abborriscono l'Idolatria, e assicurano, non venerarsi da essi il fuoco ed il sole, se non perchè sono immagini o strumenti dell'Essere supremo ed incomprensibile.

3) Possono aggiungersi quì i seguaci dell'antichissima Religione della China. Questa Religione comanda la venerazione dell'Ente Supremo, detto *Tien*, o *Tsciang-Ti* (i quali nomi significano anche il cielo materiale) e di certi spiriti, che all'Ente Supremo son subordinati, e presiedono alla Terra, e ai defunti di merito singolare. Dal celebre Filosofo *Cum fu zu*, o sia Confucio questa Religione fu rinnovata e riformata. Nel 1400. un certo numero di Letterati la riformarono con tali modificazioni, che caddero in sospetto d'Ateismo. Ciò non ostante di questa Religione detta *Iukiao* sono l'Imperatore, i Cortigiani, Ministri di stato, e Letterati. Essa è poco differente dalla Religione detta *Sciuto* o *Sinto*, che domina nel Giappone, e nella Corea. Ha anche degli aderenti nella Kochin-China.

2. Un altra parte de' Gentili riconosce un solo Ente supremo, a cui però credono essere sottoposte altre Divinità. Essi l'adorano sotto segni visibili, o naturali, oppure artefatti, riconosciuti da essi come strumenti e soggiorni della Divinità. Di questa sorte sono,

1) I *Samojedi*, e probabilmente anco i *Tungusi*, *Jakuti* ec.

2) I nuovi *Sabei*, o *Sabeiti* o *Sabj* oppure *Caldei*, detti nella lingua loro *Mendia Jabia*, cioè discepoli di Giovanni, ovvero *Cristiani di S. Giovanni*. La loro Religione è un mescuglio del Cristianesimo, e dell'Idolatria antica de' Sabei.

3) Coloro, che aderiscono all'Idolatria de' *Bramani*, i quali oltre ad un Ente Supremo stabiliscono altre Divinità maggiori, dette (1) *Isur*, *Ispur*, *Moiuser*, *Ruttir*, *Siwen*, o *Tsebiwen*, a cui i Kalmuchi o Mongoli danno il nome di *Abida*, e che ha varj altri nomi; e credesi essere l'*Osiris* degli Egiziani, e che ripetano questa Religione dall'Egitto. (2) *Wishtnu* che ha anche i nomi *Râmen*,

Perumál, *Sciavri*, ec. e da' Mongoli chiamasi *Aiiukä*. Questa Divinità deriva probabilmente dalla Persia. (3) *Bruma* o *Biruma* o *Bramba*, presso i Mongoli *Aiiusciä*, a cui però non prestasi culto pubblico di Religione, ma venerasi solamente nella persona dei Bramani, che credonsi essere della sua discendenza Divina, nel di cui linguaggio chiamasi *Kirendum*, *Grändum*, *Grendam*, e *Samscrudan*. Essi hanno inoltre delle Divinità campestri, e tutelari, ed un numero indicibile di Divinità minori. Essi non usano dipinger l'Ente Supremo in qualsisia immagine, ma l'altre Divinità son venerate da essi in Pitture. A questa specie d'Idolatria aderiscono i Malabari, e con qualche mutazione molti Indiani.

4) Gli aderenti d'un Idolatria, che in vario modo s'è dilatata in molte nazioni. L'inventore di essa da Kalmuchi chiamasi *Tsciakamuni*, da' Mongoli *Sciginmuni*, da' Tanguti *Sciak-Dscia-dom-ba* o semplicemente *Dom-ba*, ed in China, Giappone, Corea, Kochin-China, Laos, Tongking, ed in altri paesi vicini, *Tscekia*, e *Tsciakia*, e *Tsciaka*, come pure *Fo* oppure *Foe*, e nel Giappone anche *Buds*, in Sciam *Sommona-Codom*, e nella Penisola di quà dal Gange fu venerato sotto il nome di *Budda*, o *Butta*, il qual nome si è conservato tra' Siamesi nella parola *Puti-Sat*, cioè *Signor* Puti. I Kalmuchi raccontano, che un figlio di cotesta Divinità (i cui diversi nomi si son detti pocanzi) detto *Aremdsur*, a cagione de' molti miracoli fatti, abbia ottenuto il titolo di *Dulai-Lama*, cioè il grande, l'eccelso, oppure il *Sommo Sacerdote*. Nel paese di Butan in un Monte di nome Putala dimora tuttora il *Dalai-Lama*, che da una gran parte degli aderenti di questa Religione, si venera come il Capo, e come un Dio, creduto immortale, perchè dopo la morte l'anima di esso credesi passare in un altro corpo. Un altro Capo di questa Religione è il Gran-Sacerdote de' Mongoli, che ha il titolo di *Dsip-Dsun-Domba-Kutuchtu-Gegen*, ed in compendio *Gegen-Kutuchtu* o *Kutuchta*. Tutti i Ministri di questa Religione da Kalmuchi, e Mongoli vengon chiamati col nome di *Lamas*, ed i principali di essi hanno il nome di *Chübülgans* (Rina-

nati). A' Sacerdoti di questa Religione i Chinesi danno il nome di *Cosciang*; in Laos, Pegù, e Siam essi chiamansi Talapoini, ed in Laos anche *Fe*, nel Giappone *Tundes* e *Bonzi*, il nome di Bonzi è stato dato dai Gesuiti a' Sacerdoti della China.

5) Gli aderenti dell' Idolatria detta *Xinto* o *Sinto* nel Giappone, il cui capo chiamasi *Mikaddo*. Essi adorano la Divinità suprema *Amida*, ed un numero indicibile di Divinità minori.

3 Una parte de' Gentili adora più Divinità, eguali tra loro, e l' una indipendente dall' altra. Idolatri simili sono i *Tao ftee*, cioè aderenti di *Lao-Kiun*, nella China, ec.

§. 9. Gli *Ebrei* abbandonata la Palestina loro patria, si son inoltrati dalla parte di mezzodì fino alle Coste di Malabar, e Coromandel, e dalla parte di Levante fino nella China. Essi perlopiù son del partito del *Karei*, o *Karaiti*, cioè rigettano tutte le Tradizioni, e perciò si distinguono da' *Rabbaniti* o sia *Talmudisti*. (*) Nella China essi venerano anche Confucio; ed in Golconda, e più oltre ne' Dominj del Gran Mogol essi non hanno ribrezzo di sposarsi con Donne Indiane.

§. 10. I *Maomettani* ripetono il nome e la Religione da Maometto Arabo di Nazione, che sul principio del 7. secolo si spacciò per Profeta, e Deputato da Dio, e pretese, che la sua Dottrina fosse rivelazione Divina. I Maomettani si son dilatati pet tutta l' Asia, e divisi in due Sette molto nemiche tra loro, che sono:

1 I *Maomettani Sunni*, *Sunnesi*, o *Sonniti*, i quali venerano il libro delle Tradizioni del loro Profata, come libro Canonico, detto *Sonna*, e riconoscendo *Abubekr*, *Omar*, e *Othmann* per veri successori di Maometto, gli preferiscono ad *Ali*. Essi credono essere gli Ortodossi Maomet-

(*) Si dicono *Talmudisti*, perchè seguono la dottrina del famoso libro chiamato Talmud. Gli Ebrei di Gemen sono chiamati parimente Talmudisti.

mettani, e fanno il loro pellegrinaggio alla Mecca per visitare la Caana. Secondo la dottrina de' 4 loro principali dottori son divisi in 4. partiti, che sono.

1) Il Partito di *Abu-Ganifa*, uno de' Commentatori del Koran; di questo partito tra gli altri sono i Turchi, o Tartari.

2) Il partito di *Malec*, che fu o Maestro di Casa, o Marescíallo, oppure Ciamberlano di Maometto. Il suo partito è maggiore in Affrica che in Asia.

3) Il partito di *Al Schiafei*, che oggigiorno ritrovasi quasi nella sola Arabia.

4) Il partito di *Ebn-Hanbalè*, quasi nella sola Arabia.

2 I *Maomettani di Adeliah*, cioè del *Partito de' Giusti*, del qual nome si vantano gli aderenti del Califa *Ali Ebn Abutaleb*, a cui però i Sonnesi nemici danno il nome vituperoso di *Schüten*, cioè aderenti (di Alì) il qual nome però vien restituito a' medesimi. (*) Essi credono, che la sostanza della Religione Maomettana consista nel determinare, chi sia il vero *Imam* o sia successore di Maometto nella suprema autorità spirituale e temporale, e riconoscono per tale il solo *Ali* colla sua discendenza. Essendo esclusi dal diritto di visitare la Caaba di Mecca, essi fanno il loro pellegrinaggio e la loro visita a' Sepolcri degli Imam, o sia de' Discendenti da Ali. Son divisi in 5. partiti principali, suddivisi in sette partiti minori. I cinque partiti maggiori sono i *Kassabiani*, *Gholaiti*, *Nosairiani* (*Nazareni*) *Isakiani*, e *Zeidiani*, ovvero ancor meglio *Zeiditi*. Di questa seconda setta de' Maomettani sono molti Persiani o Indiani.

§. 11. I *Cristiani* dell'Asia sono:

1 I *Cristiani propriamente Orientali*, ove son compresi

1 I *Cristiani Greci*, che si vantano essere gli *Ortodossi Cristiani Orientali*, e distinguonsi dagli altri Cristiani perciò,

(*) I Persiani non si vergognano d' esser chiamati *Schuten*. Essi fanno il Pellegrinaggio della Mecca, ma devono pagare ivi il tributo.

ciò, che acconsentono a' 7. primi Concilj generali, e non riconoscono la giurisdizione del Papa. Di questo partito sono:

1) Coloro *che son subordinati a' 4. Patriarchi di Costantinopoli*, *Alessandria*, *Antiochia*, *e Gerusalemme*, de' quali il principale è quello di Costantinopoli, da cui gli altri dipendono, ed egli usa il titolo di Arcivescovo di Costantinopoli, e di Patriarca universale.

Al Patriarca di Alessandria in Egitto, che per lo più risiede nel Cairo, sono sottoposte non solamente alcune Provincie Affricane, ma eziandio una parte d'Arabia.

Dal Patriarca Greco d'Antiochia, che per lo più risiede in Demeschk o Scham nella Provincia di Scham o sia Siria; dipendono i *Melchiti* di Siria, Mesopotamia e di altre Provincie. Chiamansi *Melchiti* per vitupero d'essersi sottoposti all' ordine che diede l' Imperator Marciano, di accettare i decreti del Concilio Calcedonese. Dicono la Messa in lingua Arabica.

Dal Patriarca Greco di Gerusalemme dipendono molti paesi, se si crede ai suoi titoli, ma pochi sono i Cristiani.

2) I *Russi*, *Cosachi*, ed i nuovi Cristiani dell' Asia settentrionale, battezzati da Sacerdoti Russi. Coloro che si oppongono alla Riforma de' Riti Ecclesiastici, fatta da Nicone Patriarca de' Russi, pretendono il nome di *Starowerzi*, cioè gente d'antica credenza; quantunque gli altri Russi diano loro il nome di *Roskolniki*, o *Roskolschtschiki*, cioè Scismatici.

3) I *Georgiani*, detti da' Russi *Grusini*, e nella lingua loro *Melitensi*. Lo stato della loro Chiesa è meschino.

2 I *Nestoriani*, che portano il nome da Nestorio, che nel V. secolo fu Vescovo di Costantinopoli. La di lui Dottrina fu che Cristo non solamente habbia due nature, ma anco due Persone; le quali nature e persone, secondo lui, son talmente unite, che formano un sol Barsopa, cioè un sol colpo d' occhio. Per conseguenza sotto un altro nome egli intese l' essere di persona, e diede il nome di persona a quel che noi chiamiamo natura. I Nestoriani si son molto dilatati in Asia, e son sottoposti a due Patriar-

triarchi. Il primo Patriarca riesiede a Mosul o Mussal in Al Dschesira, ed ha sempre il nome di Elia. Il secondo ha la sua Sede in Ormia della Persia, e chiamasi sempre Simeone. Nel numero de' Nestoriani debbono contarsi i *Cristiani di Tommaso* sulla Costa di Malabar, che portano il nome da un certo Mar Tommaso Armeno. Essi in parte si son uniti colla Chiesa Romana. E nell' anno 1771. fu pubblicato a Roma che il loro Patriarca di Mesopotamia con 5. altri Vescovi abbia riconosciuto il Papa come Capo della Chiesa.

3 I *Monofisiti*, o sia *Giacobbiti* della Siria. Chiamansi Monofisiti, perchè sostengono, che la natura Divina, ed umana in Cristo formano una sola natura, non perchè le due nature son confuse insieme, ma bensì perchè l'unica natura di Cristo è doppia e composta. Hanno il nome di Giacobbiti, perchè Giacobbe Baradéo o Zanzalo nel 6. secolo regolò i Riti della lor Religione. Il loro Capo è il Patriarca d' Antiochia, di cui la Sede principale è in un Monastero poco lontano dalla Città di Mardin, a cui è subordinato il Mafrian (cioè Catholicus, Primas) di Mesopotamia, la cui Sede è in Tagrit, quantunque ora risieda nel Monastero S. Matteo poco distante da Mosul. Molti di questo partito si sono uniti alla Chiesa Romana.

4 Gli *Armeni* s' accordano co' Monofisiti nel credere una sola natura in Cristo; se ne discostano però da' Riti, ed in parecchi dogmi, ed in molti punti convengono co' Greci. Essi son sottoposti a' 4. Patriachi. Il primo de' Patriarchi, che chiamasi Cattolico o sia Universale di tutti gli Armeni, risiede nel Monastero di Etshmiadzin, circa 2. leghe distante dalla Città di Eriwan (in Armeno Walarsciabat); il secondo risiede in Sis della Provincia di Carman; il terzo in Gandsasar della Provincia Persiana di Scirwan, ed il quarto nell' Isola d' Aghthamar; Essi dicono la Messa nella lingua Armena antica. A Gerusalemme risiede un Patriarca Titolare Armeno, ed a un altro Patriarca Titolare di Costantinopoli son subordinate le più vicine Chiese dell' Asia minore. Gli Armeni hanno i loro Vescovi e Arcivescovi. Molti Armeni si sono uniti

alla

alla Chiesa Romana, e dipendono dall' Arcivescovo di Nachdscewan, che è sempre dell' Ordine de' Domenicani.

5 I *Maroniti*, che vivono ne' contorni del Monte Libano nella Siria, e nell' Isola di Cipro. Il lor nome deriva da quello del lor primo Patriarca di nome Maron, e con essi si sono uniti i *Mardaiti*. Molti d' essi quantunque s' accordino con la Chiesa Cattolica Romana, non ostante non deposero i riti dell' antica lor Religione. Sono subordinati a un Patriarca, che chiamasi di Antiochia, e sempre ha il nome di Pietro. Esso risiede nel Monastero di Cannobine del monte Libano, I Maroniti nella loro Liturgia si servono della lingua Siriaca.

II. I *Cristiani Cattolici Romani* son cresciuti di numero nell' Asia meridionale, dacchè i Missionarj Cattolici Romani vi si sono moltiplicati. I Gesuiti vi hanno contribuito più che altri, ed una gran parte se ne deve nell' Indie a' Teatini, ed Agostiniani, e nel Giappone e nella China a' Domenicani, Francescani, Cappuccini, e ad altri Religiosi. Nella Penisola di quà dal Gange in tutte le Provincie erano i Missionarj Gesuiti, ed in maggior numero si trovano i Cristiani Cattolici Romani nel Regno di Madurei, e nel Territorio di Goa. I Gesuiti si erano inoltrati anche in Siam Tongking, Kochinchina, Corea, e Tibet. Nel Giappone i Cattolici Romani sono stati estirpati; ma nella China se ne trova tuttora gran numero. Anche in Siria, in Astracan, ed in altri paesi; e alcuni luoghi si ritrovano di Comunità Cattoliche Romane.

III. Gli Olandesi, Inglesi, e Danesi non si son meno affaticati a predicare la Dottrina Cristiana in quelle contrade dell' Asia meridionale, ove hanno le loro colonie, di modo che i *Cristiani Calvinisti* e *Luterani* vi si sono accresciuti in un numero considerabile. Anche in Smirne ed in Astracan v' è una Comunità Luterana, e dell' altre se ne ritrovano nella Siberia. Passerò sotto silenzio quei Luterani, Calvinisti, e Anglicani, che vivono dispersi nell' Asia.

§. 12. Che nell' Asia Meridionale non si scarseggi di Me-

Mestieri, Manifatture e Fabbriche, lo dimostrano le Mercanzie, che ne vengono trasportate in Europa, le quali sono la Tela di Cotone, l'Indiana, la Tela Ortichina, i Fazzoletti, le Tovaglie, i Tappeti, il filo di Cammello e Cammellotti, le Stoffe di Seta intessute eziandio d' Oro, e d' Argento, Sagri, Marrocchino, mobili rivestiti di Lacca, Vasi di Porcellana ec. Benchè gli Asiatici tra loro traffichino i prodotti naturali, e dell'Arte; pure il trasporto di que' generi, che passano in Europa, Affrica, e America, quasi interamente si fa per mezzo degli Europei. Tra popoli dell'Asia nessuni vanno in Paesi tanto lontani a cagion del traffico, come gli Armeni e Buchari, de' quali i primi passano anche in Europa e Affrica. Tra gli altri Mercanti Asiatici non v'è chi intraprenda viaggi lunghi, come i Malaberesi e Chinesi, per Mare; i Chinesi neppure oltrepassano l'Isole più vicine, ed il Regno di Siam.

§. 13. *La Letteratura* dell'Asia, paragonata con quella che ora fiorisce in Europa, è di poco rilievo. Consiste principalmente nella Poesia, Morale, Aritmetica, Astronomia, o piuttosto Astrologia, in un poca di Logica e Metafisica, nella Medicina, cioè nell'intendersi dell'erbe salutevoli, e nell'applicarle. La Sede principale della Letteratura, e le Scuole più cospicue dell'Asia trovansi a Benares (o Waranasi, oppure Kasci) sul Fiume Gange nell' Indostan per gl' Indiani Idolatri, ed a Samarkand della Bucharia per i Maomettani.

§. 14. La Storia de' popoli, e de' Regni dell'Asia è la più antica, giacchè Iddio scelse l'Asia per essere la Sede de' Patriachi del genere Umano, *Adamo* e *Noè*. Ambedue furono posti da Dio in un Paese dell'Asia, che in circa forma il centro delle tre parti della terra, che tra esse son unite; acciocchè con maggior facilità i loro discendenti potessero dilatarsi sulla superficie della terra. Le altre Parti del Globo Terrestre hanno avuti dall'Asia non solamente i loro primi abitanti, ma anche le bestie, e molte piante, o direttamente, o indirettamente. Indi è venuta anco la cognizione di Dio, e delle prime Arti, e Scienze.

I pri-

I primi *Regni dell' Asia*, che sono quelli di *Babilonia*, *Assiria*, e *China*, ebbero principio dopo il Diluvio Universale, accaduto nell' anno del Mondo 1656, e nell' istesso tempo è nato anche *il Regno d' Egitto* in Affrica. E' verisimile, che l' origine de' detti Regni coincida col principio del Secolo 19. *L' Imperio d' Assiria* fu avvanzato ad una potenza di gran rilievo sotto *Nino*, che dilatò il suo dominio non solamente sul *Regno di Babilonia*, ma anche sopra altre parti dell' Asia, e sopra l' Egitto. L' impero persistette in questa grandezza sotto i suoi proprj Monarchi fino al principio del Secolo 31, nel qual tempo contro il Re *Sardanapalo* rivoltaronsi di concerto *Arbace* Prefetto de' Medi, e *Belesis* Prefetto di Babilonia. Arbace s' impadronì dell' impero d' Assiria e della *Media*. Ma i Discendenti d' Arbace non ne rimasero gran tempo in possesso. Imperocchè gli *Assirj* furono i primi a rivoltarsi, ed il loro esempio fu di poi seguitato anche da *Babilonesi*, onde nacquero *due Regni distinti*. E quantunque dopo qualche tempo il *nuovo Regno di Babilonia* fosse assorbito dal *Regno nuovo d' Assiria*; pure questa riunione non fu di gran durata. Imperocchè nell' anno del Mondo 3359 Nabopolassar liberò la Babilonia sua Patria dal Dominio degli Assirj, e nuovamente ne formò un Impero independente, che da lui fu accresciuto coll' acquisto di nuove Provincie, e maggiormente dal suo figlio *Nebucadnetzar* (*Nabuchodonosor*.) Il *Regno d' Assiria* fu incorporato a quello de' *Medi* circa l' anno 3388. Nel Secolo 35 il *Regno di Persia* prese sommo vigore sotto il Re *Ciro*, che nel 3425 non solamente si rese padrone della *Monarchia unita di Assiria e Media*, ma anche in appresso del *Regno di Lidia*, e dell' *ultimo Regno di Babilonia*. I suoi Successori dilatarono anche il loro dominio sopra una parte considerabile dell' Indostan, e sopra una porzione dell' Affrica, ed Europa. Lo Stato prospero della Monarchia Persiana durò fino al Secolo 37 del Mondo, nel qual tempo *Alessandro Re di Macedonia* s' impadronì della Persia, e di tutti i Paesi sottoposti a cotesta Monarchia. Ma questo primo dominio degli Europei sopra una gran parte dell' Asia fu di poca

ca durata; imperocchè dopo la morte di Aleſſandro, accaduta nell'anno del Mondo 3653, quel grand' Impero fu diſciolto. Tra' Regni particolari, che ne nacquero, ſi diſtinſe quello de' *Parti*, fondato nel 3734 da Arſace, e s' avvanzò a una grandezza mirabile, maſſime quando nel 226 dopo la Naſcita di Criſto a Parti fu tolto da *Perſiani* ſotto la condotta di *Artaſerſe*. Nel Secolo 38 i *Celti*, e dipoi i *Sciti* e *Sarmati* dall' Aſia paſſarono in Europa, ove s' impadronirono di molti Paeſi, ed i Romani avanti e dopo la Naſcita di Criſto ſi reſero padroni d'una parte conſiderabile dell' Aſia Meridionale. La *Naſcita* di *Gesù Criſto* accaduta nel 3973 fu utile a tutto il Mondo, e la Religion Criſtiana, che ebbe principio in Aſia, indi s'è dilatata per tutta la terra.

L' Emigrazioni de' popoli dall' Aſia in Europa continuarono anche dopo la Naſcita di Criſto: imperocchè nel IV. Secolo dall' Aſia Settentrionale paſſarono in Europa gli *Hunni*, nel V. Secolo i *Bulgari*, nel VI. gli *Avari* (propriamente i *Geugeni*), e ne' Secoli VIII. e IX. gli *Ungheri*, i quali tutti vi fecero delle gran conquiſte. Emigrarono parimente dall' Aſia per paſſare in Europa nell' VIII, e IX. Secolo gli *Arabi* o ſia *Saraceni*, nel IX. Secolo i *Ruſſi*; nel Secolo XIII. i Tartari, e nel XIV. i *Turchi*. Ma ne' Secoli, che ſeguono, le coſe ſon andate a roveſcio; imperocchè *gli Europei ſono paſſati in Aſia*, e vi ſi ſon impadroniti di molti Paeſi. I Ruſſi fin dal Secolo 16 a poco a poco ſi ſono reſi padroni dell' Aſia Settentrionale, che forma circa due quinti di tutta l' Aſia. I Portogheſi acquiſtarono gran parte dell' Aſia meridionale nel Secolo XVI. Il loro dominio ſi ſteſe ſulle coſte de' Golfi di Arabia, e di Perſia, ſu quelle delle Peniſole di quà e di là dal Gange fino alla China, e s' impadronirono anche di Ceilon, e dell' Iſole di Sund, delle Moluche, e d' altre, le quali poſſeſſioni per la maggior parte ſon paſſate nelle mani degli *Olandeſi*. Gli *Spagnuoli* vi poſſiedono l' Iſole Filippine, e *gli Ingleſi*, *Franceſi*, e *Daneſi* vi ſon padroni di varie Fortezze e luoghi ſulle coſte della Peniſola di quà dal Gange. E ſiccome ne' tempi antichi la cognizione della vera Religione dall' Aſia è paſſata in

Euro-

Europa, così fin dal secolo 16 gli Europei hanno riportato in Asia la Religion Cristiana, e si son affaticati a dilatarvela, come costa dal §. 11.

Non ho detto ancora tutte le gran rivoluzioni accadute nel Governo de' Popoli dell' Asia. Ve ne sono alcune altre, che non debbon tralasciarsi. Nel Secolo VII. da Maometto fu posto il fondamento della gran *Monarchia degli Arabi*, e *Saracini*, che sotto il Governo de' Califi si stese non solamente sopra una gran parte dell' Asia Meridionale, ma anche sopra una parte dell' Affrica ed Europa. Essa non ebbe fine prima del Secolo XIII, quando gli avanzi della medesima furono assorbiti dall' *Impero Mongolese* molto maggiore di quello degli Arabi. Il Fondatore di esso fu *Dscingis-Chan*, Mongolo di nascita, che visse sul principio del Secolo XIII, ed ebbe la sua Sede nell' Asia Settentrionale. Esso riunì i *Mongoli* e *Tartari*, popoli potenti, e dell' istessa origine, i quali unitamente s' impadronirono della maggior parte dell' Asia, e inoltraronsi per un gran tratto eziandio in Europa, *Dscingis Chan* morì nel 1257, lasciando 4 figliuoli, *Tsciutschi* (Zuzzi) *Zegatai*, *Ugudai*, e *Taulai*, il quale fu privato dell' eredità. *Tschiutsci*, vivendo ancora il padre, ottenne il dominio de' Paesi vicini a' Fiumi Wolga e Don, che allora ebbero il nome Tartaro di *Daschte Kipschiak*, o *Kaptschiak*, cioè la *Pianura di Kipschiak*. Sotto questo Dominio erano compresi i Regni d' Astracan, e Casan, tutta la Tartaria piccola, ed alcuni vicini Paesi d' Europa. Da costesto Tsciutsci discende la Casa regnante del *Chan della Crimea*. *Zagatai* o *Jagatai* ottenne i Paesi, che formano la Bucharia grande e piccola, e la discendenza si spense nel tempo che *Timur Beg* fondò il suo Regno, a cui furono incorporati i detti Paesi. *Ugadai* dal suo padre fu fatto regnante de' Mongoli e Tartari; ma dopo la morte di Chaink, figlio d'Ugadai costesti popoli, e Paesi passarono sotto il Dominio de' figliuoli di Taulai, di cui fu fatta menzione di sopra. *Mangu* o *Mengko*, il maggiore di essi mandò il suo fratello *Hulagu* con un' esercito in Iran o sia in Persia, il quale conquistò i Paesi che da Ponente confinano colla Persia, e lasciò tutti questi

Paesi a suoi discendenti. *Mangu* frattanto portò la guerra alla China e vi fece delle conquiste. Gli successe il suo fratello *Côblai Chan* che si stabilì nella China, e vi fondò quella stirpe de' regnanti che chiamasi *Ijuen*. Fin da quel tempo il Paese de' Mongoli fu fatto Provincia della China, ed i Chani della detta stirpe Mongolese fecero governare cotesta Provincia da' loro più fedeli parenti. Ma nel 1368 i Mongoli furono scacciati dalla China, e finalmente ebbero l' istessa sorte del popolo detto Kalkas, che è un ramo de' Mongoli, di passare sotto il Dominio de' Chinesi, i quali nel 1757 s' impadronirono anche della maggior parte del Paese degli Oeloti, o sia de' Kalmuchi Sengori. Quella parte della Siberia, che fu sottoposta a Dscingis-Chan, ed a Kutsciam Chan suo discendente, ora è dominata da' Russi. I Paesi conquistati da Dscingis-Chan e dalla sua discendenza nell'Asia Meridionale, nel Secolo 14 passarono sotto l' Impero, che fin dal 1370 fu fondato da *Timur Beg*, detto ordinariamente *Tamerlano*, che più propriamente si direbbe Timur Leng, cioè *Timur lo Zoppo*. Egli ebbe la sua residenza a Samarkand della Bucharia, e conquistò l' Asia dall' Arcipelago fino al Fiume Gange ed a' confini della China, e dal Mare di Persia fino alla Siberia, e s' inoltrò per un gran tratto eziandio nella Russia. Ma il suo Impero dopo la sua morte fu disciolto, ed i suoi discendenti regnanti di Chorasan furono estirpati nel principio del 16 Secolo. Una linea della sua Casa regna ancora nell' Indostan sotto il nome di *Gran Mogol*.

§. 15. *La forma di governo* negli Stati e Paesi dell' Asia è o Monarchica, o Dispotica, oppure Repubblicana. La froma di Repubblica non solamente vi si usa tra molti popoli piccoli, governati o da' più anziani, annualmente eletti, oppure da' Principi, a cui si presta obbedienza, quando si vuole; ma anche in quegli Stati di maggior estensione, che sembrano Monarchie, quantunque l' autorità suprema vi sia più tosto nelle mani de' Governatori delle Provincie, però trattano i Sudditi come schiavi. Uno Stato di questa natura è l' Indostan.

§. 16.

§. 16. Avendo già descritta l'Asia Settentrionale dell' Impero Russo, nella prima parte della Geografia, la passo quì sotto silenzio. Gli Scrittori Orientali soglion dividere una gran parte dell'Asia in *Iran* e *Turan*. Il fiume Amu o sia Gihon, anticamente *Oxus* ne fa il confine. Questo fiume dalla parte orientale del Mar Caspio ne' tempi antichi formò i confini Settentrionali del Regno di Persia, e sboccò nel Mare Caspio, ora però si perde nel Lago d'Aral. Sotto il nome d'*Iran* s'intendono i paesi del Regno di Persia, e sotto quello di *Turan* i paesi di Turkomanni e Uesbeki. Comincierò la descrizione dell'Asia dalla parte di Ponente, o sia da paesi dell' Impero Turco; e indi andrò inoltrandomi verso Mezzodì e Levante.

§. 17. Prima però accennerò le *Carte Geografiche* generali dell'Asia, adattate all'uso, quantunque non ve ne sia alcuna, che non abbia bisogno di molte correzioni. Nel Secolo corrente la Carta generale dell'Asia è stata molto migliorata da *Guglielmo de l'Isle*, e *Hermanno Moll*; ma la Carta dell'uno e l'altro non può paragonarsi con quella di *Giov. Mattia Hase*. La di lui Carta non portata da esso al suo intero compimento fu terminata da *Ang. Gottlieb Bohm*; e nel 1743. pubblicata dall'officina Homanniana. Alcuni anni dopo fu data alla luce da *Robert* la Carta corretta di Sanson, che però è inferiore a quella, che dall'anno 1751 fino al 53 fu pubblicata in 3 fogli da *Anville*, la quale però non è senza difetti.

I. *I Paesi dell' Impero Ottomanno.*

La Carta, ove questi paesi, quantunque in piccolo, si trovano ben rappresentati, è quella di *Giov. Michele Franz de Imperio Turcico*, pubblicata nel 1734 dall'*Officina Homanniana* di Norimberga.

L'Asia Minore.

§. 1. Ebbe anticamente il nome d'*Asia Minore* quella Penisola, che dalla parte di Settentrione confina col Mar nero, da Ponente col Canale, detto anticamente *Bosphorus Thracius*, col Mar di Marmora, co' Dardanelli (anticamente *Ellesponto*) e col Mare bianco o sia Arcipelago; da mezzogiorno col Mar Mediterraneo, da Levante coll' Eufrate. Questo tratto di paese ha circa 12000 miglia geografiche quadre. I Greci all'Asia minore diedero il nome d'Ανατολικὴ sottintendendo il sostantivo χώρα, cioè *Paese orientale*, perchè relativamente alla Grecia, e specialmente alla Città di Costantinopoli cotesto tratto di Paese è situato a Levante. Dalla parola greca Ἀνατολὴ (Levante) n'è nato il termine Turco *Anadoli*, e la parola Latina *Natolia*, adottata dagli Europei, che significa l'istesso che *Levante*, termine, che i Mercanti e Navigatori danno a questo paese.

§. 2. Una Carta dell'Asia Minore con indicibile fatica, e con un gran genio e con profonde cognizioni è stata fatta dal Signor Professore *Giov. Mattia Hase*, che nel 1743, dopo la sua morte fu pubblicata dagli Eredi di Homann a Norimberga. Che questa Carta ciò non ostante abbia bisogno di molte correzioni, ce lo insegna la Carta, quantunque ancora difettosa, che ritrovàsi inserita nella terza parte della descrizione de' Paesi orientali di *Ricardo Pocok*, della quale, come pure della descrizione de' Viaggi per la Turchia e Persia di *Otter*, il di sopra lodato Autore non potè servirsene, perchè l'una e l'altra furono date alla luce dopo la di lui morte. Quantunque però queste ultime due Carte superino tutte l'altre precedenti in esatezza, ciò non ostante non son del tutto conformi alla vera figura del Paese, e si discostano affatto dalla presente costituzion politica di esso.

§. 3. La *Terra ferma* dell'Asia Minore ha gran numero di *Monti* assai alti, e delle *Montagne* riguardevoli, delle quali quella è la principale, che anticamente ebbe

il

il nome di *Taurus*. Comincia dal Promontorio Chelidonese, e da principio voltandosi verso Settentrione, dopo un breve tratto prende la direzione verso Levante, e inoltrasi molto nell'Asia. Le cime de' Monti più alti sono sempre coperte di neve. Tra' Monti vi sono stati anche de' Vulcani. Delle *Pianure* ve ne sono alcune di grand' estensione. *L' Inverno* vi è rigido, ma breve. In tempo d'*Estate* il caldo vi è grande, che in alcune contrade vien temperato da' venti, che in cotesta stagione sogliono soffiare; e dalle contrade, ove le paduli ed il caldo rendon l'aria malsana, gli abitanti se ne ritirano ne' Monti vicini, per godervi l'aria fresca e salubre. La Peste talvolta vi fa grande strage. L'aria vi è più temperata in quel tratto di Paese, che è più vicino al Mar nero. In molte contrade il *Terreno* è cattivo e sterile, il qual difetto vien compensato dalla gran fertilità degli altri terreni, quantunque appena la metà ne sia coltivata; i Campi ben coltivati producono le *Biade* in abbondanza. Vi si coltiva anche il *Riso*, che è eccellente ne' contorni di Angora, e nelle vicinanze di Milless si fa anche del Tabacco, che dopo quello che si fa ne' contorni di Latichea, è il migliore della Turchia. Lo *Zafferano* dell' Asia Minore è di bontà e virtù singolare, e molte vi sono le contrade, che ne sono assai ricche. Evvi una pianta d'un fiore turchino, il cui seme s' adopra a farne un color turchino. Il Paese abbonda di *frutta d'alberi*, che sono le Mele, Pere, Nespole, i Fichi, Limoni ec. Degli *Olivi*, e *Gelsi*, ve n'è gran copia, ed il cotone raccogliesi in abbondanza. Il Paese produce più *Vino*, eccellente e ordinario, bianco e rosso, di quel che abbian bisogno gli abitanti. Evvi la *Quercia*, che produce le ghiande grosse, di cui si fa uso nel conciar le pelli. Il *Legno da fuoco* in alcune contrade è tanto scarso, che la gente bassa si vede costretta a bruciare lo sterco secco di vacca. La *Lana delle Pecore* è grossa; ma dall' altro canto ne' contorni di Angora ritrovansi le famose Capre di nome Kämel, che per lo più son bianche, molte di color grigio, e poche di color nero, delle quali il pelo è eccellente. Questo pelo

è ricciuto, e talora arriva alla lunghezza d'un piede. Il più fino è quello de' Becchi d'uno e di due anni. Il pelo più corto, e ordinario, il quale esce tra 'l pelo più lungo, si leva dalla pelle, quando la Capra è morta, e se ne manda gran copia in Europa, ove si adopra nel far cappelli. La *coltivazione della Seta* vi forma un oggetto importante. Del *Miele e della Cera* non ve n'è scarsezza. Il maggiore de' laghi, che vi è, fornisce *Sal nitro*, *Sal marino*, e *Sale ordinario*. A piè del Monte, detto anticamente Ida, sonovi delle Miniere di *Argento*, *Piombo*, *Rame*, *Ferro*, e *Allume*; sono però poco utili. Vi si ritrova gran numero di *Bagni caldi*, con parecchie sorgenti di acqua salsa, pregna di Zolfo. In poca distanza da Izmid scaturisce dell'acqua mescolata d'Allume, che serve di medicamento contro i calcoli, e la disenteria. I *Terremoti* fin da' tempi antichi hanno spesse volte danneggiata l'Asia Minore. I *Fiumi* principali del Paese vanno a sboccare nel Mar nero, i quali sono, l'*Ava* o *Ayala*, detta da' Turchi *Saba:i* o *Sabaria*, anticamente *Sagaris*, o *Sangarius*; il *Bartin*, anticamente *Parthenius*; il fiume *Kizil-Irmak*, anticamente *Halys*, e quel fiume che in antico ebbe il nome di *Iris*. Nel Mar Mediterraneo sboccano i fiumi, *Seiban*, anticamente *Sarus*, che presso Kaiserie, o Kaissariah nasce nel Monte Kormez, e dopo esservisi unito il fiume *Dsceiban*, detto anticamente *Pyramus*, va a gettarsi nel Mediterraneo. Il *Meander* con altri fiumi più piccoli sbocca nel Mar bianco.

Delle *Isole* che appartengono all'Asia Minore, altre sono fertili, e altre sterili, le quali hanno bisogno di grani forestieri. Alcune Isole producono del buon *Vino*, e tra varie altre specie un Moscado rosso, e bianco, ch'è gagliardo. Producono anche *Cotone*, Nell'Isola di *Scio* ritrovansi de' *Lentisci*, o *Terebinti*, Abeti, e Pini molto pregni di ragia, onde si fa della pece e catrame. Si fa anche gran quantità di *Seta*. In Samo e Milo ritrovasi una specie di terra bianca, che s'adopra nel lavar i panni. In Lesbus vi sono de' Bagni caldi.

§. 4. Gli *abitanti* dell'Asia minore sono i *Turchi*,

Tur-

Turcomanni, *Uruchi*, *Ebrei*, *Grèci*, *Armeni*, e *Franchi* o *Europei*, i quali a cagion del traffico dimorano nelle Città Mercantili, e vestono alla Turca. Il numero degli Abitanti è minore di quel che comporterebbe la grandezza e il sito naturale del Paese: e da per tutto si trovano degli argomenti della gran decadenza del Paese. Le Città ed i Castelli, che anticamente furono celebri, o son del tutto a terra, oppure per la maggior parte sono in uno stato meschino. Il numero de' Vilaggi è piccolo. Le Strade maestre per il gran numero d' assassini, tra quali i Turcomanni occupano il primo luogo, sono tanto mal sicure, che i passaggieri son costretti a viaggiar in compagnie, dette volgarmente Caravane, propriamente *Kiervans*. Da' nomi di sopra accennati delle nazioni, che vi abitano, vedesi anco la diversità delle Religioni, che vi sono. Poco si coltiva la *Letteratura*, e quel poco ritrovasi ne' soli Greci, e la loro Scuola è la migliore nell' Isola di Patmos, ove studiano l'antica lingua Greca, la Fisica, Metafisica, e Teologia, ed è frequentata da' Giovani di varie Provincie. Vi si ritrovano anche de' Greci, massime nell' Isole che mandano i loro figliuoli a Padova in Italia, per studiarvi la Medicina, e vi sono chi da Letterati fanno i viaggi d' Europa, e talora vi si stabiliscono.

§. 5. Le *Manifatture* dell' Asia minore consistono principalmente ne' seguenti Articoli. Il cotone vi si fila, e si tesse in varie maniere. Vi si fanno de' Tappeti di Seta in vario modo. I *Tappeti Turcomanni* son lisci, adorni di strisce larghe, figurati. Vi si tessono delle Tele di mezza Seta e mezzo Lino, da farne camice, varia sorte di Raso per lo più strisciato, da farne calzoni alla Turca, una specie di Drappo sottile di Seta, detta Brunlucke, da farne camiciuole da Donna; varia sorte di Dommasco, e altri Drappi di Seta, Guanciali di velluto di varia specie e bellezza. Il pelo della Capra d' Angora non solamente adoprasi a filarlo, ma anche a tesserlo. Se ne tesse un Drappo a due fila, che s' assomiglia alla Sargia la più fina, ed è o liscia o rigata, un Camellotto fino a 3 o 4 fila, che talora è ondeg-

giante (di codeste due specie di Stoffa servonsi i Turchi per vestirsene d'Estate) un altro Carnellotto a tredici fila, che trasportarsi in Europa, e non ha il simile in bontà, altre sorte di Stoffa, e Peluzzi di vario genere. Vi si prepara anche del buon Marocchino rosso. Nell'Isola di Lesbo si costruiscono di abeto le Barche, e Navi grosse, che quantunque siano assai leggiere, pure durano fino a 12 anni, perchè il legname è pieno di ragia.

§. 6. Il *Traffico* fiorisce tuttora sulle Coste Marittime. L'Asia minore manda a Costantinopoli ed in altri Paesi d'Europa grani, Tabacco, e frutta d'Alberi, Olio d'Olivo, Vino, Uva passa, generi da Speziale, Ghiande grosse da conciare le pelli, Cotone, Lana grossa di pecore, filo di Turchia, pelo ordinario di Capra, filo di pelo di Capra detta Kämel (non essendovi permessa l'estrazione del pelo rozzo) Camellotti, e altre Stoffe, fatte di pelo della detta Capra, Seta, Tappeti di Seta, Guanciali di Velluto, Cera, Pelli di Bufalo, Marrocchino, e Allume. La Piazza principale di traffico è Smirna. Il traffico, che gli Europei fanno per l'Asia minore, nel senso più ristretto chiamasi *Traffico di Levante* (§ 1), e le Piazze Marittime di Traffico chiamansi ordinariamente *le scale di Levante*, les Echelles du Levant.

§. 7. Anticamente l'Asia minore fu divisa in piccoli Regni e Provincie. Nella parte di Ponente vi furon le Provincie ed i Regni di *Frigia maggiore e minore*, *Misia*, *Eolia*, *Ionia*, *Lidia*, *Caria e Doris*, che nel senso de'Romani formano l'*Asia propria*. Ne' contorni della Montagna Taurus, e di là da essa, vi furono *Licia*, *Pisidia*, *Pamfilia*, *Licaonia*, *Cappadocia*, e *Cilicia*. Nella parte Settentrionale vi furono *Bitinia*, *Galazia*, *Paflagonia*, e *Pontus:* le Provincie d'*Eolia*, *Ionia* e *Doris* eran abitate da' Greci. Tutti questi Paesi col successo de tempi passarono sotto l'*Impero di Persia*, ed insieme con esso sotto la *Monarchia Greca*. Quando dopo la morte di Alessandro Magno la detta Monarchia fu disciolta in varj piccoli Regni, la maggior parte dell'Asia minore passò nel Dominio de' *Regi di Siria*, e final-

finalmente se n'impadronirono i *Romani*, i quali ne formarono una *Provincia*, governata da Pretori. L'Imperator Augusto trovò bene, di sottoporne una parte al Governo d'un Proconsole, la quale perciò ottenne il nome d'*Asia proconsolare*; e siccome l'altra parte continuò ad esser governata da un Pretore, essa fu chiamata *Asia Pretoriana*. A tempi dell'Imperator Costantino il Grande, ed in appresso, l'Asia Minore fu divisa in *Asia proconsolare*, e nella *Diocesi Asiatica*: quella parte era governata da un Proconsole, e questa da un Vicario. Quando l'Impero Romano fu diviso nell'Occidentale, e Orientale, l'Asia minore fu parte dell'Impero Orientale, e rimase sotto il Dominio degli *Imperatori Romani Orientali*, o sia *degli Imperatori Greci*, fino a tanto, che gli *Arabi* ne tolsero la parte Orientale, che però ritornò sotto il Dominio degl'Imperatori. Ma dopo la metà dell'11 Secolo que' Turchi, che eran sottoposti a *Sultani Selgjuki* del terzo Ramo, fecero un'irruzione nell'Asia minore, detta allora *Rum*, cioè *Paese de' Romani*, e ne conquistarono la maggior parte, di modo che gl'Imperatori Greci non ne conservarono altro, che un tratto dalla parte Occidentale. A Sultani, che n'ebbero il possesso, fu dato allora il nome di *Selgjuki di Rum*, e dall'anno 1074 fino al 1300 ve ne regnarono 15, dipoi tutta l'Asia minore passò successivamente sotto *l'Impero de' Mongoli*, fondato da *Dschingis Chan*, sotto quello di Tamerlano, e finalmente sotto il dominio Ottomano, che la possiede anche presentemente.

§. 8. I Turchi hanno divisa l'Asia minore in 7 Provincie, che chiamasi *Anadoli*, o sia *Natolia*, *Konia*, *Itschil*, *Adana*, *Meraschе*, e *Siwas*, la quale nel senso più ristretto chiamasi *Provincia di Rum*.

I. *Anadoli*.

La Provincia, a cui i Turchi danno il nome d'*Anadoli* o sia *Natolia*, ha gli stessi confini della Natolia o sia Asia minore descritta di sopra (§. 1.) dalla parte

di

di settentrione, ponente, e mezzodì; ma dalla parte di levante oltrepassa i confini della Provincia de' Caramanni, e di Siwas, e comprende l'antiche Provincie di *Bitinia*, *Paflagonia*, *Galazia*, *Frigia*, *Misia*, *Eolia*, *Ionia*, *Lidia*, *Cazia*, *Doris*, *Pisidia*, *Licia*, *e Pamfilia*. Il Governatore di questa Provincia, detto *Begilerbegj d' Anadoli*, è il primo dei Governatori dell'Asia minore, e risiede in Kiutahya. La Provincia è divisa in 14. *Sandsciacati* o sia *Distretti*, che sono *Angora*, *Aidin*, *Boli*, *Hamid*, *Karabissar*, *Karasi*, *Kastemuni*, *Khudavendkiar*, *Kianguiri*, *Kiutahya*, *Mentesce*, *Sarukhan*, *Sultan Engni Tekiè*. Così gli trovo nominati da *Ricaut*, e *Otter*. Il Signor Otter descrive anco il Distretto di *Kodja-Ili*, senza dire, se esso sia uno de' Distretti di sopra accennati, o quale de' Distretti accennati sia l'istesso con esso. Vi sono anche de' Luoghi non compresi ne' detti Distretti, e che appartengono alla Valide Sultana, cioè alla Madre del Gran Signore, la quale ne ritrae le rendite, e gli fa governare da chi essa vuole, tra quali luoghi è compresa per esempio Smirne. Può essere che anche il Distretto di Kodja-Ili sia della Madre dell'Imperatore. Anche i confini de' Sandsciacati non mi sono abbastanza noti, e sono pochi i Scandsciacati di cui io sappia le giurisdizioni subalterne. Perciò non ardisco di determinare i confini e le appartenenze de' Distretti, e mi contento di far la descrizione de' luoghi più considerabili. Comincierò dalla Città Capitale.

1. *Kiutahya* in alcune Carte Geografiche *Cutaye* anticamente *Cotæum*, la Città capitale d'Anadoli, e del Distretto di *Kiutahya* ove risiede il Begilerbegi d' Anadoli è posta a piè d'un Monte. Dalla parte di Nord-Ost v'e una bella pianura, bagnata dal Fiume *Pursak*, che di là da Eski Sceher s'unisce al Fiume *Sakaria :* Oltre un buon numero di Moschee Turche vi sono anche 3. Chiese Armene. Accanto in un alto dirupo v'è un antico Castello. Nella vicinanza della Città, ed in distanza di tre ore da essa dalla parte di ponente, nella pianura di *Yundguln*, ritrovansi alcuni Bagni caldi.

2. *Ku-*

2 *Kujalaki*, Villaggio a' piè dell' alto monte *Domalia*, coperto d' abeti molto alti.

3 *Seguta* anticamente *Synaus*, città piccola.

4 *Vezir-Khani*, cioè albergo del Visir; anticamente *Agrilium*, Borgo, i cui abitanti quasi tutti son Greci.

5 *Rhandek*, Borgo, e luogo capitale della Giurisdizione di *Akyazi* nel Distretto di *Kodia-Ili*.

6 *Guievé*, anticamente *Protomacre*, poco distante dal lido orientale del fiume Sakaria nel Distretto di *Kodja-Ili*.

7 *Schile*, *Schieli*, Castello sul mar nero nel Distretto di *Kodja-Ili*.

8 Il Castello d' *Anadoli Kara dingi Hissar*, posa sul Canale in faccia al Castello di *Rumili Kara dingi Hissar*, in poca distanza dal Mar nero. L'uno e l'altro castello detti *Castelli nuovi* da' Franchi (Europei) furono costruiti da Amurath IV. Nella vicinanza del primo vi fu anticamente il Tempio di Giove Urio (Jupiter Urius).

9 *Anadoli Eshi Hissar*, cioè *antico Castello dell' Asia* in faccia al Castello *Rumuli Eski Hissar*, posto in Europa. Credono, che in questa contrada il Canale sia più stretto che altrove. Ambedue i Castelli soglion chiamarsi *Castelli vecchi* da' Franchi. Il primo fu costruito da Bajazet I. quando assediava Costantinopoli. Quivi vengono visitate tutte le navi che passano nel Mar Nero.

10 *Eskiudar*, *Escodar*, *Iscudar*, detta dagli Europei *Scutari* o *Scutaret*, anticamente *Chrysopolis*, Città grande sul Canale, in faccia a Costantinopoli, nel Distretto di *Kodia-Ili*. La sua situazione è assai vaga, e nel Colle, che fiancheggia la Città dalla parte di Nord-Ost si gode un bellissimo prospetto. In poca distanza dalla Città, per andare a *Kadki-Kioi*,, v'è un Sarai o sia Palazzo del Gran Signore, ove esso suol trattenersi alcuni giorni sull' entrare d' estate.

In faccia a questa Città, nel Canale v'è un Isoletta, o sia uno Scoglio, con una Torre detta da' Turchi *Kiskula*, cioè *Torre delle Fanciulle*, e da Franchi *Torre di Leandro*, e con un' altra Torre, più piccola; in cui di

not-

notte tempo si tiene accesa una Lanterna per comodo delle navi che vi passano.

11 *Kadhi-kioi*, *Kadikui* (cioè vilaggio d'un Kadhi o giudice) posto dalla parte di Ponente del Promontorio, ove anticamente fu la Città di *Calcedonia*, il qual nome vien dato tuttora da' Greci a questo luogo. Altri gli danno il nome di Villaggio grande, e altri vogliono, che sia Città. L'Arcivescovo Greco, che ne porta il nome, è il sesto di rango tra 12. Arcivescovi primarj. Nel 451 vi fu il quarto Concilio Generale.

12 *Kartal*, o *Kortal*, sul mare, a cui altri danno il nome di Villaggio, ed altri quello di Città.

13 *Pantik* e *Pendik* anticamente *Panticbio*, sul Mare detto da alcuni Villaggio, e da altri Città.

14 *Gebse Gebise*, e *Gegnebize*, detto da alcuni Borgo, e da altri Villaggio, in un luogo poco distante dal seno d'Ismid. O in questo luogo, o in un altro più vicino al mare fu anticamente la Città di *Libyssa*, ove, oppure nella sua vicinanza Annibale prese veleno, e vi fu sotterato.

15 *Mahollom*, porto piccolo sul seno d'Ismid.

16 *Corsau*, luogo di poco rilievo sulla strada per andare a Scutari, ove in un colle vicino veggonsi delle vestigia, che probabilmente sono un avanzo della Città d'*Astacus*.

17 *Chaiesu*, luogo ove dalla Terra scaturisce dell'acqua d'allume, che in gran copia trasportasi a Costantinopoli, come rimedio salutevole contro i Calcoli, e la Disenteria.

18 *Izmid*, o *Ismid*, propriamente *Iznimid*, o *Iznikmid*, anticamente *Nicomedia*, la Città capitale del Distretto di *Kodia-Ili*, e la Sede dei Pasha, che la governano; quantunque alcuni Viaggiatori le diano il nome, di Villaggio. Essa posa sull'estremità d'un seno di Mare, che ne porta il nome, e che anticamente fu chiamato *Sinus Astacenus* e *Obbianus*. E'in una vaga situazione, posando nella pendice d'un Monte oppiuttosto di due Colline, e stendendosi fino al Mare. Tutte le case, massime quelle, che son poste sulle Colline, son adorne

di

di orticelli, piantate d'alberi fruttiferi, e di viti, ed i fianchi delle colline son parimente coperti di Orti e Vigne. Quivi è il termine de' Viaggi delle Caravane che vengono dall'Asia, e tra questo luogo e la Città di Costantinopoli v'è un continuo passaggio di Navi. La Città vende anco delle navi, e molto legname da fabbrica, che si taglia ne' vicini boschi, e del sale. La Nazione Greca e Armena, vi hanno la respettiva Chiesa ed il suo Arcivescovo. Nel Cimitero Armeno giace sotterrato il famoso Principe Emerico Tockely di Kesmark, che vi morì nel 1705. L'Arcivescovo Greco è de' 12. Arcivescovi primarj, e il secondo di rango. Nella cima della più alta delle due Colline, nel cui pendio posa la Città, veggonsi gli avanzi considerabili dell'antica Città di Nicomedia, che da principio ebbe il nome d'Olbia, posto che *Olbia* non sia stata una Città distinta, situata nella vicinanza di Nicomedia. Questa fu la capitale di Bitinia, bella e grande, ove talora gl'Imperatori Romani si trattenero.

19 *Karamusal*, e *Debrendeh*, due Porti sul seno d'Ismid.

20 In *Curai*, *Ialcway*, e vicino al Porto d'*Armokui*, sul seno di Montagna ritrovansi delle sorgenti d'acqua bollente.

21 *Dscemblick*, anticamente *Cius*, dipoi *Prusias*, Città sul Golfo di Montagna, ove abitano circa 600. famiglie Greche, e circa 60. Turche, e l'Arcivescovo di Ignik vi ha una Casa. Da questo luogo trasportansi a Costantinopoli grani, vin bianco, e varie sorte di frutta.

22 *Sapandiè*, *Sabaniab*, *Chabangi*, Borgo sopra un Lago ricco di pesci, che ne porta il nome, in una contrada deliziosissima del *Distretto di Kodia-Ili*. Vi si concentrano tutte le strade che conducono a Costantinopoli, e dal passaggio de' forestieri gli abitanti ricavano il lor miglior mantenimento.

Annotazione. Nel 1503. il Pasha Sinan fece un progetto utile, di far una comunicazione tra 'l fiume Sakaria ed il Lago di Sapandiè mediante un Canale, e di

con-

continuare questa comunicazione fino nel Golfo di Ismid, scavando un altro canale tra 'l detto Lago, ed il Golfo. Questi Canali avrebbero facilitato il trasporto delle legna, che servono alla costruzione delle Galere del Gran Signore. Ciò non ostante questo Progetto non fu eseguito.

23 *Ak-Hissar*, (cioè Castello nuovo) Borgo popolato nel *Distretto* di *Kodja-Ili*.

24 *Isnik*, anticamente *Antigonia*, dipoi *Nicæa*, Città del Distretto di *Kodia-Ili*, dalla parte orientale d' un Lago ricco di pesci, che anticamente ebbe il nome di *Lacus Ascanius*, le cui acque hanno lo scolo nel seno di Montagna. Quantunque le mura della Città sieno d'una gran circonferenza, pure la Città ora non ha più di 300. Case, e l'aria vi è malsana. Nel 325, vi fu tenuto il primo concilio Generale della Chiesa. L'Arcivescovo Greco, che porta la denominazione di questa Città, è il quinto de' 12. Arcivescovi primarj. Egli dimora ordinariamente a Costantinopoli, benchè abbia una casa in Dicemblic.

25 *Ieni*-o *Yegni Scecher* (cioè Città nuova), Città piccola dirimpetto a Biledgik, porta il detto nome, perchè fu costruita da Sultan Osman Gazi sul principio del suo governo, e scelta da lui per risedervi, avanti che Bursa devenisse la sua Residenza. E' abitata per lo più da Turchi, e da pochi Armeni.

26 *Chioslec*, e *Leskiè*, Borghi.

27 *Bursa*, *Bursia*, *Brusa*, *Brussa*, *Prusca* (nomi che tutti sono in uso, massime il primo ed il terzo) Città, che dagli antichi fu detta *Prusa* cioè a dire Castel bianco. Posa a piè del Monte Olimpo, in un altro Monte più piccolo, dalla cui parte settentrionale vi è una pianura vasta e deliziosa. Essa ha una ricca provvisione d'acqua di fonte, massime dalla parte di Sud-West, ove ritrovasi una fonte, che versa le sue acque in un Canale rivestito di marmo, le quali nella città talmente son distribuite, che la maggior parte delle case ne vengono provvedute. Il piccol fiume *Nilufar*, che scorre accanto alla Città, vien dal Monte *Yegni-Dag*, ch' è un ramo

del-

della Montagna Olimpo. Questo fiume porta il nome di Nilufar, consorte di Orcano, la quale vi fece costruir un ponte. Secondo le relazioni di *Otter*, esso entra nel Lago Ulubad. Ma se si crede a quel che ne dice *Tournefort*, presso Montagna, entra in cotesto seno di Mare. Nel luogo più elevato della Città posa l'antico Castello murato, ch'è d'un recinto grande, e gode un bellissimo prospetto. In cotesto Castello non solamente veggonsi degli avanzi, e un antico Palazzo, ma ve n'è anco un nuovo Palazzo (Sarrai), ed in una Moschea, che vi è, e che anticamente fu una Chiesa Greca, v'è il sepolcro del Sultano Orcano conquistatore di questo luogo. La Città è la maggiore e la più bella dell'Asia minore, e vi risiede un Pasha. La Città propriamente detta è abitata da'soli Turchi, e v'è gran numero di Moschee o Meschede. I sobborghi son abitati dagli Ebrei, Greci, e Armeni. Gli Ebrei vi hanno 4 Sinagoghe, ed i Greci 3. Chiese con un Metropolitano che tra' 12. Primarj Arcivescovi e Metropolitani Greci è l'undecimo di rango. Anche gli Armeni vi hanno un Arcivescovo con una Chiesa. In questa Città si fanno i migliori Tappeti di seta alla Turca, Stoffe d'oro e argento: Belli guanciali di velluto di varia sorte, per lo piu rigato: Raso di cui si servono i Turchi per fare i calzoni, molti drappi di mezza seta, e di mezzo lino di cui si fa uso principalmente per farne camice, ed un'altra specie di drappo sottile di seta, detta Brunluke, che serve per farne calzoni da Donna. Da questo luogo trasportasi anche gran quantità di seta rozza a Costantinopoli e Smirne, e lo Zafferano, che si fa in questi contorni. In questa Città s'adunano le Caravane, che da Aleppo e Smirne vanno a Costantinopoli. Fuori di Città sulla strada per andare a'Bagni, ritrovansi i sepolcri di parecchi Sultani, costruiti a forma di Cappelle, e ricoperti di marmo e diaspro. I famosi Bagni caldi di questa contrada sono una lega francese distanti dalla Città verso Nord-Nord-West, e da gran tempo molto frequentati. Essi chiamansi *Ieni Capliza*, cioè *Bagni nuovi*, per distinguerli da' *Bagni vecchi*, detti

Es-

Eski Capliza, due leghe francesi distanti da Bursa. La Città ebbe la sua prima fondazione, ed il nome da Prusa Re di Bitinia. Essa fu conquistata nel 947 da Seifeddulat Principe della Casa di Hadaman d'Arabia; ma i Greci se ne resero nuovamente padroni, e ne rimasero in possesso fino al 1356, nel qual anno fu presa da Orcano Figlio di Osmano II, il quale la fece sua residenza e Città capitale di tutto il suo Regno. Essa rimase insignita di cotesto carattere finchè Costantinopoli fu conquistata da' Turchi.

Annotazione. Il Monte di sopra accennato, che anticamente ebbe il nome di *Olympus Mysiorum*, addimandasi oggigiorno *Anadoli Dag*, oppure *Kiescbischbe Dagui* cioè *Monte de' Monaci*, che vi hanno un Monastero Greco. E' una delle più alte Montagne dell'Asia, ed ha molta somiglianza co' Pirenei e Alpi, e la sua cima è sempre coperta di neve.

28. *Philadar*, detto così da' Signori Wheler e Spon, e *Phisidar* da Tournefort, Borgo grande un mezzo miglio geografico distante da Bursa, abitato da' Greci, che pagano un certo tributo doppio: (che gli Italiani dicono delle Bocche) per non esser obbligati ad abitare mescolati co' Turchi.

29. *Montagna*, *Montania*, *Montagniat*, *Mudania*, un Borgo secondo Stochow, e gli altri la chiamano Città posta sopra un seno di Mare, che ne porta la denominazione, ove l'Arcivescovo Greco di Bursa ha un Palazzo. Vi abitano più Greci e Ebrei, che Turchi. Questo luogo è il Porto di Bursa, ed ivi si fa un buon traffico di Biade, Seta, manifatture di Bursa, Salnitro, Vin bianco ordinario, e di varie sorti di frutta, che trasportansi a Costantinopoli, onde si riporta ogni sorte di mercanzie per la Città di Bursa ed il Paese confinante. In questa contrada dalla parte di Sud-Ost fu anticamente la Città di *Myrlæa*, che dal Re Filippo fu distrutta, e ristaurata dal Re Prusa, che le diede il nome di Apamea sua Consorte. Dipoi ebbe il nome, di *Apamea Myrlea*, e di *Apamea di Bitinia*.

30. *Mehullitsch* Città sul fiume dell'istesso nome, ch'è il

il *Rhyndacus* degli antichi, che formava anticamente i confini tra la Bitinia e Misia. Quattro miglia Inglesi distante dalla Città v'è il Porto di essa, che ha l' istessa lontananza dal Lago di Marmora. E' abitata da' Greci e Armeni. Dalla Città trasportansi per lo più a Costantinopoli, ed in parte anco a Smirne gran quantità di seta, lana grossa di pecore, grani, e frutta.

31. *Abellionte*, o *Abuillona* detta da' Greci *Apollonia*, Isola alta con una Città in un Lago dell' istesso nome, detto anticamente *Apolloniatis*, e presentemente da' Turchi *Ulubad*, che danno anche questo nome alla Città. Questa insieme coll' Isola è situata nell' estremità orientale del Lago, tanto vicina alla terra, che vi si può pervenire in tempo d' estate a piè asciutto, ed in altre stagioni a cavallo. Da Levante a Ponente la lunghezza del Lago arriva a 12 miglia Inglesi, e la larghezza in alcuni luoghi non è maggiore di 3 o 4, e comprende parecchie Isole. Dalla parte di Mezzogiorno il Lago termina a piè del Monte Olimpo. Sul Lago vanno le barche, che per il fiume Lubat, e Rhyndacus passano nel mar di Marmora per andar a Costantinopoli, ove dalla Città d' Apollonia trasportasi aceto e seta.

32. *Mendjalitsche*, luogo nominato così da Otter, *Minalaiche* da Lucas, *Michalicie* da Tournefort, e *Mihalasha* da Pocock. E' una lega francese distante da Ulubad.

33. *Ulubad*, nominato così da' Turchi, *Lubat* o *Lupat* da' Franchi, *Lopadion* da' Greci, e *Lopadi* da alcuni Viaggiatori, luogo piccolo di circa 200 case cattive, che anticamente fu Città murata. Posa sul fiume dell' istesso nome, che nella distanza di circa due leghe francesi esce dal Lago d' Abellionte, e secondo il sentimento d' alcuni Viaggiatori ebbe anticamente il nome Rhyndacus; ma Pocock, che ha fatto un disegno del Lago, riferisce che il fiume Lubat sbocca nel Rhyndacus.

34. *Dulakni* Borgo, nella cui vicinanza, secondo il sentimento di Pocock fu anticamente la Città di *Miletopolis*.

35. *Panormo* Città piccola sul Mar di Marmora con un Porto per i Vascelli meno grossi, onde trasportansi a Costantinopoli grani, frutta, e vino.

36. *Artakui*, anticamente *Artace*, Città in una Penisola, che in antico fu Isola di nome *Cyzicus*, in cui fu una Città dell'istesso nome, di cui se ne veggono ancora gli avanzi. Da questo luogo trasportasi a Costantinopoli del buon vin bianco. L'Arcivescovo Greco, che porta la denominazione di questa Città, de' 12 primari Arcivescovi Greci è il settimo di rango, e ordinariamente si trattiene a Costantinopoli.

I fiumi, che in antico ebbero il nome d'*Æsepus*, e *Granicus*, che nascono a piè del monte Ida, ambedue sboccano nel mar di Marmora, ivi non ritrovansi luoghi degni di considerazione, e nè anco nell' intervallo de'due fiumi; perciò le Caravane non vi passano. Il Granicus è celebre per la vittoria, che Alessandro vi riportò su' Persiani.

Lo stretto o sia il Canale, a cui in oggi diamo il nome di *Dardanelli*, detto anticamente *Ellesponto*, e presentemente da' Turchi *Bogaz* (cioè Imboccatura e Canale) incomincia dalla Torre Asiatica di guardia, che è posta dalla parte Settentrionale di *Lepsek*, da quello luogo ella non è un intero miglio Geografico distante. Il Paese dall'una e l'altra parte del Canale, massime dalla parte di Ponente, è molto montuoso. Pocock dà circa 26 miglia Inglesi alla lunghezza dello Stretto, e 4 miglia simili alla maggior larghezza. Sul Canale ritrovasi gran numero di luoghi piccoli, ed i sei primi son quelli, che seguono.

37. *Shardak* Borgo buono in faccia a' Gallipoli, ove da questo luogo si passa su' vascelli. Gli Abitanti trasportano Meloni, e altre frutta in abbondanza a Costantinopoli.

38. *Lepsek* detta da' Greci *Lampsaca*, dagli antichi *Lampsacus*, Città piccola, circondata da Vigne, e Alberi fruttiferi. I suoi Vini anticamente non erano meno famosi, che i suoi abitanti per la vita loro lussuriosa, e scellerata.

39. Bor-

39. *Borgas*, Borgo molto delizioso.

40. *Mussakui*, Borgo sul fiume dell' istesso nome. E verisimile, che questo sia il luogo dell' antica Città d' *Arisbà*, ove Alessandro radunò il suo Esercito, dopo esser passato l' Ellespontò. Nella distanza di circa 2 miglia Geografiche da questo Borgo il Canale è nella sua maggiore strettezza per lo spazio di circa tre quarti d' un miglio geografico, ove la larghezza secondo il sentimento di Plinio e Erodoto, non è maggiore di 7 stadj. In questa contrada probabilmente fu la Città d' *Abydus*, nella cui vicinanza Serse Re de' Persiani fece costruire un ponte sull' Ellespònto, per il quale fece passare il suo grand' Esercito in Europa; ed ove approdò l' Esercito di Alessandro il Grande. Da Cornelio le Brüyn vien riferito, che al Castello vecchio de' Dardanelli, che or ora sarà descritto, i Turchi danno ancora di presente il nome *Abydus*, ma *Herbelot* assicura, chiamarsi da' Turchi il detto Castello col nome d' *Aidòs* ò *Aidus*, che deriva da Abydus. Egli vi aggiunge darsi da' Turchi al Distretto vicino il nome *Aidinscbik*, cioè *Aidin piccolo*, ed è di sentimento essere più verisimile che il Distretto abbia il detto nome da *Aidin Beg*.

Passando più oltre per un miglio geografico verso mezzogiorno, incontrasi:

41. *Il Castello vecchio de' Dardanelli* situato in Asia, è posto in faccia à quell' altro, ch' è nella parte Europea. Dalla parte Meridionale di esso sbocca un piccol fiume nel Mare, che probabilmente è il *Rhodius* degli antichi. Il Castello è una fabbrica alta di pietra di figura quadra, cinto d' un muro, e di Torri, e fornito di Cannoni. Vi si visitano i vascelli, che vengono da Costantinopoli. Presso il Castello dalla parte Settentrionale v' è un Borgo grande, ovvero una Città di circa 1200 Case, abitata da Turchi, Greci, Armeni ed Ebrei. Vi si fa della Bambagina, Tela da far le vele, e Porcellana spuria, e gli abitanti oltre i suddetti generi mandano anche altrove cera, olio, lana, cotone, e filo di cotone.

Una lega di strada più verso mezzogiorno, v' è un

Promontorio, detto da' Turchi *bornu*, e dagli Europei *Berbier*, che credesi esser il Promontorio *Dardanium*, ove anticamente fu la Città di *Dardanus*, onde probabilmente deriva il nome de' Dardanelli.

42. Il *Castello nuovo de' Dardanelli*, situato in Asia siede sulla bocca nello stretto, in faccia a quell' altro. Ambedue furono costruiti nel 1659 da Maometto IV. nella distanza di circa 4. ore di strada da' Castelli vecchi. Essi consistono in semplici muramenti. Egli è ben munito di Cannoni, ed è situato in una pianura dalla parte meridionale dell' imboccatura del fiume, detto dagli antichi *Scamander* o *Xanthus*, che viene dal monte Ida. Il Castello è cinto di case, ed accanto di esso v'è una Città piccola.

In poca distanza dal detto Castello, verso mezzogiorno sull' imboccatura dello Stretto v'è un Promontorio, chiamato anticamente *Sigeum*, nome d'una Città, che vi fu situata. Il Promontorio fu celebre per il Sepolcro d'Achille, che vi fu. Di presente il Promontorio chiamasi *Jeni Scheher*, cioè Città nuova, nome che conviene anco ad un Borgo, che vi è situato appresso, a cui vien dato anche il nome *Jaurkui*.

I sopradetti Castelli sono stati in occasione della presente guerra colla Russia, resi per così dire inespugnabili per le fortificazioni fattevi sotto la direzione del celebre Cav. Tott Francese.

In faccia all' Isola di Tenedo veggonsi le rovine d' una Città, che con maggior verisimiglianza son della *nuova Città di Troja*. Imperocchè l' *antica Troja* o sia *Ilium* fu più dentro Terra verso la Montagna d' Ida di là dal Borgo di *Bujek*. Anzi Pocock è di sentimento, che la *Nuova Troja*, restaurata dal Re Alessandro, e poi da' Romani, sia stata nella contrada de' Sepolcri di Bujek, circa tre quarti d'ora di strada distante dal Borgo di Bujek verso Levante, e vi aggiunge, esservi la fama, che l' *antica Troja* fosse situata sull' alture presso il detto Borgo. In questa contrada s' unisce il fiume *Simois* al fiume Scamander. Andando più verso Levante, a piè della Montagna fertile d' *Ida*, v' è il Borgo di *Eskiu-*

kiupiee, ove scavasi dell'argento, piombo, rame, ferro, e allume, e dalla parte di Nord-west è situata la Città d'*Enai*.

43. *Eskistambol*, anticamente *Antigonia*, dipoi *Alessandria*, ed in appresso *Troas*, e *Troas Alexandria*, Città in un luogo elevato, che va terminandosi in altri dirupi sul Mare, dirimpetto all'Isola Tenedo. Se ne fa menzione sotto il nome di *Troas* negli Atti degli Apostoli cap. 20. v. 6. ed 2 Tim. 4, 13. Dalla parte di Levante di questa Città v'è una valle traversata da un fiume d'acqua salsa di nome *Ayehsu*, sulla cui spiaggia occidentale ritrovansi delle sorgenti d'acqua salsa calda, mescolata di zolfo.

44. *Adramit*, anticamente *Adramyttium*, Borgo circa una lega francese distante dal seno di Mare, che ne porta la denominazione.

45. *Aismati* (detto così da Pocock nella sua Carta) anticamente *Atarnea* o *Atarneus*, luogo marittimo. Des Monceaux mette in questa contrada un Villaggio grande di nome *Comara*, e vi aggiunge ritrovarvisi molti avanzi della Città d'*Antadarus*. Sbaglia però, credendo che ella ivi sia stata esistente, mentre che essa fu tra *Adramyttium* e *Assus*.

46. *Demir Capi*, cioè *Porta ferrea*, è il nome Turco d'uno stretto passaggio ne' Monti, altri tempi difeso anche da un Castello, che fin da gran tempo giace rovinato. I Turchi danno il nome suddetto a ogni passaggio stretto ne' monti.

47. *Belicasar*, o *Belicaisser* Città, nella cui vicinanza nasce il fiume *Æsepus*.

48. *Curugali*, Villaggio a piè d'un Monte, nella cui vicinanza ritrovansi strade lastricate di Marmo, e degli avanzi di alcune Città rovinate.

49. *Quelembo*, detto così da Lucas, *Bas Kelumbai* da Tournefort, *Basculumbai* da Wheler, Borgo di circa 100 Case in una pianura ben coltivata; ove si fa buon traffico di cotone. Nel Borgo e nella sua vicinanza veggonsi molte rovine di Città.

50. *Pergamo*, anticamente *Pergamum*, in una Pianu-

ra, a piè e sulla pendice di due Monti alti ed erti, in uno de'quali v'è un Castello rovinato. Dalla parte Meridionale vi scorre un fiume, detto anticamente *Caicus*, che in questo luogo riceve l'influente *Selinus*. La Città è tra 6, e 7 leghe francesi distante dal Mare ove essa ha un Porto. La sua parte Orientale giace deserta. Quasi tutti gli abitanti son Turchi, tra quali ritrovansi pochi Cristiani Greci, che son meschini, ed hanno una Chiesa. Circa 100 anni avanti la Nascita di Cristo questa Città fu la Residenza de'Re di Pergamo, trai quali fu Eumene che più di qualsisia altro Re accrebbe la Libreria, che vi fu di 200000 libri scelti. Per comodo di questa Libreria fu inventata la Carta Pergamena, la quale perciò ne ricevette il nome. Vi furono inventati anche i preziosi arazzi, detti in Latino *Aulæa*, perchè la Sala (Aula) del Re Attalo inventore di essi, fu la prima a esserne addobbata. Vi fu anche una delle 7 Comunità, di cui vien fatta menzione nell' Apocalisse di Giovanni cap. 2.

51. *Akhessar*, *Akhissar*, o *Aksarai*, cioè *Castello bianco*, detto da'Greci *Aksar* o *Axar*, anticamente *Pelopia*, dipoi *Thyatira*, Città in una pianura deliziosa, quasi nel centro tra Pergamo e *Sardes*. Il nome moderno della Città convenne prima a un Castello, già situato in un luogo elevato sull' entrare della pianura; che essendo stata fabbricata la Città nel luogo dell' antica Città di Thyatira, fu abbandonato da' Turchi, i quali ne diedero il nome alla nuova Città. Vi si veggono ancora degli avanzi, e dell'Inscrizioni della Città di Thyatira. La Città che vi è di presente è malfatta e sudicia. Quasi tutti i suoi abitanti sono Turchi, ed i pochi e poveri Cristiani che vi sono non hanno Chiesa. Nell'Apocalisse di S. Giovani Cap. 2 si fa menzione della prima Comunità Cristiana, che vi fu.

52. *Fokea*, *Foggia*, *Foya*, detta dagli antichi *Phocæa*, fu una delle migliori Città dell'Asia Minore, già situata sul Golfo di Smirne, in poca distanza dall'imboccatura del fiume *Hermus*. Di questa antica Città se ne veggono soltanto alcune rovine, a cui i Greci danno il

no-

nome di *Palæa Foya* (Foya antica); ma poco distante da coteste rovine v'è una Città piccola mutata di nome *Foya nuova*. Il Vescovado che vi fu, è stato unito all'Arcivescovado di Smirne.

53. *Menamen*, o *Menimen*, probabilmente *Temnos* in antico, Borgo di là dal fiume Hermus, in un luogo elevato sul seno di Smirne, ove si fa un buon traffico delle manifatture, che vi si fanno.

54. *Manissa*, detta *Manachie* da Lucas, anticamente *Magnesia ad Sipylum*. Città ove risiede un Governatore col titolo di Mussélem. Posa a piè d'un Monte, che in antico ebbe il nome di *Sipylus*, per tutto l'anno coperto di neve, una mezza lega francese distante dal fiume, detto anticamente *Hermus*, ed in una pianura, ove si son date parecchie battaglie, la più celebre delle quali, e la prima fu quella, nella quale i Romani sotto la condotta di Scipione vinsero il Re Antioco. In un Colle vicino alla Città v'è un Castello rovinato. La Città è grande, e popolata, e la maggior parte de' suoi abitanti è composta di Turchi, ed il rimanente consiste in Ebrei, Greci e Armeni, tra' quali i primi sono i più numerosi. Alcuni de' Sultani Turchi vi ebbero la loro residenza. Ne' contorni di questa Città si fa molto Zafferano.

55. *Sart*, o *Sord*, anticamente *Sardes*, Villaggio di poco rilievo a piè del Monte *Bozdag* (cioè di Monte di gioja), che in antico ebbe il nome di *Tmolus*, e sopra un Fiume, detto *Pactolus* dagli antichi, che va ad unirsi col fiume Hermus. Anticamente questo luogo fu Città capitale del Regno di Lidia e la Residenza del famoso Re Creso. Fu distrutta da un tremuoto, e ristaurata dall' Imperator Tiberio. L'Apocalisse di S. Giovanni Cap. 3. fa menzione della comunità Cristiana di codesta Città. In oggi questo luogo è abitato da Turchi meschini, che quasi tutti son bifolchi, e da poveri Greci, che non vi hanno nè Chiesa nè Preti. Si veggono ancora degli avanzi considerabili della Città antica.

56. *Allah Scheher*, cioè Città di Dio, anticamente *Philadelphia*, il qual nome è ancora in uso presso i Greci,

ci, Città a piè del Monte Bozdag. Vi si gode una bellissima veduta per la pianura più bassa, che si estende verso Settentrione e Levante. La Città è d'un gran recinto, ed oltre gli Abitanti Turchi vi dimorano anche circa 200 famiglie Greche, che vi hanno 4. Chiese con un Vescovo. Questa Città fu anticamente la seconda tra le Città della Lidia. Fiorì ancora sotto gli Imperatori Greci, e durò più di qualsisia altra Città dell' Asia minore, a resistere a Turchi, a' quali essa non si sottopose, se non a patti vantaggiosi. Nell' Apocalisse di S. Giovanni Cap. 3 si trova fatta menzione della Comunità Cristiana di cotesta Città.

57. *Durgut*, Città piccola, *Casabas* Borgo grande, *Targos*, a cui fin dai tempi antichi i Greci danno il nome di *Trigonium*; e *Nis* Città piccola, che in pane è posta in un monte, e parte nel piano, son situati tra Sart, e Smirne.

58. *Ismir*, il nome Turco della Città di *Smirne*, situata sull' estremità d'un golfo di Mare, in cui vi sbocca il piccol fiume *Meles*, ed a piè d'un monte, che in tre lati circonda il Porto, e nella cui cima è posto un Castello antico rovinato, e fornito d'alcuni Cannoni. Anche sul Porto v'è un antico Castello, e sull'imboccatura del Golfo alla fine d'una lingua di terra, in distanza di 2 ore dalla Città, v'è un altro Castello. La Città insieme col territorio annesso, è della Valide Sultana, cioè della Madre del Sultano, la quale vi fa incassare le sue rendite da un suo Mussellem. Il Capo della Piazza è un Khadì. La Città è grande, ed a chi la vede dalla parte del Mare, essa si presenta in una bella veduta. Ma le strade sono strette, e le case per lo più son mal fatte. Brüyn riferisce stimarvisi il numero degli abitanti di 40000; Tournefort gli tassa a 27000, Tavernier a 90000, Pocock a 100000. Certo è, che gli abitanti per la maggior parte son Turchi, e secondo il rapporto di Schmiis e Wheler, essi vi hanno 13 Moschee, ma come riferisce Tournefort ve ne sono 19. Dopo i Turchi i più numerosi sono i Greci, che vi hanno un Metropolitano con 2 Chiese, dopo i Greci lo sono

ſono gli Ebrei, che vi hanno parecchie Sinagoghe, e pòi ſeguono gli Armeni, che vi hanno un Arciveſcovo con una Chieſa. I Franchi o Europei, che vi abitano in una ſtrada diſtinta ſul Porto, formano il minor numero degli abitanti. I Cattolici vi hanno 2 Conventi Religioſi, che ſono de' Franceſcani, Cappucini, e prima vi era ancor a quello de' Geſuiti. Gl' Ingleſi e Olandeſi vi hanno delle Cappelle con predicanti, ed ora v'è anco una Comunità Luterana con un proprio Predicante. Gli Ingleſi, Franceſi, Olandeſi, Svedeſi, Pruſſiani, e Veneti vi hanno i loro Conſoli. La Città di Smirne è la principal Piazza del traffico di Levante, non ſolamente per le Mercanzie, che dall' Europa paſſano in Levante, ma anche per quelle che indi ſi traſportan altrove. Queſte ſono Seta rozza, Tappeti di Turchia, filo di pelo della Capra Kamel, e Cammellotti, filo e tela di bambagia, Lana di Pecore, Cuoio, Cera, Vin di Moſcado, Uva paſſa, e varia ſorte di Droghe da Speziale. Gli antichi abitanti di Smirne ſe ne gloriarono dell' eſſervi nato Omero ſul lido del fiume Meles. Strabone deſcrivendo la Città di Smirne, com'era a tempi ſuoi, la ſtima per la più bella dell' Aſia. Eſſa fu nel ſuo maggior fiore a tempo degl' Imperatori Romani, maſſime d'Auguſto, e delle Fabbriche pubbliche, che vi furono allora, ſe ne veggono ancora degli avanzi. Fin da primi tempi del Criſtianeſimo vi fu una Comunità Criſtiana, di cui S. Giovanni fa menzione nell'Apocaliſſe Cap. 2. Nel 177 dopo la naſcita di Criſto la Città fu diſtrutta per un Tremuoto: ma l' Imperatore Marco Aurelio la fece rifabbricare più bella di prima; ma ne' tempi conſecutivi più volte è ſtata danneggiata dai tremuoti; come pure dal fuoco, ſpecialmente nel 1763, nel qual'anno il fuoco conſumò quaſi tutta quella parte, che è abitata dagli Europei, con una grandiſſima quantità di Mercanzie. Dall' anno 1428 la Città è ſottopoſta all' Impero Turco.

Nell' Eſtate ogni dì verſo mezzogiorno ſi leva una Marina, o ſia vento di Mare, chiamato Imbat; il quale in linea retta va ſoffiando nel Golfo adagio; poi dopo eſſerſi rinforzato un pezzo ſeppelliſce i ſuoi ſoffii nelle onde

de del medesimo Golfo quando i raggj del Sole abbandonano la detta spiaggia come osservano Wood, *Essai on the Original genius* Of Homer, e Lüdecke, il quale crede che Smirne abbia data la prima luce a Omero.

Dalla parte di Sud-Ost ritrovansi de bagni caldi. Ne' vicini Borghi di *Böjaw*, *Segikui*, *Borlekui*, *Norlekui*, e *Hadieelar* vi sono delle Ville che appartengono agli abitanti Europei di Smirne. Presso il Borgo di *Bonavre* v' è un Cimitero de' Turchi, ove trovansi molte pietre, che son avanzi d' antichi edifizj.

59. *Vurla*, luogo posto in 2 pendici, delle quali l' una è abitata da' Greci, e l' altra da' Turchi. Il luogo è un mezzo miglio Geografico distante da un Seno di Mare, che ne porta la denominazione. Altri gli danno il nome di Città, altri la contano tra' Villaggi.

60. *Kelismann*, anticamente *Clazomena*, Borgo posto nel lato Orientale del seno di Vurla, fu anticamente una delle 12 Città d' Ionia, e luogo famoso. Da questo luogo fino alla vicina *Isola di S. Giovanni* anticamente fu condotto un' argine, di cui se ne veggono tuttora degli avanzi.

Il Promontorio di *Karaburon* è formato da Monti, tra quali v' è il *Mimas* degli antichi, di cui spesse volte ne fanno menzione i Poeti.

61. *Erythra* luogo antichissimo sul Mare, che fin al presente ha conservato il suo nome antico, ove nacque la Sibilla Eritrea. Tra questo, e *Schuma*, ove è il tragietto per l' Isola di Scio, ritrovansi de' Bagni caldi sul Mare.

62. *Gesme*, *Dschesme*, anticamente *Cassistes* Porto, ove la Flotta Turca nell' anno 1770 fu consumata dal fuoco vivo della flotta Russa. Tra questo luogo, e Kelismann v' è una sorgente d' acqua calda.

63. *Sevribissar* Città posta in 3 pendici, abitata da pochi Cristiani.

64. *Sedschidschiek*, anticamente *Cheroidæ*, Borgo a Sud-West della Città precedente, sopra un piccolo seno di Mare, che forma un buon porto. Nel Borgo v' è un Castello.

65. Bo-

65. *Bodrun*, anticamente *Teos*, Città distrutta sopra un seno di Mare.

66. *Tiria*, anticamente *Metropolis*, una delle Città maggiori, e delle più popolate dell'Asia minore, posta a piè d'un Monte, e sull'entrare d'una pianura vasta. Gli abitanti per la maggior parte son Turchi, e de' Cristiani e Ebrei ve n'è un piccol numero. Le manifatture di Tappetti ec. per la maggior parte sono nel gran Sobborgo. Il Fiume *Kutschuk Minder*, cioè il piccolo Minder o sia *Mæander*, detto anche da Turchi *Karasu*, cioè Acqua nera, e che anticamente ebbe il nome *Cayster*, scorre nella distanza di circa 2 leghe Francesi dalla parte Settentrionale della Città.

67. *Aja-Soluk*, o *Aja-Iuni*, Castello e Villaggio poco distante dal Fiume, detto il piccolo Minder, o Cayster, il quale passa tortuosamente per questa contrada, e va a sboccare nel Mare. E' verisimile, che il primo de' suddetti nomi Turchi di questo luogo derivi dalle parole Greche *Haigos Theologos*, che da' Greci moderni si pronunciano come *Agios Seologos*; ed il secondo da *Hagios* o *Agios Joannes*, poichè comunemente credono i Greci, che ivi sia il Sepolcro dell'Apostolo e Vangelista S. Giovanni, detto da essi Teologo. Oggigiorno non si trova un Cristiano nel Villaggio, e nè anco ne' suoi contorni per lo spazio d'un miglio geografico; per conseguenza non vi si trova veruno capace d'intender la lettera dell' Apostolo S. Paolo scritta agli Efesi, onde si vede adempita la minaccia, che S. Giovanni fa nell' Apocalisse Cap. 2. Vi si veggono molti avanzi della Città di *Efeso*, che fu la capitale dell'Asia Minore, celebre per il tempio di Diana, e per altre cose memorabili.

68. *Kubadasi*, detta dagli Europei *Scala nuova*, anticamente *Neapolis*, Città e Castello con un vasto sobborgo, 3 leghe francesi distante da Aja Soluk (vid. n. 67) o sia *Efeso* dalla parte di West-sud-west, in un luogo elevato, sul Golfo di Efeso con un Porto, che una Isoletta fornita d'una Torre difende dal vento di Ponente. La Città è cinta di Vigne. Gli abitanti per la maggior parte

son

son Turchi. I Greci vi hanno una Chiesa; accanto alla quale abita l'Arcivescovo di Efeso, il terzo di rango tra i 12 Metropolitani primarj, che non ha nè anco un Vescovo suffraganeo, quantunque in altri tempi ne avesse 32. Gli Armeni, che vi abitano, non hanno Chiesa; ma gli Ebrei vi hanno una Sinagoga. I generi che da questo luogo trasportansi altrove, sono vin bianco e rosso, uva passa, e grani. Altronde però vi vengono Riso, Caffè, Lino, Canapa d'Egitto, Tela d'India, ec., i quali generi da questo luogo passano ne' paesi vicini.

69. *Changlee*, anticamente Città di nome *Panionium*, ove le Città d'Ionia tennero le loro adunanze, trattandosi d'affari comuni. Ora è Villaggio di poco rilievo a piè d'un Monte, ed è abitato da' Greci.

70. *Palatscha*, luogo composto d'alcune capanne di Pecorai, sull'imboccatura del fiume Meander. Questo luogo ripete il suo nome dalle rovine de' Palazzi, che sono avanzi della Città di *Miletus*, ove nacque Thales.

71. *Guzelhissar* (cioè Castello bello) anticamente *Magnesia ad Mæandrum*, Città sul fiume Meander, celebre per la sua gran tortuosità, a cui i Turchi danno o il semplice nome di Minder, o sia quello di Bojuk Minder, cioè Minder il grande. La Città posa a piè d'un Monte coperto di neve, detto dagli antichi *Thorax*, ed in essa presentasi in una bella veduta la pianura deliziosa, ch'è bagnata dal fiume Meander, ed il mare. La Città è grande, e le sue strade son più larghe e meglio lastricate, di quel che suol trovarsi in altre Città Turche. Parecchie strade vi son piantate d'alberi, e le case son accompagnate di orti adorni di Cipressi e Aranci, onde sembra, che la Città si ritrovi in un bosco. Vi risiede un Pasha, ed i suoi abitanti sono Turchi, Greci, Armeni, (che vi hanno un Vescovo) ed Ebrei. La Città fa traffico di cotone rozzo, e filato, che mandasi a Smirne, ed in Europa, di tela di lana tessutavi all'Indiana grossa, e di mercanzie forestiere, che vi vengono introdotte per l'uso del Paese. Indi è, che la Città contasi tra le principali dell'Asia Minore. Fu però molto più riguardevole anticamente,
co-

come lo dimostrano le rovine d' edifizj, che veggonsi dentro e fuori di essa.

72. *Sultanbissar*, Borgo, ove in un altura vicina a piè d'un Monte fu la Città di *Tralles*, già Sede Vescovile.

73. *Nassalee*, *Naslee*, anticamente *Nyssa* o *Nysa*, Città composta di 2 parti, tra le quali v'è un intervallo d' un mezzo miglio Inglese.

74. *Mastaura*, o *Iack-kui*, Borghi. Il primo è vicino a Nassalee, ed il secondo è più verso Levante.

75. *Carura*, Borgo sul fiume Meander, ove ritrovansi delle sorgenti d'acqua calda, onde escono delle dense esalazioni. Questo luogo co' suoi contorni è stato sempre molto sottoposto a' tremuoti.

76. *Ostraven*, anticamente *Tripolis*, Borgo sul Meander.

77. *Millest*, detta così da' Turchi, *Melasso* da' Greci, *Mylasa* dagli antichi, ove veggonsi molti avanzi dell'antica Città, e tra questi il Tempio d'Augusto e di Roma, ch' è di architettura eccellente. La Città è circa 10 miglia Inglesi distante dal Mare, ove è il suo porto di nome *Cassideh*. Il tabacco che si fa ne' contorni di questa Città è della miglior qualità della Turchia, e gli abitanti ne fanno traffico, come pure di cotone e cera.

78. La Contrada detta *Carpuslay*, che consiste in una pianura fertile, poco lontana da Melasso, appartenente alla Valide Sultana, cioè alla Madre del Gran Signore. L'Agà che la governa è sottoposto al Governatore di Smirne. La detta Contrada comprende 5, o 6 Villaggj. Dalla parte Meridionale della pianura veggonsi gli avauzi della Città d'*Alabanda*.

79. *Askemkalesi* (cioè Fortezza di Askem) anticamente *Iassus*, luogo deserto sul Mare, che nella Carta di Pocock ha il nome di *Ioran*. Wheler e Spon lo chiamauo Askemkalesi.

80. *Mentesche*, o *Mentese*, anticamente *Myndus*, luogo di poco rilievo sul Mare.

81. *Bodru*, o *Budron*, Castello fortificato in uno scoglio sul mare, con un porto, sull'imboccatura del seno di Stanchio, dirimpetto all'Isola Stanchio, fu Città famo-

mosa col nome *Halicarnassus*, ove fu il monumento sepolcrale, che la Regina Artemisia fece al suo Consorte Mausolo. Vi nacquero gli Storiografi Erodoto e Dionisio.

82. *Strosia*, anticamente *Ceraunus*; *Cavaliere* anticamente *Cressa*, *Marmora* già *Physcus*, *Copi* anticamente *Caunus*, *Macari* in antico *Pisilis*, luoghi di poco rilievo sul seno di *Macari o Macri*.

83. *Paitschin* e *Arabibissar*, probabilmente *Alinda* in antico, sul lido meridionale del fiume Schina, Città distrutte, l'una e l'altra alcune miglia geografiche distanti da Milless.

84. *Mulla* Borgo, ove risiede un Pasha.

85. *Eskibissar* (cioè Castello vecchio) Borgo di poco rilievo, nel luogo ove fu anticamente la Città di *Stratonice*.

86. *Karajesu*, anticamente *Trapezopolis*, Borgo a cui i fiumi profondi che lo cingono, servono di fortificazione.

87. *Arpaskalesi* luogo distrutto in faccia a Nassalee, in un Colle ove anticamente fu la Città di *Coscinia*, oppure quella di *Orthopia*.

In questa contrada, alquanto più verso Levante, ove un ruscello, che probabilmente è l'*Orsinus* degli antichi, s'unisce al fiume Meander, v'è un Colle detto *Ienischeher*, coperto di antichità, e ripieno di volte sotterranee che Pocock crede essere gli avanzi della Città di *Antiochia ad Mæandrum*. Nella vicinanza di questo luogo passarono a fil di spada nel 1739 il Ribelle Soley Begj e 4000 del suo partito.

88. *Geyra* Borgo fabbricato co' materiali dell'antica Città di *Aphrodisias*.

89. *Denisley*, Città nella pendice d'un colle arenoso, distrutta per un tremuoto sul principio del Secolo 18; onde morirono molte migliaja di persone, e restaurata in qualche modo dagli abitanti, che eran rimasti vivi. Ne' suoi contorni si fa molto vino. Delle Uve vi si fa anco dello Zibibbo, ed una specie di Siroppo, di cui si fa uso in vece del zucchero. Dalla parte di Mezzogiorno

no e Levante vi sono alcuni Monti alti coperti di neve, che cominciano ne' contorni di Geyra, e stendonsi verso Settentrione e Levante.

90. *Eskibissar* (Castello vecchio) anticamente *Laodicæa* sul fiume *Lycus*, Città distrutta e disabitata; della quale vi si trovano in un colle degli avenzi, in lontananza d'un mezzo miglio Inglese dal fiume Lycus, col quale a Levante e Ponente de' detti avanzi s' uniscono due influenti, l' uno probabilmente l' *Asopus* e l' altro il *Caprus* degli antichi. Nell' Apocalisse di S. Giovanni cap. 3 si fa menzione della Chiesa Cristiana di questo luogo, di cui si fa anche menzione nell' Epistola di S. Paolo scritta a' Cristiani della Città di *Colossa*, già situata in questa vicinanza.

91. *Pambukkalesi* (Fortezza di Bambagia, per il color bianco de' dirupi, che vi sono) anticamente *Hierapolis*, Città distrutta, e abbandonata in faccia all' antica Laodicea a Settentrione del fiume Lycus a piè d' un Monte. Sonovi delle sorgenti d' acqua bollente, che ha il sapore dell' acqua di Pirmonte, alla cui efficacia però non arriva.

92. *Chonos*, o *Konus*, anticamente *Colossæ* o *Colassæ*, Castello in un dirupo, con un Borgo più basso sul fiume Lycus, fu anticamente Città, alcune miglia geografiche distante da Laodicea. S. Paolo scrisse una lettera a cotesta Chiesa de' Cristiani. Ora vi abita un picciolissimo numero di Cristiani Greci e poveri, che sono senza Chiesa. Tra questo luogo, e quello che siegue, ritrovansi in colline delle sorgenti d' acqua calda.

93. *Dinglar*, Borgo sulla sorgente del fiume Meander, che dicesi nascere da un lago, che dalla cima d' un colle dicesi cascare.

94. *Ischecleh* anticamense *Apamea*, *Cibotus* Città a piè d' un monte sulla sorgente d' un fiume, che credesi essere il *Marsyas*. Il detto fiume scaturisce dal piè del Monte in 8 ò 9 rivi, che di lì a poco s' uniscono in un sol fiume, il quale va a sboccare nel Meander. Le sue acque sono assai chiare. Vogliono che sia il luogo,

ove

ove come racconta la favola, *Apollo* e *Marsyas* si disputarono la preferenza nella Musica.

95. *Sannacleb*, Città sulla cantonata di Nord-Ost d' una vasta pianura, ove secondo la congettura di Pocock fu la Città di *Synnada*. In distanza di circa un miglio geografico da Sandacleh ritrovansi de' Bagni caldi.

96. *Karahissar*, o sia *Aphiom Karahissar*, detta così, perchè vi si fa in gran copia l' Oppio, che i Turchi chiamanö Aphiom. Il luogo fu detto anticamente *Prymnesium*, come Pocock lesse in una Iscrizione, Città a piè d'un altissimo dirupo, che ne vien circondato, e nella cui cima v' è un Castello. Il dirupo è composto in granito spurio di color molto bruno; onde è, che il Castello è chiamato *Karahissar*, cioè Castello nero, il qual nome s' è comunicato anche alla Città. Questa è assai grande, la capitale del Sandsciacato, che ne porta il nome, e la Sede d' un Pasha. Vi passano molte Caravane, e gli abitanti fanno un buon traffico de' prodotti, che cotesti contorni somministrano in abbondanza. La Città è 7 giornate lontana da Smirne, e Angora, quantunque facendosi il conto in miglia, essa sia più lontana da Smirne, che da Angora. I Turchi vi hanno dieci Moschee, e gli Armeni due Chiese ed un Metropolitano. Non vi abitano nè Greci nè Ebrei. Ne' contorni della Città si fa gran copia di Tappeti alla Turca.

97. *Bilezugan*, *Belawoden*, o *Bulvadin* Città, detta anticamente *Dioclia*.

98. *Herjan*, luogo ove probabilmente fu la Città d' *Amorium*.

99. *Jeldutsch* Borgo, onde non è molto lontano il luogo *Eski-Jeldutsch*, posto dalla parte di Ponente, ove si vede gran numero di marmi rotti.

100. *Alekiam* Borgo.

101. *Sevrihissar*, probabilmente l'antica Città d'*Abrostola*, Città malfatta a piè d'un colle lungo, composto di dirupi, e dalla parte Settentrionale d'una pianura. Gli Armeni vi hanno una Chiesa. La Città è gover-

vernata da un Muselim, eletto dal Kislar Agasi (Capo degli Eunuchi alla Corte del Gran Signore) a cui appartiene la Città col suo Distretto.

Annotazione. In coteste vicinanze sul fiume Sakaria, o in poca lontananza di esso furono anticamente le Città *Pessinus*, ove la Dea Andegestis o sia Cibele fu adorata, e *Gordium*, o *Juliopolis*, ove Alessandro il Grande sciolse il nodo famoso; le quali Città sono state del tutto distrutte. Ciò non ostante uno de' Metropolitani Greci sottoposto al Patriarca di Costantinopoli, porta la denominazione della Città di *Pessinus*; non ho però potuto trovare il luogo della Residenza del detto Metropolitano.

102. *Khosrew Pascha*, anticamente *Tricomia*, Borgo grande, nella cui vicinanza v'è uno Spedale de' Pellegrini (Khan).

103. *Seid gazi*, anticamente *Mideium* o *Mideum*, Borgo popolato in una pianura, che ha il nome d'una persona venerabile presso i Turchi, sotterata in un colle vicino al Borgo, ove vanno i Turchi per far le loro preghiere sul sepolcro. Evvi un vasto Monastero Turco.

104. *Angur*, luogo ove si trovano delle rovine d'edifizj, e dell'Iscrizioni, che sembrano esser dell' antica Città d' *Ancyra Phrygiæ*.

105. *Eski Scheher* (Città vecchia) anticamente *Dorylæum*, Città grande, e la capitale del *Distretto di Sultan Eugni*, posa sul fiume *Pursak* in una vasta pianura, coperta di vigne, e orti. E' composta di due parti distanti l'una dall'altra un miglio Francese. Sonovi molte fontane d'acqua calda, che si lascia raffreddare per farne uso. Sonovi anche 5 Bagni caldi, ed in distanza di 2 miglia francesi ritrovansi delle fonti d'acqua calda, nella cui superficie nuota una materia oleosa.

106. *In-Eugni*, nome d'una giudicatura del *Distretto di Sultan-Eugni*, e d'un Monte, ove in un fianco di esso si trovano delle caverne rese abitabili.

107. *Bozavic*, e *Biledgik* Borghi grossi, e giudicature del *Distretto di Sultan Eugni*, in faccia a Ieni-Scheher.

108. *Beybazar* Città posta in più colline.

109. *Ajas*, anticamente *Therma*, Città nella cui vicinanza v'è un Bagno caldissimo, di cui si servono principalmente contro l'esulcerazioni, e ostruzioni.

110. *Angura*, detta da' Turchi *Angora*, *Ankaria*, e *Ankeriah*, Abulfeda la chiama *Ankarah* e *Ankurjah*, e dal Volgo *Enguri*, anticamente *Ancyra* di Galazia, Città capitale del *Distretto di* Angora, è la Sede d'un Pasha, posta nella pendice d'un colle, nella cui cima v'è un Castello, assomigliante a una piccola Città, abitata da' Turchi e Cristiani. Presso il Castello scorre un ruscello, che dalla parte Occidentale della Città s'unisce a un fiume di nome *Sbibuk Su*, che passa per la vicinanza d'un Monastero Armeno e come riferisce Pocock, va a sboccare nel fiume Sakaria. L'aria di questo luogo è asciuta, e tutta la contrada è senza bosco; onde il legno da fuoco vi è di carissimo prezzo, e la povera gente è costretta a bruciare lo sterco secco di vacca. Tutte le case vi son fatte di mattoni non cotti: le strade vi sono strette, e tutta la Città è fabbricata senza regola. Vi s'incontrano degli avanzi d'antiche fabbriche, e vi è ancora un'intero edifizio antico, che credesi un Tempio d'Augusto, nella cui porta principale dalla parte di dentro in 6 colonne, 3 in ogni fianco della porta, vedesi la famosa Iscrizione, che fu il secondo volume delle azioni d'Augusto, che egli lasciò nelle mani delle Vergini Vestali, acciocchè fosse inciso in 2 Tavole di bronzo, per esser posto avanti il Mausoleo di Roma. In un altra colonna veggonsi scolpite tra 50 e 60 linee, delle quali ognuna contiene circa 60 lettere. Pocock congettura, che tutto il complesso dell'Iscrizione sia stato in circa 20 colonne. Da una parte delle colonne l'iscrizione è in lingua Greca, e dall'altra parte in lingua Latina. La Città è molto popolata, e Pocock racconta, che il numero de' suoi abitanti da alcuni si stima di 100000, de' quali la decima parte soltanto è composta di Cristiani, e tutti gli altri son Turchi. De' Cristiani i più numerosi sono gli Armeni, che per la maggior parte hanno abbracciato il partito della Chiesa Romana, ed hanno 4 Chiese, mentre gli altri ne hanno 3 con un Monastero. Una

lega

lega Francese lontano dalla Città, in un luogo detto *Waine*, ove risiede l'Arcivescovo di Angora col suo suffraganeo. Anche i Greci d'Angora hanno un Metropolitano, che usa il titolo di Primate di Galazia, quantunque sia subordinato al Patriarca di Costantinopoli. Vi dimorano anche degli Europei a cagion del traffico, i quali nei maggiori caldi d'Estate vanno a trattenersi a *Scha-Hamam*. Ne' contorni della Città si fa del buon vino rosso, e del riso eccellente. Ma la Città ritrae il suo maggior guadagno dal pelo finissimo della Capra, ch'è un animale proprio di questo Paese. Questo pelo non può estrarsi dal paese, se non è filato, oppure ridotto in Cammellotti, ed in questo modo se n'estrae una grandissima quantità per trasportarlo in Europa. Il pelo corto e ordinario, che cresce tra 'l pelo lungo, non può estrarsi, e altrove di esso vi si fanno i cappelli. Nella descrizione generale dell'Asia minore s'è già dato ragguaglio della capra Kämel, del suo pelo, e de' lavori che se ne fanno. Dicono che cotesta Capra sia talmente propria a un distretto di 30 miglia Inglesi, come nota anche Pocock, oppure di 6 leghe Francesi, come vuole Lucas, che degenera trasportandola altrove. Ciò non ostante questa specie di capra è stata condotta in Svezia, Francia, e Toscana per farne razza.

111. Tra venti e 36 miglia Inglesi lontano da Angora alla volta di Settentrione ritrovansi i Bagni caldi di *Kisdjee-Hamam*, e *Scha-Hamam*, nella cui vicinanza in un clima fresco, v'è il Borgo di *Klesikui* (cioè Villaggio con Chiesa) che ripete il suo nome da una Chiesa distrutta. Dopo Angora secondo Abulfeda, si vede *Ammurijah*, una Città grande, di cui gli abitanti sono Turcomanni; la sua situazione da nessuno è stata fissata. Il D. Reiske fondato sul sentimento di Asseman vi aggiunge una Città chiamata *Amoria* ovvero *Amuria* situata nella Mesopotamia, la quale non deve in questo luogo essere descritta. Ammurijah può essere l'antico *Amorium* Città che Pocock chiama *Herjan* nella sua Carta Geografica.

112. *Kiangiuri* luogo capitale del *Distretto dell'istesso*

nome, è un Borgo vasto con un Castello, dalla parte meridionale del Monte *Kius*. Il Castello, posa in un erto dirupo. Dalla parte di Sud-West v'è una pianura vasta, ove due leghe Francesi di là da Kianguiri s'uniscono i due piccoli fiumi *Karasu* (acqua nera) e *Adschisu* (acqua amara) i quali dopo alcune ore di strada unitamente sboccano nel fiume *Kizil-Irmak*.

Annotazione. Il Monte *Kius*, che da Levante stendesi a Ponente divide il Distretto di Kianguiri in 2 parti; e dalla parte di Settentrione confina col Monte *Elkas*.

113. *Tusia* o *Tocia*, oppure *Tossia* Città nel *Distretto di Kianguiri* in una gran Valle, dalla parte Settentrionale del Monte Kius, e sul fiume duris. Tavernier la chiama Città grande, Boullaye le Gouz e Otter la chiamano piccola. Sonovi de' Bagni. Hase è di sentimento esservi il luogo dell' antica Città di *Tavium*; ma Pocok vi mette la Città di *Pompejopolis* di Paflagonia, che nella Carta di Hase è posta più verso Settentrione.

114. *Kodjo Hissar* Borgo grande del *Distretto di Kianguiri* con un Castello. Vi sono de' Bagni caldi. Accanto a questo luogo scorre il fiume *Duris*, che nasce dal Monte Kius presso *Kari-Bazari*, e va ad unirsi col fiume Kizil-Irmak presso *Hadschi Hamzè*.

115. *Karadjalar*, Borgo del *Distretto di Kianguiri*.

116. *Tscerkiesche* Borgo in una vasta pianura del *Distretto di Kianguiri*, con un piccolo Castello.

117. *Sinob* o *Sinop*, anticamente *Sinope*, Città sul Mar nero nel *Distretto di Kastemuni*. E' posta in un' Istmo, che unisce una Penisola colla Terra ferma. La Penisola, che ha circa 6 leghe Francesi nel circuito, termina in un Promontorio. La Città ha due Porti, ed un Castello rovinato. Essa è abitata da soli Turchi, mentre i Greci i quali vi hanno un Metropolitano sottoposto al Patriarca di Costantinopoli, abitano in un sobborgo grande. Fino all' anno 1765 ebbi a Pietroburgo conoscenza con un Medico vecchio uomo di grand' esperienza, e amabile, che essendo la Città di Sinope sua Patria, ebbe il nome Sinopeus.

118.

118. *Stèphanio*, o *Sifan*, villaggio ful Mar nero, ove probabilmente fu l'antica Città di *Stephane*.

119. *Abono*, *Ineboli*, anticamente *Abonitichos*, *Jonopolis*, luogo di poco rilievo ful Mar nero, ove fi lavora gran copia di funi per i Vafcelli, e le Galere del Gran Signore.

120. *Changreh*, anticamente *Gangra* e *Gangræ* Città di poco rilievo.

121 *Cherkes*; fecondo il fentimento di Pocok *Anedynata* anticamente; Città ove rifiede un Pasha. E' fituata fopra un fiume dell'ifteffo nome, che s'unifce al fiume *Geredefu*.

122. *Bainder*, anticamente *Flaviopolis* come crede Pocock, Borgo groffo, che fembra effer l'ifteffo luogo, che dal Signor Boullaye de Gouz è chiamato *Banderlu*, che gli dà il nome di Città.

123. *Wiran-Scheber* (cioè Città diftrutta) luogo che comunica il fuo nome a una contrada, che appartiene alla Validc Sultana, cioè alla Madre del Gran-Signore.

124. *Geredè*, a cui Boullayé de Gouz dà il nome di *Guerrada*, Borgo fituato dall'una e dall'altra parte del fiume dell'ifteffo nome, che vien giù dal Monte *Ala*, in una pianura del *Diftretto di Boli*. Vi fi prepara del buon Marrocchino. Evvi un Bagno. Nella vicinanza di quefto luogo ritrovanfi due Laghi, i quali chiamanfi *Karagueul* (Lago nero) e *Tuzlugueul* (Lago falato). Il primo è dalla parte di Ponente, ed il fecondo verfo Levante. " Quivi capitano a pafcolare la Capre d' Angora, principalmente verfo il Settentrione, e Mezzogiorno. Il pelo d'effe, che fuol comprarfi in quefto luogo, vien portato in Angora per filarlo e tefferlo, non ritrovandofi filatori in qnefto luogo. "

Il fiume *Geredefu* è il *Parthenius* degli antichi, ed ancora di prefente i Greci gli danno il nome di *Bartin*, ed i Turchi quello di *Dolap*. Sull'imboccatura di cotefto fiume cioè ful Mar nero v'è,

125. *Amaftro*, che di prefente è Villaggio, e anticamente fu Città per nome *Amaftris*. E' pofto in un iftmo, che unifce una Penifola colla Terra ferma, ed ha 2 porti.

126. *Eregri*, o *Penderaschi*, anticamente *Heraclea*, Città piccola sopra un seno del Mar nero nel *Distretto di Boli*. Si vedono ancora degli avanzi dell' antica Città. Essa ha avuto il suo nome moderno da' Turchi, dopo che questi l'avean tolta a' Genovesi, e l'altro nome le fu dato dagl' Imperatori Greci.

127. *Tilioz*, o *Tios*, oppure *Neapolis*, anticamente *Tion*, luogo di poco rilievo sul Mar nero, ove si costruiscono delle Navi, e Galere per il Gran-Signore.

128. *Boli* Città capitale del Distretto, che ne porta la denominazione, ove ritrovansi i Monti più alti di Natolia tra' quali l' *Ala-Dag* supera tutti gli altri in altezza. La Città è posta sopra un piccol fiume, che vien giù da' Monti *Mudreni*, e tra Guel-Bazar, e Hissar-Eugni sbocca nel Mar nero. Nella Città ritrovansi de' Bagni caldi, ed accanto v'è un Lago, nel quale sono due sorgenti di natura tra loro molto differenti; imperocchè l'acque dell' una riduce i corpi in pietra, e l'altra discioglie le pietre. Dalla Città dipendono 32 Villaggi. Pocock dà a questa Città il nome di *Borla*, e crede che sia l'antica Città di *Bithynium*, che nel succesSo de' tempi fu chiamata *Claudianopolis*, e *Antiniopolis*. Sembra però, che il detto Autore abbia sbagliato. Tavernier la chiama *Polia* e *Polis*, e Boullaye de Gouz *Pogli*, il quale vi aggiunge chiamarsi questa Città dagli Europei *Ponto*.

Annotazione. Il Signor Herbelot asserisce, che i Turchi danno il nome di *Boli Vilaieti* alla parte Marittima dell' Asia minore, nell' istesso modo che gli antichi ad una porzione dell' Asia minore diedero il nome di Pontus, a cagione della vicinanza col Mare; la qual ragione però non è affatto certa.

129. *Lasjab* Borgo.

Heraklah anticamente *Heraclea*, secondo Albufeda, è situata vicino al Mare verso l'Oriente di un fiume che corre dalle Montagne di El Alaga, e va sino all'estremità del distretto della Città Sinobe; verso l'Oriente di detta Città si vede la Montagna El Kahfi, ovvero le Spelonche de' sette Dormienti, (*Endymiones*). Or Ratschid rovinò questa Città. Pocock segna sulla sua Carta una

Cit-

Città chiamata *Keraclea*, accanto di essa sta il nome Latino *Heraclea*; la situazione sua riguardo al fiume non è la medesima appresso Albufeda.

II. *La Provincia de' Caramani.*

Karaman significa una *Famiglia nera*. Ma siccome i Caramani non son meno bianchi degli altri abitanti dell' Asia minore, al Signor Otter sembra verisimile, che cotesto popolo ripeta il suo nome da' padiglioni neri, sotto i quali soleva abitare da principio. Certo è, che ne' suoi viaggi egli vide in varj luoghi abitare i Caramani sotto padiglioni neri, o più tosto sotto Capanne coperte di pelli nere, ove dimorano anche in tempo d' Inverno. La Caramania comprende appresso a poco le seguenti Provincie antiche, più accoste al Mediterraneo, la *Cilicia*, una parte di *Cappadocia*, la *Licaonia*, *Isauria*, *Pamfilia*, *Licia*, *Pisidia*, ed una parte della *Frigia maggiore*. De' *Laghi*, che dentro terra vi si ritrovano, quello è il più considerabile, ed il maggiore di tutta l' Asia minore, cui Strabone dà il nome *Tatta*, e che riceve varj nomi da' moderni Scrittori. Paolo Lucas in un luogo lo chiama *Benischer*, ed in un' altro luogo *Beyschari*; perciò il Signor Hase ha posti ambedue i nomi nella sua Carta Geografica dell' Asia minore. Pocock dice, che gli abitanti lo chiamano *Cadun Tusler*, quantunque nella Carta Geografica, inserita ne' viaggi di esso, il Lago abbia il nome *Beiger*, *Beidscher*, che rassomiglia a quello, che si dice di sopra, e nell' istessa Carta il nome Cadun Tusler è posto per significare un luogo abitato. Paolo Lucas asserisce avere il Lago 200 miglia Italiane in ciruito, e pescarvisi de' pesci di una smisurata grandezza. Il Lago è celebre già da' tempi antichi per la salsedine delle sue acque, tanto copiosa, che i corpi in breve vi si rivestono di sale. Croste simili di sale, che vi galleggiano sulla superficie dell' acqua, s' estraggono, e rasciugandole al sole, induriscono. Il Lago somministra il sale sufficiente a tutta la contrada circonvicina.

Quanto a' Distretti particolari della Provincia de' Caramani, eccone i *Sandsciacati*, che vi nota il Signor Ricaut: *Iconium*, *Nighde*, *Kaisari*, *Ienischeri*, *Kirschechri*, *Ascheri*, e *Akserai*. La divisione che ne farò, non ne sarà differente in sostanza.

I. Il *Distretto di Konia*, ch'è della Madre del Gran Signore comprende:

1. *Konia*, detta da altri *Cogni* e *Cogne*, ed è la Capitale di questo Distretto, ove risiede un Pasha. Posa in una vasta Pianura, adorna di orti e vigne. Il gran numero degli influenti che vengono giù da' Monti, situati a Ponente, prendono la direzione verso la Città, e formano un Lago. La Città che è grande, è cinta d'un muro e d'un fosso, e contiene un Castello, ed è ben popolata. Gli abitanti Greci e Armeni vi hanno le loro Chiese, e presso la Città v'è inoltre un Monastero Greco di nome *Xyli*. Il Metropolitano Greco, che vi è, dipende dal Patriarca di Costantinopoli. Qui risiede il capo de' Derwischi, i quali vengono chiamati dagli Europei Ballatori. I contorni producono il cotone, e varj altri prodotti, tra' quali v'è una specie eccellente d'albicocchi, detti Kamereddinkaisi. Vi si coltiva inoltre una pianta, che porta un fiore turchino, co' semi del quale si dà un color turchino al cuojo, che vi si prepara. La Città fu la Sede de' Sultani di Rum della stirpe Selgiuckischa. Al tempo di Abulfeda esisteva nel Castello una Statua eretta all'onore del Filosofo Platone.

2. *Le giudicature, che dipendono da Koniu*, sono:

1) *La Giudicatura di Ladikiè*, che porta il nome del Borgo *Ladikiè*, creduto essere l'antica Città di *Laodicea combusta*. Des mouceaux vi ha trovato un Iscrizione col nome Laodicea. I Caramani la chiamano *Ladik*.

2) *La Giudicatura di Erekli*, secondo Pocock *Eraglia*. Porta il nome d'un Borgo grosso, che fu l'antica Città di *Heraclea*. In questi contorni ritrovansi molti monumenti d'antichità. Da Konia fino a Erekli stendesi una gran pianura, che molte volte è allagata.

In cotesta pianura tra' due suddetti Borghi v'è un altro Borgo di nome *Kara-Bignar* (fonte nera), con buo-

ni

hi alberghi, e con una Moschea costruita dal Sultano Solimano, situata in faccia a Monti Bug-Uglan e Bulgar; ed un altro di nome *Ismil*, che non sò di certo se siano compresi nella presente giudicatura.

3) *La giudicatura di Eski-Il*.

4) *La giudicatura di Ak Sheher*, che comprende:

(1) *Ak-Sheher* (cioè Città bianca) Città nell' estremità Meridionale d'una vasta pianura cinta di monti. Vi si trovano molte Iscrizioni Greche, e Latine, e varj altri monumenti d'antichità. Pocock crede esser l' antica Città d' *Eumenia* della Frigia maggiore, e dice, che vi risiede un Pascha. Abulfeda la descrive come una Città molto ben situata circondata da' Giardini ne' quali crescono frutta preziose; ed è situata tre giornate da Konia. Egli fa una differenza tra queste due Città Aksara, ovvero Akasarai, (Castel Bianco). Con questa Città l'altra hà una medesima larghezza, ma la lunghezza è differente; la quale è forse distante da Konia tre stazioni, ivi scorre un gran fiume, ed è famosa pei Tappeti che ivi si fabbricano. Questa descrizione non conviene con il nome della soprammentovata Città.

(2) *Ishaklu*, detto da Pocock *Seleuctier*, Borgo in una contrada, abbondante di frutta d'alberi. Credesi essere questo luogo o *Seleucia*, o *Saglassus*.

(3) *Bulvadin*, detto da Pocock *Belawoden*, e *Bileguzan*, Borgo grande.

(4) *Ilguin*, detto da altri *Ulgun* e *Elghand*, anticamente *Tiberiopolis*, Borgo, nella cui vicinanza ritrovansi de' Bagni caldi.

(5) *Dogan-Hisar*.

5) *La giudicatura d' Ala-Dag*.

6) . . . . . . di *Berlugand*.

7) . . . . . . di *Bel-Viran*.

8) . . . . . . di *Katun-Serai*.

9) . . . . . . di *Torgud*.

10) . . . . . . di *Gaseriiad*.

11) . . . . . . di *Rariche*.

12) . . . . . . di *Berendi*.

13) . . . . . . di *Larenda*, il cui luogo principale è

La-

Larenda, Borgo situato in una Pianura fertile, con un Castello antico.

II. Il *Distretto di Kaïserie* comprende:

1. *Kaiserie*, appresso Abulfeda *Kaisarijah*, anticamente *Cesarea Cappadociæ*, ne' tempi più remoti. *Mschak*, *Maschak*, appresso Tolomeo *Masaca*, ed appresso Strabone *Mazaca*, Città in una bella Pianura dalla parte Settentrionale del Monte *Erdgische* o *Erdjasib*, anticamente *Argæus*, che vedesi di molto lontano, la cui cima è sempre coperta di neve, ed il cui fianco, ove è voltato verso la Città di Kaiserie, abbonda di Villaggi, ed è ripieno di grotte, tagliate in pietra dolce, che anticamente furono o Caverne o Sepolcri, oppure abitazioni de' Romiti. E' verisimile che l'antica Città di Cesarea era situata a piè del Monte, ove veggonsi tuttora molti antichi edifizj con Iscrizioni, che credonsi di lingua Persiana. Ma la nuova Città è una mezz'ora distante dal monte. Vi vogliono due ore di tempo per farne il giro. Le sue Mura son di pietra quadra, e vi son inserite delle arcate ripiene di pietra. La Città ha un Castello, ed è popolata, e divisa in 180 Parrocchie Maomettane, ognuna delle quali ha la sua Moschea, o una Cappella. I Greci vi hanno una Chiesa con un Metropolitano, che è il primo de' 12 Metropolitani primarj, subordinati al Patriarca di Costantinopoli. Gli Armeni vi hanno 3 Chiese. Nella vicinanza di questa Città presso il Monte Kormez nasce il Fiume *Seïhan*, che passa per Adana: Mosè Chorenese dice, che il primo Re Armeno col nome Haïl, abbia chiamata questa Città *Mschak*; o come gli abitanti la chiamano *Maschak* dopo che egli l'aveva fabbricata. Vedi nell'Art. Armenia.

2. *Ingesu*, anticamente *Campæ*, Città grande, la cui parte rovinata dimostra qual fosse la sua antica grandezza. Evvi in un colle un Castello.

3. *Urkup*, o *Turkup-Estant*, luogo degno d'osservazione per il moltissimo numero di Piramidi di macigno, che vi formano la veduta d'un Anfiteatro. Esse sono di varie altezze, contengono delle stanze, poste le une sopra le altre, hanno un ingresso, scale, e finestre, e nel-

la cima d'ognuna vedesi una certa immagine. Il numero di queste case Piramidali stimasi maggiore di 200000. Nessuno de' Viaggiatori ne fa menzione, eccettuato Paolo Lucas, il quale non solamente lo racconta nella sua prima descrizione de' Viaggi, ma lo conferma anche nella seconda, e si rapporta alle ricerche fatte da altri Viaggiatori.

4. *Hadschi Bestasche* o *Bektasche* villaggio, che fu Città grande, come lo dimostrano i grandi avanzj, che vi si veggono. Evvi un Albergo vasto e ben regolato, per accoglierví gratis i passaggieri. Dietro l'Albergo v'è una Moschea, che contiene il Sepolcro di Santon, ed una Libreria ragguardevole.

5. *Ourangi*, Borgo vasto.

6. *Aksara* secondo Abulfeda è una Città sopra un gran fiume, il quale la traversa. Ella ha la medesima larghezza verso Nord come la Città Ak-schahr. Ha un Castello, ed è distante di 48 Parasanghe tanto da Kunijah che da Kaisarijah in una pianura che consiste in ruscelli e pascolo per le bestie. Io solamente credo, e non assicuro che ella sia del distretto di Kaisarie.

III. Il *Distretto di Kirschcher*, porta il nome della Città di *Kirschcher* (Città grigia) detta da Lucas *Quicher*, e da Pocock *Kersaer*. Questa Città, poco distante dal fiume Kizil-Irmak, ebbe anticamente il nome *Diocesarea*, e fu molto considerabile, come lo dimostrano gli avanzi, che veggonsi in cotesto luogo, sparsi per un vasto recinto.

IV. Il *Distretto di Nikdè* comprende:

1. *Nikdè*, anticamente *Dratæ* come si nota nella Carta di Pocock, Città murata e adorna d'un tredoppio Castello, di molte Moschee, e Fabbriche ben fatte. I Greci, e i Armeni vi hanno Chiesa. La Città è cinta da Vigne e Orti deliziosi; ha però persa la sua antica prosperità.

2. *Karahissar* (Fortezza nera), creduta da Pocock l' antica *Tetrapygia*, Città, che fu riguardevole in antico, come lo dimostrano le rovine de' Tempj e Palazzi. In un dirupo vicino ed erto v'è un Castello.

3. Le

3. Le altre giudicature sono, *Shudja-Eddin*, *Endugui*, *Orkiub*, *Burtscham*, *Erdi*, *Dedelu*, *Kai*, *Develu*, e *Menend*.

V. Il *Distretto di Akserai*, che porta il nome di una Città o sia Borgo posto tra Ridke e Konia.

,, Non sò dir con certezza, se la Città di *Bur* o *Bor* ch'è 4 miglia Geografiche distante da Nikde, appartenga a questo, ovvero altro Distretto ,, . Pocock nella sua Carta la chiama *Borne*, che credesi essere l'antica *Casbia*. Il Signor Hase crede, che in questo luogo fosse la Città d'*Archelais*, sapendosi di certo, che codesta Città fu sul Fiume *Halys*, che ora chiamasi *Kizil-Irmak*; Ma il Signor d'Anville nella sua Carta inserita ne' Viaggi d'Otter, non mette la Città di *Bur* sul lido del detto Fiume.

VI. Il *Distretto d'Isbarteh*, che probabilmente comprende i luoghi seguenti:

1. *Isbarteh* o *Sparta*, anticamente *Philomelium* secondo il sentimento di Pocock, Città aperta e di poco rilievo, ove risiede un Pascha in una bella pianura a piè di quella Montagna, che anticamente ebbe il nome *Taurus*. I Greci vi hanno 4 Chiese.

2. *Burdur* o *Burderu*, Villaggio piccolo, nella cui vicinanza veggonsi le rovine d'una Città grande, che forse fu *Antiochia di Pisidia*.

3. *Igridi*, Città sopra un Lago grande dell' istesso nome.

4. *Iazli* o *Iaseli*, Villaggio sopra un lago.

5. *Bondur*, Città che fù di maggior rilievo anticamente. Il suo nome si da ad un Lago, le cui acque son tanto amare, che non vi può vivere alcun pesce. La Città è posta nella pendice d'un Monte.

Vi sono alcuni luoghi situati verso la parte Meridionale d'Isbarteh, non sò se siano compresi nel presente distretto, o se formino un distretto particolare.

1) *Aglason*, Villaggio grande, ove trovasi un grandissimo numero di sorgenti d'acque. Posa a piè d'un Monte, che dividesi in varj rami, ove incontransi molti preziosi avanzi di Castelli e Città rovinate.

2) *Sche-*

2) *Schenet*, nome delle rovine d'una Città considerabile, che veggonsi nel Monte *Istenaz*, o *Ustanaasi*.

3) *Antalia* o *Satalia*, che deve chiamarsi *Attalia* Città grande e fortificata, che posa sopra un seno del Mediterraneo, che ne porta la denominazione, in una contrada fertilissima, ove gli aranci e limoni crescono senza coltivarli, e si fa gran copia di storace. Il caldo d'estate vi è tanto grande, che gli abitanti si vedon costretti a ritirarsi ne' Monti vicini. Il Porto che vi è, serve soltanto per i Vascelli piccoli. La Città consiste in 3 parti separate tra esse per mezzo di mura delle quali parla il Scheid; la Città da basso secondo lui è situata sul Mare verso mezzogiorno, e si estende al lungo di una Montagna. La Città di mezzo è fiancheggiata dalle altre due. La terza è situata verso Settentrione e sopra una eminenza; ma tutte le tre Città sono cinte di un medesimo muro. Secondo l'asserzione di Stockowe le case sono misere, e le strade riescono strette. I Greci sono possessori di una Chiesa, e hanno un Arcivescovo. Si fa menzione nella Geografia del Geografo di Nubia. Vengono descritte la nuova è vecchia Antalia.

4. *Alaia* una Città situata in un seno del Mar Mediterraneo due giornate distante da *Antalia* verso mezzogiorno. Abulfeda dice ancora, che Anoddini sia un Principe della stirpe de' Seldschuk il quale fece fabbricare questa Città; la quale nel principio portò il nome di *Alajitato*; poi per facilitare la pronunzia del suo nome, fu chiamata *Alaia*.

Secondo il riferire di esso si trova la Città di *Fulcobar* tra le Città di *Alaia*, e *Konia*; è distante questa Città 5 giornate di strada da *Alaia* verso Levante, verso mezzogiorno ha la medesima distanza da *Konia*. *Falcobar* è situata in una pianura tra Montagne; ella è la residenza de' Turkomanni della stirpe Bari 'l homaid la quale possiede le Montagne tra *Alaia* e *Konia*.

Annotazione. *Il distretto d'Itschil* compreso nel Governo di Cipro è una porzione dell'antica Provincia di Cilicia, e come riferisce il Signor Otter, confina da Ponente coll'Antalia, da Settentrione colla Provincia de'

Ca-

Caramani, e con quella d'Adana, da Levante colla Provincia d'Aintab; da Mezzodì col Governo di Selefkie, e col Mar Mediterraneo. Il Pascha (Beg), il quale è il Governatore di questo Distretto, risiede in una Città chiamata *Selefkie*. I luoghi più rimarchevoli sono

1) *Alanieh*, Città sul seno d'Antalia.

2) *Antioketa*, anticamente *Antiochia super Cargo*, luogo di poco rilievo sul Mare.

3) *Curcu*, luogo piccolo sul Mare, nella cui vicinanza fu anticamente la Città di *Soli* o *Soloe*, che di poi fu detta *Pompejopolis*. Dal nome *Soloe* nasce la parola *Solœcismus*, a cagione della cattiva maniera degli abitanti di parlare. Altri ripetono la detta parola dalla Città di Soli dell'Isola di Cipro.

4) *Tarsus*, Città povera, abitata da Turchi, Greci, e Armeni. L'antica Città di cotesto nome fu la Patria di S. Paolo Apostolo, che fu la Sede delle Scienze. La Città nuova col suo Distretto in altri tempi fu compresa nel Governo d'Adana, ora è incorporata al Governo di Cipro. I Giacobiti vi ebbero altre volte un Vescovo; ed i Nestoriani un Arcivescovo. Nel tempo di Abulfeda questa Città fu sottoposta a' Cristiani Armeni, però egli desiderava che fosse sottoposta di nuovo a quelli che egli chiama Moslemim. In quel tempo la Città era grande ed era cinta di un muro doppio. Il Fiume che bagna la Città ebbe anticamente il nome di *Cydnus*, ed ora chiamasi *Kara-Su*, cioè acqua nera, egli è profondo, lo chiamano anche *Baradan*, cioè a dire acqua fredda.

5) *Ayas*, detta anche da' Viaggiatori *Aiazzo*, *Aiasso*, *Iasso*, *l'Aias*, e *Lajassa*, Città sul seno di Mare, che ne porta il nome, e che stendesi fino a Alessandretta, detto anticamente *Sinus Issicus*, da *Issus*, ch'è quella Città, nella cui vicinanza Dario fu vinto da Alessandro. E' probabile, che *Ayas* sia l'antica Città di *Issus*. Si crede che *Ægæ* ovvero *Ægæa*, ovvero *Ægææ* degli antichi, venga chiamato dagli Assiri *Hegon* e *Æges*. Cotwyk rapporta, che questo luogo somministra i cibarj ad Alessandretta. Abulfeda descrive la Città di *Ajas* come una Città grande nel suo tempo, egli loda il suo porto, e dice

che

che da' Franki venga molto frequentato dal tempo che tolte loro furono le Città di *Tripoli*, *Acea*, ed altre Città. Il Professor Hase nella sua Carta dell' Asia Minore ha commesso un errore, ponendo Aiazzo tra Payas, e Alessandretta. Il seno Issico appresso Abulfeda vien chiamato il seno degli Armeni. Poichè l' Armenia Minore ivi confina nella vicinanza della Città vecchia di Issus, ivi esisteva la Città *Epiphania*, la quale è differente da quella degli Assirj.

6) *Payas* o *Bajas*, anticamente *Baye*, Città sul seno di Ayas tenuta da parecchi Letterati per l'antica Città d' *Issus*. Le rovine, che vi si veggono, sono un argomento della sua antica grandezza. Il terreno vi fornisce molti belli prodotti, ma l' aria vi è malsana, onde in tempo d' estate gli abitanti sono costretti a trattenersi nel vicino Monte, che dagli antichi fu chiamato *Amanus*, ed ove dalla parte della Città è uno stretto passaggio.

Dopo un cammino di 4 ore si arriva ad Alessandretta. In codesta strada a mano manca verso le montagne veggonsi in più luoghi le rovine di Città distrutte, e sulla metà della strada incontransi gli avanzi d'un Castello sul Mare. Prima d' arrivar a questo luogo, cioè in distanza d' una lega Francese da Pagas, si passa sotto un Castello, detto da Des-Monceaux *Markas*, e da Lucas *Marguez*, e da Otter *Merkiez*. Questo Castello è posto in un luogo elevato a mano sinistra della Strada, ed a piè di esso veggonsi degli avanzi d' una Città, che non fu piccola.

Annotazione. Quel distretto dell' antica Cilicia, che comprende le Città di Tarsus, Ayas, e Payas, ne' tempi di mezzo era compreso nel Regno dell' *Armenia Minore*, della quale si darà un ragguaglio in appresso. Perithol nel suo libro *de Itineribus Mundi* cap. 7. v. 11. chiamò un certo tratto di paese tra la Cilicia, Armenia, e l' Assiria, il Paese *Uz*.

Il Governo di Selefkiè.

Quantunque il Signor Otter ne' suoi viaggi riferisca formar la Città di Selefkiè un Governo particolare, affidato ad un Bassà, pure non sapendone la vera costituzione, lo metto in questo luogo, come appendice al Distretto d' Itshil.

La Città di *Selefkiè*, anticamente *Seleucia Trachea*, o *Aspera*, come pure *Selestria*, *Saleph* e *Sapheth*, posa sopra un Fiume detto dagli antichi *Calycadnus*, ed a cui dipoi fu comunicato il nome Saleph, o Sapheth, Fiume rinomato, perchè nel 1190 l' Imperator Federigo I. vi cadde da Cavallo, e morì nella Città di Selefkiè. Vi risiede il Bey, che governa il Ditsretto d' Itschil.

3. *Il Governo di Adana.*

Questo Governo già era piccolo allora, che fu separato dal Governo di Haleb, consistendo ne' due distretti di *Sis* e *Tarsus*; dacchè però il Distretto di Tarsus è stato incorporato al Governo di Cipro, esso è diventato più piccolo. Questo Paese ne' tempi di mezzo fu una parte del Regno d' *Armenia minore*, di cui si parlerà a suo luogo.

Adana Città, ove risiede un Bassà, posa sul Fiume Seïhan, detto anticamente *Sarus*, larghissimo in questo luogo, che quivi si passa per un ponte di pietra. L' aria vi è buona in tempo d' inverno; ma d' estate, cominciando dal Mese d' Aprile, il caldo è così grande, che gli abitanti abbandonano la Città, e vanno a trattenersi nella Montagna *Taurus*, in quella parte, che chiamasi *Ramadan uglu Taïlakleri*, cioè soggiorno estivo del figlio Ramadan.

Misis, o *Masisa* oppure *Massissat*, *Messisza* come pure *Mamista*, in lingua Arabica *Messissa*, detto dagli antichi, e di presente ancora da' Sirj *Mopsvestia*, fu Città di gran rilievo, e sul principio del Regno d' Armenia minore la capitale di esso, ora è Borgo, posto sul fiume Gihan, o Ge-

o Gehon, o *Dscheihan* anticamente *Piramus*, a cui s' unisce il fiume Seihan, e unitamente con esso sbocca nel mare tra Ayas e Tarsus. Secondo il Geografo di Nubia egli è situato da ambe le due parti distante 12000. passi dal mare.

Abulfeda cita Ibn-Chaukel, e dice che la Città di Messissat è divisa in due parti. L'una si chiama secondo lui Messissat, l'altra *Kha-farnaba*. Egli asserisce che il fiume Dscheihan passa in mezzo di *Esse*.

Osserva egli ancora con l'Aazizi che da questa si comprano le Pelliccie le quali vengono chiamate in lingua del paese Messissia. Il Borgo è abitato da Turcomanni. Nel recinto delle sue mura v'è un Castello in un luogo elevato. Il famoso Vescovo Teodoro Mopsuesteno, coetaneo e amico di Giovanni Crisostomo, ha reso celebre questo luogo. Quando il Calif Almansor si rese padrone di questo Luogo, e lo fece fortificare, gli diede il nome di *Mamuriah*. In vicinanza di questo luogo vi fu un Monastero de' Giacobiti, detto *Gavicath*, e di là dal fiume, come riferisce Abulfeda, fu il Borgo di *Capharnab*. I contorni del Borgo son fertilissimi.

In questa vicinanza v'è un Monte, detto *Dschebel al nur*, che dal suddetto Borgo stendesi fino al Mare. Evvi anco una vasta pianura, che stendendosi verso Sud-Owen termina in un passaggio stretto nella distanza di 2. ore da *Misis*, che poi conduce in un altra pianura, ove ritrovasi un Villaggio, a cui Des Mouceaux dà il nome *Kortaklak*, e Lucas *Kurtekulla*, e Pocock ne' suoi Viaggi *Kurtkula* e *Kur ala*, che sembra essere quel luogo, che Tolomeo chiama *Castabala*, e Curzio *Castabalum*. Passando più oltre in una distanza di cinque quarti d'ora ne' monti incontrasi una strada incavata con un arco Trionfale rozzamente lavorato, senza Iscrizione, detto da' Turchi *Karalikapi*, cioè Porta Nera, essendo costruito di pietra nera.

Indi ritornandosene verso Settentrione, si trovano,

Sis, *Sisia*, che fu Città capitale del Regno d'Armenia minore ne' tempi di mezzo, chiamata *Belad Sis* dal paese di Sis, il quale ne porta anche il nome, situata

in un Monte, il cui piè è bagnato da un piccol fiume. Essa fu fabbricata da Leone Re d'Armenia, e nel 1307. vi fu tenuto un Concilio. Continova ad esser Città, benchè di poco rilievo, e vi risiede un Patriarca degli Armeni. I Re Livo (Leo) e Robino, che vissero alla fine, e sul principio del XIII. Secolo, usarono il titolo: *Per la grazia di Dio e del Romano Impero, Re d' Armenia*.

Ainzerbeh, o *Ainzarba*, appresso Abulfeda *Aain zarjat*, e *Anawazza*, oppure *Nava:za* in lingua Arabica, detto da' Sirj ora *Anazarba*, ed ora *Indarbe*, da Greci moderni *Anabarza*, dagli antichi *Anazarbus*, ed a tempo di Plinio eziandio *Cæsarea*, fu Città, ove i Giacobiti e Nestoriani ebbero Vescovi; ora però è un Borgo situato sul fiume Seïhan una Stazione da Misso, 2. da Antakia nella Siria. Il Belon fa menzione di questo luogo, da lui chiamato *Casaria Cilicia*, come di una Città rovinata; in quel luogo non si trovano che alcuni Alberghi e piccole Case. Egli fa ancora memoria di un Ponte fabbricato sul fiume. Essendo egli a Adena egli ha sentito parlare di una Città Anasarbe.

Appresso Abulfeda si presentano ancora i luoghi seguenti *Tal-Chamdun*; Castello rovinato situato sopra un Poggio poco distante dal Fiume Dschaihan 2. Stazioni distante da Sio *Chesu Chamusz* ancora un Castello, e *Serfandacar* Castello sopra una Rocca in una Selva chiamata *Mana*, e *Bars Bert*, Castello su una Montagna alta.

4. *La Provincia ed il Governo di Merasce.*

Confina coll' Eufrate, colla Provincia di Siwas, e con quelle de' Caramani, d'Adana, e d'Aintab. Questa Provincia, se non isbaglio, è l'istessa con *Dulgadir Ili*: cioè Provincia di Dulgadir) detta anche *Aladulat Ili*, cioè Provincia di *Aldulat*, nome d'un Principe Turcomanno, generale delle Truppe di Osmano, che ne ottenne

il

il possesso. La Provincia comprende 4. Distretti. I luoghi più notabili sono:

1 *Merasce*, o *Marasha*, oppure *Marbas*, appresso gli Scrittori delle Crociate *Maris eam* e *Mares* appresso *Schillinger*, *Morasch*, o *Marate*. La Città capitale, Residenza d'un Bassà è situata nella Montagna Amanus. In queste Montagne si vede il Castello di *Merwan*; e il sobborgo vien chiamato *Harania*. Fu la Sede d'un Vescovo de' Giacobiti.

Assemano crede che questa Città stà dagli Antichi chiamata *Germania*, ovvero *Germanicia*. Il Sig. Professor Köhler sostiene che ella si chiama *Glyca*; Lo Schillinger rammenta un Ruscello assai grande il quale scorre dalle Montagne di Amanus, e sbocca nell'Eufrate.

2 *Malatia*, anticamente *Melita* o *Melitene*, detta da Sirj *Militini*; Città grande, antichissima, e celeberrima nella Storia Orientale, posta sul lido occidentale dell' Eufrate, è nella parte Settentrionale d'una vasta pianura, cinta di Monti, verso Ponente sulla pendice d'uno de' Monti vedesi un gran numero di Giardini, ove soggiornano gli abitanti della Città in tempo d'estate. La Città fu la Sede d'un Vescovado de' Giacobiti; e d'un altro de' Nestoriani. Abulfeda dice che ivi scorre un fiume fiancheggiato da' Giardini con un Acquedotto, il quale distribuisce le acque nelle Case e Strade. Ella è lontana di *Sivas* quasi 3. Giornate di cammino verso Mezzo Giorno, e verso Ponente da *Kachta* e *Kirka*, ed ancora una buona giornata verso il Nord da *Zabatra*. Lo Schillinger dice che questa grande e spaziosa Città sia divisa da un fosso largo e precipitoso, e per la maggior parte è abitata da Turchi; ed i Cristiani Armeni, e Greci fanno il più piccolo numero; le Donne portano, secondo lui piccoli anelli pendenti dal Naso.

3 *Claudia*, o sia *Areludia*, Castello vicino alla Città di Malatia.

Annotazione. Ne' contorni della Città di Malatia ritrovavansi anticamente 7 Vescovadi de' Giacobiti, che risedevano in *Areb-Glaudia*, *Gargar* ò *Carcar*, *Guba*,

Kalisura, *Lacabin*, *Semcha*, e *Se ha*; Questi luoghi però sono stati distrutti, eccettuat: Castelli.

Tra Malatia e Masur vi fu il Ca..ello *Zabatra*, o *Zabar* in una pianura cinta di Boschi, e Monti, il quale già a tempo di Abulfeda era talmente distrutto, che appena se ne vedea qualche pezzo di muro appresso Cedrone; ella si chiama in Lingua Greca *Zopetron*, *Zosopetron*.

5. *La Provincia, ed il Governo di Sivvas.*

Comprende l'antica Provincia di *Pontus* e da Levante confina con alcuni Distretti de' governi di Azzerum e Diarbekir, da Mezzodı colle Provincie di Meralce, e de' Caramanni, da Ponente parimente colla Caramania, e coll' Anadoli, e da Settentrione col Mar Nero. Chiamasi anche *Provincia di Rum*, nel senso più ristretto; perchè il Paese di Rum, già dominato da' Sultani della Stirpe Selsciucka, fu di maggior estensione. I Turcomanni son molto numerosi in questa Provincia, e vi abitano anche Turchi, Ebrei e Armeni. Il fiume primario del paese chiamasi *Kisil-Irmak*, anticamente *Halys*, che a Levante di Siwas nasce ne' contorni di *Kodsche-Hisar* in una pianura, onde esso si volta da Levante verso Ponente. Il fiume scorre per i contorni di Siwas, Kir-Scheher, e Osmandschcik e và a bagnare Hadtchi-Hamie, Zeitun, e Tshai-Mahal, ed essendo passato tra due dirupi, presso Basira entra nel Mar Nero. Il secondo fiume, che bagna il paese, è quello, che dagli antichi fu chiamato *Iris*. La sua sorgente è da Levante di Karahissar: passa per le vicinanze di Tocat e Amasia, ove riceve il fiume *Tsceukrek*, e va a bagnare Dshanik, e Tschar-Schenbe, ove avendo ricevuto il nome di *Acqua nera di Tshar-Shenbe*, finalmente sbocca nel Mar Nero. Da Amasca fino a contorni di Tarabosan stendesi una Montagna assai alta ed erta, ove le acque dalla parte di Dschanik, Amasia, e Niksar son eccellenti, e l' aria salubre. La contrada di Tschemen-yailasi in specie, ove i Turcomanni

ni si ritirano nel tempo d' estate, è bellissima, e la Montagna allora è tanto abitata, che sembra un complesso di molte Città. Il Paese è governato da un Pascha, ed è diviso in 7. Distretti, che sono:

1 *Il Distretto di Siwas*, che comprende,

1) *Saivas, Siwas*, anticamente *Sebaste*, o *Sebastopolis*, la Città capitale di questa Provincia e la Sede d' un Pascha. E' situata in poca lontananza dal fiume Kizil-Irmak in una Pianura, è murata, di grandezza mediocre, e fortificata d' un piccol Castello. Gli Storiografi Turchi asseriscono, che questa Città sia stata fabbricata da Alaeddin Caicöbad, Sultano della Stirpe Selschiucca di Rum; ma sapendosi altronde, che la Città è molto più antica, bisogna che il detto Sultano ne sia stato soltanto il restauratore.

2) *Artik-Abad*, Borgo in una pianura tra SiWas, e Tocat, il cui nome dimostra, che sia stata un appartenenza del Beg Artik.

3) *Tocat*, o *Tucat*, o *Tobac*, Città grande e popolata, ella è situata in un luogo basso tra' monti di color rosso. E' senza mura; ha però un Castello in sua difesa, situato in un dirupo alto, e scosceso. L' aria di questo luogo è buona. Vi sono molte Moschee, Alberghi, Bagni, Giardini, e Vigne. Vi si fanno molti lavori di rame, e di Marrocchino Turchino, e si fa buon traffico di Tela Indiana, che comprata a Basra, mandasi a Costantinopoli, ed in altri luoghi. Lo Zafferano, che vi cresce in abbondanza, vendesi agl' Indiani. Tavernier rapporta esservi 12. Chiese Cristiane, 2. Conventi di Monaci, e 2. altri di Monache. Pocock rapportandosi ad altrui relazione, dice, che gli Armeni abbiano 7. Chiese con un Arcivescovo, ed i Greci una sola Chiesa, e che ivi abiti un gran numero di Ebrei. La Città è frequentata da molte Caravane, delle quali quelle, che vengono dalla Persia, vi si dividono, per passare o a Costantinopoli, o a Smirne. Abulfeda chiama Tucat una Città piccola distante da Simas due Giornate verso il Nord. Il Signore Hase crede esservi il luogo di *Comana Pontica*, e Pocock è di senti-

timento, che vi sia stata *Neocæsarea* degli antichi onde si denomina uno de Metropolitani Greci.

4) *Terbal*, detto da' Tavernier *Turcal*, Borgo grande sulla Strada Maestra in una pianura. Chiamasi anche *Kalai-Keishan*, nome che deriva da un Castello in un vicino dirupo.

5) *Zile*, anticamente *Zela*, che è un Borgo posto a Sudwest della Citta di Tocat.

2 *Il Distretto di Amasia*, che comprende,

1) *Amasia*, Città, che ha conservato il suo nome antico fino al presente; gli antichi però la chiamarono perlopiù *Amasea*. Posa sull'uno, e sull'altro lido del fiume, che anticamente ebbe il nome d'*Iris*, in una valle ha monti alti, che la cingono talmente, che alla Città lasciano un sol ingresso, ed una sola uscita. Essa è grande, e murata, e contiene un Castello fabbricato da Kiei-Kubad della Stirpe Selschiucca. Essa più volte è stata la residenza del figlio magiore del Gran Signore, ed è la Patria del celeberrimo Geografico *Strabone*. Vi risiede un Metropolitano Greco: vi si vede gran numero di Orti, e ricchezza di frutta ottime specialmente d'Uva, onde si fa un vino eccellente. Fuori di Città incontrasi una via, che per lungo spazio traversa un dirupo forato. Abulfeda fa menzione di una miniera di Argento: secondo la relazione di uno, il quale stette a *Amasijach* la sua distanza da Sinobe è di 6. Giornate di cammino.

2 *Hereuz* Città, secondo Boalàye le Gouz è situata tra Amasia e Tocat alla man destra 6. Giornate di strada distante dallo Stradone.

3 *Marsivan* o *Merzifun*, Borgo, una giornata distante da Amasia dalla parte del Nord, a ponente del monte Taschan.

3 *Il Distretto di Dshunik*, traversato dal fiume, detto anticamente *Iris*, che va a sboccare nel mare. Il monte Dschebel-Dschanik, pocanzi accennato, porta il nome id questo Distretto. Probabilmente appartiene a questo Distreto *la Città di Samsun* della quale scrive Abulfeda. Secondo lui ella è situata verso Levante del Fiume che scorre da Amasia poco distante dal Mar nero, in una

pia-

pianura; ella è dominata da un Monte verso Mezzogiorno, il quale stendesi verso Levante, e Settentrione infino al Mare. Questa Città Mercantile, secondo il medesimo è situata verso il Settentrione di Tharabazun, e Sinope si presenta dalla parte di Oriente. Nella Carta di Pocock ella si chiama *Samsu*, ella è situata verso la parte Settentrionale del Fiume.

5 *Il Distretto di Bozavik*.

6 *Il Distretto di Tschurum*,

1) *Tschurum*, luogo principale del Distretto.

2) *Osmandschik*, Borgo, ove il fiume Kizil-Irmak si passa per un bel ponte di pietra. Ewi un Castelo situato in un Monte in mezzo al Borgo. Pocock è di sentimento esser l' antica *Androsia*.

3) I Borghi *Hadschi-Kieui* (cioè villaggio del Pellegrino) che fu una Città grande; e *Gumische*, 3. giornate distante da Osman-Dscik dalla parte di Sud-Ost. Il primo de' due Borghi è 3. giornate lontano dal secondo verso Sudwest.

4) *Hadschi-Hamzè*, Villaggio, onde si và a Tusia per il monte pericoloso *Kiepril-beli*.

5) *Bogaz-Kala*, Castello sul Mar Nero, presso *Basira*, ove il fiume Kizil-Irmak sbocca nel Mar Nero.

6 *Il Distretto di Divrigni*, 2 giornate distante da Siwas verso Levante, dalla parte di Levante confina col Monte *Tschitsceck*, dal mezzodì col monte *Hasen*, e col Distretto di Malatia. Si notino:

1) *Divrigni*, Città posta nell' estremità di una gran valle, cinta di Monti alti, e sterili, in uno de' quali v'è un Castello. La valle stendesi per la lunghezza di 2 ore, ed è adorna di orti, ed è traversata d' un influente, che voltandosi verso il Monte Hassen, dalla parte Settentrionale di Egin s' unisce con un' altro influente, il quale unitamente con esso sbocca nell' Eufrate.

2) *Kiesme*, Villaggio abitato da Cristiani, ove ritrovasi delle miniere utili di ferro, in faccia a cui dalla parte di Nord-West scavasi una specie eccellente di Calamita.

3) *Arzendschan*, o *Erzendshen*, Città sull' Eufrate, che i Turchi nel 1242. tolsero a' Mongoli. E' situata tra

F 4 Si-

Siwas e Arzeram sopra un fiume, che vien unito da un ponte, ed in questo luogo entra nell' Eufrate.

4) *Kiemakhe*, Borgo grande sull' Eufrate. Una specie d' uccelli della grandezza delle passere ogni primavera arrivano in questi contorni in tanto numero, che oscurano l' aria. Gli abitanti mangiano i giovani, prima che siano atti al volo, e li trovano molto saporiti. Alcuni sono di sentimento, che i detti uccelli, nella S. Scrittura chiamati *Selavim*, de' quali si cibarono gl' Israeliti nel deserto, siano stati di questa specie.

5) *Derendè*, Borgo 2 giornate distante da Divrigui verso mezzodì, è situato sul confine del distretto di Malatia. In un dirupo v' è un Castello. Presso il Borgo v' è un dirupo alto, che per arte degli uomini sembra diviso in due parti, per procacciar il passaggio all' influente *Ak-su*, il quale passa per questa apertura, e va a bagnare il Borgo.

Annotazione. Chi da Malatia viaggia verso il Nord di modo, che l' Eufrate sia a mano dritta, incontra delle continue salite fino a Arzendschan, i Villaggi che da per tutto ivi si trovano, consistono in caverne de' Monti. Così racconta Schillingero ne' viaggi fatti da esso. Egli chiama queste salite col nome di Anti Tauro il quale dagli abitanti del paese è chiamato *Manzarium*.

7 *Il Distretto di Arebkir*, Borgo grande e popolato in una bella contrada coperta di vigne, orti, e case di diporto, è situato tra le Provincie di Diarbekir e Siwas, dalla parte di Nord-Ost di cotesta Città circa tre leghe Francesi distante dall' Eufrate verso ponente, 2. giornate da Divrigui verso levante, ed una giornata da Egin verso mezzodì.

2) *La Giudicatura di Egin*, che porta il nome d' un Borgo, posto a piè d' un monte, onde i campi, e le vigne del Borgo stendonsi verso levante fino all' Eufrate. Le case son fabbricate nella pendice del Monte in figura d' Amfiteatro. Dal Monte scorre un influente, che dopo aver traversato il Borgo, prende la direzione verso l' Eufrate.

3) *La giudicatura di Schadi*.

A P-

APPENDICE
DELL' ISOLE
DELL' ASIA MINORE.

I. L' *Isole del Mar di Marmora*, detto da' Turchi *Mar bianco*.

1 *Papas Adassi*, *Papadonisia*, *Isola del Principe*, *Insula Principis*, Isola posta nell' ingresso del seno d' Ismid, ove da Constantinopoli si arriva nello spazio di due ore. Il primo de' suddetti nomi è Turco, che però deriva dal secondo, ch'è Greco. Ambedue i nomi significano un Isola abitata da Preti, o Monaci, ed è comune a più Isole tra loro vicine, quantunque con maggior proprietà convenga alla maggior di queste Isole, poco lontana dalla Terraferma, specialmente da Kartal. Quantunque quest' Isole di natura loro siano fertili e deliziose; pure son poco coltivate. Gli abitanti sono Greci, e ricavano il lor maggior mantenimento dalla pesca. I Costantinopolitani vi vengono frequentemente per divertirsi. La maggiore dell' Isole comprende una Città piccola, e 2 Monasteri. Anche nell' Isola d' *Eibeli*, detta da' Greci *Chalke*, v' è una piccola Città, con un Monastero in una eminenza vicina. Cotesta Città ha un Monastero detto di S. Giorgio, appartenente al Metropolitano di Calcedone.

2 *Marmora* o *Marmara* oppure *Mermerè* secondo la pronunzia degli abitanti, una Isola, onde il Propontis prende la denominazione di *Mar di Marmora*. Ha 3 miglia geografiche in lunghezza, e quasi un miglio in larghezza: è alta, composta di scoglj, e fornita d' un bell' alabastro bianco. Sembra essere la nuova Isola *Proconnesus* o *Præconnesus*, degli antichi, già famosa per i suoi marmi bianchi. I suoi abitanti per lo più sono Cristiani. Essa contiene 6 luoghi piccoli marittimi, de' quali la piccola Città di Marmora è più notabile, ove si fa

un

un vino eccellente. Di 6 Monasteri ne son rovinati due, e gli altri sono abitati da 2. o 3. Monaci. Essa è data annualmente in affitto per 5. Borse, ciò per 2500. Risdaleri.

3 *Alonia*, probabilmente l'*Isola vecchia Proconnesus* o *Præconnesus* degli antichi, ha un terreno fertile specialmente di vin bianco gagliardo, e gradito a Costantinopoli. Evvi dalla parte di Nord-West un Porto eccellente. L'Isola si affitta ogni anno per il Canone di 9 Borse, cioè di 4500. Risdalleri, quantunque sia molto più piccola di quella di Marmora. Gli abitanti per la maggior parte sono Cristiani. La Città d'*Alonia* è la sede d'un Metropolitano subordinato al Patriarca di Costantinopoli. Non solamente quest'Isola ma anche la precedente, e le due seguenti sono della Diocesi del Metropolitano; che quantunque volgarmente porti il nome d'Alonia, con maggior proprietà chiamasi di Proconnesus. L'Isola comprende altri 4. Borghi.

4 *Ampedes*, detta da Greci *Aphsia*, Isoletta dalla parte Meridionale dell'Isola di Marmora, ove si coltivano poche viti. Annualmente si dà in appalto per 600. Talleri. Sulla Spiaggia occidentale v'è un piccol Borgo abitato dai Turchi e Cristiani, e sulla Spiaggia orientale v'è un altro abitato da Turchi.

5 *Kutalli*, Isola più piccola della precedente, e comprende un sol Borgo piccolo abitato da' Cristiani. Anticamente ella era coperta di Vigne; ora però gli abitanti vivono della pesca. E' appaltata annualmente per 400. o 500. Talleri.

II. L'Isole dell'Arcipelago, alle quali parimente i Turchi danno il nome di *Mar bianco*.

1 *Bokhtscha Adassi*, *Tenedos*, ne' tempi antichissimi *Calydria*, e *Leucophrys*, Isola un miglio geografico e mezzo distante dalla Terra-ferma in faccia all'antica Troja. Il suo nome *Tenedos* deriva da un certo Principe di nome Tenes, o Tennes, che dalla Terra ferma vi condusse delle colonie. Pocock gli da una lunghezza alquanto maggiore d'un miglio geografico, ella è di una lunghezza alquanto minore d'un miglio. Il vin moscatello, che ivi si fa,

si fa, è il più saporito di Levante, che insieme coll' acquavite, che ivi si fa, forma l'oggetto principale del traffico. Gli Scrittori antichi solevano servirsi d'alcuni proverbj, e frasi, che hanno rapporto con quest' Isola. Per esempio, *un uomo*, o sia *Avvocato di Tenedo* denotava un Giudice Severo. Un *Suonator di Flauto di Tenedo* significava uno, che rendeva testimonianza falsa, ed *un Ascia di Tenedo* denotava una resoluzione presa ad un tratto. V'è una sola Città nell'Isola, situata sulla pianta di Nord Ost, che è abitata da circa 200. famiglie Greche, e 300. Turche. I Greci vi hanno una Chiesa, 3. Monasteri poveri, e son subordinati al Metropolitano di Mitilene. Uno de' Monasteri è posto in un piccol Promontorio dirupato tra 2. porti, ed è verisimile, che sia un avanzo di quel gran magazzino di grani, che Giustiniano vi fece costruire per mettervi que' grani, che da Alessandria erano destinati per Costantinopoli. I contorni della Città son composti di rupe, e non sono coltivati.

2 *Mitilene* o *Mytilene*, detta da Turnefort *Metelin*, anticamente Lesbos o Lesbus, per non dire vari altri suoi nomi usati ne' tempi più remoti, è una delle maggiori Isole dell'Arcipelago, distaccata dalla Terraferma per mezzo d'uno stretto di mare, largo circa 3. miglia geografiche. Alla sua lunghezza dal Promontorio Settentrionale di Sigrim, inoggi Sigri, fino al Promontorio meridionale di Malia. Strabone dà 560. Stadj, cioè 14. miglia geografiche, ed a tutto il suo circuito Stadj 1500, o 35. miglia geografiche. L'Isola è coperta di Monti. Quasi tutta l'Isola è traversata da una catena di monti composti di pietra, che per lo più è marmo, ed un altra catena vi si stende verso l'estremità occidentale. Benchè il suo terreno sia buono, pure è poco coltivato di maniera che non produce grani sufficienti per mantenere gli abitanti, i quali massime i Greci, dandosi molto all'ozio, ritraggono il lor maggiore mantenimento dall'olio, che non richiede molta fatica. Quest' olio è di qualità assai buona, e trasportasi in Francia ed in parecchi luoghi di Levante. I Fichi di quest' Isola sono

no i migliori dell'Arcipelago. I Vini, che ivi si fanno, son famosi già da' tempi antichi, e non hanno perso niente del loro pregio. I Monti producono de' Pini, che rendono della ragia buona, che in gran quantità si somministra alla Flotta Turca. Vi si ritrova gran numero di Bagni caldi, e bollenti, le cui acque o non hanno sapore alcuno, oppure sono pregne di Zolfo o di Sale. I Lesbj antichi si diedero ad ogni sorte di eccessi, di modo che se gli antichi volevano fare il ritratto di un uomo abbandonato ad ogni specie d'intemperanza, dicevano, che egli faceva la vita d'un Lesbio. Le donne d'oggidì non sono più caste, e gli uomini non sono più temperanti di quel che furono in antico. Più volte dalla Terraferma vi arrivano in barche assassini, che danno gran noja agli abitanti. I Cristiani danno al Gran Signore la quinta parte de' prodotti dell'Isola, ed i Turchi la settima. Tournefort fu assicurato ritrovarsi 120. villaggi nell'Isola. Essa è sottoposta al Capitan Pascha ch'è Governator Generale dell'Isole del Mar bianco. I luoghi più notabili sono:

1) *Castro*, anticamente *Mytilene*, la Città capitale dell'Isola posta nella Spiaggia Settentrionale di essa, fornita di 2 porti, de' quali quello di mezzodì è frequentato, da soli bastimenti grossi. Si veggono molti avanzi di marmo grigio dell'antica Città, che si stese molto più verso Ponente. La Città giace sulla gola d'una penisola, e dall'una e dall'altra parte ne cuopre la Spiaggia marittima, e dalla parte di mezzodì va innalzandosi in una collina. I due Castelli, il nuovo, ed il vecchio son posti nella parte più elevata della Penisola dirupata, e alta; e quantunque l'uno sia contiguo all'altro, pure ognuno ha il suo Comandante, e il suo Presidio distinto. Sono abitati da soli Turchi, ne vi può entrare alcun Europeo. Molti degli abitanti della Città sono Greci, che posseggono 4 Chiese, con un Metropolitano, e pochi ne sono Armeni. Ivi si fabbricano bastimenti grossi e Barche d'Abeto portato dalla Terraferma. Questi bastimenti son molto leggieri, durano però fino a' 12. anni essendone il legname ripieno di ragia.

2) *Ma-*

2) *Manoneja*, Borgo nel pendio d'un colle sopra un seno di mare, a Levante d'un promontorio grande.

3) *Molivo*, anticamente *Methymna*, Città posta in un colle che fiancheggia il promontorio alto, che forma l' estremità di Nordwest dell' Isola. Nella cima del colle v'è un Castello, abitato da' Turchi. Sul promontorio v'è una piccola pianura, ove veggonsi alcuni pochi avanzi dell' antica Città di *Methymna*, cioè la base delle mura, e le rudera d'una grossa Torre. Nella Città non abitano più di 200 Greci in circa. Il Metropolitano Greco, che ne porta il nome, risiede in Caloni. Il Porto della Città è capace di Bastimenti grossi, che spesso vi si caricano d'olio. Questo Porto chiamasi anche di Petra, nome di

4) *Petra*, Borgo posto sul detto Porto. Il Borgo sembra avere il suo nome da una rupe posta nel centro di esso, da ogni canto inaccessibile, fuorchè dalla parte del Nord. La cima del dirupo è cinta d'un muro. Gli abitanti vi mettono le loro robe più preziose in sicurtà, quando temono d'esser sorpresi da Corsari. Il Borgo è abitato da molti Cristiani, che vi hanno una Chiesa.

Più verso mezzodì alla volta di Telonia v'è una piccola Penisola, ove tra molti altri avanzi vedesi una muraglia, che forse fu dell' antica Città d'*Antissa*.

5) *Telonia*, Borgo abitato da Turchi.

6) *Eresso*, Borgo grande, a Levante di Capo Sigri, abitato per la maggior parte da Cristiani.

Indi passando per la spiaggia Meridionale dell' Isola incontrasi una pianura, nella cui estremità di Sud-West v'è una collina, con gli avanzi dell' antica Città d' *Eressus*.

7) *Caloni*, Città piccola sopra un seno di Mare, che ne porta la denominazione. Accanto alla Città v'è un Convento di Monaci, ed un altro di Monache. Vi risiede il Metropolitano di Methymna.

E' verisimile, che l' antica Città di *Pyrrha* sia stata sul seno di Caloni; perchè un gran tratto di paese dalla parte Orientale del Porto porta tuttora il nome di *Pera*.

Il

Il Paese, posto a Levante del detto porto, verso i Monti, abbonda in biade, e chiamasi *Basilika*. Cotesto Paese comprende 5 o 6 Borghi, per lo più abitati da Turchi. Sonovi ancora alcuni Bagni d'acqua bollente, che si usa anco a bere, quantunque sia salsa. Essa ha la virtù di purgar il corpo.

8) Sette o otto Borghi di nome *Iera*, son posti sul lido meridionale d'un Porto bellissimo, a cui i Naviganti danno il nome di *Port Oliviere*. Il Porto è cinto di colline coperte di boscaglie; è assai profondo, e fa la figura d'un lago grande. Esso è molto frequentato da Navi, che vengono per ritornar cariche d'olio. I detti Borghi ripetono la denominazione d'*Iera* dall'antica Città di *Hiera*.

9) *Acasso*, Borgo grande, situato in certe Colline, che si veggono a mezzodì dal Porto e de' Borghi pocanzi mentovati. Gli abitanti ricavano del guadano considerabile dall'olio, essendo i Monti vicini coperti d'ulivi.

„ 3. *L' Isole di Tockmack*, 3 o 4 di numero, situate presso l'Isola Mytilene. Sembrano ripetere la loro denominazione dal Borgo di Tockmack, il qual luogo posto nell'Isola di Mytilene, è molto vicino all'Isole predette, è poco distante da Caloni. Quest' Isole son picciolissime. „

4. L'Isole di *Musconisi* o *Miosconisi*, anticamente *Hecatonnesi*, cioè Isole d'Apollo, la qual divinità tra altri suoi nomi ebbe anche quello di *Hecatus*, e sono situate nel Golfo Adramittino. Alcuni ne contano 20, altri 40. Il nome di coteste Isole conviene specialmente a una di esse, ove ritrovasi una Città abitata da' Greci, e che secondo il sentimento di Pocock, è quella Isola, a cui Strabone da il nome *Pordosolène* o *Porosolene*. L'altre son disabitate.

5. *Scio*, detta da Turchi *Saki Adassi* (cioè Isola di Mastice) da' Greci moderni *Chio*, dagli antichi *Chios*, *Æthalia*, *Macris*, ed in altre maniere, è un Isola posta in faccia a quella Penisola della terra ferma, in cui ritrovansi *Erythre*, *Schuma*, e *Gesme*. La sua minor lontananza dalla Terra ferma non importa più di 2 miglia

glia Geogr. E' lunga circa 8, e larga circa 4 miglia Geogr. per lo più è composta di Colline e Monti dirupati, massime la parte settentrionale; che perciò dalle altre parti dell'Isola si distingue col nome d'Epanemeria, cioè Quartier alto; ma anche in questa contrada montuosa ritrovansi alcune valli piccole, e deliziose. I monti si stendono dal Nord verso Sud-West, e terminano dalla parte di Mezzodì in colline basse, nelle quali son posti per lo più i Villaggi, che si chiamano Villaggi di Mastrea che coltivano il lentischio. I Monti per la maggior parte son composti di marmo del color di piombo, strisciato di bianco. L'Aria vi è salubre, e spesso vi si sentono i Terremoti. Le pianure di quest' Isola sono sterili, non adattate ad altro dalla natura, se non a produr alberi; quantunque gli abitanti industriosi s' affatichino di migliorarne il terreno. Essi perciò hanno bisogno de' grani forestieri. Vi è tanta scarsezza di pastura per gli animali, che si danno anche a mangiare ad essi le foglie dell'albero di cotone, ed i pampani delle viti. Gli Abitanti hanno piantate varie sorti d'alberi fruttiferi, e tra gli altri il Gelso per i Bachi da seta. Del Cotone, Lino, e Vino, che ivi si fa, non ve n'è più di quel che ne richiede il bisogno degli abitanti. Il Terebinto, dalla cui corteccia intagliata scola una ragia, che porta il nome dell'Albero, vi cresce senza coltivazione. Il lentischio non solamente vi cresce naturalmente, ma vi si pianta ancora. L'intaglio della corteccia di quest' albero, secondo le relazioni di Thevenot, e Tournefort comincia a farsi nel dì primo d'Agosto, e secondo il rapporto di Pococh ne' 9 di Giugno. Ne scola la Mastica nel Mese di Settembre: ma quest' ultima gomma è meno buona della prima. La ragione, perchè il lentischio coltivato a arte fornisce una migliore specie di Mastica, che il lentischio salvaggio, probabilmente deve ripetersi da ciò, che il primo non si lascia portar frutto cogliendosene i fiori. Il lentischio coltivato è propriamente un arboretto, che arriva solamente all'altezza di 15. piedi. Il sesso femminile di quest' alberi distinguesi dalle foglie più grandi, e dal verde più

chia-

chiaro, e produce la Mastica migliore. Quest' Isola ha il diritto esclusivo di preparare la Mastica. I Villaggi, che la coltivano, hanno l'obbligo di darne al gran Signore annualmente la quantità di 5020 Ocke (l'Ocka fa il peso di 400 Dramme); il rimanente può vendersi dagli abitanti, che sono Cristiani, e la trasportano soltanto a Costantinopoli e Smirne. Pocock riferisce, che un Ocka (400 Dramme) della miglior specie di Mastica, detta Fliscari, si vende per 2 Talleri, e della specie meno buona per un risdallero e mezzo al più. I Turchi e specialmente le Turche la masticano non solamente per passatempo, ma anche per correggere il fiato, e per accrescere la bianchezza de' denti. Si mangia anche sul pane, e dicesi essere saporito. La Mastica più bianca e chiara è la migliore, ma dopo un anno di tempo essa ingiallisce, senza perdere niente delle sue virtù. Gli abitanti, che coltivano il Lentischio, hanno maggiori privilegj degli altri; imperocchè essi pagano la metà del tributo ordinario, sono sottoposti al solo loro Agà, possono tenere campane nelle loro Chiese, e cingere i loro turbanti di fasce bianche di seta a somiglianza de' Turchi.

In questa Isola non si trovano bestie salvatiche, fuorchè le Volpi, e le Lepri. La scarsezza della pastura è la cagione perchè vi sia poco bestiame, e che ogni sorte di carne, eccettuata quella di Capra, vi sia carissima. Le capre vi cercano il loro pascolo ne' monti, e di rado vi si vede una pecora.

L' Isola è ben popolata. Pocock le dà 100000 anime; ma Tournefort limita il detto numero a soli Greci, e vi aggiunge 10000 Turchi, e 3000 Cattolici Romani, senza calcolare gli Ebrei, che vi si sono stabiliti. I Cattolici Romani tutti sono oriundi di Genova, e conservano il nome d' Italiani, e quelli che tra se si distinguono nel rango, parlano Italiano. Essi hanno un Vescovo, ed i Greci un Metropolitano. In campagna si parla un Greco purgato, e migliore che in Città. Gli Scioti son industriosi, astuti, e atti a' negozj. Gli Uomini son ben formati, e le Donne son belle. I gene-

ri

ri di Mercanzia che da questa Isola si trasportano altrove, consistono in Dommaschi e altri drappi di seta, che vi si fanno, e siccome la seta, che si fa nell'Isola, non è sufficiente, v'è bisogno della seta forestiera. Gli abitanti mandano anche in altri paesi gran quantità di cedri e Melaranci Chinesi. Le rendite pubbliche ritraggonsi dalle gabelle e dal testatico. L'Isola è sottoposta al Capitan Pascha o sia Governator generale dell'Isole del Mar bianco. Il Comandante dell'Isola, che in altri tempi era uno de' Pascha, ora suol essere uno de' Musellim, e paga annualmente all'Erario del Gran Signore circa 300 Borse, mentre da sudditi ne ritrae 400. Ogni 7 o 8 mesi vi vien mandato un altro Cadi o sia Giudice da Costantinopoli, la cui giurisdizione si stende fino a Gesme nella Terraferma. L'Isola fin da' tempi di Cantacuzeno Imperator Greco, fu della Casa di Giustiniani di Genova sotto il titolo di Principato, e nel 1565 passò nelle mani de' Turchi. Si notino:

1) *Scio*, la sola Città che vi sia nell'Isola, detta dagli abitanti ἡ χώρη, cioè il luogo, o piuttosto la *Città* secondo il senso volgare del Greco moderno. Essa è situata sulla spiaggia Orientale dell'Isola nel centro d'un seno di Mare, è grande, e benchè abbia le strade strette, ed il lastrico incomodo, composto di Selci, pure contiene molte belle case di pietra quadra, fabbricate o da Genovesi, oppure dagli Scioti alla Genovese. Esse son abitate o da famiglie Genovesi de' Giustiniani e Grimaldi, che vi son rimaste, oppure da Greci ricchi. I Latini o sieno Cattolici Romani vi hanno 5 Chiese con un Vescovo. La parte principale della Città nuova è posta sul lato Occidentale del Porto, ed è separata dalla Città vecchia per mezzo di giardini, ella è abitata dalla plebe. I Greci hanno molte Chiese nella Città, una delle quali è bellissima, ed un Metropolitano. Il Castello vecchio posto sul seno di Mare, fu fabbricato da' Genovesi, ed è abitato da Turchi ed Ebrei. Il Castello nuovo è di poco rilievo. Dalla parte Settentrionale di cotesto Castello v'è un altro di nome *Polio castro* (Castello vecchio), composto di strade larghe e diritte, e di

case ben fatte di pietra. Nel Porto di questa Città approdano que' bastimenti, che fanno vela per Costantinopoli, e che vogliono passare nella Siria ed in Egitto. Ma il Porto non è de' migliori, e tra varj altri incomodi l' ingresso del medesimo è stretto, e pericoloso.

La bella pianura situata a mezzodì della Città, e detta *Campo*, consiste in orti adorni di varie ville. Gli orti sono cinti di muraglie, ed attorno sono piantati boschetti, e aranci. Le ville sono tutte così vicine l'una all' altra, che fanno la figura di un Sobborgo.

L'altra pianura, che è a Settentrione della Città, e che chiamasi *Livadia*, consiste in orti ripieni di Gelsi per i bachi da seta, e adorni di viali.

Gli abitanti di Città passano l' estate in queste contrade.

2) I Villaggi dell' Isola, secondo Stochowe soltanto sono in num. di 38. Tournefort ne numera 52, Pocock 68, altri ne numerano 82, e somigliano a tante Città, perchè le strade vi sono strette, e le case contigue, e per mezzo di porte se ne chiude l' ingresso. Molti Villaggi, massime quelli, che coltivano il Lentischio, hanno un Castello nel loro centro, forse per difendersi contro gli assassini. I Villaggi son divisi in certe classi, cioè in quelli, che son situati nelle pianure vicine alla Città, in quelli che ritrovansi nel distretto Settentrionale de' Monti, detto *Epanenteria*, e finalmente in quelli che coltivano il Lentischio.

Alcuni de' Luoghi più notabili:

(1) *La Scuola di Omero* è un luogo nell' estremità della Pianura detta Livadia, poco lontana dal Mare, nella superficie d'un dirupo, tagliata in foggia d'una panca, che và in cerchio. Gli abitanti pretendono, che Omero vi abbia fatto la scuola, e composti i suoi Poemi, e che quest' Isola sia, la sua Patria. Può essere, che gli Scioti per dar maggior credito a codesta loro opinione abbiano così aggiustato questo luogo.

(2) *Neamone*, *Niamoni*, luogo posto a Ponente della Città in distanza di circa 2 miglia Geografiche, in un

colle

colle in mezzo a Monti. Evvi un Convento grande, ove 200 Monaci troverebbero il comodo di abitarvi, fondato dall' Imperatore Costantino Omonomilo, che forse vi fondò la sola Chiesa, ch'è una delle più belle dell' Arcipelago.

(3) *Melano*, Villaggio sul Promontorio dell' istesso nome, detto anticamente *Melana*. Può essere, che vi sia il luogo dell' antica Città di *Melana*, di cui però non vi si veggono veruni avanzi.

(4) *Volisso*, Villaggio, nel cui distretto composto di molte Colline, si fa buon Vino, molta seta, e molti fichi. Coteslo distretto è a ponente del *Monte d' Elia*, che anticamente ebbe il nome *Pellinaus*; è il più alto dell' Isola, ed in esso ritrovasi una Chiesa dedicata a S. Elia. E' verisimile, che questo sia quel distretto, a cui gli antichi diedero il nome d' *Ariusa* o *Arvisia*, il di cui Vino è tanto lodato dagli antichi Scrittori, e da Virgilio è chiamato col nome di Nettare Arvisio. Vogliono che il nome *Volisso* derivi dal famoso Belisario o sia Velisario, e che questo bravo guerriero abbia anche costruito il Castello, che vi fu.

6. *Ipsara*, anticamente *Psyra*, Isola piccola, non più lunga d'un miglio e mezzo, nè più larga di 3 quarti di miglio Geografico. La sua punta di Nord-Ost è circa 5 miglia Geografiche distante dal Promontorio Melano dell' Isola di Scio. Dalla parte di Settentrione e Levante l' Isola è dirupata, e dalla parte di mezzodì vi sono 2 seni di Mare. Oltre le Chiese d'una piccola Città, che vi è, vi si contano 30 altre Chiese. E' abitata da soli Greci. Il suo miglior prodotto consiste in un Vino rosso molto gagliardo, che trasportasi a Scio. Essa è sottoposta alla Giurisdizione del Cadì di Scio, e con tutte l' altre Isole dipende dal Governo del Capitan Pascha, a cui paga annualmente 2 Borse, cioè 1000 Risdalleri.

Nikaria, anticamente *Ikaria* o sia *Icarus*, circa 5 miglia Geografiche dall' Isola di Samos verso Ponente. Credesi derivare il suo nome da Icaro figlio di Dedalo, che in questa vicinanza s'annegò. Il Mar vicino ne ebbe

il nome di *Mar Icario*, che come Plinio riferisce si stese fino Mikone. L'Isola è stretta, e la sua lunghezza è traversata da una Montagna coperta di Bosco, onde scaturiscono tutte le acque, che innaffiano l'Isola. Gli abitanti, che fanno circa 1000 anime, son Greci e poveri e si mantengono col traffico di legname. L'Isola comprende 2 Città piccole, o piuttosto Borghi, detti *Masseria*, e *Teramare*, ognuno di circa 100 case; 6 Villaggi di 2 insino a 7 case.

Samos, Isola, detta così anche dagli antichi. I Turchi la chiamano *Suffam Adaffi*. E' circa 1000 passi distante dalla terra ferma, ed ha circa 16 miglia Geografiche nella sua circonferenza se ne trova una piccola carta Geografica nella descrizione de' Viaggi di Tournefort. Essa è composta di Monti, e dirupi, i quali consistono in marmo bianco, e sono coperti di Boschi. Fu celebre anticamente per la sua fertilità, ed ancora oggidì produce varia sorte di frutti belli e utili. E' ricca inoltre di salvaggiume, e gli abitanti sono sottoposti a un benigno Governo. Ciò non ostante gli abitanti, che tutti son Greci, e che secondo la relazione di Tournefort arrivano a circa 12000, son poverissimi, forse perchè son dediti a' piaceri ed all'ubriachezza, come riferisce il Signor Pocock. Anticamente l'Isola fu meglio coltivata, e più popolata. De' suoi prodotti migliori sono, una specie eccellente di Vin-Muscato, la terra bianca, di cui si fa uso nel lavare i panni, detta perciò *Guma Saboni*, cioè terra saponaria, che non senza pregiudizio della salute si mangia anche dalle donne e da' ragazzi, ed una seta eccellente. Il maggior traffico dell' Isola si fa con Vino, seta rozza, e legno da fabbrica. Da quest' Isola gli abitanti mandano via il grano del paese; dipoi si veggono costretti di ricomprarne per il loro consumo, il che è contrario alle Leggi. L'annua Tassa, che vi si paga per i terreni alla Moschea Tophana Iamesi di Costantinopoli, importa circa 10000 Risdalleri. Non vi son più di 2 Ministri Turchi di Governo, che sono un Agà o sia Waiwodo per esigere le rendite, a cui è subordinato un altro Agà; e un Cadì o sia Giudice. L'Isola non

com-

comprende più di 18 luoghi, de' quali i più notabili sono:

1) *Cora*, meglio *Chora*, la Città capitale dell'Isola, posta nel fianco d' un Monte dirupato, 2 ore di strada distante dal Mare, e vicina alle rovine dell' antica Città di *Samos*, che arrivò fino al Porto *Tigani*. E' un luogo malfatto, che sembra essere più tosto un Villaggio che una Città. Secondo che racconta il Signor Tournefort, essa consiste in 600 case; ma Pocock non le da più di 250. Può essere, che nell' intervallo de' tempi, in cui l' uno e l'altro autore vi furono, la maggior parte delle case vi sia andata in rovina, tanto più, perchè Tournefort vi aggiunge, che la maggior parte delle case erano abbandonate da che l' Isola fu guastata dal General Veneziano Morosini. Sonovi tuttora 12 Chiese picciole de' Greci, con un Arcivescovo, a cui e subordinata anche l' Isola *Nikaria*, e che porta anche la denominazione di *Patmos*.

2) *Metelinus*, Villaggio, che ebbe la sua prima origine dagli abitanti dell' Isola Mitilene, i quali vi furono trasferiti circa l' anno 1550, egli comunicarono il nome. In poca distanza dal Villaggio dalla parte di Ponente v' è il più alto Monte dell' Isola, detto *Karabunieh*, cioè Monte nero.

3) *Vati*, Città di poco rilievo, poco distante da un seno di Mare, che forma il miglior Porto dell'Isola. Gli abitanti si mantengono colla pesca, e colla vendita d' una quantità mediocre di vino.

4) *Vurlotes*, e *Albaniticori*, Villaggi, eretti circa l' anno 1550, il primo da una colonia trasferitavi dall' Isola Vurla situata nel seno di Smirne, ed il secondo da Albanesi. I nomi sono un argomento della loro origine.

9. *Patino* o *Palmosa*, anticamente *Patmos* o *Pathmos*, Isola picciola di cui se ne ritrova una Carta nella descrizione de' Viaggi di Tournefort. I Greci moderni danno più di 10 miglia Geografiche alla sua circonferenza, e gli antichi soltanto ne accordarono 7 o 8. Dalla parte Orientale dall' Isola v' è un profondo seno di Mare, ed a Ponente ve ne sono due altri più piccoli. Questi seni di

Mare dividono talmente la parte Settentrionale e la Meridionale dell'Isola, che tra esse non intercede altro, che una stretta lingua di terra. L' Isola consiste in uno scoglio sterile, e secco, senza boschi, ma d' un aria altrettanto più salubre. Non produce altro, che un poco di Grano e Orzo, non sufficiente al mantenimento degli abitanti, il cui numero è piccolo, e sono Greci, e s' applicano o alla costruzione di Navi, oppure alla navigazione. Essi passano a Venezia, e vi portano calze di bambagia, che sono la sola mercanzia, che dall' Isola si trasporti altrove; all' incontro la maggior parte delle cose bisognevo i vi viene d' altrove. I Romani si servirono di quest' Isola, per mandarvi la gente in esilio; la qual sorte toccò anche all' Apostolo S. Giovanni. L' Isola per altro è molto ragguardevole per i suoi Porti eccellenti. Essa paga annualmente circa 800 Risdalleri di testatico, e l' altre rendite pubbliche, non compresi i Regali da farsi al Capitan Pascha ed a suoi Ufiziali, che non importano più di 200 Risdalleri.

La Città posa in un Monte, la di cui cima è occupata d' un Monastero grande dedicato a S. Giovanni. A tempo di Pocock era composta di 700 case, e della gente, che paga il testatico, non ve n' erano più di 160 persone; imperocchè la gente del Monastero non pagava niente, e la maggior parte degli abitanti eran altronde oriundi. Il Monastero somiglia a un Castello fatto senza regola, e quantunque 200 Frati vi siano incorporati, pure non vi dimorano più di 20 Sacerdoti, e 40 Monaci Laici. Il Monastero è padron d' alcuni Eremitorj, di tutta l' Isola, e di quelle Isolette, che sono situate a Levante. Nella Città esiste un Convento di Monache subordinato al suddetto Monastero grande, il cui sito è tanto alto, che vi si può vedere la maggior parte dell' Isole dell' Arcipelago.

Alla metà della scesa del Monte, in cui è posta la Città, ritrovasi un altro Monastero più picciolo, di nome *Apocalisse*, in cui v' è una Chiesa, che anticamente fu una grota, ove l' Apostolo S. Giovani, durante il suo esilio, credesi avere scritto la sua Apocalisse.

se. Questo Monastero può riguardarsi come Seminario dell'altro più grande, a cui è sottoposto. Esso è governato da un Professore, a cui danno il nome Didascalos, e che ha sotto di se un altro Maestro. Essi insegnano il Greco antico, la Fisica, Filosofia, e Teologia. Questa scuola credesi essere la migliore de' Paesi Orientali, ed è frequentata da scolari di varj Paesi.

10. *Stanchio*, *Stingo*, *Lango*, o *Isola longa*, nomi d' un Isola detta anticamente *Cos*. I Nomi Stingo e Stanchio derivano dalle parole εἰς τὴν κῶ. La sua circonferenza è di circa 17 miglia Geografiche. Essa fu celebre anticamente per i suoi Vini, e per gli Uomini grandi, che vi nacquero. Sul Porto v'è un Castello, e più entro terra una piccola Città, vagamente situata, e da ogni parte adorna di Alberi di Melaranci e Cedri. Ne' suoi contorni si fa anche del buon vin Moscato. Il seno formato dall'Isola, e dalla Terra ferma, vi fa le veci di porto, ove però le Navi son poco sicure. Il Signor Hasselquist riferisce, che il Vescovo Greco di quest' Isola ha l'entrata certa di 5000 piastre. L'Isola per qualche tempo fu de' Genovesi, e dipoi de' Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano, tutto il tempo che essi erano padroni di Rodi.

11. *Rodos*, *Rhodis*, anticamente *Rhodus* e *Rhodes*, per non dire gli altri 13 nomi, che ebbe anticamente, Isola distante 2 miglia Geografiche dalla Terra ferma dell' Asia minore, e che ha 30 miglia di circonferenza. L' Isola, benchè è montuosa, non ostante ella è fertile, ed abbonda di viveri. Il Vino però, che vi si fa, non passa più in altri Paesi, come anticamente, essendo cattivo, come il Signor Pocock riferisce. La maggior parte delle legne che si bruciano in Egitto, viene da quest' Isola. Le Navi Turche da guerra si fanno fabbricare in questa Isola da' Mercanti di Costantinopoli, i quali se ne servono in vantaggio del loro traffico, fin che si presenta l'occasione, di farne uso vantaggioso al pubblico bene. Allora i Mercanti son obbligati a cederle al Gran-Signore, e son rimborsati dalle spese fatte nella costruzione di esse. Il legno di Rodi, detto anche di

Cipro, che cresce in codeste due Isole, e che a cagion del suo odore, chiamasi anche legno di Rosa, nella sua pianta somiglia al Platano. Questa Isola fu tolta a Greci da Turchi, a' quali la tolsero i Cavalieri di S. Giovanni Gerosolimitano nel 1309, che da quel tempo ottennero la denominazione di Rodi. Nel 1522 Solimano Imperator de' Turchi s'impadronì di tutta l'Isola, la quale fino a' nostri tempi è rimasta nel potere de Turchi. Essa è sottoposta al Governo del Capitan Pasha, amministrato da un Pasha subalterno. Questa Carica però è in sì poca stima, che più volte è data a persone, che hanno meritata la morte. I suoi abitanti son Cristiani Greci, e fuori della Città di Rodi, vi si trovano pochissimi Turchi.

1) *Rodos*, *Rhodis*, anticamente *Rhodos* e *Rhodes* (Rodi) la Città capitale dell'Isola, posta al fianco d'un Monte in una pianura, e cinta di 3 muraglie. E' di grandezza mediocre: le sue strade sono larghe, diritte, e ben lastricate: le case sono fabbricate all'Italiana, e popolate. Il Porto principale della Città è sicuro, comodo, e ben fortificato. Anche il Porto delle galere è buono, e capace di molte galere; ma l'ingresso è molto stretto. Vi si tengono sempre ancorate alcune navi Turche da guerra. La Città è abitata da soli Turchi, ed Ebrei; ed i Cristiani Greci, che vi tengono le loro botteghe, all'arrivar della notte debbono ritirarsi ne' sobborghi. Il Castello della Città serve di carcere a' prigionieri di Stato. L'antica Città di Rhodus fu celebre per la magnificenza delle fabbriche, per le sue leggi, per essere stata la sede delle scienze, frequentata anche da' Romani, e per la statua di smisurata grandezza che vi fu. Essa era consagrata al Sole oppure ad Apollo, e fatta di bronzo. Chares di Lindus scolare di Lisippo, ne cominciò il lavoro, e Laches lo portò alla sua perfezione. Alcuni antichi Scrittori le danno 70, altri 80, e altri 90 braccia d'altezza. Essa fu piantata in 2 scogli sull'ingresso del porto, 50 piedi distanti l'uno dall' altro, e tra le gambe della statua passarono le navi. Le dita eran più grandi delle statue ordinarie, ed il pol-

pollice dell'una e dell'altra mano ebbe una pertica in circonferenza. Il Colosso era cavo, e dentro vi erano de' sassi grossi, per mantenerne l'equilibrio. Plinio riferisce, che la Statua sussistè solamente 56 anni, essendo stata atterrata da un terremuoto. Ciò non ostante anche dopo la sua rovina rimase un oggetto di maraviglia per lo spazio di 869 o 870 anni, fino a tanto, che Moawiah Calif d'Arabia circa l'anno 651 s'impadronì dell' Isola; il quale vendè il bronzo della statua a un Ebreo che ne caricò 900 Cammelli. Se si piglia il carico d' un Cammello per 800 libbre, ne seguirebbe, che il Bronzo della Statua consisterebbe in libbre 720000. Cotesto Colosso ha dato motivo, che gli abitanti di Rodi si chiamassero *Colossensi*.

2) *Lindo* anticamente *Lindus*, fu Città, ora Castello piccolo sulla costa orientale dell'Isola abitato da' Greci, che tutti fanno il mestiere di Marinaro. L'antica Città fu celebre per un Tempio consagrato a Minerva, onde questa divinità ebbe il nome di Lindia.

12. *Castello rosso* Isola alta, e dirupata, vicina alla Terra ferma, ha circa un mezzo miglio Geografico in lunghezza. Pocock fà la congettura, che possa essere l' Isola di *Rhoge*, di cui Plinio fa menzione. Nella cima del Monte esiste un Castello, sotto di cui giace un luogo, detto da alcuni Villaggio, e da altri Città. Dalla parte Settentrionale dell'Isola v'è un Porto sicuro. E' abitata da' Greci.

13. *Cipro*, *Cyprus* che anticamente ebbe varj altri nomi, e sulla cui grandezza non convengono nè gli Scrittori antichi, nè i moderni. Ne' viaggi di Pocock se ne ritrova una Carta di piccol sesto, ove la maggior lunghezza dell'Isola ha 33 miglia geografiche, e la maggior larghezza 16 miglia. Non è molto lontano da questo sentimento il Signor Thompson, che alla maggior lunghezza dà 150 miglia Inglesi, e 70 alla maggior larghezza. La parte Settentrionale dell'Isola è circa 12 miglia geografiche distante dalla Terra ferma. Fu denominata dagli antichi *Cerastis*, a cagione de' molti Promontorj, che come tante corna s'inoltrano nel Ma-

Mare. L'Isola è traversata da due catene di Monti. L' una dal Promontorio Orientale stendesi verso Ponente per due terzi dell'Isola, e l'altra comincia presso il Promontorio di *Pyla*, e scorre verso quella punta dell'Isola, ch'è tra Settentrione e Ponente. Almeno la metà dell'Isola è coperta da'Monti. Le suddette due catene di Monti racchiudono una vasta pianura, che da Famagusta stendesi verso Ponente per lo spazio di 7 o 8 miglia Geografiche. I Venti che vengono da'Monti della Terra ferma, situati in faccia, e la neve che cuopre alcuni Monti dell'Isola in tempo d'Inverno, rendono le contrade Settentrionali tanto fredde, che gli abitanti si veggono costretti a scaldarsi al fuoco, che non si fa in nessun altra parte di Levante. All'incontro vi è eccessivo il caldo d'Estate. E siccome nell'Isola ritrovansi molte paludi e marazzi, ne siegue che in tempo d'Estate l'aria vi è malsana, massime per rapporto a'forestieri, che facilmente vi sono attaccati dalla febbre terzana e quartana, della quale o muojono, oppure ne soffrono lunga malattia. Fuori della piovana, non vi è quasi altra sorte d'acqua che a'fiumi dia origine e alimento; onde segue che dall'eccessivo calor del Sole le acque correnti si rasciugano, eccettuato un sol fiumicello, che non mai scarseggia d'acqua. L'acqua de'pozzi quasi da per tutto sa di sale, lo che deriva dal Sal nitro che in gran quantità ritrovasi sotto terra. In genere de'Minerali vi si scavano l'Amianto o sia l'Asbesto in un Monte vicino a Baffo, il Diaspro rosso, e l'Agata, varia sorte di Terra colorita, in specie quella ch'è d'un bellissimo color celeste, e del ferro in miniera, di cui però non si fa più ricerca. Secondo il sentimento del Geografo di Nubia, ella è ricca di Coperose (Calcanthum) di cui ella porta il nome; perciò fa d'uopo ricordarsi del nome Arabico Cuprus; poichè ella produce il rame detto Cuprus. Può essere ancora che l'Isola ripeta la sua denominazione dalla gran quantità de'Cipressi che vi s'incontrano specialmente nel Promontorio Orientale, e nelle parti Settentrionali. Dal Pino s'estrae il catrame. Il frutto del Carobolo detto da'Gre-

ci

ci Keraka, che rassomiglia ad un fagiuolo, egli è migliore di quello, che dell'istessa specie si trova anche in altri Paesi, e trasportasi in Siria ed Egitto. Gli Alberi per lo più vi conservano la verdura per tutto l'anno. L'Albero più celebre che vi sia è quello, che dagli abitanti è chiamato *Xylon Effendi* (Legno del Signore), e da' Fisici *Lignum Cyprinum* o *Lignum Rhodium*, perchè cresce in cotelte due Isole, detto anche *Legno di Rosa* a cagion del suo odore. Esso è il Platano degli Orientali, e produce Trementina bianca di qualità eccellente. Da una pianta piccola d'odor balsamico, detta da' Bottanici *Ciftus Lædon*, o *Ciftus Ladanifera*, raccogliesi il *Luadano*, rugiada glutinosa, che di notte cade sopra la detta pianta. L'Isola produce anco il Cotone, una radica chiamata Fuy, ella viene adoperata da' Tintori per il color rosso, ne' contorni di Limassol cresce quel vino eccellente, che sotto il nome di Cipro è ricercato da per tutto. Il Vin rosso, che vi si fa in altre contrade, è meno buono, ed il vino ordinario è più tosto cattivo. Il Cacio di Capra che vi si fa, è gradito per tutto Levante. I Muli, che vi si allevano sono i migliori del Levante, e si vendono anche nella Siria. L'Isola fornisce anche ad altri Paesi de' Prosciutti squisiti di Porco. De' Serpi che vi si trovano in gran numero, ve n'è una sola specie velenosa e mortifera, la cui lunghezza non passa quella d'un braccio. L'Isola per il comodo della sua situazione, ed a cagione del prezzo mediocre de' viveri, è approdata quasi da tutte le navi, che passano per questi contorni del Mare. Una gran parte del traffico degli abitanti consiste nello smercio de' viveri. Quantunque l'estrazione de' grani sia proibita, massime per rapporto a' Paesi Cristiani, pure se n' estrae una quantità mediocre. S'estraggono anche il cotone, che secondo la relazione di Hasselquiest è il principal oggetto del traffico de' Cipriotti, ed è il migliore di tutto il Levante, ricercato specialmente da' Francesi, e Veneziani; la Lana, la Rubbia da tingere il cotone, detta ancora Fuy, la Grana di vermiglione, la Coloquintida, Seta rozza (circa 100000 libbre l'anno) tela

di

di cotone, la Cenere di soda, la Trementina, il Sale, e altri prodotti dell'Isola. Se quest' Isola fosse più popolata e meglio coltivata, potrebbe ricavarsi una somma grandissima di rendite. Ma una gran parte delle spiagge marittime a cagion de' Corsari, scarseggia d'abitanti, e tutta l'Isola appena contiene 50000 anime, quantunque Pocok le dia 80000, il quale forse si sarà regolato secondo il calcolo fatto de' Cipriotti, che pagavano il testatico in tempo che l'Isola fu presa da' Turchi. Il numero degl'Isolani fu molto maggiore anticamente; imperocchè sotto il governo dell'Imperator Trajano gli Ebrei ribelli vi uccisero 250000 abitanti. Ma di lì a poco tutti gli Ebrei vi furono tagliati in pezzi dal resto degli abitanti, e ai Soldati Romani, ed alla Nazione Ebrea fu proibito, di metter il piede in quest' Isola. I Cipriotti sono i più scaltri di tutto il Levante, e si può contar poco sulla loro parola. Due terzi degli abitanti sono Cristiani, e 12000 pagano il testatico. Essi per lo più son Greci, pochi ne sono Maroniti, che abitano alcuni Villaggi della vicinanza di Nicosia, e pochissimi sono gli Armeni, e che dimorano in Nicosia, ove hanno un Vescovo, ed altrove un Monastero. I Greci hanno un Metropolitano a Nicosia, e Vescovi in Larnica, Cerines, e Pafo: Chiese da per tutto, Monasteri in molti luoghi, de' quali un solo è di Monache. La lingua Greca vi è più corrotta che nell' altre Isole, essendovisi introdotto un gran numero di termini Veneziani. Talora accade, che i Turchi si sposano con donne Cristiane. I Saraceni tolsero l'Isola agl'Imperatori Greci, ma l'Imperator Basilio II. la ricuperò nel 965. Ricardo I. Re d'Inghilterra se n'impadronì nel 1191, il quale la cedè a Guido Vito di Lusignano Re di Gerusalemme, la cui discendenza ne mantenne il possesso fino al 1423, nel qual anno fu presa da uno de' Sultani d'Egitto. Questo quì accordò agl'Isolani la facoltà di scegliere un proprio Re, purchè al Sultano d'Egitto pagassero il tributo. Uno di costesti Re nel 1473 cedè il dominio dell'Isola alla Repubblica di Venezia, che pagò il tributo al Sultano d'Egitto, e man-

mantenne il possesso dell' Isola fino al 1570, in quell'anno fu presa da Selim II. ed è rimasta sotto il dominio Turco. L' Isola insieme con una parte della Terra ferma dell' Asia Minore posta in faccia a essa, forma un governo particolare, e tempo fa che fu governata da un Bassà, ma nel 1738 quando vi fu il Signor Pocock, e nel 1743 quando vi fu il Signor Drummond, il governo n'era amministrato da un Muselim e l'è ancora di presente. Si crede, che le rendite dell'Isola importino 500 Borse o sia 250000 Risdalleri; anzi nel 1743, quando l'entrate dell'Isola erano del Gran Visir, come sono tuttora, il quale ne dà il governo al maggior offerente, esse formarono la somma di 310000 Piastre, come asserisce il Signor Drummond. Lo stato presente dell'Isola di Cipro, per rapporto alle gravezze, alle quali è sottoposta, non si può descriver meglio, che riportandone ciò, che ne dice ne' suoi Viaggi il Signor *Giovanni Mariti* Fiorentino, che per più anni vi si è trattenuto nel posto di Cancelliere del Consolato Imperiale e Toscano. Egli dice: le rendite di questo Regno sono rilasciate al Gran Visir per una certa somma; ma siccome egli in persona non può andare a governare, concede l'Isola al maggiore offerente. Non essendo il merito quello, che faccia ascendere a quella dignità, ma l'interesse, a seconda di questo i Governatori regolano le loro azioni stranando e facendo dell'avanie, e imponendo a que' popoli degl' ingiusti aggravj non solo per rimborsare quanto pagano al Gran Visir, quanto anche per partire dopo un anno da quel Regno con aver fatta la loro fortuna, e quella di tutta la Corte. Siccome il Gran Visir ogni anno trova in Costantinopoli maggiori offerenti per aver in mano le redini di questo Regno, egli ha ridotto l'Isola di Cipro in uno stato molto deplorabile per la mancanza del danaro, e per quella dell'abbondanza delle solite ricche produzioni; conseguenze nate dall'abbandonamento, che hanno fatto della loro patria molte migliaia d' abitanti, che è una delle maggiori disgrazie d'uno Stato. Nel Dominio Turco non vi è forse alcun luogo, ove i diritti che devono pagare i Sudditi sieno più gra-

vi,

vi, ascendendo talvolta fino a piastre dugento, che sono scudi 100 fiorentini l'anno per testa, senza distinzione di maggiori o minori facoltà. Il semplice caraggio o diritto, che impone il Gran Signore a' suoi Sudditi, è di sole piastre cinque, e quì si era esteso fino a piastre quaranta per uomo; avendo dovuto ascriversi a grazia speciale di aver potuto ottenere dopo molte rappresentanze e suppliche, un favorevole rescritto, che non possono essere obbligati o forzati a pagare più di piastre ventuna per testa. L' Isola è divisa in 16 Tribunali, che dipendono dal Mullà, come Giudice generale di tutta l' Isola, e particolarmente della Città capitale, e dai Cadì come Giudici particolari dell' altre Città e de' Villaggi più cospicui. Le Cause di maggior rilievo non possono decidersi nè dai Cadì, nè dal Governatore senza l' approvazione del Mullà.

Tra Cavalleria e Fanteria dovrebbero ritrovarsi nell' Isola circa 11000 Uomini, ma ora appena se ne troveranno in tutto 2100, essendosi que' Comandanti appropriate le paghe di que' molti che mancano, come dice il Signor Mariti. I Luoghi più notabili dell' Isola sono:

1) *Nicosia* Città capitale dell' Isola detta da' Greci moderni *Lefcosia*, e ne' tempi più antichi *Lecosis*. Si crede, che questa sia stata fabbricata nel medesimo luogo ove era l' antica Città *Tremithus* o *Trimetus*, e restaurata che fu da Leucon figlio del primo Tolomeo di Egitto, *Leucoton*, ove risiedono il Muhassil o sia Governator del Regno, ed il Mullà ch'è il Giudice a cui son subordinati tutti i Giudici del Regno. E' posta al mezzogiorno in una pianura quasi nel centro dell' Isola, cinta di mura e undici bastioni senza fossi, e fornita di 3 porte. (*) Ha 3 miglia Italiane di circonferenza, la quale fu 3 volte più grande, ma ridotta così da' Veneziani nel 1567 per renderla più capace alla difesa. Ne'

con-

(*) Fu cinta di muro, dopo che per la liberalità di un Turco ricchissimo fu fatto un' acquedotto. Gli Europei non si lamentano più dell' aria, nè delle febbri frequenti, e maligne, che vi regnavano prima.

contorni della Città veggonsi ancora degli avanzi di fabbriche, delle mura dell'antica Città, e d'una Cittadella, già fabbricata dal Re Giacomo I. de' Lusignani. Ella fu la residenza de' Re della Casa de' Lusignani. Vi si ritrovano parecchie fabbriche antiche, che fanno argomento della passata magnificenza della Città. La Chiesa già Cattedrale, ove i Re di Cipro prendevano la Corona del Regno, d'architettura gotica, e di 3 gran navate, è ora la principal Moschea de' Turchi Cipriotti. Il Serraglio o sia Palazzo del Governatore, che fu il Palazzo de' Re Cristiani, tutto mutato da quel che fu prima, non merita grand' attenzione. I Greci vi hanno un Arcivescovo. La Chiesa Cattedrale de' Greci è moderna, compresa nel recinto dell' Arcivescovado, piantato sulle rovine dell'antico. I Latini vi hanno due Conventi, uno de' Padri di Terra Santa della Provincia Spagnuola, e l'altro de' Cappuccini Francesi. Gli Armeni vi hanno un Vescovo, ed una piccola Chiesa. L'acqua di questa Città, che per un acquedotto vi viene da' Monti, è la migliore dell'Isola. Vi si fabbrica della tela di cotone, si tingono le pelli sommacche di color rosso e giallo. Si stampano le tele di cotone, e si tingono rosse colla radica Fuy, unitamente col sangue di Manzo. Ella fu presa da' Turchi nel 1570 ne' dì 9 Settembre sotto il governo di Selim II.

Famagosta anticamente *Arsinoe* nome della Sorella di Tolomeo Filadelfo, dal quale fu fabbricata, Città fortificata, e posta sulla costa orientale dell' Isola, e cinta d'un fosso scavato nella rocca a forza di scarpello. I Cristiani Latini non vi hanno nè Chiese, nè Case di loro proprietà, ma i Greci vi hanno una Chiesa. Quantunque la circonferenza della Città sia di 2. miglia Italiane, pure nè anco la metà di cotesto recinto è abitata, e secondo la relazione di Hasselquist nel 1751. non vi furono più di 300. abitanti, per la maggior parte Turchi. Il Castello, che vi è, serve di carcere per i malfattori, particolarmente de Signori grandi di Costantinopoli. Avvi dell' acqua buona per mezzo d'un acquedotto. La Città non fa poco commercio. La Città è

go-

governata da un Agà, e v'è uno de' 16. Giudici dell' Isola, con un Castellano, e poche guardie di Giannizzeri. Fu presa da' Turchi nel 1571.

In poca distanza dalla Città alla volta di mezzodì v' è il Borgo di *Varochia* con diverse Chiese Greche. Del resto in questo luogo abitano que' Cristiani, a' quali non è lecito starsene in Città.

Verso il Nord di Famagosta nella distanza di 6. miglia Italiane v'ha un fiume, che senza dubbio è quello, che dagli antichi fu chiamato *Edius*. Di là dal fiume incontransi gli avanzi dell'antica Città di *Salamis* fabbricata da Teucro, e distrutta dagli Ebrei a tempo dell' Imperator Trajano. Ella ebbe anco il nome di *Costanza* forse dall' Imperator Costanzo. Sotto l' Imperator Eraclio ella fu distrutta nuovamente da' Saraceni, e sembra fin da quel tempo non sia stata più restaurata. Sul porto Salamino, che per esser ripieno, non è capace di ricevere se non piccoli battelli, vi è stata un' altra Città meno antica, per la metà meno grande della Città di Salamis, come lo dimostrano gli avanzi. Questo luogo chiamasi di presente *Famagosta vecchia*, circa un miglio geografico distante dalla Città di Famagosta.

3) Nel Distretto di Carpasso, che principia in poca lontananza dal porto Salomino, che arriva fino al Capo S. Andrea, e che produce molta seta, e cotone, vi fu la Città di *Carpassia*, che ora è un *Casale* detto *di S. Giovanni*. Esso ha il suo Giudice.

4) *Antiphonese*, Monastero celebre per quella specie di platano, che in latino chiamasi *Lignum Cyprinum*. Di questa specie se ne trovarono ancor sette alberi in questi contorni nel 1738, quando vi passò il Signor Pocock, che aggiunge, non trovarsene altri nel rimanente dell' Isola.

5) *Agathon*, villaggio molto allegro sulla costa Settentrionale dell' Isola, e sull'entrare in una stretta pianura, che verso ponente stendesi lungo al mare per più di 7. miglia geografiche. Nei contorni del Villaggio incontrasi un gran numero di Cipressi, e Aranci. Pocock è di sentimento che ivi sia stata la Città di *Macaria*.

6) *Cher-*

6) *Cherkes*, Città in una valle cinta di Colline, ove ritrovasi un gran numero di Gelsi. Ivi risiede uno de' 16. Giudici.

7) *Gerines*, *Sarignia*, già *Ceronia*, o *Cyrenia*, circa 20. miglia Italiane distante da Nicosia, fu Città, di cui se ne veggono alcuni avanzi intorno al luogo, ora è Borgo poco abitato, ove risiede uno de' 16. Tribunali dell' Isola. V'è una Chiesa Greca, con un Vescovo. Accanto al Borgo sul Lido del Mare v'è un Castello posto sopra uno scoglio, ove non posson entrare gli Europei. Egli è una Fortezza, che si ritrova in buon essere, ma è senza presidio Militare. Presso il Castello v'è un porto per i Navigli piccoli.

Gli abitanti fanno il lor maggior traffico con quelli di Seleskiè della Caramania.

8) *Lapito*, Villaggio grande, che anticamente fu Città di nome *Lapithus*, o *Lapathus*, o *Lapethus*, nella cui vicinanza scorre il fiume Lapito.

9) *Morgho*, Città piccola, ove probabilmente fu l' antica Città di *Limenia*, e contiene un Convento detto di S. Mamma, e vi risiede un Giudice.

10) *Aligora* (Mercato Marittimo) luogo sopra un seno grande di Mare, in cui sbocca un Fiume. E' più probabile, che anticamente vi sia stata la Città di *Soli*, o *Soloe* (Solia) quantunque altri la pongano più verso *Lesca*. Fu datogli il nome di Soli, in onor di Solone Legislatore degli Ateniesi. Alcuni Letterati vogliono, che la parola *Solœcismus* debbat ripeterci da questa Città più tosto, che da un altra Città di simil nome situata nella Cilicia.

11) *Leska*, Città piccola, nella di cui vicinanza vi è un Monastero, in cui risiede ordinariamente il Vescovo di Crines; e nella Città dimora uno de' 16. Giudici.

Dalla parte di mezzodì v'è una *Valle* deliziosa di nome *Solea*, inaffiata dall' acque di sorgenti e fiumi, e adornata di giardini e fabbriche. Sonovi delle Colline ricche di miniere di ferro, lasciate in abbandono; ove si trovano anche l'Asbesto o sia l'Amianto.

12) *Panagia Cheque*, *Madonna Cheque*, o *Madonna di*

Chekka, frequentato da Greci a cagione d'un Immagine della Madonna, e di Gesù. Evvi vicino un Villaggio di nome *Cicco*.

13) *Agama*, Porto nel feno di S. Niccola, ove probabilmente fu una Città di nome *Arfinoe*.

14) *Bole*, Villaggio, ove ritrovanfi alcune miniere di ferro, ed una fonte d'acqua minerale calda.

15) *Baffa nuova*, Città fulla cofta Occidentale dell' Ifola, ove rifiede un Cadì o giudice. V'è una Chiefa Greca con un Vefcovo. Il Porto che vi fu, ora è praticabile foltanto in tempo d'eftate, ed è pericolofo.

16) *Baffa vecchia*, anticamente *Nea-Paphos* cioè Baffa Nuova, luogo piccolo abitato da pochi Criftiani, con un Caftello prefidiato da Turchi, che ferve di difefa del Porto. Quefto luogo giace a mezzodì del precedente.

17) *Cucleh*, o fia *Cuglia*, Borgo in un Colle, ove fu la Città *Palæ Paphos*, cioè *Baffa vecchia*, di cui fe ne veggono degli avanzi.

18) *Afdim* o *Audimo* o *Aitimo*, Borgo abitato da Turchi, ove rifiede un Cadì.

19) *Chrifofu* o *Crufofu*, luogo ove rifiede un Cadì.

20) *Epifcopi* o *Bifcopia*, Borgo, ove rifiede un Cadì.

21) *Coloffe*, Borgo nella cui vicinanza fu probabilmente la Città di *Curium*.

22) *Limefol*, Borgo fopra un porto di Mare, ove rifiede un Cadì. Abbonda di Gelfi, Cotoni, Vigne e Grani. Ne' fuoi contorni fi fa il Vin più eccellente di Cipro. V'è un Caftello, e in poca diftanza dal Borgo v'è un piccol Lago di Saline, e del Sale, che vi fi prepara, e fe ne fa traffico.

Poco diftante dal Borgo precedente alla volta di Levante v'è Limefol vecchio, ove fu la Città di *Amathus*, di cui vi fi veggono alcuni pochi avanzi. In quefti contorni fi ritrovano anche delle miniere di Rame, che fono abbandonate.

Dopo un cammino di circa 4 miglia Geografiche verfo Nord-Oft, preffo a poco nel centro dell' Ifola, v'è il Monte più alto dell' Ifola, a cui gli Europei danno il

il nome di *Monte Croce*, ed i Greci quello *Oros Stauros*, detto dagli antichi *Mons Olympus*. Il suo nome moderno deriva da un Romitorio e da una Chiesa de' Greci posta nella cima, e dedicata alla S. Croce. L'aria vi è salubre, e la veduta deliziosa. Questo Monte non deve confondersi con un altro di nome *Olympus*, che giace nella parte Orientale dell'Isola.

23) *Larnica*, detta da Cotwyk *Arnica*, e da altri *Larnacho*, Borgo, un quarto di miglio Geografico distante dal Mare, con un Porto nella di cui vicinanza v'è il Villaggio *Marin*. Tra Larnica e Marin vi fu l' antica Città di *Citium*, come dimostrano gli avanzi, *Chiti o Chitty* che si chiamano di presente col nome di *Citti*, e formano un Casale. *Larnica* è la sede d'un Tribunale e d'un giudice. I Turchi vi hanno una Moschea, ed i Greci tre Chiese. I Padri di Terra Santa vi hanno un Convento con una Chiesa, ed i Padri Cappuccini della Provincia di Fiandra vi hanno un'Ospizio con una Chiesa. Essendovi l'emporio del Commercio di tutta l'Isola, vi risiedono parecchi consoli delle nazioni Europee, come pure molti Negozianti d'Europa, quantunque per la vicinanza del Lago d'acqua salsa l' aria vi sia poco salubre.

Il Lago mentovato delle Saline si ritrova dalla parte Sud-West di Larnica, in una Valle, e secondo la relazione di Dandini ha circa 10. miglia Italiane di circuito. Ne riferisce però il Signor Mariti, che il luogo, il quale genera ora il Sale, ha di estensione poco più di due miglia, essendo in molte parti asciutto e coltivato. Essi in tempo d'inverno vengono riempiti delle acque, che vengono da Monte Croce, e dell'acque piovane; e siccome il terreno è ripieno di Salnitrio, vi si forma il sale in tempo d'estate, quando l'acqua va svaporandosi. Ne' Mesi di Maggio, Giugno e Luglio il Sale in forma di ghiaccio galleggia sull'acqua, nel mese d'Agosto s'indura come pietra, e si rompe dagli abitanti con istromenti di ferro. Tirato fuora, e spezzato il sale, si amassa in forma di piramide nelle spiaggie più alte del Lago, ove si conserva all'aria scoperta. Verso la fine

di Settembre non v'è più Sale nel Lago. Quando l' Isole era ancora sotto il dominio de' Cristiani, il fondo del Lago soleva spesse volte purgarsi dall' arena, e l' acqua soleva sboccarsi nel Mare, quando era abbondante, e quando ne mancava se ne faceva venir dal Mare, come scrisse il Signor Cowyk. Il Signor Drummond racconta, che i Veneziani in tempo del loro Governo vi guadagnavano almeno 100000 Piastre, o sia 12500 lire sterline, mentre nel 1743 l'appalto di codeste Saline non importava più di 200 lire sterline.

24) *Messaria*, ove è un Tribunale con un Cadì.

IL GOVERNO DI TARABOSAN

(TREBISONDA)

COnfina col Mar nero co' Governi di Siwas, Arzerum, Kars e Tscildir, e colla Georgia. Anticamente questo Paese ebbe il nome di *Pontus Cappadociae*. Non solamente è cinto di Montagne alte, ma n'è anche coperto per la maggior parte. Ma codesti Monti non sono affatto sterili, e le pianure producono varia sorte di Grani. Dal 1204 fino al 1462 il Paese fu compreso nel Regno di Trebisonda. Il fondator di codesto Regno fu Alessio dell' antica casa Comnena, della quale alcuni son saliti sul Trono Imperiale di Costantinopoli. Di codesti l' ultimo ne fu Andronico. Il mentovato Alessio fu suo Nipote, il quale nel 1204, quando Costantinopoli fu presa da' Latini fu fatto Governatore di Trebisonda. Fu allora, che egli s' impadronì di questa Città, e de' Paesi vicini. Il suo fratello Davidde conquistò la Città di Eraclea, e tutta la Paflagonia. E quantunque l' uno e l' altro governassero i loro Paesi dispoticamente; pure sembra, che Alessio, sopranominato il grande, fin dall' anno 1204 abbia usato il titolo di Imperatore, e Autocratore. Certo è, che gli sono dati codesti titoli in un Iscrizione, ritrovata da Tournefort in un Monastero di Trebisonda, e che Alessio già dal 1204 non fu dipendente dagl' Imperatori di Costantinopoli

poli. Anche i Successori di esso furono riconosciuti Imperatori da altri Regnanti Greci. L'ultimo di essi fu Davidde, che nell'anno 1462 fu spogliato del suo Impero da Maometto II. il quale l'incorporò al suo Impero, dopo che avea formato un Impero distinto per lo spazio di 257 o 258 anni. Gli Imperatori di Trebisonda erano della Chiesa Greca, ed aveano il loro distinto Patriarca. Dacchè però questo Regno è passato in dominio Turco, in vece del Patriarca, v'è un Metropolitano subordinato al Patriarca di Costantinopoli. Non vi sono Sandsciaccati subalterni al Bassà di Trebisonda. Non avendo io nelle mani delle relazioni esatte, come vorrei, noterò que' luoghi, che in questo vi son compresi:

1. *Trebisonda*, *Tarabosan*, *Trabisun*, e *Trapezunt*, detta da' Francesi *Trebisonde*, e dagli antichi *Trapezus*, Città situata sul Mar nero, ed à piè d'un Colle. E' piantata in figura d'un quadrato bislungo, e sembra, che il suo nome Greco Trapezus (Tavola) derivi dalla sua figura. La Città è grande; le sue mura son alte, ma ella scarseggia d'abitanti. Nel suo recinto veggonsi più alberi e Giardini, che Case, le quali son assai basse. La Città è dominata da un Castello, che posa in una rocca, in cui sono cavati i fossi a forza di scarpello. Il Porto della Città, detto *Platana*, è a Levante di essa, e non è praticabile se non da bastimenti piccoli. Anche il Baluardo, che vi fu in difesa della Città è andato in rovina. Il Metropolitano Greco, che vi risiede è subordinato al Patriarca di Costantinopoli.

2. *Rise* o *Irissa*, anticamente *Rhizium*, Città sul Mar nero con un Porto.

3. *Il Monastero di S. Giovanni* abitato da circa 40 Romiti Greci, è 6 miglia Geografiche lontano da Trebisonda alla volta di Sud-Ost, cinto d'un bosco assai vago.

4. *Tripoli*, già Città, è ora Villaggio sul Mar nero.

5. *Cesaronte*, detta da Greci *Kirisontho*, dagli antichi *Cerasus*, Città sul Mar nero a piè d'un Colle, ed in

mezzo a due dirupi scoscesi, in uno de' quali esiste un Castello deserto. Il Porto, che vi è, non è capace di vascelli grossi. Lucullo portò da questa Città in Italia i primi ciliegi, lo che diede motivo di nominarla *Cerasa*. Il Metropolitano Greco, che vi è, dipende dal Patriarca di Costantinopoli.

6. *Hamishkana*, Città posta nella pendice d'un Monte alto e sterile, è 2 giornate distante da Trebisonda, composta di 600 case, e 7 Chiese di Greci, e di 400 Case e 2 Moschee di Turchi. I Greci lavorano nelle Miniere di questa Città, che producono Oro, Argento, Rame, e Piombo. La descrzione della Città trovasi nell'opera intitolata Nouveaux Memoires des Missions del Padre Gesuita Monier, che vi fu nel 1711.

DEL-

DELLA GEORGIA
IN GENERE.

DELLA GEORGIA
IN GENERE.

LA *Georgia* detta anche *Chiürdschistan* è situata nel Caucaso, corona di Monti alti, e dirupati di una straordinaria altezza, la di cui cima è sempre coperta di neve, e le cui falde producono boschi d'abeto. Dalla parte di Levante confina col Distretto di Derbent, e colla Provincia di Schirvan, appartenenti alla Persia; da mezzogiorno col governo di Erivan o Revan della Persia, e co' governi Turchi d'Arzerum, Kars, Tschildir, e Tarabosa, cioè Trebisonda; da Ponente col Mar nero, da Settentrione con Awchasia, Cabarda alta. Essa è composta dell'antiche Provincie d'*Iberia*, e *Colchis*. Non si sa l'origine del nome Georgia. I Regi più recenti dell'Iberia pretendono di discendere da Davidde Re degl'Israeliti. Vogliono, che Giuseppe Padre putativo di Gesù abbia avuto un fratello (o per dir meglio cognato) di nome Cleofa; il quale tra i suoi posteri abbia avuto il ventesimo sesto luoco, col nome di Salomone, e che questo abbia avuto 7 figliuoli condotti come schiavi in Iberia, venduti e battezzati in Elecees. E' verisimile che la mentovata Città d'Elecees sia quella di Ecelees, che fu la Capitale d'un Distretto dell'Armenia alta, Provincia dell'Armenia maggiore. Comunque sia, dicono inoltre, che una Regina d'Iberia di nome Rachiel riscattasse i suddetti Schiavi, e che dopo la morte del suo Marito Artschil, nel quale si spense la stirpe antica de' Regi d'Iberia, la Regina si sposasse col maggiore de' detti 7 fratelli, il quale nel battesimo ebbe il nome di Bakar, il quale già per l'innanzi era stato il suo favorito. Vogliono inoltre che questo dagl'Iberi fosse eletto Re circa l'anno della nascita di Cristo 614. Questo Re Bakar è riguardato come autore de' Regi più moderni dell'Iberia. De' suoi discendenti il più notabile è *Alessandro*, il quale divise in 3 parti la Mo-

nar-

narchia Ibera tra' suoi 3 figliuoli. Il maggiore per nome *Georgio* ottenne il *Regno d' Imirette*, colle *Signorie d' Awchasia* (che oggidì non è compresa nel detto Regno) *Odissi* (l'antica Colchis, in oggi Mingrelia) *Guria*, *Swanezia* (Swaneti) *Osezia*, (Oseti) e le migliori contrade orientali fino a Atan. Il secondo figlio *Alessandro* ebbe il *Regno di Racheti*, co' Territorj di *Scadiiz*, *Schirvan*, *Derbent*, e altri paesi di queste contrade (per conseguenza anche l'antica Provincia d'Albania era compresa nel Regno d'Iberia). Al terzogenito di nome *Costantino* fu dato il Regno di *Carduel*, co' territorj di *Samcheti*, *Santabahotere*, (Samsgesatabago) e *Somcheti*. Esso però non ottenne il possesso del Regno di Carduel prima che morisse il di lui Padre. Fin da quel tempo sussiste la divisione della Monarchia Ibera in 3 parti principali. Per schiarire maggiormente ciò, che si dirà in appresso, ne darò un dettaglio più esteso.

I. *Imirette* si divide in 3 parti sottoposte alla protezione o più tosto all'alto dominio de' Turchi, le quali sono:

1. *Imirette* nel senso più ristretto, che forma un Regno distinto.

2. *Mingrelia*, e

3. *Guria* o *Guriel* son Provincie, i Governatori delle quali si son distaccati dal Regno d'Imirette, e son divenuti Principi distinti, ed i loro Principati son passati nella loro discendenza.

II. *Cargwel*, in lingua Europea *Carduel* o *Kartuel*, da' Russi detto *Kartalinien*, nomi che convengono alla parte Orientale della *Georgia*, e che significano la *Georgia propria*. Questo Regno è suddiviso in 4 parti, delle quali la prima, terza, e quarta son sottoposte all'alto dominio della Persia. Le 4 parti sono:

1. *Carduel*, nel senso più ristretto.

2. *Satabago* sottoposta a' Turchi.

3. *Lautai*.

4. *Sonkwiti*, che sembra essere il suddetto Distretto di *Somcheti*.

III. *Kacheti*, o *Gaketti*, oppure *Caket*, il qual Regno è sottoposto al dominio Persiano.

La

La *Discendenza o sia la Linea de' Regi d' Imirette* si spense nel 17 Secolo, e l'ultimo di essa fu Bakar, l'accecato figlio del Re Alessandro.

La *Discendenza de' Regi di Carduel* è stata descritta in un ragguaglio presentato al Senato di Russia dal Re *Artschil*, e inserito dal Signor *Müllen* nel 7 Tomo della sua *Raccolta della Storia Russa* pag. 140 ec. La qual descrizione però è affatto differente da quella, che se ne trova ne' Viaggi di *Chardin*, e che fu copiata da *Peyssonel* Console Francese di Smirne nella parte prima del suo libro intitolato *Essay sur les troubles actuels de Perse & de Georgie*, stampato nel 1754, il quale non vi ha aggiunto altro di nuovo, che la Storia del Principe Eraclio. Nell'Opera di *Witsen*, intitolata *Noord en Oost Tartarye* ritrovansi molte notizie intorno la Georgia, ed a' Regi di essa; queste però non son sufficienti per formare una serie ben unita di Storia. Secondo la relazione del Re *Artschil*, Davidde figlio di Costantino Re di Carduel ebbe un figlio di nome Luarsab, il quale ebbe 4 figli, Simone, Bakar, Taimuras, e Coichorus, che regnarono successivamente l'uno dopo l'altro. Dopo la morte dell'ultimo il Re di Persia diede il Regno di Carduel al Principe Rüstan, che però non fu ricevuto dagli abitanti, perchè fu Maomettano. Essi perciò elessero per loro Re Wachtanh, detto anche Schach Navas, o Chanavarzkhan, oppure Niaslkhan, figlio del suddetto Taimuras. *Chardin*, e *Peyssonel* che l'ha copiato, incomincia la Storia de' Re di Carduel da un certo Luarsab, i cui figli Simone e Davidde o sia Daudkhan regnarono successivamente, succedendo però il maggiore al minore, che ambedue si resero Maomettani. Si dice che Simone morto circa l'anno 1585 avesse 4 figliuoli, de' quali due soli ne succedessero al Regno, ed una figlia di nome Darejan, soprannominata Pheri, sposata con Taimuras Re di Kacheti, che il maggiore de' Figliuoli di nome Luarsab fosse stato il primo a succedere al Padre, e Simone il secondo, a cui i Persiani danno il nome di Bakrat Mirza; che Rüstan figlio del detto Bakrat per ordine del Schach Sefi di Persia succedesse al Padre nel

Re-

Regno, e che conquistasse il Regno di Kacheti, e morisse nel 1640. Che essendo esso senza prole, col consenso del Re di Persia, adottasse per figlio e successore lo Schach Navas parente del Re Taimuras di Kacheti, e Principe di detta Casa. Questo è l'istesso Principe Wachtang o Chanvarzkhan, che di sopra fu detto figlio di Taimuras Re di Carduel. Ambedue le Relazioni per altro benchè assai differenti, in ciò s'accordano però, che cotesto Principe abbia anche ottenuto il possesso del Regno di Kacheti, e che abbia avuto 3 figli Leone (o Levan) Artschil (o Chanazarkhan) e Georgio. Artschil, la cui effigie è stata pubblicata dal Signor Witsen, fu fatto Re d'Imirette da suo Padre, che avea conquistato cotesto Regno, e fatto prigioniere il Re Bakar, che di sopra si disse accecato. Ma questo nuovo Re fu scacciato da' Turchi nel 1659, e dopo la morte di Taimuras ultimo Re di Kacheti fu fatto Governatore di cotesto Regno, ed essendosi sposato con Sitan Darejan figlia del suddetto ultimo Re, ed avendo abbracciata la Religione Maomettana divenne Principe di Kacheti. Ma scacciato da' Persiani, egli si rifugiò nella Russia per la prima volta nel 1686, e per la seconda volta nel 1699, ove morì nel 1714 dopo la morte del suo figlio Alessandro, e dopo aver istituito erede testamentario de' suoi Paesi lo Czar Pietro il Grande. Il suo fratel minore successe al suo Padre Wachtang nel Regno di Carduel, fu però ucciso da Mir Veis nel 1709. Il fratel maggiore di nome Leone o Levan, che da principio non volle regnare, costretto poi dal Principe Eraclio a ritirarsi in Imirette, ed in appresso per breve tempo Re di Carduel, e finalmente morto nella Persia, lasciò 3 figli notabili. Khusref, il maggiore de' suoi figli, dopo la morte del Principe Giorgio suo Zio, ebbe ordine dallo Schach Hüssein, di ridurre sotto l'obbedienza i Georgiani ed il loro Capo Mir Veis, ma perdè però la vita nel 1711. Il suo fratello Wachtang, che era Cristiano, da principio ricusò di regnare in Carduel, lasciando questo Regno al suo fratel minore di nome Jassi, che si fece Maomettano; ma nel 1719 lo fece prigioniere, e prese il pos-

possesso del Regno di Carduel. Quando nel 1722 Pietro il grande Czar de' Russi fece la guerra a' Persiani, il detto Wachtang si sottopose alla protezione di esso, e l' ajutò nella conquista della Provincia di Gilan. Ma Costantino, o sia Maometto Kuli Chan, per allora Principe de' Kacheti colla permissione del giovane Schach di Persia di nome Tachmasib, gli fece guerra nel 1723, e lo scacciò. E quantunque da' Turchi fosse rimesso nel possesso de' suoi Stati, pure ebbe la disgrazia di esserne nuovamente spogliato, e con tutta la sua famiglia si ritirò nella Russia. Quando nel 1724 i Turchi fecero un irruzione nella Georgia, Maometto Kuli Chan costretto dalle forze maggiori, cedè a' medesimi il Regno di Carduel, che fu subordinato ad un Bassà, e si contentò del Regno di Kacheti. L'Imperator della Russia non potendo metter riparo a costa perdita, accolse generosamente il Principe Wachtang, e la sua Consorte Caterina, che gli successe nell'Impero, gli diede una pensione. Indi seguì, che i Turchi divennero padroni di tutta la Georgia. E siccome nell'istesso tempo i Russi erano nel possesso delle Provincie Persiane, situate dalla parte Occidentale del Mare Caspio, nel 1727 tra gli uni e gli altri furono stabiliti i confini per mezzo d'un trattato vicendevolmente sottoscritto, e accettato il dì 12 Dicembre. In virtù di cotesto trattato a' Turchi converrebbe il dominio di parecchie Provincie, cioè di 4 Distretti di Dagestan inferiore, e di alcuni altri di Legistan, situati a Levante di Carduel e Kacheti; ma i popoli di coteste Province ricusarono di soggettarsi a' medesimi.

Nella guerra, che Anna l'Imperatrice de'Russi fece a' Turchi, il Principe Wachtang aspirava a ricuperare coll' ajuto de' Russi la Provincia di Carduel, ed a questo oggetto gli furono dati alcuni sussidj: ma Thamas Kuli Chan, di poi Shach Nadir, lo prevenne, impadronendosi di tutta la Georgia nel 1735, ed i Russi abbandonarono le Province tolte loro da' Persiani. Nella pace conclusa nel 1736 in Arzerum tra' Turchi e Persiani, quelli cedettero a questi tutte le loro conquiste fatte, onde seguì,

che

che le Province di Carduel e Kacheti ritornarono sotto il Dominio de' Persiani.

Il Principe Wachtang nel 1737 morì in Astracan, ed il suo figlio maggiore Bakar morì nel 1750. Gli altri suoi figliuoli Leone e Alessandro, ed il suo fratello Giorgio vivono ancora (nel 1765) nella Russia, ove gli chiamano Zarewitz di Grusin, cioè figli dello Czar di Grusin. Il Principe Alessandro a cagione della sua condotta e della domanda che egli fece, fu licenziato da' Russi. La figliuola di Wachtang si sposò con Taimuras Principe di Kacheti.

La discendenza de' Regi e Principi di Kacheti vi sussiste ancora. Della prole lasciata dal Re Alessandro, che morì tra gli anni 1577, e 1585, son notabili la sua figlia Darejan, sposata con Alessandro Re d' Imirette ed il suo figlio Davidde, detto Taimuras da' Persiani, che fu l' ultimo Re di Kacheti, sposato con Darejan detta anche Pheri, Principessa di Carduel, e per qualche tempo fu in possesso di Carduel. Egli morì nel 1659. Oltre la sua figlia di nome Sistan Darejan, sposata con Artshil Re d' Imirette e Kacheti, è notabile ancora il Principe Eraclio col suo figlio, il quale è colui a cui il Signor Witsen dà il nome di Niccolò, e di cui ne ha pubblicata l' effigie. Il suo Padre lo mandò in Russia, per domandar soccorso contro i Persiani, ove abbracciò la Religion Greca. Dipoi egli si trattenne alla Corte del suo cognato Artshil, che da esso fu espulso dal Regno di Kacheti. Egli si impadronì anche del Regno di Carduel; fu però costretto di cederlo al Principe Leone. I suoi 3 figli Imam Kuli Chan, Costantino detto anche Maometto Kuli Chan, e Taimuras regnarono successivamente in Kacheti. L' ultimo di essi viveva ancora nel 1753, era Principe e Regnante di Carduel e Kacheti, e prestava soccorso al Principe Eraclio suo figlio, il quale si rese celebre nelle gran turbolenze, insorte nella Persia dopo la morte dello Shach Nadir.

I *Principi* de' Paesi, che ora costituiscono la Georgia, posseggono i loro Principati col diritto ereditario; sono però sottoposti all' alto dominio de' Turchi e Persiani, i

qua-

quali riguardano come Governatori. I Russi danno a' Principi di Carduel e Kacheti il nome di *Czari Cartalinesi* e *Grusinesi*, ed al Principe d'Imirette quello di *Melitense*.

La lingua, che si parla ne' Paesi d'Imirette, è differente dalla lingua propriamente Ibera, che si usa ne' Paesi di Carduel e Kacheti, come costa dal catalogo de' termini dell'una o dell'altra lingua, raccolto e pubblicato dal Sig. Witsen.

Gli abitanti de' 5 Principati furono Cristiani Greci di quella setta, che chiamasi Ortodossa. Ma di presente non solamente sono inculti, ma eziandio per la maggior parte o per forza, oppure per leggerezza d'animo si sono fatti Maomettani. Tempo fa i Cristiani Greci di questi Paesi erano subordinati al Patriarca d'Antiochia; ora però riconoscono il Patriarca di Costantinopoli per loro Capo ecclesiastico, solamente in quanto dano limosine al Sacerdote, che da esso vi viene spedito. Del rimanente essi hanno 2 Patriarchi proprj, ognuno de'quali chiamasi *Katojaikos*, cioè Cattolico. Al Patriarca di Carduel sono subordinate le Provincie di Carduel e Kacheti, ed a quello di Odische le Province di Odische, Imirette, e Guriel.

In questo luogo descriverò le *Provincie sottoposte all'alto Dominio de' Turchi e quelle che ne dipendono immediatamente*. I Principati sottoposti all'alto dominio de' Persiani saranno discritti nella Persia.

Il Governo della Georgia.

I. *La Provincia di Satabago* è sottoposta all'immediato, e solo dominio de' Turchi, ed è una porzione del Regno di *Carduel*, o sia della *Georgia propria*. Essa consiste in una pianura, circondata da' Monti, traversata dal Fiume *Kür* o *Gür*, anticamente *Cyrus*. Descriverò la sorgente di codesto Fiume co' termini del Signor Otter. Esso nasce da' Monti di Kalikan, scorre da Ponente verso Levante, e passa presso Luri e Akhesika. Alcuni, dice l'Autore vogliono che questo Fiume abbia la sua sorgente da un Monte, situato tra le Fortezze di Gueule, e Kars, e più accosto

al

al primo di codesti due luoghi essersi tagliata a forsa di scarpello nella rocca, d'onde esce una testa di bue, e scaturisce l'acqua dalla bocca (Gueule) e dalle narici; che sia rapido il corso del fiume sul principio, e che si slarghi nella pianura di Gueule in forma di Lago, cinto di Monti. Egli vi aggiunge, che per impedire l'inondazione di tutta la pianura di Gueule gli antichi gli abbiano aperta la strada a traverso de' Dirupi. Dirige esso indi il suo corso per Kara-Ejedehan, Erdjuke, la Fortezza di Khartus, e riceve le acque di Akheliklik, o per Ezbur e Khadscherek, ove con esso s'unisce l'influente di Akhiska. Formasene un Lago di là da Azgur, dopo aver traversato lo stretto passaggio di Bedre. Passa indi il Fiume per Tiflis, ec. ec.

Per ritornare alla Provincia di Satabago, i Monti che vi si trovano, sono compresi nella Montagna Caucaso, e sono fertili, e popolati. Gli abitanti vi coltivano la vite, che vi rende un ottimo Vino, le api, ed il bestiame. I luoghi più notabili sono:

1. *Akelkas*, o *Akiska*, Fortezza situata nel Caucaso tra molte Colline, e circondata da due muraglie, poco distanti dal Fiume Kür. Accanto v'è un Castello grande di circa 100 Case abitate da Turchi, Armeni, Georgiani, Greci ed Ebrei. Il Bassà che governa la Georgia Turca, risiede nella Fortezza conquistata da Turchi alla fine del 16 Secolo.

2. *Usker*, Città piccola con un Castello sul Fiume Lür. Il Castello siede in una rocca, intorno alla quale posa la Città murata.

3. *Oltisi*, *Atskweri*, e *Artasi*, tre Città.

3. *I Principati sottoposti all' alto Dominio de' Turchi.*

I. Il *Principato d'Imirette*, *Imeretti* o *Emeretti*, detto anche *Bassaschiuk*, *Paschahuk*, e *Paschalik*, e una parte dell'antica Iberia, e fu Regno, le cui appartenenze sono state descritte di sopra. Confina colle Provincie di

Sa-

Satabago, Carduel, Cabarda alta, Mingrelia e Guriel. Il Signor Chardin ſtima la ſua lunghezza di 120, e la larghezza di 60 Lege, 20 delle quali fanno 15 miglia Geografiche. Il Paeſe è montuoſo e ripieno di boſchi; e quantunque abbia delle valli amene, praterie buone, e delle pianure, pure l'agricoltura vi languiſce, ed il paeſe è povero, non oſtante che il beſtiame vi ſia buono, e che vi ſi ritrovino delle miniere di ferro. Vogliono, che anticamente queſto paeſe ſia ſtato abitato da *Leſgi* o *Lazii*, sloggiati da *Cardueli*. I Regnanti di queſto paeſe una volta ſervironſi di titoli ampi, e faſtoſi. Il Regno d'Imirette poteva metter in piedi 20000 uomini, per la maggior parte Fanti. Ma ora il paeſe è ſpogliato di abitanti. Chardin riferiſce, che il Re o ſia Principe d'Imirette è obbligato di dar all'Imperator Turco annualmente 80 ragazzi e fanciulle, che abbiano tra 10 e 20 anni come tributo, da conſegnarſi al Baſsà di Akalzike. Il fiume *Rione*, detto da' Turchi *Fachs*, dagli antichi *Phaſis*, traverſa il paeſe. I luoghi più notabili ſono:

1) *Cotatis*, Città aperta di circa 200 caſe ſul fiume Fachs. Ne' ſuoi contorni ritrovaſi la Reſidenza del Principe colle caſe de' ſuoi primarj Cortigiani, e di là dal fiume in faccia alla Città v'è una fortezza, le cui fortificazioni conſiſtono in una muraglia alta e groſſa, in alcune torri, e lavori di fuora, ed è preſidiata da' Turchi. Nell'anno 1770 ella fu preſa da'Ruſſi ſotto il General Tottleben.

2) *Sbicaris*, detta Città, quantunque piuttoſto ſia Villaggio compoſto di circa 50 caſe. Circa l'anno 1672 accanto a queſto luogo accadde una fiera battaglia tra gl'Imirettani e Mingrelj.

3) *Scander*, o *Eskender*, volgarmente *Scanda*, che è una fortezza conſiſtente in 2 Torri di figura quadrangolare. Dicono che Aleſſandro Re di Macedonia l'abbia fatta coſtruire.

4) *Seſano* villaggio in una valle profonda, vaſta, fertile, e delizioſa, che ſtendeſi fino a confini della Mingrelia, ed è la più bella contrada che vi ſia nella Pro-

vincia d'Imirette. I monti circonvicini son coltivati, e piantati di Vigne, e adorni di Villaggi.

5) *Colbore*, Villaggio di circa 200 case, le une discoste dalle altre.

6) *Ratschia*, o *Regia*, e *Seorgia*, Fortezza nel Caucaso nell'uno e nell'altro lido del fiume Fachs. Sembrami, che i due primi nomi convengano a un sol luogo benchè ciò non mi costi di certo.

7) *Savasso-Pelli*, *Tshari*, e *Kekugite*, tre Città.

Annotazione. Il Sig. Hähling fa menzione di una Provincia nominata Katscha, che confina con Imirette. Fu ella governata dal più nobile del Paese Eristaw il quale risiede nella Città Ratscha. In questa Provincia è la Città Ratschia secondo lui ved. num. 6.

2. Il *Principato di Mingrelia*, detto dagli abitanti *Odishe*, dagli antichi *Colchis*, situato sul Mar Nero, e circondato dalle Province di Awchasja, Imirette, e Guriel. Chardin, ch'è passato per tutto il paese, dà 110 leghe Francesi alla sua lunghezza, e 60 alla larghezza. Si vuole, che i Lesgi, o sia i Lazj vi fossero stabiliti in antico, e espulsi da' Cardueli. Il fiume *Coddors*, anticamente *Corax* lo divide dalla Provincia d'Awchasja, ed il fiume *Rione*, o sia *Fachs* da quelle d'Imirette, e Guriel. Un muro fornito di torrioni, lungo 60 leghe Francesi gli serviva anticamente di riparo contro gli Awchaszi, il quale però da gran tempo è rovinato. Il Caucaso, che cinge il Paese dalla parte di Nord-Ost, fornisce il Paese di molte sorgenti e fiumi, che vanno a sboccare nel Mar Nero. Di codesti fiumi il più riguardevole chiamasi *Fachs* o *Fasso*, oppure *Rione*, anticamente *Phasis*, e riceve i fiumi *Skeni*, già *Hippus*, *Abbascia*, già *Glaucus*, e *Tachur*, anticamente *Sigamen*. Sul principio, venendo giù da' Monti, il suo corso è rapido, e dipoi nel piano scorre tanto adagio, che appena uno s'accorge del suo moto. E' notabile, che i Fagiani da questo fiume ripetono la lor denominazione. Gli Argonauti vi trovarono cotesta specie di volatili, e trasportandola in Grecia, le diedero un nome, che deriva da Phasis. Ancora di presente v' è un gran numero di Fagiani. Nella

boc-

bocca del Fiume *Fachs* ritrovansi parecchie Isolette. In una di esse, che n'è la maggiore, fu costruita una fortezza da' Turchi nel 1578, che in appresso è stata distrutta. La Mingrelia è un Paese montuoso, che dal Mar nero va innalzandosi, coperto di boschi folti, di un terreno assai umido, e poco fertile, e d' un clima poco salubre a cagion delle piogge troppo frequenti. Il terreno è poco adattato a produr la Segala, e l'Orzo, fertilissimo però di Riso e Miglio, e d'un altro frutto detto *Gom*, rassomigliante al miglio, della grossezza del Coriandio, che nella Mingrelia e ne'Paesi vicini fa le veci del Pane. I Meloni di questo paese son grandi, ma poco dolci. Il Vino che vi si fa, è assai gagliardo, e saporito. V'è abbondanza di cavalli, di bestiame Vaccino, di Porci, e di varie sorte di Salvaggiume. In genere di bestie feroci v'è la Tigre, il Leopardo, l'Orso di colore scuro e bianco, il Lupo, e lo Tschakal detto in questo Paese *Turra*, animal vorace che vi si trova in gran numero. Nell'imboccature de' fiumi Fachs, e Engur, dal mese d'Aprile fino alla metà d'Agosto si pigliano 3 sorti di Storione, delle cui ova si fa il caviale. Vi si annidano anche i Castori. Non vi sono nè miniere d'oro e d'argento, nè granella d'oro nell'arena de' fiumi; perciò non v'è nè anche una traccia, che potesse dar motivo a ricordarsi della favola famosa del Toson d'oro, che gli Argonauti portaron via da questo Paese. Ciò non ostante è certo, che anticamente vi siano state delle miniere d'oro, e nell'arena de' fiumi si sia trovato dell' oro. Nella Mingrelia incontrasi gran numero di persone ben formate, massime nel sesso femminile. Ciò non ostante gli Autori ci danno l'idea d'una nazione mal costumata, impulita, e sudiccia. I Contadini sono schiavi de' Nobili, i quali ne dispongono a loro talento. Usasi in questo Paese di vender uomini e donne a' forestieri; lo che non meno che le guerre è la cagione della grande scarsezza d' abitanti. Una volta il Paese poteva armare 40000 uomini; ora però, secondo la relazione di Chardin, tutto il numero degli abitanti non è maggiore di 20000, ed al più se ne potrebbe formar un corpo di 4000 armati, per la maggior

parte Cavalleria. Gli ábitanti della Mingrelia professano la Religion Greca, detta Ortodossa; hanno però poca cognizione del Cristianesimo. I 6 Vescovi del Paese son subordinati al Kotajaikos, o sia Cattolico di Odische, riconosciuto anche per Capo di Chiesa da' Greci de' Paesi vicini. La Messa, come riferiscono Lamberti e Zampi, vi si celebra nell'antica Lingua Georgiana, e se si voglia credere a Chardin, in lingua Greca; ma questo istesso Viaggiatore asserisce, che il loro Messale è scritto nella lingua Georgiana. De' Sacerdoti ve ne sono pochi, che intendano la lingua antica Georgiana, e del volgo non vi è nessuno. Essa è molto differente dalla lingua volgare. La Bibbia loro è scritta soltanto nell' antica lingua Georgiana o sia Ibera. Pochi sono, che da' Teatini, i quali vi cominciarono la loro Missione nel 1627, e la continovano tuttora, si siano convertiti alla Chiesa Cattolica Romana. La maggior loro occupazione consiste nel dar il Battesimo a' Bambini.

Già si è detto di sopra, che questo Paese fu Provincia del Regno d' Imirette amministrata da un Governatore; ma poi si rese indipendente e fin da quel tempo ha continovato ad aver il suo proprio Principe ereditario, che dipende dall' alto dominio dell' Impero Turco. Il Principe servesi del titolo di *Dadian* (che vuol dire Capo della Giustizia); onde anco la Mingrelia addimandasi talora *Provincia di Dadian*. Secondo la relazione di Chardin, il Tributo che il Principe dà alla Porta Ottomanna, consiste in 60000 tese di panno lino, tessuto in questo Paese. L'istesso Autore assicura essere la Mingrelia senza Città e Borghi, non ritrovarvisi più di 2 Villaggi situati sul Mar Nero, e consistere il rimanente delle abitazioni in case quà e là disperse; ed in 9. o 10 Castelli. Si notino:

1) *Odisch* o *Letschkom* Capitale del Paese, ove risiede il Dadian; v'è un Presidio Turco e un Arcivescovo.

2) *Ruchi*, o *Ruchs*, de' Castelli il principale, nel quale riposto sono le robe più preziose del Principe, posto in un Monte in poca lontananza dal fiume Engür. Le fortificazioni del Castello consistono in una muraglia po-

co

co groſſa. Ma in un Boſco vicino e folto v' è una torre aſſai guarnita.

3) *Savatopoli* luogo poſto ſul Mar Nero, ſul confine di Awchaſia, ove anticamente fu la Città di *Dioſcurias*, già famoſa Piazza di traffico, i cui abitanti a cagione del gran concorſo de' Mercanti di varie nazioni, parlarono moltiſſime lingue. Queſto luogo non ſi ritrova nella Carta di Mingrelia inſerita nel 7 Tomo dell'Opera intitolata Recueil de Voyages au Nord.

4) *Iſgaur* contrada ſulla ſpiaggia del Mar Nero, ove gettan l'ancora tutte le navi Mercantili, che portano delle mercanzie nella Mingrelia. Eſſa è coperta di folti boſchi, ove è ſtata ſpianata una piazza, diſtante dal lido circa 100 paſſi, lunga paſſi 250, e larga 50, detta il *gran Mercato della Mingrelia*. Vi conduce una ſtrada fiancheggiata di capanne fatte di rami d'alberi, ove i Mercanti portano le loro Mercanzie.

5) *Anarghia* Villaggio ſul fiume Eugür già detto *Aſtelphus*, due miglia geografiche diſtante dal Mare, con 200 caſe, aſſai diſcoſte l'una dall'altra, poſa in una contrada la più amena del Paeſe. Vi ſi trovano ſempre de' Turchi per comprar degli ſchiavi, e per menarli via in piccoli navigli. Vogliono, che anticamente vi foſſe una gran Città di nome *Heraclea*.

6) *Sipias* luogo diſtante 15 miglia geografiche da Anarghia, che conſiſte in 2 Chieſe piccole, l'una de' Mingreli, e l'altra de' Teatini, ed in alcune caſe di legno.

3. *Il Principato di Guriel*, *o ſia Guria*, è una piccola Provincia ſul Mar Nero, circondata dalla Mingrelia, da Imirette, e Satabago. Il Paeſe nella ſua coſtituzion naturale, e nel carattere degli abitanti è del tutto ſimile al Principato di Mingrelia. Una volta queſto Principato era capace di armare 12000 uomini. Il povero Paeſe ha il ſuo proprio Principe Ereditario ſotto il dominio, e la protezione de' Turchi, dacchè s'è diſtaccato dal Regno d'Imirette; e i Turchi occupano tutte le Città, e parti del Mare. Chardin riferiſce, che il Principe deve dare al Gran Sultano in vece del tributo, annualmente

46 ragazzi e raggazze, che abbiano tra 10 e 20 anni. I luoghi più notabili sono

1) *Gonia*, *Guni* o *Kune*, Castello grande, fatto di pietra arenaria sul Mar nero, che essendo senza fossi, e lavori di fuori, consiste soltanto in 4 muraglie, ed è presidiato da un piccol numero di Giannizzeri. Gli abitanti quasi tutti fanno il mestiere di *Lazi*, cioè Marinari, e son Maomettani. Evvi una Dogana. In poca distanza v'è un Villaggio piccolo.

2) *Copolette* porto sul Mar nero.

3) *Auzurgetti*, il luogo capitale del Paese.

4) *Sebastopoli* luogo, che nella Carta di Mingrelia inserita nel 7 Tomo del Recueil de Voyages au Nord, è posto sul fiume Rione o sia Fachs nella vicinanza d'un luogo detto *Puti*. Non è certo se la Città di Sebastopolis, di cui Plinio fa menzione, sia stata in questo luogo.

5) *Bajun*, Porto sul Mar Nero, sui confini di Guriel, ove risiede un Pascha.

Dell' Armenia.

Armenia, nome che per lo più dagli Asiatici si pronunzia *Irminia*, e da' Siri e Persiani in specie *Armenikh*, per comun sentimento ripetesi da un certo *Aram*, che visse a tempo di Abramo, e fu figlio di Haram. Gli Armeni vogliono più tosto, che la loro Patria si chiami *Haikia* da Haik, creduto da essi de' loro primi Regi il primo; onde essi vogliono esser chiamati *Haikani*, ed alla lingua loro danno il nome di *lingua Haikana*. Abulfeda riferisce, che l'Armenia suol dividersi da alcuni in 3 parti, e da altri in 4. Ma i Greci e Latini, e gli stessi Armeni soglion più tosto dividerla nell'*Armenia maggiore e minore*.

L'Armenia maggiore a tempo di Mosè Choronense, Storiografo Armeno, cioè nel 5 Secolo, come insegna l'*Epitome Geographiæ* di cotesto Autore, l'*Armenia maggiore* era divisa in 15 Province, che sono l'*Armenia alta*, *la quarta Armenia*, *Alznia*, *Turuberania*, *Moca*, *Cor-*

Corzea ; l' *Armenia Persiana* , *Vaspuracania* , *Synia* , *Arsacha*, *Phatacarania*, *Utia*; *Gugaria* ; *Taja*, *Araratia*. Dell' Impero Turco sono:

1. L' *Armenia alta* , detta anche la *terza Armenia*, oppure *Provincia Carinese*, che dal Caucaso stendesi fino al fiume Eufrate; e di tutte le Province è la più alta; onde è, che verso tutti i quattro punti cardinali del Mondo ne escono de' fiumi. Il Paese è provveduto di Bagni caldi; e di sorgenti d'acqua salsa. Tempo fa il Paese era diviso in 9 distretti, cioè nel *Daranalese*, *Aryzino*, *Menzurese*, *Ecclesino*, *Mananalese*, *Derzanese*, *Sperese*, *Satgomese*, e *Carinese*.

2. *La Provincia di Tajà* è situata accanto alla precedente alla volta di Levante, ed è fertile di Fichi, Melagrane, Mandorle, e d'altre frutta. E' verisimile, che per la sua minor parte sia dell'Impero Turco, e per la maggior parte del Regno Persiano. Ebbe 7 distretti, che sono il *Colbese* , *Berdaphorese* , *Partizaphorese*, *Zacastese*; *Achalese*; *Azordese*, e *Caphorese*.

3. *La Turuberania* di 16 distretti, che furono il *Choetino*, *Aspacunese*, *Taronese*, *Asmunese*, *Mardalese*, *Dasnavorese*, *Tovarazataphese*, *Dalarbino*, *Haichese* (a cui dicesi aver dato il nome il Re Haik, ed avervi avuta la sua residenza) *Varaznunese*, *Beznunese* (che derivava il nome d' un popolo che s'è estinto) *Erevarese* , *Aliovitese*, *Aphachunese*, *Tecorese*, e *Chorchorunese*:

4. *La quarta Armenia*, che confina colla Provincia che precede; e con quella che segue, coll'Armenia alta, e coll'Eufrate, e tempo fa era composta di 9 distretti, che sono il *Chorzenese*, *Hastianese*, *Balnatunese* , *Balaovitese* , *Zophese* , *Sadachese* , *Hanzithese*, *Gorechese* , e *Degicino*.

5. *Alznia*, che confina col fiume Tigre, col Monte Tauro, e colla quarta Armenia. I suoi 9 distretti furono l' *Arznese*, *Nephercertese*, *Chelese*, *Cethecese*, *Taticino* , *Aznovazorese*, *Cherchetese* , *Gezechese*, *Salnozarese* , e *Sasunese*:

Le Provincie Armene, che appartengono al Regno Persia-

siano , saranno descritte nella Persia , ove si darà un maggior ragguaglio dell' Armenia.

L' *Armenia minore* è quella parte dell' Asia minore, o piuttosto di Cappadocia e Cilicia, che stendesi lungo i Confini Occidentali dell' Eufrate. Essa forma quelle Provincie, che chiamansi *prima* e *seconda Armenia*. Mosè Coronense racconta, che Haik il primo de' Regi d' Armenia abbia intrapresa una spedizione militare ne' Paesi situati verso Ponente, cioè nella Cappadocia , e che sia arrivato fino a quel luogo, che ora (cioè nel Secolo V.) chiamasi Cesarea , ove lasciò per Governatore un suo Parente, di nome *Mschak*, e che abbia ordinato agli abitanti di cotesta contrada d' imparare la lingua Haikana o sia Armena; e che perciò i Greci abbian dato a cotesto Paese il nome d' *Armenia prima*. L' Autore riferisce inoltre che *Mschak* abbia fabbricata una Città , dandole il suo nome, e che non potendolo pronunziare, gli abitanti le abbiano dato quello di *Maschak*. Tolomeo la chiama Masaca, e Strabone Mazaca . Che cotesta Città sia l' istessa, che poi ebbe il nome di *Cesarea;* e che l' istesso Re abbia introdotta la popolazione in varie altre contrade deserte, alle quali i Greci diedero le denominazioni d' *Armenia terza*, e *quarta* . Il Signor Schultens nel suo Indice Geografico in Vitam Saladini, riportandosi al testimonio di Abulfeda dice, che la Cilicia, ed una parte della Cappadocia si chiamano *Paesi Armeni*. Questi Paesi ne' tempi di mezzo formarono un Regno distinto, la cui capitale dal principio fu Massissat o Masisa , ed in appresso la Città di Sis . Cotesto Regno in lingua Arabica ebbe il nome di *Belad Lion* (il Paese di Lione Re d' Armenia) o *Belad Beni Lion* (Paese de' discendenti di Lione) oppure *Belad Sis* , il Paese di Sis.

Il Governo di Tschildir, o Tscheldir. (*)

Questa Provincia ritrovasi in quella parte dell' *Armenia maggiore*, ove anticamente furono le Province dell' Armenia alta, e Taia, e sembra derivare il suo nome da un Monte, che stendesi verso il Caucaso, già compreso ne' Monti detti anticamente *Moschi*. Il Signor Ricaut riporta i nomi de' Sandsciaccati o sia distretti, che vi sono compresi; ma in un luogo ne accenna 9, ed in un altro luogo 15. E siccome non sono nè anco notati nella Carta geografica, io non gli voglio tralasciare in questo luogo, senza però farmi mallevadore se siano scritti con giustezza. Essi sono *Olti*, *Hartus*, *Ardnug*, *Erdebamburek*, *Hagrek*, *Pusenbaf*, o *Pusenbal*, *Machgik* (*Madschik*) *Penbek*, *Pertekrek*; a' quali il Signor Ricaut in un altro luogo aggiunge *Penbek*, *Tarchir*, *Luri*, *Ustucha*, *Achankiulk*, *Achtala*, e *Asib* o *Asin*. Non ho altre relazioni di questo governo; nè sò i luoghi che vi sono compresi.

Il Governo di Kars.

E' parimente una parte dell' *Armenia maggiore* compresa probabilmente nel recinto delle suddette antiche Provincie d' Armenia alta, e Taja, massime nella seconda. Confina colla bassa Provincia Persiana di Erivan, e co' governi di Tschildir e Arzerum. Alcuni letterati nel suo recinto hanno cercata la *Terra di Eden*, ove fu il *Paradiso*. Ricaut dice, essere il Paese diviso in 6 Distretti o sia Sandsciaccati, detti

(*) Il Paschalik, cioè a dire il Governo di Tschidir dovrebbe essere ne' vecchi registri della Turchia; ma adesso non v' è più memoria di esso, e nessuno può sapere dove sia stato questo Governo. Forse Tschidir sarà stata la Sede di un Pascha, il quale a' dì nostri risiede in Akiska e Kars.

detti *Erdebankiutſchuk*, *Giugevan*, *Zaruſchan*, *Ghegran*, *Gughizman*, e *Paſin*. Il Paſchà che governa il Paeſe è ſubordinato al Begilerbegii di Arzerum. Il governo comprende

1. *Kars* detta dagli Scrittori Greci *Kartſe* Città Capitale ſituata in un altura è dominata da un Caſtello poſto in una rocca ſcoſceſa. Nella Valle aſſai baſſa, che vi è, ſcorre un fiume, che di lì in poca diſtanza s' uniſce al fiume Arpagi, il quale và a sboccare nel fiume Aras o Eres. La Città è grande; e ſcarſa d' abitanti, e vi riſiede un Veſcovo Armeno. Timur Beg la tenne aſſediata per lungo tempo, ed eſſendoſene impadronito per accordo la diſtruſſe. Dopo che i Turchi ſe n' erano reſi padroni; eſſi la fortificarono con muraglie e foſſi circa l' anno 1580. Negli anni 1735 e 1744 accadero in queſti contorni delle battaglie tra, Perſiani e Turchi.

I contorni di Kars ſon fertili e ameni. Ma allontanandoſi uno dalla Città alla volta di Arzerum, gli fa d' uopo il paſſare per 4 giornate Monti coperti di Boſchi, ove s' incontra un ſol Villaggio.

2. *Anikagäe*, cioè Città d' *Ani*, Città grande e malandata, in un luogo marazzoſo, di modo che non vi ſi può arrivare fuorchè ſopra 2 argini, che eſiſtono ancora. Accanto alla Città ſcorre un fiume rapido, che viene da' Monti della Mingrelia, e s' uniſce al fiume di Kars. Nella Storia Armena di Mosè Coronenſe ſpeſſe volte ſi fa menzione di queſto luogo ſotto il nome di Caſtello d' *Ani*, ove a cagion della ſicurezza, fu conſervato in altri tempi il Teſoro Reale.

Il Governo d' Arzerum.

Anche queſto governo è una parte dell' *Armenia maggiore*, e conſiſte nella contrada meridionale dell' *Armenia alta*, o ſia della Provincia Carineſe. Sembra però, che queſta parte ſia anche compreſa nella quarta Armenia, e nella Turuberania. Confina co' Governi di Kars, Tſchildir, Taraboſan, Siwas, Diarbekir, e Wan, e col Territorio

Per-

Persiano. Nel suo recinto scaturisce il fiume *Forat*, o *Frat*, opure *Phrat*, detto da' Greci *Euphrat*, e dagli Arabi *Nahar al Kiufa*, cioè fiume di Kiufa, e da' Turchi *Morad Sui*, cioè acqua del desiderio. Secondo la relazione di Abulfeda, cotesto fiume ha la sua sorgente dalla parte di Nord-Ost di Arzerum, sotto i gradi 64 della longitudine, e 42 e mezzo della latitudine. Tournefort asserisce aver questo fiume due sorgenti, l'una distante una giornata, e l'altra circa 2 giornate da Arzerum; unirsi però ambedue nella vicinanza d'un luogo detto *Mommacotum*, 3 giornate lontano da Arzerum. Egli vi aggiuge, essere circondata da due rami, che ambedue chiamansi Forat (Eufrate) una pianura in forma di Penisola, nella quale è posta la Città di Arzerum. Tavernier asserisce, scaturire un gran numero di fonti dal Monte *Mingol* (la cui situazione si dirà in appresso) che da una parte formano il fiume Eufrate; e dall'altra parte il fiume Kars. Il Signor Otter, seguendo la Geografia Turca d'Ibraim Effendi, dà la seguente descrizione dell'origine del fiume Eufrate. Secondo lui egli ha la sua origine da due fiumi uniti che sono il Murad, e l'*Eufrate* proprio. Questo nasce nella Valle di Schugni tra Monti di Kalikala, passa per Terdschan, Argendschan, Kiemakhe, Kuru-Tschai, Ekin, e Rischewan, ove s'unisce al fiume *Mürad*. Questo fiume ha due fonti, la prima nel Monte Ala, le cui acque scorrono per Tscharmur, e l'altra a Bingegueul-Yaïlaki, che forma quel braccio, che porta la denominazione di Melazgerd. Ambedue i Rami s'uniscono presso il ponte di Dschudamin-Schah, ed il Murad, dopo aver ricevuto nella Valle di Musche il fiume Karasu (acqua nera) va a bagnare Gendsche, Tschaktschur, e Palu, ed a sboccare presso Rischkewan nell'Eufrate, il quale continova il suo corso per Haikim-Khani, Schemisat, Kalai-Rum, Biraidgik o Bire, Racca ec.

I 10 *Sandsciaccati* ò sia *Distretti*, che compongono questo governo, si trovano nominati ne' Viaggi di Ricaut; ma siccome i nomi sono scritti con poca giustezza, stimo meglio di tralasciargli. Il Paschà, che governa il Paese, porta il titolo di Begilerbegii. A tempo di Tournefort il nu-

numero degli abitanti fu ſtimato di 50000 Turchi, 60000 Armeni, e 10000 Greci, e la ſomma delle rendite annue del Begilerbegii di 150000 Riſdalleri, e quella delle rendite del Gran-Signore di 300000 Riſdalleri.

1. *Arzerum*, o *Arzerrum*, in lingua Arabica *Arzan* o ſia *Arzen*, in Siriaco *Arzun*, detta ordinariamente dagli Europei *Erzerum*, o *Erzeron*, il quale nome deriva da *Arzan al Rum*, cioè Città de' Romani ò de' Greci, che ne furono padroni, come di Città poſta nella frontiera dell' Impero. Ella ebbe anche il nome *Kalicala*, e credeſi eſſere la Città di *Theodoſiopolis* ò ſia *Carina* degli antichi. I contorni chiamanſi *Arzanene*, nome che deriva da quello della Città. Eſſa è poſta in una pianura bella e fertile, a piè d'una ſerie di Monti, che Tournefort trovò coperti di neve ancor nel Meſe di Giugno. L'inverno vi è rigido, e l'invernate ſono tanto più incomode, quanto più ſcarſe e care vi ſono le legne; poichè in tutta queſta contrada non ſi trova nè albero nè ceſpuglio, e le legna di pino ſi fanno venir di lontano. Quindi è che ordinariamente vi ſi fa fuoco collo ſterco ſecco di vacca, che riempie le caſe di fetore. V'è però abbondanza d'acqua di ſorgente. La Città è cinta di mura doppie, e di torri, ed il foſſo, che in altri tempi la circondava è ripieno. Il Begilerbegii vi riſiede in un Caſtello vecchio, e l'Agà de' Giannizzeri dentro in un fortalizio. Le caſe della Città ſono malfatte. I Criſtiani abitano nel ſobborgo, che circonda tutta la Città, Tournefort dice doverſi ſtimare il numero degli abitanti di 18000 Turchi, (tra' quali allora vi erano 12000 Giannizzeri) 6000 Armeni, e 400 Greci. Gli Armeni vi hanno un Arciveſcovo, e 2 Chieſe, e ſono ſubordinati al Patriarca d'Eriwan. Quantunque i Greci vi abbiano un Veſcovo, pure la loro Chieſa è aſſai meſchina. I Greci quaſi tutti vi fanno il meſtiere di fabbri di rame, facendo de' lavori di quel Rame, che viene da un luogo 3. o 4 giornate lontano. I loro lavori ſi mandano in lontani paeſi, i quali non meno che le pelliccie, che vi ſi fanno d'una ſpecie di Martora, formano il maggior oggetto del traffico di queſta Città. Eſſa è inoltre un Magazzino, o ſia luogo di depoſito delle mercanzie Indiane,

ne, massime quando gli Arabi fanno delle scorrerie ne' contorni di Haleb e Bagdad. Coteste mercanzie consistono principalmente in Seta Persiana, cotone, spezierie, tele dipinte, e da questa Città passano in Armenia. Tra le spezierie ritrovasi anche Robbia di Perua, Rabarbaro della Buccaria, e Assenzio marino dell' Indostan. Vogliono che tra le Città, le quali dagli Arabi furono tolte in queste parti a' Greci, sia stata l'ultima ad esser presa. Fu presa nel 1241 da' Mongoli. Serve ora di difesa alle frontiere dell' Impero Turco contro i Persiani. Nel 1735 vi fu concluso un trattato di pace tra' Turchi e Persiani.

Ne' contorni della Città ritrovansi delle Miniere d'argento.

2. *Elija* Villaggio circa 2 miglia distante da Arzerum, ove è un Bagno d'acqua calda. Bollaye le Gouz nel suo passaggio tra Arzerum e Hassankala nell'ultimo d'Ottobre patì molto dal freddo, perchè egli fu costretto di viaggiare in mezzo delle Montagne coperte di gran neve.

3. *Hassan Kala* (Castello di Hassan) fortezza in una rocca altissima, e scoscesa, a piè di cui giace una Città murata dell'istesso nome.

4. *Choban Kiupri* Villaggio presso un ponte di pietra, sotto il quale passano i fiumi Kars e Binge gueul, che ivi s'uniscono, e vanno a sboccare nel fiume Aras.

Tavernier fa menzione d'un Monte di nome *Mingol*, distante 2 leghe francesi dal Ponto a mano dritta alla volta di mezzogiorno. Ho già fatta menzione di cotesto Monte, ma non intendo bene, se egli è distante di due leghe dal Ponto; o se egli è situato a man destra, quando uno si è allontanato due leghe sulla strada di Cumasur; ma è quasi la medesima cosa.

5. *Cumasur* Villaggio sulla strada che conduce a Eriwan.

6. *Halicarcara* Villaggio grande sull'istessa strada maestra abitato da Cristiani. Le case vi sono come le cantine sotto terra. Tavernier ne fa menzione; e Boullaye le Gouz ne' suoi Viaggi riferisce, che altri Villaggi simi-

simili si ritrovano tra Hassan Kala, ed i confini della Persia. Le Case di cotesti Villaggi non hanno altre finestre, che i buchi per dove esce il fumo. L'istesso Viaggiatore assicura, che i detti Villaggi sono abitati da Cristiani Georgiani.

7. *Kagisgan* Castello in un Monte, ch'è l'ultimo luogo che in queste contrade possegono i Turchi ne' confini della Persia, che forma il fiume Kars.

8. *Melazgerd* Città piccola due o tre giornate distante da Arzerum, ed una giornata e mezza da Bidlis. Questa Città dà il nome ad un braccio del fiume Mürad. Ricaut dice, che questa Città sia la capitale d'un distretto del Governo di Arzerum.

9. *Baibut*, *Bayburt*, o *Bayburz* Città piccola in una rocca scoscesa probabilmente compresa in questo governo. E' situata dalla parte del governo di Trebisonda, e sembra essere l'istesso luogo, che nella Storia Armena chiamasi Castello di *Baeberda*.

10. *Warzuchan* Villaggio, che probabilmente fu Città, come lo dimostrano gli avanzi di vaste fabbriche descritte dal Gesuita Monier nell'Opera intitolata Nouveaux memoires des Missions.

11. *Spire*, *Spera* Città antica che esiste ancora, d'onde il distretto di Spera dell'antica Provincia Carinese prende la sua denominazione.

Il Governo di Wan.

E' compreso nell'*Armenia maggiore*, ed è situato nel recinto dell'antiche Provincie di Alznia e Turuberania. Dalla parte di Levante confina colla Provincia Persiana Adserbeisjan, da Mezzogiorno con Küurdistan, e col distretto Persiano di Sulrania, da Ponente col Governo di Diarbekir, da Settentrione co' Governi di Tschildir e Kars. Nel suo recinto è compreso il Lago di *Wan*, che nella Storia Armena di Mosè Choronese è chiamato *Lacus Beznunius*, e porta anche il nome della Città d'Arschis, che posa sul lido di esso. La sua lunghezza stimasi di passi 100000, e la larghezza di 60000, ed il suo

suo circuito di 30 miglia geografiche. Per conseguenza è uno de' maggiori laghi dell'Asia, e la sua acqua è salata. Delle Isole di cotesto lago le più notabili sono, quella che chiamasi *Adaketons*, ove ritrovansi i due Monasterj Armeni *Surpange*, e *Surpkara*, e l'altra di nome *Limadasi*, in cui v'è un Monastero di nome *Limquiliasi*, ove i Monaci menano una vita assai austera. Nel Lago sbocca un fiume grosso di nome *Bendmahi* circa un miglio distante da Wan, ove si fa una ricca pesca. Bisogna che in queste contrade sia stato il distretto *Beznunino* dell'antica Provincia Turuberania, d'onde un popolo spento ebbe la sua denominazione. Ricaut in un luogo dà 14, ed in un altro 9 Sandsciaccati o sia Distretti a questo Governo, che comprende i luoghi seguenti:

1. *Wan*, o *Van*, anticamente *Semiramocerta*, cioè Città di Semiramide, la Città capitale di questo Governo è la Sede del Bassà. Posa sul Lago di Wan a piè d'un Monte, nella cui cima giace un Castello; ella è grande popolata, e per lo più abitata da Armeni. La sua prima fondazione s'attribuisce alla Regina Semiramide. Essendo situata su' confini della Persia spesse volte è stata presa ora da' Persiani, e ora da' Turchi. Solimano se n'impadronì nel 1548. Secondo Cartwright ella è situata 3 giornate da Bedlis, la strada per causa delle Montagne alte è molto difficile. Ella è fortificata da un ramparo doppio di mura di pietre da scarpello. Dalla parte Occidentale si trova una pianura molto aggradevole, la quale serve di luogo d'esercizio a' Giannizzeri. Verso il Nord (Settentrione) si trova il Lago Arctamar, (così chiamato da Cartwright). Probabilmente il detto Lago è una parte del Lago di Wan, nel quale è situata l'Isola Aghtamar, ove un Patriarca Armeno ha la sua residenza. Lo Scrittore de' Viaggi dice, che ogni anno si prendono in una quantità prodigiosa certi pesci, simili alle nostre Aringhe, i quali seccati al Sole vengono spediti in tutti i Paesi circonvicini.

2. *Arschis* Città sul Lago di Wan.

3. *Chalat*, *Khalath*, *Achlat*, *Akhlath*, Città famosa nel-

nella Storia spesse volte conquistata. Ella probabilmente è posta sopra il Lago di Wan, da Cartwright chiamato Arctamar, ove si pesca in gran copia una certa specie di pesci, che non si trova altrove; la quale si sala, e trasportasi anche in lontani paesi. Secondo Abulfeda ella è situata in una pianura che contiene molti Giardini e fiumare, una giornata lontana da' Monti. Il freddo in tempo d'inverno è tanto grande, che è passato in proverbio. La Città è 7 parasanghe distante da Melazgerd.

4. *Anazeta*, in lingua Siriaca *Anazit*, o *Hanazit*, Città nella vicinanza del Monte Tauro, (Montis Saii, in lingua Soriana o Siriaca Tuca Zahois, cioè Monte secco) che è probabilmente compresa in questo governo, essendo certamente situata in Armenia.

5. *Tandan*, villaggio poco distante dal lago di Wan, con un Porto sicuro circondato in ogni parte da alti dirupi, che lo difendono da venti; ma il suo ingresso è stretto. Sino a 20 o 30 Bastimenti grossi vi trovan luogo. Quando il vento è buono, partendosi di quà si arriva in 24 ore a Wan, il qual viaggio, volendolo far per terra, richiede 8 giorni.

6. *Gnuscher* Borgo, di cui Cartwright fa menzione, il quale in questo luogo ha in 2 differenti luoghi le sue case sia per l'estate sia per l'inverno. E' sul principio delle Montagne chiamate Ararat. Nella Carta d'Anville questo Borgo si chiama Nuschar.

Nel recinto di questo Governo v'è *Bidlis*, o *Betlis*, detto dagli Armeni *Paguez*, a cui alcuni danno il nome di Borgo, e altri quello di Città. Questo è luogo, che per essere situato tra stretti passaggi, siede in una valle tra 2 Monti, discosti l'uno dall'altro un tiro di cannone. Le case sono poste nell'uno e nell'altro lido d'un Fiume, che traversa la Valle, ed a cui s'uniscono alcune fiumare, che vengono giù da' Monti. Esso talvolta trapassa le sponde, ed allaga i contorni del luogo, e và a sboccare nel fiume Tigre. In mezzo a codesto luogo in un colle alto e scosceso v'è un Castello fortificato, in cui risiede un Beg, che da Tavernier vien descritto

come

come Principe indipendente, la cui amicizia e da Turchi e da Persiani è ricercata, potendo egli impedire il passaggio a coloro, che da Haleb vanno a Tauris, e che indi se ne ritornano. Egli può presidiare i passaggi stretti, che conducono nel suo territorio, ove uno può stare contro dieci, e egli può mettere in piedi un corpo di 20. o 25000 Uomini a cavallo, ed un buon numero di fanti, che consiste in Pastori.

In questo Governo nella vicinanza di *Khavi* abitano anche i *Sekmanni*. Scheref Chan riferisce, che codesto popolo anticamente fosse sottoposto ad una Siria, di nome Ysa, e che poi abbandonando il suo soggiorno si dasse al servizio d'uno de' Regi di Persia, il quale gli accordò per soggiorno la contrada di Sekmanabad del Distretto di Khavi; che però unendosi con esso alcune altre Tribù, se ne fosse accresciuto il numero, e si sia reso celebre sotto il nome di *Denbelis*. Questo popolo fu del partito di Scheïk Hadì, detto Yezidis, che non è nè Maomettano, nè Cristiano, nè Ebreo, e nè anco Gentile. I Sekmanni per la maggior parte si sono dati al Maomettismo.,, Altri vogliono, che siano un Ramo della Tribù d' Yahia, venuta altronde a stabilirvisi. Il loro capo porta il titolo d'Ysa Beglu, ed in altri tempi fu padrone di Khavi. Fu anche possessore della valle di Kütur, di Ibka, e del distretto di Owabschik, che dipende da Naktschiwan, come pure del Distretto di Suleïmann-Serai, e della Valle di Ala-Kis, dipendente da Naktschiwan e Schürur," le quali contrade furon date loro da' Regi di Persia, dopo che erano state saccheggiate dalle Truppe Turche. Furono poi confermate codeste possessioni dal Gran Signore, il quale vi aggiunse il *distretto di Tschaldiran*. Quando nel 1635 il Sultano Amurat IV. s'era impadronito di Eriwan, e che il Sultano s'era accampato presso il Fiume Eres per passare a Tauris, 500 famiglie della nazione de' Denbelis vi andarono a chiedergli altro soggiorno; ed egli accordò alle dette famiglie i Villaggi e campi abbandonati del distretto di Arzendshan.

Il Governo di Schehrezur. (*)

E' una parte dell' antica *Assiria*, e di quella Provincia, che di presente chiamasi *Kiürdistan*, e confina con Aderbaisjan, colla Provincia Persiana d'Irak, e colle Province di Bagdad, Mosul, Amadia, e Hakiari. La maggior parte del Governo è abitata da' *Kiurdi* o *Curdi* (propriamente *Acrad*, ch'è il numero plurale di Kiurd), il qual popolo alcuni credono derivare dagli antichi Caldei, altri dagli antichi Persiani, e altri dagli Arabi. V'è chi crede doversi ripetere il nome di codesto popolo dalla Montagna Gordiéa; altri lo ripetono dal verbo Arabico *Carada*, che significa *egli scacciò*, per denotare esser esso un popolo fuggitivo, che appoco appoco s' è ritirato dalla Persia in questi Monti. Secondo le relazioni del P. della Valle, *Kiürdistan*, cioè il *Paese de' Kiurdi* divide l'Impero Turco dal Persiano, da Levante verso Ponente ha da 10 fino a 12 giornate in larghezza, e da mezzo giorno verso Settentrione stendesi dalle vicinanze del Golfo di Persia fino al Mar Nero. Il Signor Otter asserisce stendersi i Kiurdi da Hurmuz fino a Malatia e Merasche, e confinar il loro Paese da Settentrione con Iran, da mezzo giorno co' paesi di Mosul e Irak-Arabi. Il paese è coperto di Monti, e dalla natura è difeso contro qualsisia nemico. Il Monte più alto che vi sia chiamasi *Kiarè*, che di continuo è coperto di neve, e di cui una parte è il Monte *Tschudi*. Questo Monte è 2 ore di cammino distante da Dlchezirai Ibn ümer verso Levante. Esso chiamasi anche *Tschud*, o *Tschuda*. Il Monte è tutto composto di sassi, ripieno di Salnitro, sprovveduto di alberi e cespugli, egli è fertile di dittamo e d'altre erbe aromatiche. Le sue falde setten-

(*) Questo Governo non sussiste più, dapoichè Kiürdistan fu aggiunta al Governo di Bagdad, il di cui Pascha nomina i Principi subalterni che devono comandare in Kiürdistan.

tentrionali sono sempre coperte di neve. Nella sua cima; che vedesi fino a Mosul, ed ove gli abitanti credono essersi fermata l'Arca di Noè, v'è una Moschea, ed a piè di esso v'è un Villaggio di nome *Karye Tsemanin*, cioè Villaggio degli otto (non ottanta come scrivono i Signori Herbelot, e Otter), che credesi essere il luogo, ove Noè dopo esser uscito dall'Arca si fermò colla sua famiglia. In alcune contrade di questo Monte trovasi una specie di Mosche grosse, che si nascondono sotto terra come le formiche, e vi depongono del miele eccellente. La cera, che se ne fa, ha l'odore di ambra. Ne' Monti vicini si raccoglie in tempo di primavera la manna a forza di scuotere le querce: ella è secca, e chiamasi *Kiezengiui*, e si mantiene senz'altri apparecchi. Quella però che si raccoglie nell'autunno è fluida, si mescola coll'acqua, e si fa bollire per assodarla. I Kiurdi danno a questa specie di Manna il nome di *Dschezek*. Nel Monte Tschudi fu un Villaggio di nome *Kardy*, che mi fa ritornare alla descrizione de' *Kiurdi*. Il loro linguaggio non è nè Persiano, nè Turco, nè Arabico; s'accosta però più alla lingua Persiana del volgo, che a qualsisia altra. Ma siccome i Kiurdi sono divisi in varie Tribù, ed essendo differenti nel modo di vivere; così usano anche varj dialetti. Essi si vestono parte alla Turca, parte alla Persiana, generalmente in una maniera meschina, e sono o Maomettani, o Yezidis; della qual Religione fu parlato, trattandosi de' Sekmianni. Sono d'animo vivace, e coraggioso, e per lo più fanno il mestiere di ladri. Una parte di essi abita sotto padiglioni fatti di peli di Capra nera, e col suo bestiame gira da un luogo all'altro; ma la maggior parte di essi si sono stabiliti nelle Città e Borghi. I loro Principi son ereditarj, e sono o indipendenti, o sotto la protezione de' Turchi o Persiani; oppure sono Vassalli de' medesimi. Questi sono i più deboli, e dalla permissione di chi ha l'alto dominio, posseggono varie Signorie loro vita durante. *Kiürdistan* in quanto è dominato da Principi Kiurdi, è diviso in 18 Distretti.

I *Kiurdi*, che occupano la maggior parte del Governo di Schehrezur son di quelli, che chiamansi *Kiurani*, ed il loro luogo Capitale è *Pelekian*, Borgo grande del Distretto di *Kizietsche*, ove ritrovasi un Castello assai fortificato per esser situato in un alto Monte. Evvi un altro Castello dalla parte della Persia, che chiamasi *Kiziltsche*. I *Kiurdi Kiurani* derivano da *Kiuri Erdilani*, i quali a poco a poco si son sottratti al Dominio Turco per sottoporsi a' Persiani. Onde seguì, che i Turchi s' impadronirono del loro Paese, e l' incorporarono al Governo di Schehrezur. Fin da quel tempo essi hanno eletto per il loro luogo Capitale il Borgo di *Hasenabad* nella vicinanza della Città Persiana di Himedan. I *Kiurdi Sebrani* abitano la *Provincia di Harir*, ch' è un Distretto del presente Governo, ove ritrovansi differenti contrade difese per mezzo di Castelli. Codesta Provincià è tutta piana, situata tra 2 Monti, e chiusa da una parte mediante un terzo Monte di nome *Semaklu*. Il Borgo di *Harir* è posto a piè d' uno di questi Monti, e vi conduce una strada assai aspra detta Tschardivar, cioè quattro muraglie, essendo piantata sopra muraglie assai larghe, che traversano le Valli, le quali s' incontrano nel passar il Monte. Nella vicinanza del Borgo v' è il Castello di *Belban* sopra un Lago, le cui acque scolano nel fiume Altun Kieupri.

Il Signor Otter asserisce, che il Governo di Schehrezur è diviso in 32 Distretti, e Ricaut non gliene da più di 20, o piuttosto 21, i quali però tralascerò, per essere la descrizione di essi piena di errori. Può essere che nel numero de' Distretti riferito da Otter, siano compresi anche i Distretti de' Kiurdi, che ritrovansi nel recinto di questo Governo. Il Bassà di Schehrezur ha la dignità delle 3 Code, quantunque venga considerato come uomo mandatovi in esilio.

1. *Amadia*, o sia *Amadijah* Città e Castello in un dirupo altissimo, ove per arrivar alla cima vi vuol un ora di tempo. A mezza strada scaturiscono alcune fonti, d' onde gli abitanti prendono l' acqua, e la portano nella Città negli Otri. Da tutte le parti di Kiürdistan vi vengono portate alla vendita delle Galle e Tabacco, che

indi

indi paſſano in altri Paeſi. Il Padrone di queſto luogo, e del ſuo vaſto territorio il quale quaſi da tutte le bande è circondato da' Monti, ed è bagnato dal fiume *Zab* il maggiore, e che va a sboccare nel fiume Tigre, è un Beg de' Kiurdi, cioè un Governatore ch'è quaſi indipendente. Otter aſſeriſce eſſere queſto Territorio in oggi ſottopoſto al Governo di Bagdad. Abulfeda aſſeriſce che Amadijah è diſtante di 3 giornate da Moſul verſo Nord-Oſt, e dalla Città di Arbel verſo il Nord ha la medeſima diſtanza.

Annotazione. Tra la Città d'Amadia e quella di Dſchezirat-Beni Omar ci corre lo ſpazio di 2 giornate. In codeſto intervallo di ſtrada non ſi trovano Villaggi, ma bensì caſe iſolate, l'una diſcoſta dall'altra un tiro di ſchioppo. I Monti vi producono galle, e la pianura Tabacco in abbondanza, che ſi traſporta in altri Paeſi.

2. *Giaurkievi*, dal detto Signor Rauwolf *Carcuſchey* chiamato Borgo grande, abitato da Armeni, una piccola giornata lontano da Moſul.

3. *Arbel* o *Erbil*, appreſſo Abulfeda *Zrbil* nella pronunzia corrotta *Irbil*, detta da Rauwolf *Harpel*, e da Lucas *Arville*, anticamente *Arbela* Città poſta in una pianura tra Fiumi, che chiamanſi *Zab* il grande, ed il piccolo, con un Caſtello, che ſiede in un alto Colle. La Città per alcuni ſecoli fu la ſede d'un Metropolitano Neſtoriano. Il luogo ed i ſuoi contorni ſon celebri per la vittoria d'Aleſſandro ſopra Dario. Tempo fa queſta Città ebbe il ſuo proprio Principe. I contorni della medeſima chiamanſi *Arbelitis*.

Tra i fiumi Zab il grande, ed il piccolo il territorio da Sirj è detto *Zaba*, dagli Arabi *Zuabia*, ed è abitato da *Kiurdi Badgliani*, che vivono ſotto padiglioni, e coltivano i Campi. Eſſi conſervano le loro biade in foſſi ſotto terra. I Campi loro ſono a piè del Monte *Karadſche*.

4. *Altun-Kieupri*, cioè Ponte d'oro, Borgo ſul fiume Zab, ove ſi paſſa ſopra un Ponte di pietra, la cui denominazione dee ripeterſi dalle gabelle, che vi ſi debbono pagare.

5. *Kierkiuk*, detta così da Otter, *Kerkud* da Hanway, *Carcuk* da Rauwolf, è la Città Capitale di questo Governo, ove non risiede altro, che un sol Pascha di due code di cavallo, di cui il comando è molto ristretto, non avendo egli, che il governo di pochissimi Villaggi fuori della Città. Essa è di grandezza mediocre, è murata, e munita d'un Castello posto in un Colle ripido, a piè del quale scorre una fiumara, detta *Khasse-Su*, cioè acqua eccellente. La Città è situata in una pianura, ove è sparso gran numero di Colline. Nel 1733 i Turchi in questi contorni riportarono una vittoria sopra i Persiani.

6. *Schirkzul*, Città piccola in un luogo elevato, in poca lontananza dal fiume Zab il grande, che in questi contorni si passa sopra un lungo ponte di pietra quadra.

7. *Schehrezur*, detta da Abulfeda *Scharezur* (cioè Città di Zur) da Soriani *Schiabarzul* o *Schiarzur*, da Turchi *Scherezul*, e secondo il lor dialetto particolare *Sjabrezul*, Città posta nelle falde d'un dirupo in modo, che le case son incavate nella rocca, come tante caverne. Nella vicinanza nasce il fiume *Diala*, che dopo essersi ingrossato d'alcuni influenti, tra Bagdad e Takikisra s'unisce al Tigre. Fu la Capitale de' Kiurdi. Poco lontano v'è il Monte *Schiran*.

Nella vicinanza di questa Città v'è un luogo, che chiamasi col nome di *Sepolcro d'Alessandro il grande*. In una Pianura più bassa del detto luogo v'è il Castello di *Gulamber*.

8. *Kiurkiur-Baba* colle, distante lo spazio di 2 ore da Kierkiuk, notabile per la reputazione che ha di mandar fuori una fiamma, tostochè vi si fa uno scavo alquanto profondo, la quale svanisce, subito che lo scavo si riempie di terra. In poca distanza dal Colle, dalla parte di Ponente, ritrovansi 3 sorgenti di Nafta, (certo bitume liquido) che formano un rio. Qualora vi si getta dentro un po di cotone o tela accesa, ne nasce uno strepito spaventoso, che finisce in mandar fuori una fiamma, che sorge ad un altezza considerabile. La fonte riman coperta

di

di fumo finchè non sia consumata la materia combustibile.

9. *Dakuk*, o *Lascium*, alla quale Rauwolf dà il nome di *Tauk*, fu Città Vescovile, ed ora è Borgo, otto ore di strada lontano dal precedente luogo dalla parte di Bagdad, e posto sopra un fiume detto *Dus*, ove ritrovansi delle sorgenti di nafta o (Naphta). I giardini di questo luogo son inaffiati dall' acqua, che come rapporta Abulfeda, scola dal Monte *Hamrin*. Il Borgo è compreso in quel Distretto, che in lingua Siriaca ebbe il nome *Garme* e *Beth-Garme*, ed in lingua Arabica *Bagerma*. Tra questo luogo e Arbel da' Viaggiatori è stata fatta menzione d' una Piazza forte di nome *Kirchiny*.

10. *Tuz-Khurma*, Borgo grande, 6 ore di cammino distante dal precedente, ripete il suo nome dal sale e da' Datteri, facendovisi del sale d' un acqua amara, ed essendovi abbondanza di Datteri. L' acqua amara vi sgorga da una caverna a volta, ed entra in una fossa, ove in 2 o 3 giorni depone il Sale. Quest' acqua contien anche molta nafta, che si raccoglie sulla superficie dell' acqua, conservata per qualche tempo in vasi. Al fiumicello, che scorre presso il Borgo danno il nome di *Tasce Kieupri*, cioè Ponte di pietra.

Il Governo di Bagdad.

E' circondato dal deserto Nedscef, dal Governo di Basra, da Chusistan e Kiurdistan, dalle Provincie di Mosul e Ursa, e dal Deserto della Siria. Comprende la maggior parte d' *Irak Arabi* o sia *Erak Arabi*, dalle parole Arabiche *Irak* o *Erak*, e che si chiama anche *Erak Babeli*, cioè *Erak* Babilonica; o semplicemente *Irak*, il qual governo comprende le antiche Provincie di *Caldea*, di *Babilonia*, ed una porzione dell' Assiria, a cui gli Arabi danno il nome d' *Irak* o *Erak*, che secondo il sentimento di Herbelot, deriva dal nome Ebraico della Città di Erek, situata nella Caldea o Caschdim. Irak Arabi dalla parte di Ponente confina colla Provincia di Dschesira, e coll' Arabia deserta, da mezzo giorno coll' Ara-

bia deserta, col Golfo di Persia e con Chusistan, da Levante col paese di Dschebel fino a Halvan, da Settentrione colla Provincia di Dschesira. Da Tekrit fino a Abadan la sua lunghezza è di 90, e la sua maggior larghezza da Halvan fino a Kadisie nel deserto è di 60 miglia Geografiche, come riferisce il Signor Otter. Nella Carta dell' Impero Turco pubblicata dall' Officina Homanniana la lunghezza di codesto paese importa 120 miglia Geografiche, e la larghezza è l' istessa con quella del Signor Otter. In questo Paese ritrovasi gran numero di Distretti deserti; ma dall' altro canto sono molti i Distretti fertilissimi, di modo che stimasi uno de' migliori Paesi dell' Impero Turco. Da per tutto, ove l' acqua non manca, il terreno produce biade, frutta, e cotone. I Cavalli, Cammelli, e Bufali vi son belli, e le Vacche Bufale nelle contrade di buona pastura rendono tanto latte, quanto ne posson rendere le Vacche nelle contrade vicine al Mar del Nord. Abbonda anche il paese di Bovi ordinarj e di Pecore. In alcune contrade del Deserto sulle spiagge de' fiumi incontransi de' Leoni, e Cignali, in altre trovansi de' Daini, Gazzelle, e Lepri, e dalla parte de' Monti di Kiürdistan Cervi, Tigri, Pantere, Orsi, Lupi, Volpi, e le bestie che chiamansi *Tschiakàl*. In genere de' volatili vi sono Struzzi, Oche, Germani, Grue, Pernici, Francolini, Quaglie, Folaghe, e altri generi di uccelli aquatili, che quantunque non siano buoni a mangiare, sono però osservabili per la loro figura e per le penne. I fiumi son ricchi di Pesce. I fiumi principali, che scorrono per la lunghezza del paese sono l' Eufrate, e il Tigre. L *Eufrate*, la cui origine fu descritta nel Governo d' Arzerum, dalla Provincia di Dschesira passa in questo paese, ove riceve varj canali, quali sono, quello che fu scavato dal Sultano Soliman à Kierbela, quello di Akerkuf, quell' altro di Nehri-Schiahi, e quelli di Rumahie e Serravat. Se ne diramano anche de Canali, che vanno ad unirsi al Tigre, i quali sono 1) il *Canal d' Yssa*, che esce dall' Eufrate nella vicinanza di Dehma in faccia Kiusa; o come altri vogliono, presso Erbar di la dal Ponte di Dehma;

indi

indi scorre verso Bagdad, e dopo aver formati vari altri canali più piccoli a Muhawel, a ponente di Bagdad entra nel Tigre; 2) *il Canale di Sarsar*, che esce dall'Eufrate in una contrada molto più bassa, scorre tra Bagdad e Kiufava a Sarsar, e finalmente tra Bagdad e Medain s'unisce al Tigre, 3) *Nehrül Melik*, cioè *il Canale del Re*, che di là da Sarsar esce dall'Eufrate, ed in gran distanza da Medain entra nel Tigre: 4) *il Canale di Kievsi*, che diramasi dall'Eufrate di là da Melik, ed in qualche distanza s'unisce al Tigre. Circa 5 miglia Geografiche più in là dell'Eufrate dividesi in 2 braccia, uno de' quali prendendo la direzione verso mezzo giorno va a Kiufa, ove si perde ne' marazzi; e l'altro molto più grosso, passa vicino a Kasr Ibni-Hubeire, prende il nome del *fiume Sura*, scorre alla volta di mezzo giorno, passa vicino all'antica Babilonia, e dopo essersi spartito in varj piccoli rami, presso il paese di Dschevasir s'unisce al Tigre, in cui san capo anche il Zab maggiore, e minore, ed il fiume Düs.

Il fiume Tigre, (nome che significa una saetta, alludendo alla rapacità del suo corso) detto dagli Arabi *Ditschele* o *Ditschelat*, o *Nahar al Salam*, cioè fiume di pace, da Soriani *Diglio*, e dagli Ebrei *Chiddekel*, molto più grande dell'Eufrate, passa dal Governo di Scherezur in questa Provincia. Da esso diramansi parecchie braccia o sia *Canali*, che sono 1) il *gran Katul*, che incomincia presso il Castello di Mutevekkil o sia Kasrul villaggio *Suli*, va a riunirsi col fiume Tigre dalla parte orientale di esso di là da Diaferi, e dopo aver preso il nome Nehrevan di là dal Dscherdsceraya. Sonovi 3 altri rami di nome Katul, che un mezzo miglio Geografico di là da Sürmen-Rei escono dal Tigre. 2) il Canale di *Dudscheil*, che di quà da Bagdad, e di là da Sürmen-Rei esce dal Tigre. Esso bagna un gran tratto di Paese, e se ne distaccano a Ponente e Levante molti altri Rami, de' quali i più notabili sono il *Merre* e *Deïr*. 3) Il *Canale di Tsibki-Schirin*, che in distanza di circa 5 miglia Geografiche di là dal Canal precedente esce dal Tigre. Questo Canale oggigiorno è senz'acqua. Il Tigre riceve anco de' fiumi,

de'

de' quali il principale è la *Diala*, d'onde le sue acque vengon molto accresciute. In tempo d'estate le sue acque scemano moltissimo, non solamente per la stagione secca e molto calda, ma anche a cagion de' Canali sopra mentovati, per dove diramasi l'acqua per inaffiar le Campagne. In codesta stagione la navigazione in questo fiume rendesi difficile. E generalmente parlando, la navigazione di codesto fiume è assai incomoda a cagione delle molte incurvazioni, Isole, e de' Banchi d'arena mescolati con sassi, la quale si fa con Zattere di figura quadra, composte di pertiche grosse, legate assieme con funi, sotto le quali, in vece della Carena, vi son attaccati con funi molti otri di pelle di becco, che la mattina e sera vengono gonfiati per mezzo di canne, e spesse volte son inaffiati nella parte superiore, e servono, per agevolare il corso delle Zattere ne' luoghi scarsi d'acqua. A misura della grandezza delle Zattere e del carico degli Otri se ne impiegheranno da 150 e 300. Le Zattere son raddoppiate, cioè l'una è posta sopra l'altra di modo, che la superiore è inalzata sopra l'inferiore a 2 o 3 piedi, per difendere dall'umidità le mercanzie, che vi s'impongono. I Passaggieri s'appoggiano sopra i loro fagotti. Una Zattera simile chiamasi *Kielek*, e per reggerla non ci vuol più di 3 o 4 persone. Ma siccome con questa specie di navigli non si può andare contro la torrente, perciò, fatto il viaggio disciolgono gli Otri, e gli vendono, oppure gli riportano per mezzo di bestie da soma.

L'*Eufrate*, ed il *Tigre* talora in tempo d'inverno escono dalle sponde in modo tale, che nella contrada di Bagdad le acque traboccate dell'uno dell'altro fiume s'uniscono. Nel mese d'Agosto ogni anno traboccano, e allagano i paesi vicini. La prima riunione di codesti due fiumi si fa presso il paese di Dschevasir, e di lì a poco i due fiumi uniti in un alveo, pigliano il nome di *Schat ül Areb*, cioè il *fiume degli Arabi*; dipoi diramasi in molte braccia, che formano parecchie *Isole*, dette il fiume *degli Arabi*. Codeste diramazioni vengono ingrossate col fiume *Churremabad*, che vien già dal monte Elvend, in

fac-

faccia a Dschemase vi s'unisce, e quello di nome *Tü-ster*, che viene da Chuzistan, e vi s'unisce presso Elvas, esse vanno poi a riunirsi presso Korna, e tutto il fiume riunito passa a Basra, d'onde va a perdersi nel Golfo di Persia.

Dell'*Eufrate* e *Tigre* si noti ancora, che gli Arabi, tanto donne che uomini passano questi fiumi a nuoto, servendosi d'un Otro, posto sotto il petto o sotto le spalle, senza legarvelo.

Sulle spiagge di codesti fiumi, e de'loro rami girano da un luogo all'altro gli *Arabi*, gli antichi abitatori di questo paese, i quali campano sotto padiglioni, vivono del bestiame, e si procacciano il pane barattandolo con altre cose in quelle contrade, ove si coltivano le biade. Essi non pagano tributo a chi che si sia (*). Ogni tribu to o sia Orda ha un Sceikh per capo, che gli governa secondo il parere de'più vecchi. Il loro vestito per lo più consiste in un ferrajuolo alla loro moda, sotto il quale per lo più hanno una camicia. Le donne portano una camicia grande di color paonazzo, e se fa freddo si mettono ancora una sopravveste grossa senza maniche, a cui danno il nome di Aba. Tingono le braccia e altre parti ignude del corpo d'un colore paonazzo, e bruno, detto da loro *Usciam*, e portano infilato nel naso un anello d'oro, o d'argento, che ha 3 dita nel diametro. I padiglioni di questi Arabi son coperti d'un panno grosso coperto di pelo nero di capra. Le tende, che vidde il P. della Valle di là da Bagdad non erano inarcate, nè appoggiate ad una pertica, ma bensì estese in lungo e piano, come le tende delle Galere. Il Sig. Thevenot vide di là da Mosul, che le tende di state degli Arabi eran fatte di 2 pertiche quadre, coperte di fogliami. Ma in tempo d'inverno abitano sotto le suddette tende di pelo nero di capra. (**) Ogni tribù o sia stirpe vive separata dall'altra. Essi sono Maomettani Sun-

(*) O almeno per certo pagano un tributo assai tenue al Pascha di Bagdad pe' lor villaggj.

(**) Queste tende vengono da essi chiamate *Imam*, *Asem*, ovvero *Mardem*.

Sunnesi. Nella Provincia d' Irak Arabi trovansi parecchj villaggj, ne' quali gli abitanti chiamansi *Nabathi*, e sono stimati gente idiota e stupida dagli Arabi. Essi s' applicano soltanto all' agricoltura, e credonsi essere *Kiurdi* di origine; quantunque vi siano anche degli Scrittori, che ripetono la loro origine da' Nabathi.

Il Pasha di Bagdad è uno di coloro, che son salariati dall' Imperator Turco. Il Signor Ricaut riferisce, che da esso dipendono 22 Sandsciaccati, de' quali egli ora porta i nomi, che sono difettosi: non potendoli corregger tutti, stimò meglio di tralasciarli. De' luoghi, che vi son compresi, ecco quelli, che son venuti a mia notizia.

1. *Bagdad*, volgarmente *Bagdet*, detta da alcuni antichi viaggiatori *Baldach* o *Baldac*, e da altri erroneamente *Babilonia*, Città capitale di questo Governo, e di tutta la Provincia d' Irak Arabe, situata sul lido orientale del fiume Tigre, ove essa si stende per la lunghezza di circa un mezzo miglio Geografico, essendo più lunga, che larga. Tavernier, e Thevenot riferiscono, potersene far il giro tanto per acqua che per terra in 2 ore, ed il Signor Otter ne stima il giro di 12300 gomiti di giusta misura. Le sue mura sono di mattoni, ed in alcuni luoghi vi sono terrapieni, ed in tutto 163 Torri, che come altrettanti bastioni sono munite di Cannoni. E' cinta anche di fossi larghi e profondi, che quantunque siano asciuti, posson pure riempirsi d' acqua del fiume, quando si vuole. Le sue 4 porte principali chiamansi Imam Asem, Akkapi, Karanlikkapi, e la Porta del Ponte, ch' è alla volta del fiume, e conduce al Ponte fatto di barche, per dove si passa il fiume Tigre, ch' è rapido, largo e profondo. Nella Città v' è un Castello, che cinto d' un fosso ben fatto, dal fiume stendesi fino alla Porta d' Imam Asem, ed è presidiato da Giannizzeri. La Casa del Pasha è posta sul fiume, ed ha 2 bei Giardini. Al Pasha per lo più son subordinati 12000 uomini. La Città non è bella, e le case son di mattoni. V' è gran numero di fabbriche pubbliche sacre e profane. Il P. della Valle riferisce ritrovarsi

nel recinto della Città de' campi non coltivati, e molti luoghi senza fabbriche. Tavernier, e Theyenot riferiscono, scarseggiare la Città d'abitanti a proporzione della sua estensione; ed il primo vi aggiunge non esservi stata mai una maggiore popolazione, che di 15000 persone, da che la Città è sotto il dominio Turco. Ma il Signor Otter la descrive come una Città ricca d'abitanti. I Maomettani abitanti della Città, parte sono Moslemim, e parte aderiscono al partito di Alì, à'quali per modo di vitupero vi si dà il nome di Rafedhi, o Rafazi, cioè eretici. I Cristiani, che vi abitano, parte sono Nestoriani della Soria, i quali, come l'assicura il Signor Tavernier, vi hanno una propria Chiesa, parte Armeni, e parte Giacobiti. Molti di codesti Cristiani sono stati convertiti alla Chiesa Cattolica Romana da' Missionarj. Per oggetto di codesta Religione vi è un Vescovo con parecchi Cappucini e Carmelitani. Sonovi anche degli Ebrei. La Città fa un buon traffico per la comunicazione che ha colla Città di Basra. Il terreno circonvicino produce Datteri, Cedri, Aranci, Riso, Biade, e altri frutti in quantità mediocre. Quindi è che de' Datteri se ne fa venire ancora da Basra, delle biade da Haskie, delle Mele, Uva passa, e Cedri da Wasit, Melegranate di qualità eccellente da Schehreban, canna da Zucchero e Riso dal Distretto di Bataih, detto anche Morazzo. Il caldo d'estate vi è grandissimo. Il Signor Thevenot riferisce, adoprarvisi per il lume molto più Olio di nafta, che altro, e che i Piccioni fanno le veci di Messaggieri. Abu Giafar Almansor, il secondo de' Califi della stirpe degli Abassidi fu il fondatore di questa Città gettandone i fondamenti nel 762 dopo la nascita di Cristo, e dandole il nome di *Dar al Salam*, cioè soggiorno di pace, e quello di *Medinat ad Salam*, cioè Città di pace; quindi è, che i Soriani la chiamanó *Medinat Salama*, ed i Greci *Eirenopolis*. Il nome Bagdad deriva dal terreno, in cui è posta. Nel 1258 era ella la sede de Califi Abassi, eccettuati 2 ò 3, ella fu ancora la Capitale del Regno Saraceno. Nel suddetto anno fu presa e saccheggiata da'

Tar-

Tartari o Mongoli, sotto la condotta del Re Hogalù; il quale s'impadronì anche di Mosul e di tutta la Mesopotamia. I Tartari vi fecero un bottino immenso; perchè allora la Città era una delle più potenti. Essa rimase sotto il dominio de' Tartari fino al 1392; nel qual anno Timur Beg se n'impadronì per la prima volta. Il medesimo se ne rese padrone per la seconda volta nel 1440, ma la restituì. Per non rammentare quante volte ella è stata conquistata ne' tempi successivi; essa fu presa nel 1470 dal Principe Turcomanne Hasan, soprannominato Uzun; i di lui Successori la possedettero fino al 1508, nel qual anno se n'impadronì Schach Ismael, col soprannome Sofi, Re di Persia. D'ora in poi divenne l'oggetto di discordia tra' Persiani e Turchi sino al 1638, quando Amurat se ne rese padrone. Fin da que tempo essa è rimasta sotto il Dominio Turco. Fu assediata in vano negli anni 1733, è 1743 da' Persiani. Dicono, che nel 1769 sia stata molto danneggiata da un terremoto.

Dall'una e dall'altra parte del fiume Tigre vi sono de' vasti sobborghi. Nel sobborgo situato dalla parte occidentale detto *Karkh*, o sia Al Corch, e Mahuza è stata la residenza d'alcuni Califi.

La lingua Turca, che si parla nella Città di Bagdad, ed in codesti contorni, è notabilmente differente da quella, che si parla a Costantinopoli.

2. *Imam Musa*, villaggio famoso, per esser luogo di pellegrinaggio, (*) che porta il nome di Musa, uno de' 12 Imam, che vi è seppellito. Vi vengono i Pellegrini da luoghi lontani, e le donne di Bagdad vi vanno ogni venerdì, non essendo più lontano da Bagdad, che lo spazio di un ora.

Imam-Asem, Villaggio frequentato da Pellegrini, poco lontano dal precedente. Questo è il luogo ove credesi esser sepolto *Abn Hanifa* fondatore d'una delle quattro sette de' Sunniti.

3. Te-

(*) Si fanno da' Sciti diversi Pellegrinaggj da luoghi molto discosti.

3. *Yengidsche* villaggio sul Tigre, ove tra esso, e Bagdad v'è gran numero di villaggj e Giardini, i quali producono de' fichi eccellenti, Melagrane, e Uva grossa e lunga.

4. *Schebreban* Città, ó come vogliono altri, Borgo grande sul lido orientale del fiume Diala.

5. *Haruni*, o *Haronia*, luogo fabbricato dal Calif Harun, e detto da alcuni Città e da altri Borgo.

6. *Kisil Rubal*, o *Kabal*, Borgo sul fiume Diala, luogo capitale d'un Distretto, ove si comprendono *Bedrai*, *Kieschab*, e altri Borghi. Vi risiede un Beg de Kiurdi. In vicinanza di questo luogo il fiume Diale riceve gl'influenti Derne, Dertenk, e *Tuz Khurman*. Quando da questo distretto si esce, tra'l Dominio Turco e Persiano incontrasi una contrada, che fu fertile, e altre volte abitata da' Turchi; che però è stata resa deserta da' Persiani, che hanno questo assioma, che un deserto difende meglio il paese dalle incursioni nemiche, che una Città ben fortificata.

7. *Khanikin* Borgo grande sopra un fiume che scorre da Halwan.

8. *Halwan*, ó *Hulwan*, in lingna Siriaca, *Hulun*, oppure *Chalach* e *Halach*, Città sopra un fiume dell'istesso nome. Essa è l'ultima Città, che si trova andando in Persia. Vi s'incominciano a salire i Monti sempre coperti di neve, che in questa parte dividono il dominio Turco dal Persiano. I Califfi di Bagdad erano soliti di soggiornarvi nel cuor d'estate.

9. *Kasri Schirin* Fortezza sul fiume Halwan, 4 miglia Geografiche distante dalla Città precedente. Ha 1000 passi di circuito. L'Aria vi è mal sana, ed il famoso vento di nome Semum, detto da Turchi Sam-Yeli, vi soffia talvolta.

In poca distanza dal luogo precedente v'è una serie di Monti alti, detta da' Greci *Zagros*, che forma il confine tra'l Dominio Turco e Persiano, ove i Persiani hanno costruite parecchie Fortezze in difesa de' confini, delle quali la più vicina a Kasri-Schirin, chiamasi *Dertenk*.

10. *Sa-*

10. *Samara*, Moschea Turca, poco distante dal fiume Tigre, frequentata da Pellegrini; nella qual contrada fu una Città dell'istesso nome, di cui se ne veggono ancora degli avanzi. Essa ripeteva la sua fondazione da Motassem VIII, Calif della stirpe Abassa, che vi pose la sua residenza. Essa ebbe anche i nomi *Surmenrei* o *Sermeurei*, *Sermenrai* (meglio *Sermenraa* o *Serramenraa*), e *Asker* e da questo nome, che deriva dall'accampamento dell'esercito Turco, gl'Imam della stirpe di Ali, preferò la denominazione di *Askeri*. Gli aderenti di Ali credono, che il 12 e l'ultimo degl'Imam, di nome Maometto, e di soprannome Mahadi apparirà di nuovo in questo luogo alla fine de' tempi.

11. Dirimpetto a Tikrit, dalla parte Orientale del Tigre veggonsi le rovine d'una Città, a cui danno il nome di *Eski Bagdad*, cioè *Bagdad vecchio*.

I luoghi, che relativamente a Bagdad, son situati dalla parte di Süd-Ost, tra il Tigre e la Persia, sono i seguenti.

12. *Mendeli*, Borgo grande con un fortalizio su' confini della Persia, e sopra un piccol fiume, che vien dalla Persia, le cui acque non son sufficienti, a inaffiare i Campi e Giardini di questo luogo, che sarebbero molto più fertili, se non scarseggiassero d'acqua. Vi si fa gran copia di Datteri, e d'altri frutti.

Tra questo luogo e quello che siegue, scorre un Rio di Nafta, che ha la sua sorgente da un Monte vicino.

Bladerus, Borgo grande, ove si fa venir l'acqua del fiume Diata per mezzo d'un canale, per fertilizzarvi il terreno.

14. *Selman*, o *Soliman Pak*, Moschea e luogo di devozione de' Maomettani, vicino al Tigre. Il nome significa Soliman il puro.

15. *Madain* o *Medain*, villaggio, che fu Città situata sopra l'uno e l'altro lido del Tigre, presso il luogo precedente, ed una giornata lontano da Bagdad; la quale era di circuito grande, come lo mostrano gli avanzi. Il suddetto nome Arabico, che meglio si direbbe *Modain*,

in, e che deriva dal Siriaco, ſignifica *due Città*. Non ſi ſa di certo, ſe il detto nome ſia ſtato dato alla Città, perchè era ſituata nell'uno e nell'altro lido del Tigre, oppure per rapporto alle 2 Città di *Cteſiphon* (detta anche *Chalane* e *Eſpbanir*) e di *Seleucia*, già ſituate l'una in faccia all'altra: l'una e l'altra parte ſono veriſimili, ed hanno egualmente i loro difenſori. La ſeconda parte è ſoſtenuta non ſolamente da Aſſemann e altri, ma anche da' Viaggiatori P. della Valle, e Otter, ed ambedue ſon di parere, che la Città di *Cteſiphon* foſſe ſituata ſul lido orientale del fiume, e *Seleucia* ſul lido occidentale. Abulfeda riferiſce, che in faccia alla Città di *Tisbon* (Cteſiphon) fu ſituata nel lido Occidentale una Città di nome *Sabat*, ed accanto a queſta un altra di nome *Nebri-Shir*. Indi ſeguirebbe, che una di codeſte due Città foſſe *Seleucia*, detta *Coche*, ne' tempi più rimoti. Il Signor Rau wolf è in errore, credendo, che la Città di Bagdàd foſſe Cteſiphon, ed il ſuo ſobborgo, poſto nel lido Occidentale del Tigre, Seleucia. Herbelot è perſuaſo, che *Madain* non debba confonderſi coll'antica Città di Cteſiphon, e v'aggiunge, raccontarſi dagli Storiografi Perſiani, che da Sapole, o Shabur fu fondata la Città di Madain coll'iſteſſo nome, e accreſciuta da Khoſroe, ſpecialmente d'un bel Palazzo, molto celebre, detto in lingua Arabica *Thak-Koſru*, cioè la volta di Koſroe. Può eſſere, che gli avanzi d'un gran Palazzo, che veggonſi in diſtanza di quaſi un miglio Tedeſco del fiume, e che come riferiſce P. della Valle teſtimonio di viſta, chiamanſi *Aiban Keſra*, ſiano un reſiduo del detto Palazzo. E quantunque il detto autore ſpieghi il nome degli avanzi per *Palazzo di Ceſare*; pure può ſpiegarſi egualmente per *Palazzo di Coſroe*. Il Signor Otter, che parimente vide le rovine, aſſeriſce, che ſiano avanzi del Palazzo degli antichi Re di Perſia, detto *Tahtikiſra*, cioè il Trono dell'Imperatore. L'iſteſſo Autore racconta, che Tahmuris diede principio alla Città di Madàin, e che Gemſchid la terminò. Del rimanente biſogna notare ancora, che queſta contrada già fu compreſa nell'*Aſſiria*.

Presso Madain fu la Città di *Rumiè* fabbricata da Khosroe, detto Anuscirvan, a somiglianza della Città d'Antiochia, conquistata da esso, e popolata per gli abitanti d'Antiochia, che dal detto Re vi furono condotti.

Tra Bagdad, e Evasit fu l'antica Città di *Nabarvan*, già 3 miglia geografiche distante dal Tigre alla volta di Levante. Il nome di codeste Città s'è comunicato a un distretto, nel quale è compresa anche la piccola Città di *Assaf*.

Nella distanza d'alcune miglia di là da Bagdad sul fiume Tigre, il Sig. Balby trovò la deserta Città di *Giovanchesera*.

Non esiste più la Città di *Wasit* (cioè la Città di mezzo, perchè era situata tra Bagdad, Kiusa, e Basra) sul lido orientale del Tigre; oppure come Abulfeda riferisce sull'uno e sull'altro lido del fiume, nel confine de'territorj di Bagdad e Basra, nel recinto del territorio della Città *Cascar*; ed in sua vicinanza vi fu il villaggio *Schelmegan*, ove nacquero parecchj uomini famosi; le Città di *Dscherdscheraya*, *Dschebel*, *Numanie*, o *Nomania*, e *Fum-ülsilh*, già situata tra Bagdad e Wasit. *Baurac* secondo la Relazione di Newberie è un luogo rovinato sul lido occidentale del Tigre, il quale Autore riferisce inoltre, che nel lido occidentale di cotesto fiume vedesi una Torre, come unico avanzo della Città di *Menil*. Di là da Wasit v'è un luogo di nome *Hilla*, col soprannome *Beni Kabile*.

16. *Amarat* o *Amara*, detto da Balby *Elamara*, da Newberie *Amor*, villaggio con un Forte abitato dagli Arabi. Di là da questo luogo il fiume Tigre dividesi in 2 rami, de'quali quello, che scorre a mano destra va ad unirsi all'Eufrate prima, che all'istesso Eufrate s'unisca quell'altro, che scorre a mano sinistra, che vi entra presso Korna, formandovi un'isola grande, detta dagli Arabi *Dschesaïr* (cioè Isole) e fertile di biade, pasture, e ricca di bestiame, abitata dagli Arabi, detti *Beni Lame*. Vi risiede un Sandsciacco.

17. *Dschamide*, luogo capitato d'un distretto, che chiamano *Bataïh* (Marazzo) di *Wasit* e *Basra*, formato da'

da' rami del Tigre, il quale comprende parecchi altri Borghi e Villaggi. Gli abitanti son Caldeì oppure Sabj.

18. *Gher*, luogo sul fiume Tigre, ove secondo la relazione di Balby, risiede un Sandsciacco.

19. *Casale*, sul Tigre, che dal Signor Balby è chiamato un luogo bellissimo. Vi risiede un Sandsciacco, ed il fiume *Maroan*, che vien dalla Persia, quivi s'unisce col Tigre. A mano dritta del suddetto luogo, accompagnando il corso del Tigre, v'è un luogo di nome *Corcab*, ed un altro di nome *Socher*. Fino a questo luogo si estende la marea nel Tigre. Andando più oltre a questa volta incontrasi il Borgo *El Chàter*; ed in faccia ad esso un altro luogo rovinato di nome *Calaetel*.

20. *Sekia*, Città piccola sul lido orientale del fiume Tigre. Il Signor Newberie, che rammenta la detta Città, fa anche menzione d'un Villaggio di nome *Kandegà* sul lido orientale del Tigre, e lo chiama lunghissimo; ma rovinato.

21. *Asra Ibni Harun* (cioè il Sepolcro di Esra) molto venerato da Maomettani. Gli Ebrei vi hanno una Cappella fatta di mattoni, e cinta d'un muro, e vi vanno annualmente in pellegrinaggio. Il Sepolcro è in mezzo alla Cappella, è cinto di cancelli di ferro, segnati d'una Iscrizione in lettere Ebraiche indorate. Sembra, che ne' viaggi di Balby questo luogo sia inteso sotto il nome di *Encaserami*.

22. *Korna*, detta *Hurna* da Newberie, e *Gorno* da Tavernier, Città con un forte, e con una Dogana, là ove s'uniscono l'Eufrate ed il Tigre, dirimpetto a *Rahmanie*. La marea del Golfo Persico si estende sino a questo luogo ancora un poco più su.

23. In faccia a Korna, nel lido Orientale del Tigre v'è il Paese di *Gewasir*; che appartiene a' Turchi; ove però i Persiani hanno una Fortezza con un presidio di 200 uomini, che si mutano ogni anno.

24. *Dschebessan*, un altro Distretto nell'istesso lido tra Dschievasir e Dertenk. Evvi un forte tra le Fortezze di

 Bedraî

Bedrai e Mugul-Chani. Il fiume *Afibat* passa vicino a Dscheffan e Bedra.

Sul fiume Eufrate, e ne' suoi contorni, lungo il corso di esso, ritrovansi i luoghi seguenti.

25. *Hit*, detta da' Soriani *Haita*, da Rauwolf *Idt*, da Balbis *Eit*, da Cartwright *Ait*, da Newberie *Heit*, Città di la dall'Eufrate nel lido elevato, con un Castello. E' famosa per un Sepolcro d'un Santo Maomettano di nome Abdalla, figlio di Mobarek, e per le ricchissime Sorgenti d' pece, e bitume. In proposito di queste sorgenti, il Signor Cartwright scrive, che alcune di esse rendano un suono simile a quello d'un mantice de' Manescalchi, che dura sempre, e si sente in lontananza d'un miglio Inglese. Egli vi aggiunge chiamarsi questo luogo dagli Arabi bocca d'inferno. Newberie riferisce, che tra *Hit* e *Ana*, v'è una serie continua di case, Datteri, frutti, e Biade. Balby vi aggiunge dovervisi pagare la gabella al Pascha di Bagdad, quantunque tutta la Città sia sottoposta al Principe dell' Arabia deserta. La mentovata pece scaturisce nel suo Lago in tanta copia, che se l' acque traboccate dell' Eufrate non la portassero via col tempo ne nascerebbero de' Monti. La pece s' adopera a rivestirne le case, ed acconciare i naviglj.

26. *Anbar*, o *Pheroz-Sapor*, detta da' Rabbini *Peruz Schiabbur*, Città sull'Eufrate, fabbricata nel 751 da Abul Abbas Saffah, primo Calif della stirpe Abassa, il quale vi abitò fin che non scelse per sua residenza un' altra Città vicina di nome *Hascemiah*, che in un luogo dal Signor Herbelot è creduta l'istessa che la Città di Arbar, ed in un altro luogo he vien distinta, come ben osserva il Signor Assemann. Vi fu un Vescovado de' Nestoriani. Newberie nell' istesso modo che Abulfeda dà a questo luogo il nome di *Ambar*, e lo chiama Borgo.

Annotazione. Nella contrada di Anbar vi fu la Città di *Conisapor*, detta da' Soriani *Beth Vazich*, dagli Arabi *Ba-Vazich* o *Ba-Vazig*. Un' altra Città di questo nome fu

tra

tra Tekrit e Erbil. Non sò, se di codeste due Città n' esistano ancora degli avanzi.

27. *Feludsche*, detto da Rauwolf *Felugo*, da Newberie *Felnge*, e da Balby *Felugia*, Villaggio grande sul lido orientale dell' Eufrate, ch' è celebre, perchè vi approdano i navigli, che vengono da Biraidschik. In questo luogo esce dall' Eufrate un braccio, il quale s' unisce al Tigre tra Imam Musa, e Kuschelar-Kalasi. Anticamente vi si passò l' Eufrate sopra un ponte di pietra, i cui avanzi sono descritti dal Signor Rauwolf, il qual è di sentimento, che in questo luogo fosse l' antica Babilonia.

In poca distanza da Feludsche bisogna che si trovi il gran villaggio di nome *Ruswania*, di cui si fa menzione ne' Viaggi di P. della Valle, e di Thevenot. Il primo riferisce chiamarsi anche questo luogo *Muhmudie*, nome del suo possessore, e da altri *Gedida*, cioè nuovo. Dalla relazione di esso consterebbe non esser situato questo sull' Eufrate, ma bensì in lontananza d' una giornata verso Levante. Ma il Signor Thevenot ne fa menzione, come d' un luogo situato sull' Eufrate, ove a suo tempo i navigli approdarono che vennero da Biraidschik, ed ove delle mercanzie sbarcate furono caricati i Cameli per trasportarle a Bagdad.

Il Signor Rauwolf nell' andare da Feludsche a Bagdad incontrò una Città di nome *Traxt*, e molti sassi rammontati e ammucchiati di fabbriche rovinate. Il Signor Balby nell' istessa strada trovò la Città rovinata di *Sendia*, e di lì in distanza di mezz' ora dalla parte sinistra le rovine d' una Città sopra modo grande, credute da esso non senza verisimiglianza esser gli avanzi dell' antica *Babilonia*, detta dagli Orientali *Babeli*, da' Latini *Babel*, e da' Greci *Babylon*. Il luogo ove principiano le rovine chiamasi *Facheria*, ed ove finiscono *Durelcus*. Per passare queste rovine gli fu duopo impiegare più d' una giornata, e tra l' altre cose egli vi vide alcuni pezzi d' una grossa muraglia, un pezzo d' una Torre grande, in un luogo a cui danno il nome di *Care ufrata nemeru*, e finalmente vi trovò un Tempio di altezza prodigiosa.

Nella metà della strada tra Feludsche e Bagdad giace *Nareisa*. Nell'istessa strada il detto viaggiatore incontrò anché i luoghi detti *Mascadon* e *Calagiamus*. L'ultimo di questi due luoghi è un Castello rovinato, presso il quale vi sono 5 Cappelle. Il Terreno tra Feludsche, e Bagdad non produce altro che funghi.

28. *Akerkuf* è un colle dalla parte Orientale dell' Eufrate, celebre per le Sepolture degli antichi Principi del Paese, come il Signor Otter riferisce. Tavernier dà a questo Colle il nome di *Agarcuf*, e lo mette in mezzo tra l'Eufrate, é il Tigre, e vi aggiunge esservi una fabbrica rovinata di pietra, creduta essere un avanzo della Torre di Babelle. Texeira dà il nome di *Karkuf* a codesto Colle.

29. *Kiuci*, Villaggio vicino al Colle precedente. Si pretende, che in questi contorni sia il luogo della Nascita di Abramo.

30. *Sarsar*, Città due miglia Geografiche di là da codesta Città sopra un braccio dell'Eufrate, ove fu la Città di Nehr ül Melik, oppure *Nahar Melek*. Questo nome deriva dal braccio mentovato dall'Eufrate, detto da' Greci *Basilikos Potamos*. Questi nomi significano *fiume Reale*.

31. *Meschebed Hüssain* o *Hüsein*, o sia il luogo del Martire Hüssain, chiamasi quella Città, situata nella pianura di Kierbela, ove Hüssain figlio di Alì fu sotterrato, dopo che fu vinto e morto in questa pianura. I Maomettani, o piuttosto i Muhammedani della setta Schia, vi fanno il pellegrinaggio. Gli abitanti son Arabi di color bianco, e sono della Setta di Alì. Nel 1604, quando vi si trovò il Signor Texeira, nella Città contavansi circa 4000 case piccole, con una guarnigione Turca. L'acqua dell'Eufrate vi vien condotta per un canale. L'aria vi è temperata, e la Città abbonda in Grano, Riso, legumi ed altri viveri; scarseggia però di legne; perciò vi si brucia lo sterco secco de' Bovi e Cammelli. In questa vicinanza ritrovansi a laghi grandi.

32. *Kasr Ibni Hubeire*, oppure *Kasr Ben Hobeirah* (cioè Pa-

Palazzo del nipote di Hubeire) Città 2 miglia distante dall'Eufrate, la cui acqua vi vien condotta per mezzo di piccoli Canali.

33. *Kierbela*, o *Kerbelà*, Villaggio dirimpetto alla Città precedente, alla volta della pianura o del Deserto, che da codesto Villaggio prende la denominazione.

34. *Babel*, *Babylon*, quella Città tanto famosa, secondo l'opinione d'alcuni era situata in poca distanza dalla Città di Hella dalla parte di Settentrione. Ivi in una pianura deserta, e poco lontano dall'Eufrate vedesi un alto mucchio di sassi di figura quadra, che secondo il calcolo del P. della Valle ha circa 1134 passi ordinari di circuito, e consiste parte in mattoni grossissimi rasciugati al Sole, e parte in mattoni cotti. Cartwright, che parimente vide questo ammasso asserisce che arriva all'altezza de' muramenti del campanile di S. Paolo in Londra, e che i mattoni son lunghi 3 quarti di braccio, e larghi un quarto. Che tra gli ordini de' mattoni v'è uno stratto di stuoje, Canne, e foglie di Palma, che si son conservate tanto fresche, come se non vi fossero state ancor un anno intero. La qual cosa per dir il vero passa la mia idea, tanto più perchè un poco avanti l'autore dice esser legati i mattoni colla ghiaja limacciosa. Questo mucchio, che sembra esser un avanzo d'una torre rovinata chiamasi *Eski Nimrod*, cioè vecchio Nimrod, e si crede, che sia un residuo della Torre di Babelle. Ma è più verisimile, che codesta Torre sia stata nel luogo di sopra mentovato. Anche il Signor Balby fa menzione di questo mucchio di mattoni; egli lo mette nella distanza di alquanto più di 8 miglia da Bagdad di qua dal fiume Tigre alla volta d'Arabia in una pianura. Gli Arabi gli danno il nome di *Disela*, e altri lo chiamano *Torre di Nimrod*. Vicino a terra ne stà ancor ritta una gran parte, che però è quasi tutta coperta dalle rovine.

35. *Hilla*, o *Hella*, detta da Benjamin di Tudela *Hela*, e dagli antichi *Giamïein*, Città poco distante dalle rovine precedenti, posta in una pianura nell'uno e nell'altro lido dell'Eufrate, il qual fiume si passa sopra

un Ponte fatto di barche, che unisce le due parti della Città; quantunque la Città propriamente detta sia quella parte, che è situata nel lido Occidentale del fiume. Sembra, che questa Città si sia fatta delle rovine di Babelle. Fu accresciuta e cinta di mura nel 1101 da Seifoddaulah Sadaka, figlio di Debis; ma le dette mura sono rovinate. La Città è difesa da un Castello piccolo, è più tosto grande, e le case sono fatte di mattoni antichi e buoni, non hanno però più d'un solo piano. Il numero degli alberi fruttiferi, massime delle Palme, vi è tanto grande ne' Giardini, che la Città di lontano sembra esser situata in un bosco. Vi si fanno delle cinture di lana, del velo di Seta, delle belle briglie, e della bella Majolica, che però pesa non poco. Tra Basra e Wasit, e tra Basra e Ehwaz, e presso Mosul ritrovansi 3 altri luoghi col nome *Hilla*.

Le contrade dell'Eufrate in giù, cominciando da questa, consistono in un buon terreno, e vi sono molti Villaggi.

36. *Nebi Ejub* (cioè il Profeta Giobbe) Cappella posta nel lido Occidentale dell'Eufrate, che credesi essere il luogo della Sepoltura di Giobbe.

37. *Zil-Kiefel*, Villaggio, circa 3 miglia Geografiche distante da Liufa, ove si dice sia il Sepolcro del Profeta Ezechielle, frequentato per devozione non solamente dagli Ebrei, ma anche da' Maomettani. Il fiume, sul lido di cui egli posa, e che va ad unirsi all'Eufrate, è creduto dagli Arabi essere il fiume Cebar, oppure come essi lo pronunciano, Chobar o Chabor, ove Ezechielle ebbe le sue visioni.

38. *Sermelaba*, luogo vicino al Villaggio precedente, ove veggonsi tuttora delle fabbriche fatte con molte spese da' Re della famiglia di Scheikh Safi. Vi si conservano i doni de' Pellegrini, che formano un valor considerabile. Mansar Devaniki finì un Borgo, il quale fu cominciato da Alì in questo luogo, e da lui fu unito con Kiufa per mezzo di una muraglia.

39. *Mescehed Ali*, Borgo grande e murato sopra un Monte, frequentato da Pellegrini, che vi vanno per venerar

nerar il Sepolcro di Alì. Shach Tabmasib vi fece costruir al detto Imam un Sepolcro magnifico di figura quadra. Il Borgo è situato in una pianura, compresa nel Distretto di *Ned Schef*. Nella metà del 16 Secolo questo luogo era Città di cerca 6000, o 7000 case; ma nel 1604 il Signor Texeira non vi trovò più che circa 500 case mal fatte. V' è per lo più una guarnigione Turca. Il luogo è fornito d'acqua dolce mediante un acquedotto. Gli abitanti sono bianchi, ed hanno bisogno di far venire altronde i viveri.

Nella vicinanza di questo luogo v' è un lago grande, che secondo la relazione di Texeira chiamasi *Rachemat*. Egli ha tra 35 e 40 leghe Francesi di circuito, e 6 di larghezza. Le sue acque vengono parte dalle piogge, e parte dall' Eufrate, di modo che quando l' Eufrate s' ingrossa, la profondità del Lago arriva fino a 50 piedi. Il fondo, ch' è composto di terra nitrosa, fa sì, che l' acque sono salate; onde per mezzo del Sole se ne prepara gran copia di sale, che trasportasi a Bagdad, ed altrove. Il Lago è parimente ricco di pesci, e le sue spiagge abbondano d' uccelli acquatili.

Circa un miglio distante da Mescehed Ali, o sia 2 giornate lontano da Hilla, dalla parte di Ponente, sul lido occidentale d' un braccio dell' Eufrate fu la famosa Città di *Kiufa* o *Cufa*, detta da' Soriani *Acula*, ove Alì fu trucidato. Non se ne vede più alcun avanzo, fuorchè la casa di Alì, ed un Tempio antico. I contorni sono molto fertili. Da cotesta Città distrutta, ove fu una scuola famosa, ripetono la sua denominazione i più antichi caratteri della lingua Arabica, che sono molto differenti da' moderni. Anche quelli *Arabi*, che chiamansi *Achoali*, ne prendono il lor nome. I *Morazzi di Kiufa* sono cagionati dall' acque dell' Eufrate, e sono abitati dagli Arabi, che fanno il mestiere di ladri. Alcuni Scrittori Orientali asseriscono, che il Golfo di Persia anticamente arrivasse fino a Kiufa.

In questa contrada fu inoltre *Chavernak* quel Palazzo magnifico e famoso del Re Noman o Numan, la di cui casa regnò in questo Paese avanti che principiasse la Religio-

gio-

gione Maomettana. Cotesti Principi, il decimo de' quali fu Noman, risiedettero in Hire o Hiràh, in lingua Siriaca *Hirta*, Città riguardevole già situata circa un miglio lontano da Kiufa, e distrutta nel 638. Gli *Arabi Hirtensi* ne hanno la denominazione. Abulfeda dice raccontarsi da' vecchi, che il golfo di Persia si sia steso fin quà. Il distretto di Kiufa, con tutti i Borghi, e Villaggi compresi, chiamasi *Suad*.

40. *Kadisie* o *Cadessia*, Città piccola nel deserto circa 12 miglia geografiche distante da Kiufa incontrasi nella strada per andare a Mecca. E' famosa per una battaglia, che vi accadde nel 636 tra gli Arabi e Persiani, colla peggio degli ultimi. La Città non deve confondersi con un altro luogo dell'istesso nome situato in vicinanza di Samir. Essa è posta troppo verso Settentrione nelle carte Geografiche, essendo certo, che ella è sotto i gradi 31 min. 10. o come altri, vogliono min. 40 di latitudine.

Ritornando sull'Eufrate s'incontrano:

41. *Mekam ül Kidre* (cioè la contrada, ove dimorò il Profeta Elia) cappella piccola sul lido occidentale dell'Eufrate, luogo stimato tanto santo dagli Arabi, che anche le cose di gran valore vi son sicure, senza rinchiuderle.

42. *Elmenaïne*, e *Elgerendeliè*, sono canali, che dalla parte di Levante escono dall'Eufrate. Sull'ultimo de' 2 canali posa il Villaggio Daubül Laïkie.

43. *Zuveïtà* fortezza piccola sull'Eufrate alquanto di là dal fiume Rumachie.

44. *Divaniè*, Borgo grande sul lido orientale dell'Eufrate, i suoi contorni sono de' più fertili dell'Arabia.

45. *Lemlum*, luogo posto ne' morazzi, ove anticamente accadde una battaglia memorabile, nella quale perì un gran numero degli *Imam*. Accanto v'è un Villaggio abitato da *Arabi Chasailesi*.

46. Passato il Paese di *Haschekiè*, si arriva a' *Morazzi de' Mudani*, detti *Haur* dagli Abitanti, e cagionati dall'acque traboccate dell'Eufrate.

47. *Semavat* Borgo grande, posto nel l'Occidente o Tra-

Tramontana dell' Eufrate. I suoi contorni sono alti, e abitati da quelli Arabi, che chiamansi *Beni Kielp*, i quali parte dimorano in case, e parte sotto padiglioni.

48. *Greïn*, fortino posto nel lido Orientale dell' Eufrate accanto a un gran canale. E' stato costruito da' Turchi per tener a freno gli Arabi. Ma non essendo presidiato, in varie parti è stato atterrato da' *Müdani*.

49. *Arge*, detto dal P. della Valle *Ariga*, borgo grande, sull' Eufrate, abitato dagli Arabi.

Dalla parte di Nord-West di Arge, in lontananza maggiore di un miglio Geografico, il P. della Valle nel 1625. in un piccol monte del Deserto vide le rovine di alcune case di mattoni cotti e di pietre assai grandi legati con quel bitume, che ritrovasi nel terreno salato e nitroso di questo Deserto; onde è, che questo monte dagli Arabi si chiama *Mugueijer*, cioè ripieno di pece. Nelle pietre, ed in altri marmi neri e belli egli vide de' caratteri antichissimi ed ignoti. Tavernier in queste contrade sulla strada ha incontrato delle muraglie grosse di case distrutte.

Il Governo di Basra.

Egli è una parte d' *Irak Arabi*, e dalla parte di Settentrione e Ponente confina col Governo di Bagdad, da mezzodì col Paese di Lahsa, da Levante col golfo di Persia, e colla Persia. E' situato dall' una e dall' altra parte a lungo del fiume *Schiat ül Areb*, e nelle contrade inferiori dell' Eufrate. La Marea arriva nel fiume Schiat ül Areb fino a Korna, di più si sente fino a *Umül-gemel*. Il Paese è tanto basso, che per non essere allagato dall' acqua de' fiumi e canali, da ogni parte hanno alzati argini. Ciò non ostante gli argini talora son rotti dall' impeto dell' acque, e tutta la pianura per vasta che sia, viene allagata. Talora è accaduto, che gli Arabi, per difendersi coll' acque dall' invasione de' Turchi, vi abbiano fatto un taglio. Ma allora ne nascono delle malattie mortali, che ammazzano molte migliaja di persone, come assicura Jacopo Lind nel suo Essay del 1768. Il Paese

pro-

produce varie forti di grani, riso, legumi, e erbe da mangiare. In genere di frutta ivi si fanno uva, fichi, albicocche, pesche, e datteri in quantità prodigiosa, dimodochè in nessuna altra parte ritrovansi in quantità maggiore, perciò portano grand'utile agli Arabi; imperocchè il ceppo della palma spaccato serve per farne delle travi, alle quali s'appoggiano i tetti appianati delle case. Se ne fanno anco delle tavole per la costruzione di vascelli, o se ne servono, per bruciare. Di palma se ne fanno anche le porte, lettiere, sedie, e altri mobili. Le foglie di Palma servono per farne de'sacchi e paniere. Il nocciolo de'datteri, quantunque sia duro come un sasso, e non vi sia niente dentro, viene stiacciato e se ne fa di esso una pasta, che serve di nutrimento a'Cammelli, quando si viaggia ne' deserti. I datteri sono il principal nutrimento degli Arabi, e li mangiano coll'alosa secca. V'è tanta abbondanza di datteri, che se ne mandano delle navi cariche a Bagdad, nel Golfo di Persia, ed altrove. Vi si fa anche del cotone. I castrati di questo paese son eccellenti, e se ne conservano le razze con egual gelosia, che quella de'Cavalli. Tavernier asserisce passar per questo Paese 4 o 5 volte le Locuste a schiere. Il Sig. Otter dice, che l'aria di Basra è assai purgata; ciò non ostante talora vi regnano delle febbri maligne, che probabilmente nascono dall' esalazioni putride che vi vengono portate per mezzo de' venti dal deserto, dopo che questo è stato allagato dalle acque. Nella stagione più calda vi soffia ordinariamente il vento boreale, che vi rinfresca le notti; qualora però il vento soffia da mezzo dì per lo spazio di 2 giorni, la gente viene snervata e del tutto abbattuta. Anche vi soffia talora il famoso vento, detto *Samum*, che, come riferisce il Signor Thevenot, nel mese di Luglio nel 1665 ammazzò a Basra 4000 persone. Quando il vento viene da quella parte del deserto, ove l'arena è più copiosa e elevata, allora dalla mattina fino alla sera esso porta seco una polvere assai incomoda, che offusca l'aria, e danneggia gli occhi. In simili giornate l'aria non si schiarisce fino alla sera. In tem-

po

po d'estate non vi si veggono nuvoli, nè vi piove. Le piogge sono parimenre scarse in tempo d'inverno, e non vi nevica mai: se però vi si fa del ghiaccio della grossezza d'un tallero, allora l'inverno vi è riputato rigidissimo. Gl' insetti cagionano grande incomodo a Basra.

Parecchi Letterati di reputazione mettono il Paese di *Eden*, ove fu il paradiso, tra Korna e Barsa dall'una, e dall'altra parte del fiume Schiat ül Areb, e per rintracciare i 4 fiumi, ne' quali si diramava quel fiume che bagnava il paradiso, essi asseriscono, che il fiume Schiat ül Areb di là da Eden nasce dall'Eufrate e Tigre (che è il fiume Chiddekel della Scrittura) e di là da Basra dividesi in 2 rami: che quello il quale scorre a mano diritta, o sia dalla parte dell' Arabia è l'istesso col fiume Pison, e che quell'altro, il quale scorre alla sinistra o dalla parte di Persia è il Gihon della Sacra Scrittura. E' vero che dalla parte che riguarda l'Arabia, dal fiume Schiat ül Areb, là ove riceve il canale Staffar, per mezzo del quale esso comunica col fiume Duster, diramasi un alveo, molto largo, e profondo più di 8 tese, che forma un isoletta di nome *Chader*, situata tra il fiume, e l'alveo: ciò non ostante tutte queste cose non quadrano alla descrizione, che Mosè fa de' fiumi Pison e Gihon, e principalmente del Paese di Eden.

Dal fiume *Schiat ül Areb* escono alcuni canali; uno de' maggiori canali del Governo di Basra chiamasi *Makil*. Esso si dirama dal suddetto fiume nella distanza di circa 2 miglia geografiche di là dal canale Tsibki-Schirin, di cui si fece menzione nel Governo di Bagdad, e sul principio prende il suo corso alla volta di Ponente, e poi in figura d'un arco rivolgesi verso mezzodì fino alle vicinanze di Barsa, ove nella contrada di Mina (cioè porta) s'unisce col *Canale di Ubile*. Questo canale, che presso il villaggio Ubile esce dal fiume Schiat ül Areb, sul principio va verso Ponente, e indi volgesi verso Settentrione, e nella vicinanza di Basra entra nel canale di Makil, portandogli l'acqua in tempo del flusso, e ricevendola da esso in tempo del riflusso del mare. Cotesti

due

due canali formano un'arco, di cui può considerarsi come la sua corda il fiume Schiat ül Areb, ed al paese rinchiusovi; si dà il nome d'Isola grande. I canali *Yehudi*, *Ebül-Khasib*, e *Emir* per la maggior parte son ripieni d'arena, ed il Canal di *Kundül* è affatto senz' acqua.

Gli *Arabi*, che dimorano in questo Governo, e nelle sue vicinanze, chiamansi *Kiabi*, *Chüldi*, *Müntefiki*, *Dschefairesi*, *Beni-Melik*, e *Beni-Lame*. I più cattivi e rapaci i Müdani, ed i *Kiabi* sono i più valorosi.

Il nome *Suab* non conviene meno a' borghi e villaggi d'un distretto vicino à Basra, che à quell'altro distretto vicino à Kiufa, di cui fu parlato di sopra.

I Turchi hanno conquistata la Città di Basra col suo distretto dagli Arabi. Questo Paese solamente nell' anno 1668. fu dichiarato Governo (Paschialik), a cui presiede un Pascià, le cui rendite passano 800000 piastre, come il Signor Thevenot assicura. Otter le stima di 500000 Talleri. Questa differenza forse nasce dal maggiore o minore impegno, che hanno i Paschà per arricchirsi. I Paschà più volte ottengono dalla Corte di Costantinopoli, che i loro figli succedano nella loro carica, di modo che talora per lungo spazio di tempo rimane quasi ereditaria nell'istessa casa. I luoghi notabili sono:

1. *Basra*, *Bosra*, *Bassora*, detta *Botzra* da Beniamin di Tudela, erroneamente *Balsora*, o *Balsara*, in Greco *Bastra*, ed in lingua Siriaca *Perath Maisan*, cioè Mesene sull' Eufrate, la capitale di questo Governo situata in una pianura; che è una porzione del deserto, nella distanza di mezzo miglio dal lido occidentale del fiume Schiat ül Areb, col quale la Città comunica mediante un canale largo e navigabile, dal quale escono molti altri canali per la comodità della Città, e per inaffiare i giardini, ed i campi. Il Signor Tavernier stima la Città lontana 15 leghe Francesi dal Golfo Persico, e il Signor Thevenot 18 leghe. La Città è cinta d'una muraglia fatta di terra grassa, che rinchiude un gran circuito nel quale si ritrovano ancora molti giardini, e

cam-

campi. L'aria vi è purgata, le case sono malfatte di mattoni rasciugati al sole. Delle piazze di mercato che vi sono, è celebre quella, che chiamasi *Merbad*, perchè in altri tempi vi si radunavano gli Arabi de' paesi vicini non solamente a cagion di traffico, ma anche per pubblicarvi le loro opere di eloquenza e poesia. Furono anticamente in questa Città de' Letterati Arabi di gran reputazione, i quali spesse volte ebbero delle controversie co' Letterati di Kiufa per causa della Religione. I gran disturbi, che ne' tempi più moderni agitarono la Persia, promossero il traffico di Bagdad. Ad oggetto di questo traffico la Città di Basra è frequentata dagli Arabi, Turchi, Persiani, Armeni, Greci, Ebrei, e Indiani, e gli Olandesi, Francesi, e Inglesi vi hanno i loro Consoli, e le loro navi vi arrivano dall'Indie, cariche di mercanzie. Esse vi arrivano da Bengala ne' mesi di Marzo Aprile Maggio e Giugno, e da Surate negli ultimi mesi dell'Anno. Da Bengala vi si portano varie sorte di tela di lino imbiancata, stoffe di seta, drappi di mezza seta e mezza lana, Mussolini ricamati, zucchero, zenzero secco, e in salamoja, zafferano spurio, legno di Sandalo, e d'altra specie, Benzoin, lacca, riso, stagno, piombo, e ferro d'Europa. Dalla costa di Coromandel vi portano della tela di lino grossa e turchina, e della bianca, di cui si servono gli Arabi per farne vestiti, e camice. Dalla costa di Malabar vi vengono Cardamomi, zenzero, ec. ec. Da Surate, varia sorte di drappi d'oro e d'argento, turbanti, cintole di lana, tela turchina, indaco, e acciajo, che i Persiani comprano, per farne delle sciable. Gli Olandesi vi portano delle spezierie, e del caffè da Giava.

Da Surate vi vengono meno navi Turche, che Europee. Gli Arabi di Meskiet e Sahar, che vi arrivano colle loro proprie navi, dal golfo d'Arabia vi portano del caffè di Mocca, e da Sovahil de' Negri dell'uno e dell'altro sesso. Le Tribù Arabe degli Huli e de' Beni Utbe, e gli abitanti di Bahrein vi portano delle perle, pescate a Katif, ed in altri luoghi del golfo di Persia, e che per la maggior parte passano a Surate. Cotesti generi di

mer-

mercanzie vi ſi vendono a contanti. I contorni di Baſra ſomminiſtrano pur pochi generi, da barattarſi colle mercanzie Indiane. Eſſi conſiſtono principalmente in rame uſato Perſiano, in biade (purchè i Governatori ne permettano l'eſtrazione), datteri, vino, acqua di roſa, frutte ſecche di Perſia, ed in Runias, ch'è una certa radica da tinta roſſa. In queſto ſtato era il traffico di Baſra nel 1739. Le lettere che dall'Indie devono andare in Olanda, paſſano per la Città di Baſra.

In Baſra dimorano più Arabi, che Turchi; Onde è, che ivi ſi parla più Arabo, che Turco. Oltre i Maomettani, che in parte ſono Sunneſi, ed in parte della ſetta di Alì, vi ſi trovano anche de' Soriani Giacobiti e Neſtoriani, ed alcuni Religioſi della Chieſa Romana. Sonovi anche alcuni de' Sabei moderni detti in queſto Paeſe Mendai Iahia, cioè diſcepoli di Giovanni, oppure Criſtiani di S. Giovanni; che in maggior numero trovanſi nella Provincia, che nella Città. Eſſi parlano Arabo, e tra loro anche un dialetto rozzo di lingua Caldea, e ſcrivono con caratteri antichi, altrove non uſati.

La Città di Baſra deve la ſua fondazione nel 636. a Omar, il ſecondo de' Califi. (*)

In diſtanza di circa 2 miglia da Baſra alla volta del deſerto, e nel deſerto ritrovanſi degli avanzi d'una Città grande, che credonſi eſſere dell'antica Città di *Teredon*, che fu la Capitale della Provincia di *Meſene*.

2. *Meravi*, villaggio, una mezz' ora diſtante da Baſra (**), ſul fiume Schiat ül Areb, ove gli Europei talora

(*) La vecchia Città di Barſa fabbricata da Omar era ſituata da una, e mezza fino a due leghe Tedeſche lontana dalla preſente nuova Città di Baſra verſo Sud-Weſt al Sud. Vi ſi trovano ancora alcuni avanzi della muraglia, che la circondava, e non pochi ſepolcri di molti dotti Muhammedani.

(**) Anzi è ſituato al di ſotto le mura di Baſra, ed è quaſi come la Cittadella, oſſia Caſtello della Città. Quivi riſiede il Capudan, oſſia il Capitan-Paſcha, il quale ha il comando ſopra le Galere debolmente fabbricate.

lora prendonō a pigione delle ville, per trattenervisi qualche tempo. Tra gli abitanti ritrovansi de' Sabei. Una volta le navi, che venivano dall'Indie, potevano arrivare fino a questo luogo sul suddetto fiume.

3. *Abila*, *Ubile*, *Obolla*; villaggio, che ancora ne' tempi del Geografo Nubiese era Città piccola. E' posto sul fiume Schiat üil Areb, là ove principia il canale, che dall'istesso luogo prende la denominazione, e che stendesi fino a Basra, ove s'unisce al canale di Makil. Lungo il canale d'Ubile non si vede altro che giardini, anzi tutta l'Isola rinchiusa tra questi due canali, ed il fiume Schiat üil Areb, consiste in campi fertili e giardini. Quindi è che questa contrada è una de' 4 paradisi, che gli Arabi dicono ritrovarsi in Asia.

4. *Haffar*, luogo situato sul fiume Schiat üil Areb 5 o 6 ore di strada di là da Basra, fin dove possono arrivare le navi, che vengono dall'Indie, che non possono passar più oltre per la molta arena, che vi s' incontra.

5. *Mükbetar*, Borgo sul fiume Schiat üil Areb, una giornata lontano da Basra, ed in vicinanza del luogo che siegue.

6. *Abadan*, Città situata ove il fiume Schiat üil Areb entra nel Golfo Persiano, sulla parte di Nord-West della sua bocca, una giornata e mezzo distante da Basra dalla parte di Sud-Ost. Il Geografo Nubiese dà a questo luogo il nome di Castello.

7. *Zeini*, forte dirimpetto a Abadan, ed in vicinanza di codesta Città in un Isola situata nell'imboccatura del fiume.

8. *Sede*, un altro forte nell'imboccatura del fiume, in faccia del Borgo di *Mekam-Ali*, ove tra esso borgo, e quell'altro di *Rahmanie*, in poca lontananza da Basra, v'è un deserto.

9. Il forte di *Kabban*, posto sul confine della Provincia Persiana di Chusistan, e sull'imboccatura del fiume Schiat üil Areb.

Il Paese, o sia l'Isola, situata tra il fiume Schiat üil

Areb, il canale di Hafiar, il fiume Tüfter, ed il golfo Perfiano, chiamafi *Gheban*, *o Gaban*.

Dalla parte di NordWeft una giornata lontano da Bafra, nel deferto, trovafi un Borgo, che come afferifce Texeira, chiamafi *Drabemija*, ove egli nel 1604 vide molti avanzi d'una Città, i cui contorni fono coltivati. Indi volgendofi verfo Settentrione, a mano finiftra ed in diftanza di 6 o 7 leghe Francefi vedefi un monte alto, lungo circa 2 miglia che dagli Arabi chiamafi *Sinam*, o *Senam*.

Nella quinta e fefta giornata da Bafra il Signor Texeira nel mefe di Settembre incontrò un terreno coperto di falnitro.

Da *Al Kaiffar*, 7 giornate lontano da Bafra fi vede una fortezza rovinata, che fu di mattoni, ful lido d' un fiume, che foltanto in tempo d' inverno ha acqua. Quefto luogo è pofto nella metà della ftrada, che da Bafra conduce a Mefchehed Ali, come riporta il Signor Texeira.

Due giornate lontano dal fuddetto luogo verfo Settentrione incontranfi le rovine di *Ain al Saida*, tra le quali vi fono alcune fonti. Texeira ne fa menzione.

Le contrade inferiori dell' Eufrate fono comprefe in quefto governo. Imbarcandofi a Korna ful fiume Eufrate, e andando contro il fiume, incontrafi il Canale *Nebranteri*, per dove dal fiume Eufrate conducefi l'acqua nella campagna. In quefta Contrada, ed alquanto più in sù l'Eufrate, in un territorio fertile e ameno dimorano in tempo d'eftate gli Arabi *Müntefüfchi*, il cui capo (Scheik) fa pagare la gabella a' paffeggieri.

Manfurie, Borgo grande, in faccia al quale un canale del fiume Tigre s' unifce all' Eufrate. Quando cotefti fiumi s' ingroffano refta allagata una gran parte del paefe.

Um-ül-abbas, Borgo grande full'Eufrate, nel lido occidentale del detto fiume.

Kinti-Muammer, villaggio ful lido occidentale dell' Eufrate, ove termina il governo di Baftra.

Il

Il villaggio *Sura*, che sembra esser compreso nel governo di Bastra, fin da Kasr Ibni Hubeire comunica la sua denominazione all' Eufrate, che vi incomincia chiamarsi *fiume di Sura*. Il villaggio anticamente fu città.

Mesopotamia al Dschesira.

La Mesopotamia prende il nome greco dalla sua situazione tra' fiumi Eufrate e Tigre. Per l'istesso motivo gli Arabi la chiamano *Al* o *El Dschesira*, cioè Isola o Penisola, il qual significato *Dschesirat Beit Naharam*, è un nome mezzo Arabico, e mezzo Siriaco. Gli Ebrei le danno l'istesso nome, che alla Siria, chiamandola *Aram*, aggiungendovi anche degli altri nomi, per distinguerla maggiormente, dicendo Aram Naharaim (cioè la Siria tra' fiumi, e *Paddan Aram*. Gli Arabi hanno divisa questa provincia in 4. Quartieri (Diar); ed a' 3. primi hanno data la denominazione delle loro tribù, che vi si sono stabilite. Questi Quartieri chiamansi *Diar-Bekir*, *Diar-Modhar* (*Mudar*) oppure *Diar-Rakat*, *Diar-Rabiah* o *Rabija*, (*Rebia*), e *Diar-al Dschesira* nel senso più ristretto; chiamasi però anche *Diar-Mussal* o *Mosul*, col nome della città capitale. I Soriani alla Mesopotamia e Sorià danno il nome d'*Occidente*, ed all'Assiria e Caldea quello d'*Oriente*.

Dschesira nella sua parte settentrionale comprende la montagna *Taurus*, che comunemente stimasi dividerla dall'Armenia maggiore. La montagna dall'Eufrate stendesi per Urfa e Diarbekir verso levante, onde inoltrasi nella contrada di Kisilken verso Sud-west: ove prende la direzione verso settentrione fino a Nisibin, indi ritorna alla volta di Sud-west, e va fino alla distanza di 2. giornate di Mosul. La montagna presso *Sindschar* stendesi da Nord-ost verso Süd-west. Al monte Taurus si danno varie denominazioni, che hanno rapporto a' popoli, che vi abitano, chiamandosi per esempio *Torad Coros*, cioè monte di Ciro; *Tura Zaoboio*, cioè monte asciuto *Mons Sajus*. Nella contrada inferiore del fiume Kabur, che presso Karkisia s'unisce all'Eufrate, i mon-

ti terminano, e di là dal detto fiume incomincia una pianura, che arriva fino a' monti di Hamre. Cotesta pianura è egualmente sterile, e produce l'istesse erbe, che l'Arabia deserta. In essa non si trovano piante, fuorchè la Rigolizia, che vi si fa in abbondanza, la quale messa nell'acqua, la rende più sana, ed è al caso di cagionare una copiosa traspirazione. Non si trovano in cotesta pianura nè viveri, nè acqua buona; imperocchè quella poca acqua, che vi si trova, o è amara o puzzolente, e non è atta nè per bere, nè per cucinare. Per conseguenza chi non fa il suo viaggio sui fiumi Eufrate e Tigre, o a lungo di essi, ha da soffrire molti incomodi, senza far menzione de' pericoli che vi sovrastano per gli assassini di strada. La detta montagna di *Hamre* incomincia di là dall'Eufrate nella contrada di Dschemase, e attraversata dall'Eufrate, scorre per la lunghezza del Deserto di Dschesira, dà luogo al passaggio del Tigre presso Aschik e Maschuk in faccia a Eski Bagdad, e passa per il deserto di Bagdad fino a Kisil-Rubat, ove stà aperta per lasciar passare il fiume Diala, traversa la contrada di Wasit e Zazike, che è il confine della Persia, ove la montagna prende il nome di *Hamrin*, e va terminandosi sul golfo di Persia. E' una catena di monti bassi e sterili, coperti di terra rossiccia. In alcune contrade di questa montagna, per esempio dalla parte di Mosul e Scherezur si trova una specie di Minerale nero (che sembra esser bitume), che brucia come una candela di cera, detta dagli abitanti Mommia minerale. L'*Eufrate*, la di cui sorgente fu descritta nel governo di Arzerum, da questo governo, e da quello di Piwas passa in Dschesira, ove di là da Racca riceve il fiume Belikhe, che viene da Harran, e presso Karkisia il fiume Khabur, dopo che a questo fiume s'è unito l' *Hermas*. Il *Tigre*, in arabico Didschele che nasce dalla parte orientale di Diarbekir presso un antico castello rovinato, da una caverna con strepito grande, prima d'arrivare a Diarbekir già vien ingrossato da parecchi influenti. Passo sotto silenzio i fiumi minori, che il Tigre riceve dalla parte di levante, e noto soltanto, che un

brac-

braccio del suddetto fiume Hermas, di nome *Tsertsar* attraversa il deserto Sindschiar, e presso Tekrit s' unisce al Tigre.

L' acque dell' Eufrate sono sempre torbide. Si purgano con allume, il quale non si crede punto pregiudicevole, come lo insegna Jacopo Lind nel suo Essay 1768. Cotesto fiume corre molto adagio nella contrada di Bir, è navigabile con piccoli navigli fin là dove s' unisce col Tigre, e con navi più grosse fino a Feludsche o sia Ruswania, perchè più in giù gli scogli impediscono la navigazione delle navi più grosse, mentre con navigli piccole possono scansarsi gli scogli. Il Sig. Cartwright nota, navigarsi nell' Eufrate con maggior comodo ne' mesi d' aprile e ottobre, essendo allora il fiume più grosso per l' acque piovane, ed essere le navi di cui se ne servono, di fondo piano. I rami, che escono dall' Eufrate, più volte formano isolette: il suo corso è rapido nella contrada di Ana.

Il Trige presso Mosul è profondo e veloce: ma in poca distanza dalla sua sorgente incomincia a far moltissimi raggiri: forma molte isole, e le panche d' arena vi son frequenti. Circa una giornata e mezza di là da Mosul, presso un luogo detto *Asigair*, la navigazione del Tigre vien impedita da un argine, detto così da Tavernier, largo 200. piedi di sassi grossi, che vi forma una pescaja, profonda circa 20. tese, che da Thevenot è stimato un avanzo della base d'un ponte, per cui scorre l' acqua con istrepito grande. In questo luogo non solamente le persone sbarcano; ma si scaricano anche le mercanzie, che si rimettono su' navigli di là da questo luogo. Circa 2. giornate di quà da Bagdad, o sia nella contrada del paese di Didgel finiscono le panche d' arena, ed il fiume s' allarga molto più: scorre però tanto adagio, che appena uno se n' accorge.

Quanto al vento famoso, che dagli Arabi chiamasi *Samum*, o *Semum*, da' Turchi *Samjell* e *Regne*, da' Persiani *Baddi Samur*, e dagl' Indiani *Oruigbiar*, ne darò un ragguaglio conforme a quello de' viaggiatori, i quali riportano in qual maniera egli soffia in Irak Arabi, ed

in Dschesira. Imperocchè i Sigg. Boullaye le Gouz, Therenati e Otter riportano, che questa specie di vento soffi tra Mosul, e Bagdad, ne' contorni di *Kasli Surin*, luogo situato nel governo di Bagdad in poca distanza da' confini della Persia, ed à Basra. Ma nessuno di loro dice, da qual punto cardinale questo vento venga. Soffia ne' tre mesi più caldi Giugno, Luglio, e Agosto. Thevenot, il quale assicura d'essersene informato colla maggior esattezza a Mosul da persone più degne di fede, conformi nelle loro asserzioni, riporta, che tra Mosul e Bagdad cotesto vento soffia soltanto nella campagna non da per tutto ma (secondo il suo parere) soltanto ne' contorni del Tigre, quantunque costoro, che navigano sul detto fiume, non lo sentino. Questa relazione fu confermata dalla di lui propria esperienza avuta nel mese d'Agosto: imperocchè sull'entrare del detto mese una carovana partì da Mosul per terra per andare a Bagdad passando per Kiurdistan, e nel secondo giorno dopo la partenza, a Mosul venne la novità esser morte parecchie persone della Caravana; ma il Signor Thevenot, che ne' dì 18 Agosto partì per acqua, non ne sentì verun incomodo; quando però presso Eski Bagdad alcuni de' suoi compagni di viaggio sbarcarono, essi appena fecero un passo per terra, che sentirono il Samum come un aria infuocata, e stimarono meglio, di rimbarcarsi frettolosamente. Egli racconta inoltre, che nel 1665. nel mese di Luglio in termine di 20. giorni morirono a Basra 4000. persone. Coloro, che gli spiegavano i perniciosi effetti di cotesta specie di vento, furono tutti d'accordo nell'asserire, che chiunque tira a se cotesto vento, cade subito morto per terra; e che alcuni di essi hanno ancor il tempo di dire, che sentono un fuoco interno. Ma il Signore Boullaye le Gouz asserisce, che le persone, imbevute di questo vento, muojono colla bocca aperta, e mezze arrabbiate. Thevenot, che s'è informato da gente stata testimone oculare di simili persone soffogate, e che le aveano toccate con mano, racconta, che esse diventan nere come l'inchiostro, e palpandole, se ne distacca la carne delle ossa, e rimane nel-

nella mano. Dicono esser accompagnato questo vento da una fiamma sottile come un pelo, e morirne soltanto costoro, che imbevono la fiamma. Il Signor Thevenot è di sentimento assai verisimile, nascere questo fuoco volante da esalazioni sulfuree accese, ed il Signor Otter asserisce esservi talora mescolato il vento d'esalazioni Sulfuree. In coteste contrade non v'è scarsezza di Zolfo; imperocchè in distanza di poche ore da Mosul, nella Provincia di Dschesira vicino al Tigre incominciano Monti di Zolfo, che stendendosi per lo spazio d'alcune miglia, e se ne sente l'odore sul fiume Tigre, e ne vengon cagionati de' Bagni caldi in cotesta contrada. Simili Monti di Zolfo incontransi nella Provincia di Kiurdistan. E' notabile, che nella prima notte dopo la sua partenza da Mosul, il Signor Thevenot sul fiume Tigre sentì un vento caldissimo (che però più volte si rinfrescava), perciò egli ebbe paura, che fosse il Samum, perchè cotesto vento veniva dalla parte del primo de' suddetti Monti di zolfo. Dalla situazione si può concludere, che il vento era di Nord-West; e per l'appunto questa fu la contrada di Kiurdistan. Le persone di sopra accennate, che eran partite da Mosul, furono soffogate dal Salmum, il quale forse vi avrà condotte le esalazioni sulfuree da' monti di zolfo. Quando il Signor Otter asserisce, che il Salmum talora soffia presso Kasri Schirin, egli vi aggiunge, che la contrada, ove esso soffia più frequente, è il Deserto; e che cotesto vento incomincia come un turbine, e finisce presto. Che gli Arabi, accorgendosene di lontano, si mettono sulla pancia in terra, nascondendo la faccia nell'arena, e cuoprendosi ben bene.

E' notabile, quel che dice il Signor Otter, cioè, non esser mortifero il suddetto vento agli animali pelosi, e cagionar soltanto in essi un tremito, ed un sudor copioso. Nella discrizione della Persia e Arabia si dirà dell'altro concernente questo vento letale.

Ne' deserti della Provincia di Dschesira da un luogo all'altro girano vagabondi gli *Arabi*, *Kiurdi*, *e Turcomanni*, e propriamente fanno il mestiere di ladro. Gli

Arabi, che si sono stabiliti su' Fiumi Eufrate, e Tigre, coltivano il miglio, ne fanno pane, non mangiando altra sorte di pane. I luoghi della Provincia son popolati; è però cosa rara di trovare gente per la campagna.

I *Soriani* domiciliati nella Mesopotamia parlano il *Dialetto Aramese*, ch' è il più elegante de' 3. Dialetti principali della lingua Siriaca; ove però non son compresi i Soriani, che abitano ne' villaggi della contrada di Urfa; perchè cotesti usano un Dialetto de' più corrotti, e peggiori: egli è usato ancora da' Soriani, che abitano ne' monti d' Assiria.

Il Governo di Diarbekir.

E' situato dall'una e dall'altra parte del fiume Tigre, e da levante confina col governo di Wan, da Settentrione col Governo d'Arzerum, da ponente col Governo di Siwas, e da mezzogiorno co' Governi di Raca e Mosul. In questo Governo, cioè come suppongo, ne' contorni di Hasni Kieïfa, v'è un Distretto notabile, detto da' Soriani *Tur Abdin*, cioè monte d'Abdin, o semplicemente *Tyr* o *Tor* cioè monte, detto anche *Monte de' Terapeuti*, e *Haitam*, che comprende gran numero di Borghi, Villaggi, Conventi ripieni di Frati e Monache di Soria della setta de' Giacobiti, che parlano Siriaco o sia Caldeo, e abitano tra' Kiurdi. Anticamente erano subordinati ad un sol Vescovo, già detto di Tur-Abdin; ma nel seguito de' tempi sono stati ordinati de' Vescovi in più luoghi, per esempio in *Salach*, *Beth-Manaëm*, *Modiad*, *Haa*, e nel *Monastero di S. Malchi*, i quali luoghi son situati in questo Distretto; di più nel 1364. il Vescovo di Salach di nome Saba fu creato Patriarca di questo Distretto, contro il legitimo Patriarca Ignazio VI. e fu confermato dal Sultano di Hasni Kieïfa. Questo Scisma tra Giacobiti durò fino al 1494., nel quale spazio di tempo i Patriarchi di Tur-Abdin risederono nel Borgo di *Salach* nel Convento di S. Giacomo.

Il

Il Governo di Diarbekir è diviso in 19. Sandsciaccati ed in 5. altri Distretti, che come dice il Signor Ricaut, chiamansi in lingua Turca *Hukinmet*, cioè Territori liberi. Dei 19 Sandsciaccati undici ne appartengono all'Imperator Turco, e otto ne sono del *Beg de' Kiurdi*, la cui carica non è in arbitrio del Gran Signore, ma bensì ereditaria nella loro discendenza. Delle tribù de' Kiurdi non ne conosco più che due, che chiamansi *Millis* e *Gergeris*. Il Sig. Ricaut nota i nomi de' Sandsciaccati: ma siccome m'accorgo bene che per la maggior parte son erronei e che pochi ne possono correggersi coll' ajuto de' viaggi del Signor Otter, ho stimato meglio di tralasciargli. Sono notabili,

1. *Darbekir*, *Diarbekr*, o *Diarbek*, Città sul Lido occidentale del Tigre, che anticamente fu chiamata Fortezza d'*Amid* o *Amed* o *Amida*, oppure Emed, da Tolomeo *Ammæa*, *Constantia*, allusivamente al nome dell' Imperatore Constanzio, e da' Turchi *Kara Amid* o *Karaemit*, cioè Amid la nera. Il primo di questi nomi deriva da un certo Arabo di nome *Bekir*, che vi fissò il suo domicilio (Diar). La Città è d'un gran recinto, e la sua muraglia fatta di sassi neri, è altissima, e come Abulfeda nota, è un sicuro riparo contro il fuoco e ferro. Cartwright, Tavernier, e Lucas dicono; che la muraglia è doppia. V'è un Castello, posto nell'estremità settentrionale in un piccol Monte, che domina la pianura, ch'è di là dal fiume. Nel Castello v'è un palazzo del Governatore. L'istessa spiaggia Occidentale del Tigre è adorna di giardini, ove gli abitanti nella stagione più bella dell'anno trattengonsi per divertirsi. La Città è popolata, e v'è gran numero di Cristiani, che per la maggior parte sono Armeni, e gli altri sono parte Nestoriani, e parte Giacobiti di Soria. Il Metropolitano de' Nestoriani di nome Giuseppe, nel 1681. si sottopose al sommo Pontefice Romano, e da esso ottenne per se, e per i suoi successori la dignità di Patriarca. I Giacobiti vi hanno un Metropolitano. Gli abitanti hanno l'abilità di preparar del marrocchino rosso di buona qualità. Il fiume Tigre vi si passa colle barche; ma nella

dl-

distanza d'un quarto d'ora di là dalla Città v'è un ponte di pietra, che secondo la relazione di Cartwright consiste in 20 archi. Il primo de' Sultani Ottomanni conquistò la Città nel 1515. v'è chi sostiene, che anticamente vi fosse la Città di *Tigranocerta*, la quale però da altri credesi stata più là sul Tigre.

Dalla parte meridionale della Città, tra essa, ed il *Distretto di Siverik* v'è un monte di nome *Karadasche Dag*. Da esso nasce un fiume dell'istesso nome, che di là dal ponte sopra accennato entra nel Tigre. Dall'istesso monte viene un altra fiumara in due alvei, di nome *Güeuktschesu*, i quali in poca lontananza dalla loro Sorgente s'uniscono, e formano un fiume riguardevole, il quale dopo essere passato sotto un ponte di pietra di là dall'imboccatura del suddetto fiume Karadsche Dag, entra parimente nel Tigre.

Il Distretto di Amid, che porta il nome della suddetta Città, è il più riguardevole di tutti gli altri, e dalla parte di ponente consiste in una gran pianura aperta. Vi si parla *Arabo*, *Caldeo*, *Turco*, *Persiano*, *Kurdese*, e *Armeno*.

Annotazione. Ne' viaggi di Cartwright si fa menzione d'una contrada, 5 giornate lontana da Diarbekir, e 3 da Bidlis, la quale dagli abitanti vien chiamata *Manuscute*. Ella è situata in una valle fertile, e d'un terreno grasso. Egli vi aggiunge, che un miglio Inglese di là da cotesta contrada v'è un albergo denominato da S. Gio: Battista, ove i passeggieri per motivo di superstizione fanno elemosine a' poveri.

2. *Mesarikin*, *Meïasarikin*, *Maijapharekin*, *Miafarekini*, detta da'Soriani *Maipserchin*, *Maiphercat*, e *Maipheracta*, e da Ammonio *Maupracta*, secondo il sentimento d'alcuni detta anticamente *Martyropolis*, propriamente la Città capitale di questa Provincia, posta da alcuni in Armeni, da altri tra l'Armenia, e Mesopotamia, e da alcuni in Mesopotamia, è situata nella pendice meridionale d'un monte, detto *Sajo* nella Cronica di Dionisio, ed è murata. I giardini vi vengono inaffiati da un fiume, che in poca distanza dalla Città verso la parte di

Süd-

Süd-West, nasce da una fonte detta Aïn-haus. Per andare da questa Città a Mosul, passando per Mardin vi vogliono 8 giorni, e 6, passando per Hasni Kieïfa.

In queste vicinanze furono le Città, *Hatdach*, detta da' Soriani *Hatacha*, e *Hizan*, cinte di monti, ove in poca lontananza vi fu il *Distretto di Maadan*. Non sò, se esistano ancora.

3. *Seert*, o *Eseerd*, in lingua Siriaca *Seered*, e *Mobadra*, Città nel Quartiere (Diar) di Rabiah in un colle, e secondo la relazione di Abulfeda, poco distante dal Tigre, una giornata e mezza da Mesarikin. Evvi un Metropolitano de' Nestoriani.

4. *Hasni-Kieifa*, o *Hesn-Kipha*, detta da Abulfeda *Hesno Caifa*, da' Soriani *Hesen-Kepha*, cioè Castello di Kepha, o semplicemente *Hesna*, Città grande sul Tigre. Dalla parte settentrionale, sul fiume v'è un Castello, con il quale la Città ha una comunicazione mediante un ponte, per cui si passa il Tigre.

5. *Kardu*, o *Zabde*, oppure *Dschesirai Ibni*, o *Ibn ümer*, ovvero *Dschesirat Beni*, o *Ben Omar*, cioè Isola de' figliuoli, o sia del figlio di Omar, detta anche semplicemente *Dschesire*, ed in lingua Siriaca *Gozarta* o *Gazurta* (Isola), talora coll' aggiunto *Gozarta Kardu*, e *Gozarta Zebedaea*, come pure *Beth-Zabde*, donde gli Arabi formano il nome *Ba-Kerda*, e *Ba-Zebda*, detta da Ammiano, *Bezabde*, Città piccola in un Isola del Tigre nel quartiere di Rabiah. Chi nasce in questa Città gli vien dato il nome Dscheseri; onde segue, che codesto termine non significa generalmente un uomo, nato nella Provincia di Dschesire, o sia Mesopotamia, denominandovisi ognuno dal luogo, ove è nato, per esempio al Diarbekir, al Mussali, ec.

A' tempi di Benjamin di Tudela, vi si trovavano circa 4000 Ebrei, ch'eran soliti di andar ne' giorni di festa in un luogo vicino, creduto, che vi sia stata la Sinagoga di Esdra, per farvi delle preghiere.

6. *Sadir*, Borgo e Castello sul fiume Tigre, 2 giornate lontano da Diarbekir, nella pendice orientale di un monte detto Sultan *Yaïlaki*, da cui scaturisce una fiu-

fiumara, che traversando il Borgo, va ad unirsi al Tigre.

In questa contrada non si trova altro albero, fuorchè il Susino.

7. *Saura*, Città piccola tra Diarbekir e Mardin, conosciuta per esservi un Vescovo de' Giacobiti.

8. *Mardin*, *Maredin*, *Maridin*, *Merdin*, *Mardè*, Castello famoso nel quartiere di Rabiah, posto in mezzo alla pendice d'un alto monte, piazza assai forte per la sua situazione, e per i lavori fatti a scarpello nella Rocca, ove conduce una strada tortuosa. Evvi acqua di fonte, ciò non ostante vi si suol bere acqua di cisterna; a piè del Castello posa un gran sobborgo, ove risiede un Arcivescovo, subordinato al Patriarca d'Antiochia della nazion Soriana. Il Signor Herbelot sbaglia, dicendo, che questo luogo è situato sul Tigre, Timur Beg non potè impadronirsi di cotesto Castello, quantunque lo assediasse lungo tempo. Le Susine di questo luogo sono famose. Nel Distrettó, che da questo luogo prende la sua denominazione, è compresa la Città di Nisibin.

In poca distanza dalla Città v'è il Monastero di S. Anania, detto il *Monastero Zapharano*, ove risiede il Patriarca de' Monofisiti, o sia Giacobiti d'Antiochia.

Alle radici del monte di Mardin vi fu una piccola Città di nome *Duneisir*, ed in poca lontananza da Mardin deve cercarsi la piccola Città di *Caphartuta*.

9. *Nasibin* o *Nesibin*, detta da Benjamin di Tudela *Netsibin*, in antiche monete *Nesibis*, chiamata anche *Nisibis*, da' Soriani moderni *Zaubo* o *Zoba* o *Soba*, da Rauwolf malamente *Zibin*, da' più antichi *Achar* o *Achad*, e *Antiochia Mygdoniæ*, Città piccola, che quantunque rassomiglia a un villaggio, pure è la Capitale del Diar Rabiah; fu però molto più ragguardevole anticamente. A Settentrione di essa v'è un alto monte, detto una volta *Masius*, ora *Tschiudi*, ove il fiume dell'istesso nome, e di quello di *Hermas* ha la sua sorgente; il quale scorre presso la Città, e vi si passa per un ponte. Prima che codesto fiume s'accosti alla Città, esso si divide in parecchi canali, che servono ad inaffiare la campa-

pa-

pagna, fertile di Cotone, Riso e altri prodotti. Tra gli abitanti ritrovasi gran numero di Cristiani, Armeni, Nestoriani, e pochi Giacobiti. Ella fu la Sede d'un Vescovo de' Giacobiti, e d'un Metropolitano de' Nestoriani. Il Signor Hyde e Perithol, *de Itineribus mundi* pag. 60. Nota 5 fa alcune difficoltà contro l'opinione de' Soriani, che credono esser Nasibin l'istessa colla Città di *Zoba* o *Soba*, di cui si fa menzione nella Bibbia.

Annotazione. Tra questa Città, e quella di Mosul, distanti l'una dall'altra 4 o 5 giornate, v'è un deserto, ove dal villaggio *Kandschi* in là, non s'incontrano più nè Città nè villaggi, e per conseguenza nè anco viveri. Evvi anco scarsezza grande d'acqua buona, e per mancanza di legne vi si brucia lo sterco secco di vacca. Vi girano da un luogo all'altro *Arabi*, *Chiurdi*, e *Tezidis*, che non trascurano veruna occasione di rubare, ed obediscono soltanto a loro capi, detti Scheichi.

10. *Dara*, luogo poco distante da Nesibin, fatto Città nel 506, fu anticamente piazza forte in difesa de' confini della Persia, è la Sede d'un Vescovado de' Giacobiti. Abulfeda dice posar questo luogo alle radici del Monte Mardin.

11. *Kafar Tutschia* Città piccola, 5 parasanghe distante da Dara secondo la relazione di Abulfeda.

12. *Kotsche-Hisar*, dagli Arabi ancora chiamato sino al tempo d'oggi *Dunäsir*, o *Duneisir*, Borgo in una pianura, con un Castello, posto in un luogo elevato, donde scende un Ruscello, che và ad unirsi al suddetto fiume Hermas. Questo luogo, 4 ore di strada distante da Mardin, e 10 da Nesibin, è abitato da molti Cristiani, e fu Città grande, come lo dimostrano le vaste fabbriche, che vi esistono ancora.

13. *Kisilken* Villaggio, circa 6 ore di cammino distante dal luogo precedente, abitato da Soriani.

14. *Tela* (nome Siriaco, che significa Monte) oppure *Tela Mauzalat* per distinguerlo da altri luoghi di simil nome, anticamente *Antipolis*, *Anthemusia*, *Anthemusiada*, e *Constantina* Città posta a Ponente di Nesibin.

15. *Severik*, o *Siverik* Città sopra un fiume piccolo; che và ad unirsi coll' Eufrate, in mezzo tra Urfa, e Diarbekir. La Città comunica il suo nome a un Distretto. Dalla parte di Levante vi passa la strada, che conduce a Diarbekir, e che per lo spazio d'alcune miglia traversa le rocche rese praticabili a forza di scarpello. Questa Città è forse quella di *Sibabárch*, il cui sito il Signor Assemann non potè ritrovare.

A Settentrione, e Nord-West di Diarbekir si ritrovano i luoghi seguenti:

16. *Schilbe* Villaggio; abitato da Armeni, un'ora distante da Diarbekir.

17. *Argana* Borgo in un Monte, le cui radici son bagnate dal Lago di *Gueultschik*. E' il luogo capitale d'un Principato, abbondante di vigne; che fanno un vino eccellente, che vendesi a Diarbekir e altrove, ove se ne beve in quantità anche da' Turchi.

18. *Khartobirt*, *Khürtbürt*, *Khartbart*, *Khortbert*, *Haretbaret*, *Kharssurt*, volgarmente *Kharput*, oppure *Hizniziad*, o *Hisn-ziad* o *Zuid*, Borgo e Castello in un Monte, sul fiume *Schemisat*, che si congiunge coll' Eufrate; 2 giornate distante da Malatia. Evvi una vasta pianura, che confina co' Distretti di *Pertek* e *Tschemische-Gezik*: Al Borgo è subordinato il *Distretto di Ulubad*.

Annotazioni.

1) Non è a mia notizia, ove sia situata la Città di *Kalikala*, che Abulfeda mette nel governo di Diarbekir.

2) Nella contrada superiore del fiume Tigre, già compresa probabilmente nell'antica Provincia d'Alznia dell' Armenia maggiore (la Provincia Alzanica) là ove il Tigre, ristretto tra alte montagne, è piccolo, ritrovansi delle miniere d'oro, e argento, scavate da' Greci; che però nel 1743, quando le vide il Sig. Otter, rendevano poco. Alcune giornate più in là, e sull' Eufrate a *Kiebban* vi sono altre miniere, che sono in peggiore stato. Indi passando l'Eufrate si arriva in 5 ore a Arebkir nel

nel governo di Siwas. Che il governo di Diarbekir stendesi fino a Kibban dell'Eufrate; ciò dimostrasi dall'asserzione del Signor Otter, che dice ritrovarsi il Borgo di Arebkir tra le Provincie di Diarbekir e Siwas.

3) *Palu*, detta da Lucas *Palude*, Città e Castello in un Monte erto sul fiume Mürad; che in poca distanza da cotesta Città, presso *Rischewan* entra nell'Eufrate. Cotesto luogo è fortissimo per la sua situazione, ed è governato da un Principe indipendente. Una sola strada stretta conduce al Castello, e sul Dirupo, ov'è posto, v'è tanto terreno fertile, quanto vi vuole per il mantenimento d'un presidio sufficiente.

Il Governo di Urfa, o Raca.

Comprende il *Quartiere* (Diar) *di Modhar* (Mudar) o *Raca*, di cui fu parlato (Mesopotamia al Dchesira) è una parte di Diar Rabiah (hebia); e dalla parte di Settentrione confina col governo di Diarbekir, da Ponente coll'Eufrate, da mezzogiorno col Deserto di Sindschiar; da Levante col governo di Mosul. Sonovi de' vasti deserti, ove per 4 o 5 giornate non si vede nè Città nè Villaggio, e vi girano co' loro bestiami de' *Khiurdi* malandrini, che non temono nè i Paschà, nè l'istesso Gran Signore; *Arabi* di simil condizione, e *Turcomanni*. Il governo è composto di 7 Sandsciaccati, come riferisce il Signor Ricaut, il quale ne nota i nomi con grandi scorrezioni. La parte più Settentrionale del Governo, ove son situati i luoghi, che or ora in primo luogo saranno descritti, sembra esser compresa nell'antica Alznia dell'Armenia maggiore (la Provincia Alzanica). I luoghi più notabili sono:

1. *Schemisat* Borgo, sopra un fiume, che ne porta il nome, e va ad unirsi all'Eufrate, è poco distante da *Kharpurt*, situato nella Provincia di Modhar o Müdar, come riferisce Otter. Questo luogo è detto *Semsat* o *Schemschiat* da Abulfeda, che lo mette su' confini di Mo-

sopotamia, tra Amid, e Chortbert. Detto egualmente *Samosata;* esso non deve confondersi con quell'altra Città di *Schemisat* o *Samosata* della Soria, ch'è molto più celebre, posta nel lido occidentale dell'Eufrate. Suppongo, non distinguersi il Borgo di *Schemisat* o *Samosata*, di cui ora parlo, da *Arsamosata* o *Armosata*, che Polibio mette tra l'Eufrate e Tigre, e che da Tolomeo e Tacito è messo nell'Armenia. Può essere, che Polibio abbia supposto, che quella parte dell'Armenia maggiore, la quale è tra' fiumi Eufrate, e Tigre, ed a Settentrione della Montagna Taurus, sia compresa nella Mesopotamia; come sembra dimostrarsi anco dal significato del nome. Secondo la relazione del Geografo Nubiese, Samosata è 51000 passi distante da Malatia. Vedi il Gono Merasche.

2. *Malatia* Città distrutta, ove fu un Castello fortificato, ed una Sede Vescovile, secondo la relazione del Geografo Nubiese 22000 passi distante da Schemisat, e 30000 da Malatia; e *Caisum* o *Chisum*, *Cessunium*, che parimente fu Città, tra le quali scorre il fiume *Sendschia*, sono situate dalla parte occidentale dell'Eufrate in poca distanza da Samosata della Soria, sono comprese nel Diar Modhar, e per conseguenza nella Mesopotamia.

3. *Ursa* o *Orpha*, anticamente *Edessa*, e *Antiochia*, detta anche *Callirrhoe* allusivamente ad un fonte famoso, che vi fu, il qual nome sembra essere stato cangiato da' Soriani in quello d'*Orrhoa* e *Arach*, e dagli Arabi in *Errohe* o *Raha*, *Roba* e *Ruha*, quantunque gli Arabi usino anche chiamarla *Orpha*. Giacomo di Vitriaco asserisce, darsi alla Città volgarmente il nome di *Roase*. V'è chi sostiene, non dover distinguersi questa Città da quella di *Ur* de' Caldei, di cui si fa menzione nella Bibbia. Essa è la Capitale di questo governo, e la residenza del Pascha: è grande, cinta di muraglia e fosso, e fornita d'un Castello, situato accanto alla Città, dalla parte di mezzogiorno in un Monte piccolo, che dà principio a una serie di colli dirupati, in cui veggonsi molti

Se-

Sepolcri fatti per mezzo di scarpello. Nel Castello presentansi in bella veduta la Città, le acque di due Laghi, che vi hanno la lor sorgente, i giardini, e la pianura deliziosa, che vi è dalla parte di Settentrione. V'è gran numero di Cristiani Armeni, che dentro e fuori di Città hanno una Chiesa. Vi si prepara dello zafferano di buona qualità, massime di color giallo, e v'è un gran passaggio di forestieri. Il Signor Cartwright nota, che per mancanza di legne vi si brucia lo sterco di cammelli, e d'altre bestie, seccato al Sole, e che la pianura vicina alla Città produce gran quantità di frutta, e vino. La Città fu restaurata da Abgaro Re di Armenia, che vi pose la sua residenza. I Governatori Romani vi tennero la cassa del danaro pagato in Tributo dall' Armenia e Assiria, e Caracalla Imperator Romano vi morì. La Città fin da' tempi antichi fu la Sede d'un Vescovo, e di presente ancora vi risiede un Vescovo de' Monofisiti o sia Giacobiti. Vi fu anche una scuola famosa de' Persiani, onde son usciti alcuni Capi della Setta Nestoriana. Abulfeda racconta, che la Città ebbe anticamente più di 300 Monasteri Cristiani. A' tempi suoi era deserta.

Tra Urfa, ed il Villaggio, che segue, vi fu anticamente una Città di nome *Yogonbul*, le di cui rovine sono state vedute dal Signor Thevenot.

In distanza di 2 parasanghe da Urfa, dalla parte di Sud-Ost, v'è la Città di *Gabal* o *Dschabal*, come Abulfeda asserisce.

4. *Tschärmelik* Villaggio di poco rilievo, che fu Borgo grande, nella di cui vicinanza fu un Castello in un Colle vicino.

5. *Charran*, *Harran*, *Haran*, *Carræ* Città rovinata, in un terreno rosso, di cui si fa menzione 1 Mos. 11 e 15, luogo capitale de' Sabei, detta perciò da' Soriani *Medinath Hamphe*, da' Greci *Hellenopolis*, cioè Città di Gentili, famosa perchè Crasso con tutto il suo esercito vi fu totalmente disfatto da' Parti. Il Vescovado de' Soriani Monofisiti, che vi fu, è stato unito ad altri Ve-

scovadi. Il Figlio di Haukal appresso Abulfeda dice, che questa Città fu il soggiorno de' Sabéi.

6. *Rees ül Aïn*, o *Rasolaina*, e *Ras-Ain*, nomi Arabi d'un luogo, detto da Abulfeda *Raso Aining*, e *Aino Wardati*, da' Soriani Resaina, Resaena, Resina, Rhesina, e Rhisinia, fu Città grande nel Diar Rabiah, il cui nome, che significa capo d'una sorgente, deriva dal ritrovarvisi le fonti del fiume Khabur o Khaboras, in numero più di 300 secondo Abulfeda, che formano da principio due alvei, i quali unendosi fanno un sol fiume, che presso Karkisia entra nell'Eufrate. Il Signor Otter riferisce, trovarsi l'origine del fiume Khabur a Kierk, scorrere questo fiume lungo le radici d'un Monte, che da Rees ül Aïn stendesi fino all'Eufrate, e nella cui cima ritrovansi due Castelli di nome Khabur. La Città fu sede d'un Vescovado, e nelle sue vicinanze furono disfatti i Persiani dall'Imperator Gordiano.

In questi contorni dimorano in tempo d'Estate gli Arabi Beni-Rische, detti *Mewali*, i quali in tempo d'inverno si ritirano ne' contorni di *Selmie*.

7. *Araban* Città piccola sul fiume Khabur, nel cui lido alquanto più in giù v'è un altra Città di nome *Machisin* o *Makesin*, detta così da Abulfeda; il quale nota inoltre, che nel distretto *al Khabur* (che si denomina dal fiume Khabur) vi sia un altra Città di nome *Magdal*.

8. *Serudche*, detta da Abulfeda *Sarudsche*, da' Soriani *Sarug*, e ne' tempi più remoti *Batnan*, *Batnæ* e *Batne*, fu Città grande, in distanza eguale da Harran, Urfa, e Bir, situata nel Paese Diar-Modhar, già famosa per l'abbondanza dell'acqua, per i vaghi giardini, le frutta, e l'uva eccellente. Fu la Sede d'un Vescovado. Abulfeda riferisce, che questa Città fu distrutta a' tempi suoi, cioè sulla fine del Secolo 13, o sul principio del Secolo 14.

Sul

Sull' Eufrate si trovano i luoghi seguenti.

9. *Neschin* Castello notabile sul lido orientale dell' Eufrate, in un alto Monte, alle cui radici presso il Ponte, sopra il quale si passa il fiume per andare a *Manbege*, v' è un subborgo.

10. *Kalat el Negiur*, detto così ne' viaggi di Balby; e nelle Carte d' Anville *Kel Negiur*, Castello sull' Eufrate, che il Signor Balby nel 1580 trovò deserto.

11. *Raca*, o *Racca*, *Rakka*, soprannominata *Beida*, cioè la Bianca, e corrottamente *Aracta*, detta anche da Abulfeda *Rafeka*, ne' tempi più remoti *Kalonikos*, *Callinicum*, *Callinicopolis*, e *Leontopolis*, Città distrutta nel lido orientale dell' Eufrate, che di là da questo luogo riceve il fiume *Belikhe*, *Balichus*. Fu anticamente la Città capitale di Diar Modchar, ove Al Battani nel 912 fece le sue osservazioni astronomiche, ed Calif Harun Raschid vi costruì un Castello, a cui diede il nome Kasr al Salam. Vi fu un Sobborgo di nome *Rafikah*. In faccia di essa nel lido occidentale del fiume vi fu un altra Città di nome *Racca Wasit*, e di là da essa vi fu un Borgo grande, di nome *Racca nera*. Vi fu un Vescovado de' Monofisiti. Ora la Città è un mucchio di sassi. Di lì però in poca distanza v'è una Città nuova, malfatta, ed in mezzo fra essa e la Città vecchia v' è un Castello, come riferiscono Rauwolf e Balby, il quale vi aggiunge, che nel detto Castello risiede un Sandschiacco; ma il Signor Newberie lo chiama Castello rovinato.

Tra Raca e Bales, nel lido Settentrionale dell' Eufrate, in una Rocca ripidissima vi fu un Castello, che da principio fu detto *Dausarisah*, nome che deriva da un certo Dausar, ed in appresso ebbe la denominazione d' un altra persona, detta *Gabar* o *Dscihabar*.

12. *Deir*, detta da Balby *El Der*, da Newberie *Dier*,

 che

che asserisce essere il luogo del tutto circondato d' acqua, è Città piccola in un posto elevato sulla spiaggia occidentale dell' Eufrate. Ne' suddetti viaggi di Balby leggesi, che questa Città anticamente fu chiamata *Porto della Catena*, che di presente vi risiedono un Sandschiacco e Cadi. L' istesso viaggiatore incontrò anche sull' Eufrate,

Muachisir, e *Elpisara*, de' quali luoghi il secondo da esso vien chiamato col nome di Città antica, situata nella distanza d' un' ora più su dall' imboccatura del fiume Chabar.

13. *Karkisia*, o *Karkisija*, detta da Benjamin di Tudela *Karkesin*, e nella Sacra Scrittura *Carcemisch*, da' Soriani *Karkasin* e *Karkesion*, da' Greci *Circesium*, *Circessus*, *Ciecium*, e *Cercusium*, Città situata, ove il Khabur o Chaberas sbocca nell' Eufrate, sul lido orientale di esso.

14. *Rababa* Villaggio nel lido orientale dell' Eufrate, che fu Città, di cui se ne veggono tuttora gli avanzi, ove fu una Sede Vescovile. Vogliono, che il suo primo fondatore fosse Malek figlio di Tauk, uno de' generali di Raschid, onde ebbe il nome di *Rababa Malek*, come asserisce Abulfeda. Benjamin di Tudela, che è di sentimento aver questo luogo anticamente avuto il nome Rechoboth, egli vi trovò circa 2000 Ebrei; ma in quel tempo il luogo era ancor grande, ben fatto, e murato. Di là dall' Eufrate, o sia dalla parte Meridionale di esso, in distanza d' un ora dal lido, v' è un altro più moderno dell' istesso nome. Accanto v' è un Castello, che secondo la relazione di Balby, dipende dal Sandschiacco di El Der.

15. *Zoxosuldan* sull' Eufrate, luogo, che si trova nominato ne' viaggi di Balby, ove fa anche menzione d' un Castello di nome *Gorur*, posto nel lido occidentale, e del monte *Carteron*.

16. *Romi* Città antica, rovinata e deserta, veduta di lontano da Balby.

17. *Sora* Castello, nella cui vicinanza si veggono ancora

cora le rovine d'una Città grande, detta *Eleſſi* da Balby, e *Erſy* da Rauwolf. Vi ci vuole una giornata per paſſare accanto alle dette rovine. E' veriſimile, che il detto Caſtello di *Sora*, ſia ſtata la Città di *Sura*, detta dagli Ebrei *Sora*, e *Soría*, ove fu una Sinagoga celebre. Sembra, che la Città di *Aſchar*, di cui ſi fa menzione ne' viaggj di Newberie, ſia l'iſteſſa Città di Soría.

Il Signor Balby vide in queſti contorni una fabbrica di ſmiſurata grandezza, di nome *Cabilchelbi*, ed un altra di nome *Aravedi*, *Foehelcurmi*, e andando più oltre incontrò il Caſtello d'*Edit*, ſituato in una bella collina dalla parte ſiniſtra dell' Eufrate.

V'è in queſto Governo un luogo, e Diſtretto di nome *Dſchemaſe*; ma non poſſo dir con ſicurezza, ſe è ſituato in queſti contorni ſull'Eufrate.

18. *Dalijah*, Città piccola nel Lido Occidentale dell' Eufrate, tra Rahaba e Ana, come riferiſce Abulfeda. Sembra eſſer il luogo detto da Balby *Heldegi*.

19. *Ana*, o *Anna*, Città, poſta nell'uno e nell' altro Lido dell'Eufrate, che quivi ſi paſſa con barche. Quella parte, che è da Levante, ſoggetta al dominio Turco, è meno grande dell'altra ſituata nel Lido Occidentale del fiume, ch'è compreſa nell'Arabia deſerta. Nell' Eufrate vi ſi ritrovano parecchie Iſolette, in una delle quali v'è un Caſtello. Sembra, che anticamente la Città in gran parte, o forſe interamente, ſia ſtata in mezzo all'Eufrate, perchè Abulfeda riferiſce, che *Ana* ſia una Città piccola ſituata in una Iſola dell' Eufrate. I contorni di quà e di là dalla Città ſono fertili di datteri, olive, cedri, melaranci, melagrane, cotone, biade, e miglio (in Arabico *Dora*, di cui ſi fa il pane) come aſſicurano i Signori Balby e Rauwolf. Balby andando in barca ſul fiume, in termine di 40. giorni arrivò da Bir a Ana. Egli aſſeriſce chiamarſi *Paeſe di Diana* la Città contigua al Caſtello d'Ana, ed ogni altra parte circondata d'acqua. Gli antichi Poemi Arabi celebrano il vino che ſi fa in queſti contorni.

N 3 Di

Di là da Ana nell' Eufrate il Signor Balby incontrò una Isola, di nome *Anatelbes*, nella quale era una muraglia rovesciata che altri gli dissero esser un avanzo d' una Città distrutta da un Terremoto.

20. *Hadith*, o *Hadice*, oppure *Hadtischia* (Città nuova), per distinguerla da un altro luogo, situato sul Tigre, detto *Hadice ül Nur Haditschiat on Nurati*; Città grande, posta nell'uno e nell'altro Lido dell' Eufrate, la parte maggiore, situata verso l' Arabia deserta, secondo la Relazione di Rauwolf, vi è compresa.

21. *Jubba*, *Juppe*. detta da Balby *Giuba*, Città composta di 2 parti, l' una separata dall' altra; una parte è situata in una pendice d' un Isola dell' Eufrate, nella cui cima v' è un Castello; e l' altra parte è posta nel Lido Orientale dell' Eufrate. V' è abbondanza di Datteri, Mandorle, Fichi, è d' altre frutta.

22. *Nausa*, Città in un Isola dell' Eufrate, di cui si fa menzione ne' viaggi di Balby.

Annotazione. Secondo la Relazione di Herbelot all' articolo Dschesira, la Mesopotamia o sia Dschesira termina di là d' *Anbar*, di modo che codesta Città vi è compresa. E quantunque codesto Autore sbagli, asserendo terminare la Mesopotamia là ove l' Eufrate riceve i due fiumi di nome Zab (essendo certo che codesti due fiumi non entrano nell' Eufrate, ma bensì nel Tigre) pure sembra non isbagliare, quando in un Articolo distinto, asserisce esser compresa la Città di Anbar nella Provincia d' Irak, essendovi d' accordo varj altri Scrittori. Vedi la Biblioth. Orient. di Assemano Tom. 3 P. 2 p. 867.

Il Governo di Mosul.

Questo Governo, come s' è detto di sopra, nel senso più ristretto chiamasi *Al Dschesira*, o sia *Diar-Al Dschesira*, oppure *Diar-Mosul* per rapporto alla sua Città capitale, che confina co' Governi di Diarbekir, Raca, Wan,

Sche-

Schereeur, e Bagda. Ricaut afferifce effervi compresi 5 Sandſchiaccati; sbaglia però, contandovi anche Tikrit, il qual luogo è compreso nella Provincia d'Irak Arabi. I luoghi più notabili sono:

1. *Mosul*, detta così volgarmente, e dagli Arabi *Mausel*, meglio *Mausil*, e da altri *Mussal*, *Mussol*, *Mosal*, e *Mozal*, Città capitale del Governo, posta nel Lido Occidentale del Tigre in una pianura. E' cinta di mura e fosso, e fornita d'un Castello posto sul fiume, e contiene parecchie belle fabbriche di pietre. Vi si passa il Tigre, che vi è profondo e rapido, sopra un ponte fatto di barche, che si disfà in tempo d'inverno, quando il fiume trabocca le sponde. Nella primavera l'aria vi è buona: in tempo d'estate il caldo vi è grande, d'autunno vi regnano le febbri, e d'inverno il freddo vi reca incomodo. Vi si usano 4 lingue, l'Arabica, Turca, Persiana, e Chiurda. I Maomettani vi venerano un Sepolcro d'un certo Giorgio *Dscherdchis*, creduto da essi Profeta. Il Patriarca de' Nestoriani di Soria ha la sua Sede vicino a questa Città in *Elkasch*. Vi si fa gran traffico di bambagia bianca e nera, che ivi si lavora. Le mercanzie Indiane vi vengono trasportate da Basra, e l'Europee da Haleb (Aleppo). A' tempo di Benjamino di Tudela vi erano 7000 Ebrei; dipoi nel 1260 la Città fu presa è distrutta da Mongoli. Nel 1393 se n'impadronì Timur Beg (Tamerlano), che la rovinò talmente che fin da quel tempo non ha potuto riaversi.

In poca distanza da Mosul, sul fiume Tigre, vi fu anticamente una Città di nome *Athur*, *Atter*, e *Assur*, il qual nome è stato dato anche alla Città di Mosul, ed a tutta la contrada circonvicina, detta *Aiveia*, *Atyria*, o *Assiria*. Questo luogo fu l'*Assiria propriamente detta*. Siccome i Caldei e Soriani in luogo di *Assur* dicono *Athur*, così agli *Assiri* danno il nome d'*Atyri*; onde viene, che anche i Greci e Latini usano dir *Atyria* o *Aturia* in vece di *Assiria*.

Il Monastero di S. Matteo posto nel Monte *Elpheph* presso Mosul, e detto in altri tempi Chuchta, è notabile,

bile, perchè fu la Sede del Metropolitano Monofisito di Ninive, che ebbe il rango dopo il Mafriano, il quale dipoi vi trasferì la sua residenza. Il *Mafriano* de' Monofisiti o Giacobiti Soriani, nel rango siegue immediatamente dopo il Patriarca, e precede a' Metropolitani; onde è noto, che potrebbe con ragione paragonarsi con un Primate. Subordinato al Patriarca egli ha la sua giurisdizione nella Comunità de' Monofisiti in Caldea, Assiria, ed una parte della Mesopotamia.

In faccia alla Città di Mosul, nel Lido Orientale del Tigre, v'è una fonte di nafta, e più verso Levante incontrasi un altra sorgente d'acqua, detta *Rôes iil Naura*, dalla quale si cava una terra limacciosa, buona a tinger turchino. Dalla parte di mezzogiorno verso Bagdad scaturisce dalla terra molta quantità di ragia, onde si fa la pece. Una giornata lontano da Mosul, verso mezzogiorno, nel deserto sul Tigre v'è una fonte calda, onde sgorga una specie di mastice saporito, e di buon odore. Sotto la giurisdizione di Mosul è compreso anche il Castello di *Schusch*, posto in un monte nel Lido Orientale del Tigre, vicino a Kardu, di cui Abulfeda fa menzione. *Hakkar* è il nome d'una Città, e d'un Distretto di là da Mosul.

Si crede comunemente, che in faccia alla Città, che ora chiamasi Mosul, nel Lido Orientale del Tigre, fosse *Ninive*, detta dagli Arabi *Ninawa*, Città capitale di Assiria, di cui però non è rimasto alcun avanzo. E' noto però dall' articolo, ove si parlerà di Eski Mosul, che codesto sentimento è incerto, quantunque sia di Abulfeda. (*)

Bar-

(*) La Città di Ninive era veramente situata dirimpetto a Mosul. Si vede ancora sopra una collina vicina il preteso sepolcro del Profeta Jona circondato da più case. Un'altra collina si chiama ancora oggidì *Kalla Nunia*, cioè a dire Castello di Ninive; e verso la parte del Nord si conoscono alcuni Baluardi d'essa antica Città.

Barkaid, Città distante 17 parasanghe da Mosul, e da Balad, secondo la relazione di Abulseda.

2. *Balad*, o *Beled* (cioè Città) posta sul fiume Tigre, secondo la relazione di Abulfeda, 6 o 7 parasanghe di là da Mosul, fu la Sede d'un Vescovo Nestoriano. Lobabi la chiama *Balad al Chatboi*, cioè Città delle calamità. In faccia a essa v'è il *Monastero di S. Sergio* nel monte (Tura) *Zobaio*, in Latino *Mons Sajus*, ch'è una porzione della Montagna Taurus.

3. *Eski-Mosul*, cioè *Mosul la vecchia*, mucchio di sassi nel Lido Occidentale del Tigre, circa 8 leghe Francesi distante dalla Città di Mosul, che esiste ancora. E' verisimile, che l'antica Città di Mosul, di cui nell'articolo precedente si disse, che fu distrutta, sia stata in questo luogo. Gli abitanti di questo paese sostengono, che vi sia il luogo dell'antica *Ninive*, la capitale dell'Assiria. E Plinio nella sua Storia naturale lib. 6. cap. 13 pone la Città di Ninive nel Lido Occidentale del Tigre. Questa Città ingrandita e denominata dal Re Nino ebbe anche il nome *Telana*, che sembra più antico. In vicinanza di questo luogo v'è una Cappella, la quale è frequentata con molta devozione dagli abitanti, perchè credono che vi abitasse il Profeta Giona.

4. *Beth-Chino*, o *Beth-Chionia*, e *Beth-Ramam*, in altri tempi *Beth-Razich*, sono Città situate ne' contorni di Mosul. *Tal-Afari*, chiamato Castello da Abulfeda, è posto tra Sindschar e Mosul.

5. *Sindschar*, detta da Abulfeda *Sendschar*, in lingua Siriaca *Sigar*, in Greco e Latino *Singara*, Città, 3 giornate lontana da Mosul dalla parte di Ponente, ed a mezzogiorno della Città di Nesibin, è nel deserto del Paese di Rabiah, alle radici d'un monte fertilissimo, posto a Settentrione di essa, e bagnata dal fiume Hezimas. E' ben fatta, e contiene un Castello, e molti giardini, ed è provveduta abbondantemente d'acqua. I Jesidi hanno qui la loro sede principale. Parecchi letterati sono di sentimento verisimile doversi cercar in que-

questa contrada la *Pianura di Sinear*, 1. Mos. 10 che si stese fino a Babilonia. Dietro il vicino Monte *Tschatalgedük* v'è un Lago di nome *Khatonnie*, nel quale v'è un Isola abitata. In questa contrada dimorano gl' *Yezidis*, popoli malandrini.

Dal suddetto fiume *Hermas* esce un ramo, detto *Tsertsar*, il quale bagna il deserto di Sindschar, e le rovine dell' antichissima Città di *Hadre*, detta da Abulfeda *Hadhr*, da Soriani *Chetra*, e presso Tekrit s'unisce al Tigre.

6. *Gulmarg*, Città ne' contorni di Sindschar.

7. *Hadice*, *Hadith*, o *Haditscha*, in lingua Siriaca *Hadeth* o *Hadat*, Città posta dalla parte Orientale del Tigre, 2 giornate di là da Mosul; per la qual ragione Abulfeda la chiama *Haditschat al Mosul*. Di là da essa lo Zab il maggiore, detto *Megenum*, cioè il furioso, a cagione del suo corso rapido, s'unisce al Tigre. In questa Città vi era un Vescovado.

8. *Sen* (cioè Dente), in lingua Siriaca *Senna*, Città piccola sul fiume Tigre, là ove riceve il fiume Altun Su, cioè lo Zab il minore. Secondo la relazione di Abulfeda è 10 parasanghe distante da Haditscie. Anticamente vi fu un Castello.

9. *Tekrit*, volgarmente *Tikrit*, in lingua Siriaca *Tagrit*, è l'ultima Città dalla Mesopotamia ne' confini d'Irak Arabi, ove la mettono alcuni erroneamente. E' posta in un alta rocca nel Lido Occidentale del Tigre, il quale in questo luogo riceve il fiume Tsêrtsar, e dalla parte di Sud-Ost, relativamente alla Città, se ne dirama il Canale *Isbaki*. La Città dalla parte di terra è cinta di fossi profondi, rivestiti di pietre, e dicesi essere stata anticamente questa la Piazza più forte di questa contrada. Thevenot, il quale però non vi è stato, essendovi passato soltanto accanto in barca, asserisce poter questo luogo appena essere un buon villaggio. Il Re di Persia Sciapur, figlio di Ardeschir, vi fece costruir una fortezza, che non esiste più. La Città porta il nome di Tekrit, figlia di Wajel. In altri tempi

pi vi riſedè il Mafriano de' Giacobiti, che ora riſiede in poca diſtanza da Moſul. Vicino alla Città v' è una ſorgente di nafta.

Nel Diſtretto di Tekrit fu la contrada, detta dagli Arabi *Haſſaſſam* o *Aſſaſſa*, onde gli Aſſaſſini, Aſſiſſini, o Aſſaſſiniti hanno la denominazione, i quali in parte erano Maomettani, ed in parte Criſtiani Giacobiti.

Dirimpetto a Tekrit vi fu anticamente la Città di *Hadhr* come riferiſce Abulfeda. Il Signor Reiske congettura non ſenza ragione, che i Soriani la chiamano Chetra, e Tolomeo Charra e Chatara (non Chartara). Euphrem ne' viaggi di Aſſemann è di parere eſſer la Città di Chetra l' iſteſſa con Calach della S. Scrittura. 1 Mosè 10.

Annotazione. In queſta parte inferiore della Meſopotamia ſull' Eufrate, biſogna che vi ſia ſtata anche la Città di Nuhadra, o Beth-Nuhadra, in lingua Araba Benihudra, detta dagli Ebrei moderni *Nahardeha*, anticamente *Naarda* e *Nearda*: e forſe eſiſte ancora codeſta Città, ove gli Ebrei ebbero anticamente una ſcuola famoſa.

Dalla Soria (Syria) in genere.

Non è coſa peranco dimoſtrata, ſe il nome di *Syria* ſia un abbreviazione d' *Aſſyria*, o ſe queſto nome venga da *Aſſur*; o ſe la detta abbreviazione ſia il motivo, perchè molti antichi Scrittori ſi ſiano ſerviti promiſcuamente di *Syria* e *Aſſyria*, *Syri* e *Aſſyri*, come di nomi Sinonimi; oppure ſe il nome di Syria debba ripeterſi dall' Ebraico צור Zur, o in altro Dialetto טור (Tur), la qual parola congiunta coll' Articolo formi quella d' Aſſiria e Attur. (Vedi l'articolo di Moſul). Alcuni popoli Orientali danno a queſto Paeſe il nome di *Soriſtan*, cioè Paeſe di Soria. Il ſuo primo

mo e vero nome è *Aram*, che gli vien dato nella Bibbia dal nome del figlio minore di Sem. Gli Arabi lo chiamano *Scaam*, e coll' articolo *Al Scham*, e più chiaramente *Schamali Alard*, cioè Paese situato a mano manca, essendo veramente situato da codesta parte relativamente agli Arabi; ed a un altro Paese, posto a mano dritta, essi danno il nome di *Iemen* o *Ioman*. Gli antichi Scrittori sotto il nome di Siria intendono talora un maggior tratto di Paese, talora un Paese meno grande. Propriamente chiamasi Soría quel Paese, ch' è circondato dalle montagne Taurus, e Amano, dal fiume Eufrate, dall' Arabia deserta, Palestina, Fenicia, e dal Mar mediterraneo. Gli Arabi comprendono anche la Palestina e Fenicia nel Paese Scham, ed Abulfeda le divide in 5 parti chiamandole *Abschnad*, e nel numero singolare *Schund* o *Sjund*, che sono *Kennasserin*, o *Kinnesrin*, *Hims*, *Damas*, *Arden*, (il Paese sul Giordano), e *Falasthïn*, o Palestina. I Turchi hanno divisa la Soria in 3 Governi, denominati dalle Città capitali. (*) Halêp (Aleppo), Tarablus, o Tripoli, e Damas o Damasco. Avanti d' entrare nel dettaglio di codesti Paesi, farò alcune annotazioni. I Soriani chiamado *Occidente* la Mesopotamia e la Soría, ed all' Assiria e Caldea danno il nome di *Oriente*; essi insieme cogli abitanti nel lor modo di parlare sono gli *Occidentali*, e gli Assirj e Caldei sono gli *Orientali*. Il Dialetto della *lingua Siriaca*, che si usa nella Soría, è meno purgato di quello, che si usa nella Mesopotamia: è però migliore del terzo Dialetto che si parla ne' monti di Assiria. Il linguaggio più comune nella Soría è di presente l' *Arabo*, e nel-

(*) I Turchi dividono la Siria in due Governi grandi, che sono *Haleb*, o *Aleppo*, e Damask, o Damasco, de' quali si darà nel Numero seguente la descrizione. A questi Governi s' aggiungono ancora i Governi minori di Tarablüs, e Saida.

nelle Città si parla anche *Turco*, principalmente da' Turchi.

Digressione.

Si è parlato fino adesso di una Parte dell' Asia, e specialmente dell' Impero Turco o sia Ottomanno, la di cui lezione avrà sodisfatti i Lettori, come spera l' Autore; ma siccome da quì innanzi si tratterà delle Regioni più rimarchevoli di tutta quella bella Parte del Mondo sottoposta all' Impero Ottomanno, il Traduttore ha creduto far cosa grata di rammentar loro, che questo medesimo Impero Turco detto ancora Ottomanno, sia il medesimo Paese ove fu creato il primo Uomo, ove Noè sulle Montagne di Armenia, come comunemente si crede, sortì dall' Arca, ove il Figliuol di Dio ha presa Carne Umana per salvarci, adempiendo i Misterj della Redenzione del Genere Umano; ove gli Uomini, le Arti, le Scienze, le Religioni Pagana, Ebraica, Cristiana, e Mahumettana, o sia Maomettana gloriansi di essere uscite dalla cuna. In Asia vi furono i primi e più rimarchevoli Imperj di questo mondo, i Romani gli inghiottirono, ma venne poi un Saracino che formò sulle rovine dell' Impero Romano Orientale quello spaventoso Impero Turco, che ha consumati tanti Cristiani. Si veggano le Istorie delle Crociate.

Oltre di ciò si può dire che questa Parte di Asia possieda tesori, e delizie infinite. Ivi si trovano Oro, Argento, Perle, Avorio ec. Ella fornisce a' Paesi Occidentali Spezierie e Droghe di ogni genere ec. Gli Abitanti non sono così balordi come da noi vengono figurati; le opere loro sono un vivo argomento. I Drappi di seta d' oro, e d' argento, i ricami ricchi fatti fin su i loro Padiglioni, che mettono fuori a' tempi di guerra, sono un segno evidente della loro destrezza.

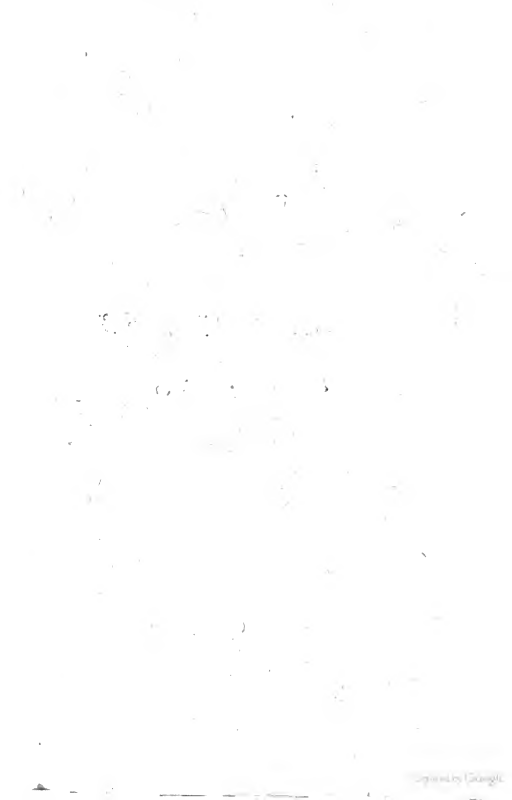
Le Tele bianche, tele dipinte, la majolica, e altre

cose

cose fanno l'elogio di un Popolo creduto fin a' nostri tempi barbaro e rozzo.

I Turchi sono naturalmente di un animo umile e servile; di là deriva, che in Turchia non vi sono Repubbliche di conseguenza.

Il Dominio dell'Asia diviso fra tanti Signori è Monarchico, benchè essi si avvicinino alla tirannia; il dominio Turco però in oggi è più tollerabile.

IL GOVERNO DI HALEB

ALEPPO.

IL GOVERNO DI HALEB

ALEPPO.

QUesto comprende la parte (Schund) detta *Kennasserin* o *Kinnesrin*, di cui fu fatta menzione poco avanti; e le antiche Provincie di *Comagene*, o *Euphratesio*, *Cirrhestica*, *Seleucis*, o *Antiochene*, *Chalcidene*, e *Chalybonitis*. Il governo in altri tempi consisteva in 7 *Sandschiaccati* o sia *Distretti*, che erano *Adana*, *Balis*, *Biraidschik*, *Haleb* (Aleppo), *Azir*, *Kilis*, e *Maarra*. *Adana*, che fu una parte dell'antica Cilicia, è stata fatta governo distinto, e come tale è stata descritta nell'Asia minore. Secondo la relazione di Otter due altri Distretti sono stati mutati in governi, ma egli non gli nomina: sembra però che siano i due Distretti di Kilis e Bir, di cui in appresso se ne darà maggior ragguaglio. Il Signor Ricaut riferisce, che oltre i distretti mentovati questo governo ne comprende altri due, detti *Matix* e *Turkman*, sottoposti ambedue ad un *Agalik*. Arvieux riporta, stimarsi l'entrate annue del Pascha d'Aleppo a 80000 piastre, della qual somma ne devono impiegarsi da 30 sino a 35000 per il mantenimento di 5 sino a 600 Soldati; aver però il Pascha l'occasione d'accrescere le sue entrate fino a 200000 piastre per mezzo d'imposizioni, regali, e per altre vie; il suo governo si estende sopra 1200 villaggi, de' quali 300 ne son deserti e distrutti; ritrovansi parecchi altri villaggi, immediatamente sottoposti al Monarca Turco, che gli dà in appalto a persone private, che hanno il titolo di Agà.

Prima di descrivere i luoghi compresi in questo Governo, parlerò della sua *costituzione naturale*.

Questo governo come ancora tutta la Soría, è fiancheggiata dalla parte maritima d'una serie di monti, coperti di piante, frutti, e alberi. Da' monti scendono

molte fiumare, che bagnano le pianure, le quali, da Levante confinano con colline dirupate, ed asciutte, e di là da queste succedono altre pianure vaste, che quantunque non siano bagnate, se non dall' acque piovane d'inverno, pure sono fertilissime. Dopo cotesta vicenda di colline e pianure succede una pianura non interrotta, detta Arabia deserta, che stendesi fino a Basra. Di tutti i fiumi di questo governo, e della Soría, l' *Orontes*, a cui gli Arabi danno il nome di *Orond* e *Asi*, è l'unico, che sbocchi nel Mediterraneo, mentre che gli altri si perdono, o si rasciugano nelle pianure asciutte. L'aria è sana, massime in Aleppo, ove talmente è purgata, che gli abitanti, dalla fine del mese di Maggio fino alla metà di Settembre, posson dormire all'aria scoperta su' tetti o piani delle case, senza temer veruno incomodo. L'aria di Aleppo è tanto sottile, che i Tisici vi campano poco. Quasi ogni 10 anni vi vien portata la peste dalle coste del Mediterraneo, la quale in tempo d'inverno fa poca strage, nella primavera cresce, nel mese di Giugno fa danno grandissimo, nella stagione più calda del mese di Luglio si calma, e d' Agosto cessa del tutto. Il rigore dell'inverno non vi dura più di 40 giorni, cioè da' 12 Dicembre fino a' 20 Gennajo, essendo allora l'aria assai penetrante, quantunque di rado vi si faccia del ghiaccio grosso, e la neve di rado vi rimanga più d'un giorno, di modo che i Narcisi in questo tempo fioriscono. Nel mese di Febbrajo i campi vi si rivestono di verzure, ed alla fine di esso gli alberi mandano fuora i fiori. La primavera vi dura per poco tempo; imperocchè prima che termini il mese di Maggio, la campagna è secca, e bruciata dall'eccessivo caldo, di modo che poche piante, ma sole quelle che sono di maggior robustezza, vi resistono. Fin da quel tempo non piove più, ed è cosa rara vedervi de' nuvoli ne' mesi d'estate, e rarissime sono le pioggie. Circa la metà del mese di Settembre una piccola pioggia vi suol rinfrescar l'aria, che dipoi per lo spazio di 20 o 30 giorni rimane temperata, e serena. Quando però

vi

vi piove per la feconda volta, il tempo comincia a variare moltiſſimo, e l'inverno a poco a poco s'avvicina. Queſta relazione è del Sig. Ruſſel. Ma il Sig. Korte riferiſce, che cadendo la prima pioggia autunnale ne' 19 Settembre accompagnata da un temporale, durante il ſuo ſoggiorno in Aleppo, ognuno la dice troppo anticipata, perchè ordinariamente ſuol cadere non prima della metà d'Ottobre, e talora alla fine di eſſo. Se in tempo d'eſtate non vi ſoffiaſſe il vento rinfreſcante di Ponente, appena queſta contrada ſarebbe abitabile. Talora d'eſtate vi ſpira il vento di Levante per lo ſpazio di 4 o 5 giorni, il quale quantunque non ſia il famoſo Samum, pure è tanto ardente, come ſe uſciſſe da una fornace. Allora le coſe di metallo nelle caſe tanto ſi riſcaldano, come ſe per lungo tempo foſſero ſtate eſpoſte al Sole; l'acqua però in quel tempo è più freſca, che quando ſoffia il vento di Ponente. Il miglior mezzo di difenderſi dagli effetti di coteſto vento, ſi è d' aprire tutte le fineſtre e porte. Eſſo ha la forza di abbattere moltiſſimo il corpo umano. Vi ſi coltiva poca vena. L'orzo e grano ſi raccolgono alla fine d'Aprile e Maggio, e le biade ſi conſervano in buche ſotto terra. Gli abitanti s'applicano molto alla coltivazione del tabacco. Il cotone ſi raccoglie nel meſe d'Ottobre. Oltre l' olio d' olive ſe ne fa anche del ſeme di Ricinus, che dalla plebe ſi brucia nelle lampadi, ed un altr'olio del ſeme di Seſamum, di cui ſi ſervono ſpecialmente gli Ebrei. Il vino bianco di queſto Paeſe è ſaporito ma debole molto, ed appena ſi mantiene un anno; ma il vino roſſo è molto grave, e alletta il ſonno. La migliore Uva ſi fa nel Villaggio Kaiſſy, circa 8 miglia geografiche diſtante da Aleppo. Del moſto d'uva condenſato ſe ne fa grand'uſo. V' è abbondanza di frutta d'ogni ſorte, e di buona qualità di piſtacchi, e ortaggi. Varj luoghi ſcarſeggiano di legna, e ſon coſtretti a bruciar lo ſterco ſecco di Cammello, e d'altri animali; quantunque ſe ne bruciano anche in altri luoghi, ove non c'è tanta ſcarſezza di legna, per fare il pane, che con-

 ſiſte

ſiſte in focacce ſottili, accendendolo ſotto lame di rame, in cui ſi pongono le focacce. In diſtanza di circa 6 ore da Aleppo, trovaſi una ſpecie di terra ſaponacea, di cui ſi fa uſo ne' bagni in vece di ſapone. Circa 5 miglia geografiche diſtante da Aleppo incontraſi una valle grande circondata di colli dirupati, che in tempo d'inverno ſuole eſſere meſſa ſott' acqua, a fine di trattener il corſo d'una fiumara, che vi paſſa. Eſſendoſi raſciugata la valle mediante l'eſalazione, ne rimane una croſta di ſale, che in alcuni luoghi arriva all'altezza d'un mezzo pollice. Queſto ſale però è meno acuto del ſal marino. E' veriſimile, che il terreno vi ſia impregnato di nitro. Ivi ſi trova poco beſtiame Bovino, il quale vien mangiato quaſi da' ſoli Europei. Le Bufale vi ſi tengono nella Soría, ed in queſto governo, a cagion del latte. Conforme all'uſanza antica vi ſi fa uſo de' Bovi, per battere il grano, ed allora ſe ne laſcia mangiare a' Bovi, quanto ne vogliono. La maggior parte delle pecore ſon di quella ſpecie che hanno la coda di ſmiſurata groſſezza. Una coda peſa in circa un terzo del peſo della pecora, il peſo arriva a 50 libbre in una pecora grande, e ingraſſata. Da principio ſi forma ſulla coda un pezzo di graſſo di 8 o 10 libbre, che ingroſſandoſi maggiormente s'uniſce alla parte più addietro, e per ſervirmi dell'eſpreſſione del Signor Korte, come un tetto cuopre il culo della pecora. Vi ſono delle Capre, che ſecondo la relazione di Rauwolf hanno l'orecchie lunghe un braccio, o come riferiſce Ruſſel, lunghe un piede, e larghe a proporzione della lunghezza. Vi ſi ritrovano due ſpecie di Gazzelle: una ſpecie ama trattenerſi nelle montagne, e l'altra nelle pianure. Vi ſono 4 ſpecie di *Cammelli*, che ſono, il *Cammello Sorcomanna*, ch' è più grande, e porta maggior peſo, cioè di 800 libbre, ma che patiſce molto dal caldo; il *Cammello Arabico*, ch' è più piccolo, e non porta più di 500 libbre, ma più capace di ſoffrir il caldo e la ſete per lo ſpazio di 15 giorni, e contentaſi d'ortiche, e d'altre piante, che creſcono nel deſerto;

to; il *dromadario*, che cammina più presto del Cammello Arabo, ed in una sola giornata fa più viaggio di quel che gli altri ne fanno in 3 giorni; e quella specie di Cammello, che ha 2 rilievi a dosso. Quell'animale, di cui il Signor Russel racconta, che costretto dalla fame, assale gli uomini, ed è molto ingordo di pecore, e cadaveri sotterrati, o è lo *Tschakal*, o l' *Iena*. I Saltarelli, o siano Locuste, spesse volte danneggiano la Soría, ma dall'altro canto se ne fa anche qualche uso; come il Signor Russel asserisce, mangiandogli freschi, o salati. Oltre i Turchi, Ebrei, e Cristiani, Greci, Armeni, Soriani (tra' quali ritrovansi pochi che parlino Siriaco) Maroniti, e Franchi, soggiornano in questo governo anche gli Arabi, Chiurdi, Turcomanni, Rusciowani, e Zingani. Quasi tutti gli *Arabi*, ed in alcuni Villaggi anche le Donne Arabe, portano nel naso un anello d' oro o d' argento, di un dito e mezzo di diametro. Gli Arabi sono di 2 Tribù, dette *Benikalab*, che si trattiene nella vicinanza di Imk, e non obbediscono nè anco al loro proprio Beg, e *Alyesar*, che abita le contrade di Zurda, e del Castello di Kiehla. Essi non sono sottoposti all' Emir dell' Arabia deserta, ma bensì al governo d' Aleppo. Dalla parte Settentrionale d' Aleppo non si sono stabiliti gli Arabi; essendo questa contrada, ed una gran parte della montagna Taurus abitata da Chiurdi. Questi hanno il loro proprio linguaggio; parlano però anche Turco, e sono di coloro, che chiamansi *Sümüis*, oppure di coloro, che hanno il nome *Yezidis*. I *Turcomanni*, i quali secondo la relazione di Stefano Schulze, chiamansi anche *Nauwaar*, vivono ne' Villaggi, e coltivando i campi, ed il bestiame, oppure sotto padiglioni, facendo il mestiere di ladri. Essi parlano Turco. I *Rusciowani* solamente in tempo d'inverno girano col lor bestiame per la parte Settentrionale della Soría, e antica Cappadocia. I *Tschingani*, o *Zingani* si ritrovano in gran numero nella Soría Settentrionale, e si crede, che siano del-

della Religione Maomettana. Essi abitano o sotto padiglioni, o in caverne sotto terra. Fanno come i Turcomanni de' tappeti, o sia coperte grosse. Le imposizioni, che si pagano da queste due Nazioni, entrano immediatamente nell'erario del Gran Signore. Vi si parla comunemente la lingua Arabica moderna. I luoghi più notabili sono:

1. *Aleppo*, *Haleb*, o *Halab*, che probabilmente fu detta *Berœa*, o *Berrhœa* dagli antichi, la Città capitale di questo governo, è una delle Città più grandi, e più considerabili dell' Impero Ottomanno. E' situata sopra un piccol fiume, detto Kowaic o Kawik, e sembra essere il fiume Belus degli antichi, che bagna il gran numero degli orti, che vi sono. La Città è posta parte nel piano, e parte in colline, delle quali la più alta ha la figura d'un pane di zucchero, ed è quasi nel centro della Città, e se non interamente fatta ad arte, come crede il P. della Valle, almeno fu rivestita al di fuora di pietre grosse, dimodochè somiglia a una rocca, come riferisce le Brüyn. Nell' istesso colle v' è un Castello, che domina la Città, in cui risiede il Pascha di Aleppo. La Città propria è cinta di mura e torri di pietra quadra molto rovinate. Vi sono inoltre 12 sobborghi, abitati per lo più da Cristiani. Se Luigi di Barthema riferisce, che la Città sia abitata soltanto da Maomettani, egli sembra parlare della Città propriamente detta, non compresi i sobborghi. Il giro della Città propria si può fare a piede in un ora di tempo, e compresi i sobborghi in 3 ore, ed a cavallo in 2 ore, e 4 minuti secondo la Relazione di Russel. Sotto la Città passa un canale sotterraneo, onde l'acqua diramasi nelle fonti pubbliche e private. Cotesto acquedotto viene dal villaggio *Hailam*, quasi 2 miglia geografiche distante dalla Città, e bagna anche i giardini, più discosti dal sopramentovato fiume. Le fabbriche più belle della Città sono le Moschee, gli Alberghi de' Mercanti forestieri, e le case ove son botteghe de' Mercanti, Le case della Città, e per lo più anche quelle de'

sob-

sobborghi, son fatte di pietra a scarpello, e per la maggior parte consistono in un pian terreno, con un altro piano. I tetti appianati o son lastricati di pietra, oppure di calcina mescolata di sassolini, e sono circondati d'un murriciuolo, che fa le veci delle spallette, alto circa 3 piedi, e per lo più vi si son lasciate dell'aperture, per poter passare da una casa all'altra. Sopra questi tetti si dorme in tempo d'estate, per goder l'aria fresca. Ma le finestre delle case son rivolte verso il cortile, di modo che per le strade non se ne vede altro, che le mura di pietra, donde viene, che le strade hanno una veduta malinconica. La Città è divisa in 22 contrade, ed i sobborghi in 50, ognuna delle quali ha il suo Sopraintendente, detto Imam, che deve rispondere per tutti gli abitanti del suo distretto. Il Signor Arvieux nota i nomi delle 22 contrade, ed il numero delle fabbrice publiche, e delle case che in ognuna delle contrade si ritrovano, che ascende a 14137. Per conseguenza passa il vero numero delle case il riportato dal Signor Texeira, che le fa ascendere al numero di 26000. Le strade sono strette, ben lastricate e pulite. Il numero degli abitanti, riportato da varj viaggiatori, essendo fondato su mere congetture, è vario. Tavernier vi conta 250000 Cristiani, e siccome tutti gli altri Viaggiatori son d'accordo, esser piccolo il numero de' Cristiani a proporzione di quello de' Maomettani cioè de' Turchi e Arabi, ne seguirebbe un numero sproporzionato di tutti gli abitanti. Ma bisogna, che nell'originale del Signor Tavernier si sia commesso un errore, e che il numero riportato da esso, debba intendersi di tutti gli abitanti di Aleppo, come si può arguire da ciò, che egli riferisce concernente il numero de' Cristiani delle diverse sette. Il Signor Arvieux, che per alcuni anni fu Console di Francia, vi conta tra 28 o in 290000 anime. Il Sig. Russel che dal 1742 fino al 1753 vi fu Medico della Fattoria Inglese, crede che non vi siano più di 235000 anime. Il Signor Korte ne crede il nume-

ro eguale a quello degli abitanti di Amburgo ; il qual numero è troppo piccolo. Tavernier vi conta tra 15 e 16000 Greci, 12000 Armeni, 10000 Giacobiti, e 1200 Cristiani Maroniti, in tutto 390000. Arvieux e Russel vi contano tra 30 e 35000, e Monconys non più di 12 o 15000 Cristiani, ch'è troppo poco. Dall' altro canto non sò, come il P. Antonio Nacchi nelle Nouveaux Memoires des Missions T. 4. abbia potuto assicurarci, che la cura delle anime de' Missionarj Cattolici Romani in Aleppo stendasi sopra 50000 Cristiani tra Maroniti, Armeni, e Greci. I Greci detti Ordotossi vi hanno un Patriarca, ed una Chiesa, gli Armeni un Vescovo con 2 Chiese, i Giacobiti o sia Soriani, ed i Maroniti, gli uni e gli altri un Vescovo con una Chiesa. Vi abitano anche parecchie famiglie Nestoriane. I Cattolici Romani vi hanno 3 Chiese, amministrate da Cappuccini, Francescani Riformati, e Gesuiti. Vi è anche un Patriarca Greco, subordinato alla Sede Romana, colla maggior parte de' Greci domiciliati. Arvieux non vi conta più di 2000 Ebrei, Russel 5000. Può essere che il numero degli Ebrei si sia accresciuto fino a' tempi di Russel. Gli Europei che vi si ritrovano, per lo più sono Francesi, o Inglesi ; ma de' primi vi è maggior numero. L'una e l'altra nazione, come pure gli Olandesi e Veneziani vi hanno il lor Console a cagione del traffico. I Turchi in nessun altro luogo son tanto umani e cortesi verso gli Europei, quanto in Aleppo. La lingua volgare è l' Arabica moderna, ed i Turchi di qualità parlano anche Turco. Gli Armeni per la maggior parte sanno la lingua Armena, pochi Soriani parlano Siriaco, ed i Greci non sanno nè il greco antico, nè il moderno. La Città d'Aleppo ha tirato a se il traffico, che prima si faceva in Antakia, quantunque la situazione d' Aleppo sia molto meno comoda, di quella d'Antakia. Il traffico vi fu nel suo maggior fiore, avanti che si fosse scoperto il passaggio dell' estremità meridionale dell'Africa. Ciò non ostante è ancor grande il traffico che vi si fa coll'Asia, Africa, e Euro-

Europa. Questa piazza è la scala principale delle mercanzie Persiane, massime della seta. Da Basra vi arriva una volta l'anno una Caravana grande con mercanzie Indiane, che per lo più fa questo viaggio in un mese. Secondo la relazione di Hasselquist, fatta nel 1751, gl'Inglesi vi sbarcano annualmente tra 800 e 900 balle di panno, ed i Francesi altrettanto. I panni Inglesi passano nella Persia, ed i Francesi rimangono nella Turchia. La gran Caravana de' Turchi, che ogni anno passa alla Mecca, da Aleppo prende la strada di Damasco, ove viene accresciuta d'un altra. Una volta vi era l'usanza di portar de' piccioni, che avessero figliuoli, in Alessandretta sul Mediterraneo, 15 miglia geografiche distante da questa Città, e di render ivi a' medesimi la libertà di ritornare alla lor colombaja, dopo aver legato un pezzetto di carta sotto le ale, in cui era notato l'arrivo di qualche nave in Alessandretta. I piedi de' piccioni si bagnavano di aceto per tenerli rinfrescati, e per impedire, che per istrada non si posassero a terra ad oggetto di bagnarsi. Simili postiglioni facevano il viaggio nello spazio di 4 o 5 ore, e al più tardi in 6 ore. Ma questa specie di posta è andata in disuso. Vi si fa gran quantità di stoffe di bambagia e seta, e de' padiglioni, che sono i migliori di tutta la Turchia. I pistacchi, che vi crescono ne' giardini, sono migliori de' salvatici, e se ne fa buon traffico. Il Signore Stochove asserisce d'aver inteso dire, e d'essersi trovato nel 1631 in Aleppo, che la gabella, ed il tributo de' Cristiani di questa Città, e del paese circonvicino importano annualmente 3 millioni di lire francesi. Il gran caldo vi leva agli Europei l'appetito di mangiare, e cagiona in alcuni una diarrea dolorosa. L'inverno ivi è molto dolce. Beniamin di Tudela, e Stefano Schultz son di sentimento, che questa Città co' suoi contorni anticamente abbia avuto il nome *Aram Zoba*.

Vicino alla Città d'Aleppo vi sono 2 Monasteri Turchi,

chi, detti *Mula Kamee*, e *Scheïkh Abubekr*. Il primo è abitato da 20 o 25 Dervisch, o Monaci Turchi, ed il secondo da 40, ch'è posto in un colle, ove si vede tutta la Città.

La *malattia detta di Aleppo*, alla quale non solamente i forestieri, ma eziandio i nativi del paese son sottoposti, secondo la relazione del le Bruyn è una specie di rogna, e se si crede a Russel, una specie di vajuolo. Hasselquist la descrive come un efflorescenza, che dura più o meno, le cui pustule, senza che vi si sia formata la marcia, finiscòno in una ruga grossa detta Eschara, che distaccandosi dalla cute, vi lascia una profonda e brutta cicatrice, che chiamasi il segnale di Aleppo. Ognuno riconosce questo male dall' acqua, come fa anche il Sig. Stefano Schulz, che ebbe questo male nella Palestina, dopo 2 mesi che egli era partito d'Aleppo. Egli racconta, che dalla guancia gli uscì una macchia umida e di color bianco, la quale non gli cagionò dolore alcuno, ma bensì di tanto in tanto un piccolo prudore. Nel 1753 un Francese trovò la latitudine di Aleppo di gradi 36. min. 12. e la longitudine di gradi 37. min. 20. cominciando a contare i gradi dal Meridiano di Londra, come riferisce il Signor Russel.

Chafernabu, luogo distrutto in poca distanza da Aleppo, ove si veggono degli avanzi d'un tempio, in cui dicesi, che fosse adorato l'idolo Nabu. Il Signor Köhler ricavò questa notizia dal Registro Geografico di Ibn Aabd al Chak.

Il terreno de' contorni di Aleppo è composto di rocche coperte di poca terra. Dalla parte di Levante v'è il Monte *Büfaga*, e da Ponente il Monte *Babege*, l'uno e l'altro assai vicino alla Città.

2. *Chan Tuman* due miglia geografiche e mezzo distante da Aleppo, è un Castello con un debil presidio, in difesa contro le scorrerie degli Arabi, che altrimenti saccheggerebbero questa contrada, la quale alla Città

Città di Aleppo fornisce la maggior parte delle sue biade.

3. *Kennasserin*, o *Kinnesrin*, *Aleppo vecchio*, anticamente *Chalcis*, 3 miglia e mezzo geografiche distante da Aleppo verso mezzo giorno, poco lontano dal fiume Kowaik, e vicino al Monte *Sem-Aan* o *Schabalon*, *Nobo* fu Città; ora però è un mucchio di sassi. Tra questo luogo, e la Città di Aleppo, v'è una serie di monti.

Il fiume *Kowaik* o *Kawik*, scorrendo verso Sud-Ost perdesi nel lago *Sülche*. Nella Carta dell'Asia minore di Hase questo fiume prolungasi fino alla Valle delle Saline, di cui fu fatta menzione nella notizia generale data di sopra intorno alla natural costituzione del Governo di Aleppo, ove il detto Geografo suppone, che vi si perda il fiume: ma egli sbaglia: sembra però, che il lago Sülche sia vicino alla Valle delle Saline.

In poca distanza da Konnasserin vi fu la Città di *Seleucia Beli*, o *Seleucobelus*.

4. *Schehr Gemin*, e *Fua* due Città piccole circa 11 ore di spazio distanti da Aleppo. Stefano Schulz ne fa menzione, e asserisce essere essa cinta d'olivi e di gelsi. L'ultima delle due Città ritrovasi mentovata anche ne' viaggi di Köhler, il quale si rapporta al Signor Jakut, che conta *Fuacl* tra villaggi grandi.

5. *Edlieb* Città, cinta d'un bosco d'olivi, Stefano Schulz per andare dal Villaggio *Benisch* in questa Città impiegò due ore di tempo. Il detto Villaggio è una mezz'ora distante da Schehr Gemin. Passando da Edlieb verso il fiume Orontes, ed avendo traversato il bosco d'olivi, egli incontrò un'antico Castello situato in un Monte, che dicesi fabbricato da' Genovesi, ed ha il nome *Fodschil*. Presso questo Castello termina la pianura d'Aleppo, incominciandovi una montagna assai alta.

6. *Reab*, Borgo grande posto alle radici Settentrionali d'una catena di monti, che stendesi fino a Hama. In questa contrada coltivasi un grandissimo numero d'olivi. Dell'olio si fa il sapone, che si manda in Persia. A mezzogiorno del Borgo in varj luoghi si veggono le rovine d'

alcu-

alcune Città, e Borghi; delle quali Città alcune son riguardevoli, come quelle di *Kupf*, *Fribay*, e specialmente quelle di *Ruiah* (il qual luogo da' Franchi chiamasi *Reab vecchia*) ove si veggono ancora de' Palazzi e Chiese intere.

7. *Saramain*, detta così da Abulfeda, da altri *Sarmin*, e *Sermin*, e da Pocok *Surmeen* Città piccola o Borgo.

8. *Maara*, *Maarat ül Nüman*, o *Maarat al Noman*, nome che deriva da un certo Nòman, anticamente *Arra*, e forse la Città di *Maronias* di Tolomeo, Città piccola e di verun rilievo, chiamata Villaggio da Cotwyk, quantunque sia il luogo capitale d'un Distretto, il di di cui Agà non dipende dal Pashà di Aleppo. Questo luogo in altri tempi fu assai popolato. I suoi contorni abbondano di biade e frutta. Belon dà a questo luogo il nome di *Marrat*, e la descrive come Città grande e distrutta, separata dal fiume Kowaik per mezzo di una gran pianura, ove si coltiva il cotone e sesamum.

9. *Schiogr*, detta così da Abulfeda, e *Schioggbel* da Korte, Città sul fiume Orontes, che si passa sopra un ponte di 13 archi. Questo luogo detto da Abulfeda Castello fortificato, è posto in mezzo tra Antakia e Esamia: al ponte suddetto Abulfeda dà il nome di *Lischsaban*: l'istesso Geografo accenna in questi contorni un altro Castello di nome *Bakbas*. Stefano Schulz passò il detto fiume sopra un altro ponte, vicino alla piccola Città di *Schiuburii*.

10. *Kiftin* Villaggio grande, onde una vasta e fertile pianura prende la sua denominazione.

11. *Daina* o *Dana* Villaggio grande in un luogo elevato in una vasta pianura, sulla strada maestra, che da Aleppo conduce a Antakia, una giornata lontana da Aleppo. Bisogna, che anticamente ivi fosse una Città riguardevole, forse quella d'*Imma* di cui Tolommeo fa menzione, lo che dimostrano gli avanzi che vi si vedono, specialmente le caverne sepolcrali nelle rocche. In alcuni di cotesti monumenti leggonsi dell'Iscrizioni Cri-
stiane

ſtiane in lingua Greca. S' incontrano dell' altre rovine tra Daina, ed il luogo che ſegue.

12. *Tiſin* villaggio in un luogo elevato in una vaſta pianura, attraverſata dall' Orontes. Vi ſi veggono molti avanzi d' antiche fabbriche.

13. *Dſchiſr ül hadid* (ponte di ferro) è il nome d'un ponte di 9 archi, ſopra il quale ſi paſſa il fiume Orontes, là ove il fiume attraverſa la montagna di *Likiam*, dividendola in due parti. Il Ponte ha due torri, le di cui porte ſon coperte di latta. La *montagna Likiam* confina col monte *Libano*, e ſtendeſi anco alla volta di Meraſche. Nella ſua cima veggonſi *Meraſche*, *Ain-zerbe*, *Harunia*, e *Ladikia*. Quel tratto della montagna, che da Dſchisr ül hadid ſtendeſi fino a Hims, chiamaſi *Dſchebel ül Nechre*, cioè la montagna del fiume. Eſſa è popolata, e abbonda di frutti. Nelle carte dell' Aſia minore di Haſe il mentovato ponte è poſto troppo verſo mezzogiorno, e la Città di Schiogel è poſta dalla parte Settentrionale di eſſo, quantunque coteſta Città ſia ſituata in diſtanza di parecchie miglia dal ponte, più ſul fiume Orontes, e che il ponte non ſia più di due miglia lontano da Antakia.

Dopo aver paſſato il ponte del fiume Orontes, e preſa la ſtrada di Antakia in diſtanza di circa un ora e mezzo da queſta Città, ſi paſſa accanto alle rovine della Città d' *Antigonia*, coſtrutta da Antigono Re della Siria, e rovinata da Seleuco vincitore d' Antigono, il quale da' materiali fabbricò la Città d' Antiochia.

14. *Antakia* (nome Arabico) o ſia *Antiochia*, Città ſul fiume Orontes, ed a piè d'un monte, nella di cui cima v' è un Caſtello rovinato in mezzo di una pianura vaſta e fertile, di cui ne ſarà dato maggior ragguaglio in appreſſo. L' antica Città d' Antiochia non copriva ſolamente la pendice, e la cima del monte poc' anzi mentovato, ma anche quella d'un altro monte più baſſo, ſituato accanto a quell' altro, e la pianura poſta alle radici de' detti monti; e per conſeguenza la Città era d'un circuito molto più vaſto di quel che è adeſſo, come lo di-

dimostrano le mura che esistono ancora. Essa consisteva in 4 Città, fabbricate in diversi tempi, e perciò ebbe il nome di *Tetrapolis*, e di là dal fiume Orontes fu un Sobborgo. La prima delle quattro Città fu costrutta da Seleuco Nicatore, che le diede il nome o di suo Padre, o del suo figlio Antioco. A tempo dell'Imperator Giustiniano la Città ebbe il nome di *Theopolis*, e Strabone e Plinio le danno il soprannome di *Epidaphnes;* perchè in poca distanza da esso vi fu un Bosco di nome *Daphne*, ove fu un Tempio consagrato ad Apollo, ed a Diana, ove gli abitanti d'Antiochia erano soliti d'andare per divertirsi; i quali però vi erano tanto dissoluti ne' loro piaceri, che passò in proverbio *daphnicis moribus vivere*. Le mura della Città antica per la maggior parte sono state atterrate per i frequenti terremoti, i quali, come pure gli assedi e conquiste, hanno portato la total rovina alla Città, della quale se ne vedono ancora degli avanzi, e tra le altre cose gli acquedotti. La Città moderna è piccola, e malfatta: le case son basse, ed i tetti, che per lo più son appianati, son coperti di travi tenui, o sia travicelli. Il Governatore è Waiwodo, sottoposto al Pashà di Aleppo, ed eletto dal Gran Signore. Anticamente la Città d'Antiochia fu una delle più principali dell'Oriente, la capitale della Soría, la Residenza de' Re di Soría, e dipoi de' Governatori Romani, che comandavano nelle Provincie Orientali, chiamate la Diocesi dell'Oriente, che comprendeva 15 Provincie. Nella Città d'Antiochia ebbe principio il nome de' Cristiani, come insegnano gli Atti degli Apostoli XI. 26. e nel seguito de' tempi vi fu gran numero di Chiese Cristiane, e la Sede d'un Patriarca Greco. I Cristiani Occidentali nel 1097. se ne impadronirono, e vi stabilirono un Principe Cristiano, i di cui posteri non solamente furono Principi d'Antiochia, ma anche Re dell'Armenia minore, nel qual tempo vi fioriva il traffico. Ma da Bibars Sultano d'Egitto nel 1267, oppure nel 1270, furono distrutte le belle Chiese che vi erano, la Sede Patriarcale fu trasferita a Damasco,

sco, il Principato Cristiano fu abolito, il traffico passò in Aleppo, e per un grande spazio di tempo non vi si trovava alcun Cristiano; ora però se ne trovano poche famiglie Greche, e pochissime Armene, che si servono delle due Chiese ancora esistenti; una delle quali, consagrata a S. Giovanni, è incavata in una rocca per mezzo di scarpello, ed è una specie di grotta. Il Patriarca d' Antiochia de' Monofisiti o sia Giacobiti, risiede a Cannobin nel Monte Libano. La Città d'Antiochia, secondo il calcolo del Geografo Nubiese, è 12000 passi distanti dal mare, e 3 giornate da Adana.

15. *Kepse*, *Suweida*, *Suadik*, sono nomi, che i viaggiatori danno ad un istesso luogo, ove anticamente fu la Città di *Seleucia Pieria*. E' Borgo abitato dagli Armeni, poco distante dal Mare Mediterraneo, fortificato dalla natura, e dall'arte, con un sobborgo ben fortificato presso il porto, ove per il gran cómodo che vi si ha, si tiene il mercato. Il Geografo Nubiese asserisce, essere Suvveida il porto d'Antakia.

Circa 2 miglia geografiche distante da cotesto luogo, alla volta di mezzogiorno, v'è l'imboccatura dell'Orontes, detto dagli Arabi *Orond*, oppure *Asi*, e del Geografo Nubiese *Alarbat*. Egli è presso la sua imboccatura profondo, e poco largo ove s'avvicina alla sua bocca. Dalla parte del Mare non vi arrivano se non barche, cariche di sale di Tripoli, e di riso d' Egitto, poichè il fiume fino a Antakia non è praticabile da navi più grosse. In tutta la pianura d'Antiochia, fertile, e celebre per le battaglie accadutevi in tempo delle Crociate, bagnata dall'Orontes, che viene d' Antiochia, si parla Arabo, mentre nelle montagne, che fiancheggiano la pianura, si parla Turco, e Armeno tra' Cristiani Armeni. Tutta cotesta contrada è coperta di gelsi per dar alimento a bachi da seta, che vi si coltivano in gran quantità, come pure il Tabacco, che è della migliore specie di Soría.

Di là dall'Orontes, o sia dalla parte di mezzogiorno v'è il monte Calvo (*Dschebel Okrab*) anticamente *Mons Cas-*

18. *Bailan* detto malamente *Beram* da Stochove, luogo posto nella pendice d'un alto monte, che ne ha la denominazione, e ch'è una porzione della montagna Amanus, detta dagli Italiani *Monte nero*, col quale confina una Valle. Il luogo consiste in un grand' albergo fatto di pietra, dove i passeggieri senza spesa son mantenuti per 3 giorni, ed in un gran numero di casuccie. Tempo fa i mercanti Europei, stabiliti nella Città d'Aleppo, eran soliti di trattenersi in case prese a pigione in tempo d'estate, per godervi l'aria salubre e fresca: ora lo fanno gli Europei domiciliati a Scanderona o sia Alessandretta. Il monte in questa parte è coperto di vigne, olivi, e altre piante fruttifere, e vi si ha una bella veduta sul piano.

Scendendo da questa parte del monte per andare a Antakia e Aleppo, e passando una lunga strada fatta nella rocca per mezzo di scarpello, incontransi delle rovine di grosse muraglie, che sembrano essere gli avanzi d'una porta. Questa contrada è uno de' passaggi stretti, che conducono in Cilicia, onde è, che gli antichi Scrittori la chiamano col nome di *Porta della Sorìa* e *della Cilicia*. In oggi le Caravane da questa contrada passano a dirittura a Aleppo, non prendendo più la strada d'Antakia.

19. *Pagras*, *Bagras*, *Begras*, Borgo grande con un Castello in un Monte detto *Dschebel ül beini Musa*. Sultan Soliman fece fabbricare questo luogo nel 1551, in qualità di Villaggio, in una contrada detta *Begras Beli*, esentandolo da ogni imposizione; donde in breve tempo fu fatto un Borgo.

Nell'istesso monte dalla parte Settentrionale di Begras, incontransi *Seslan*, *Derbesak*, ed il Castello di *Awasim*. I giacinti di questi contorni son famosi, e tra essi se ne ritrovano anche de' gialli.

20. Il *Lago d'Antiochia*, o sia il *Lago bianco*, detto così per il colore delle sue acque, stendesi da Sud-Sud-Ost alla volta di Nord-Nord-West, e secondo il calcolo di Pocok è lungo 2 miglia geografiche e mezzo, e lar-

go un miglio e un quarto. Otter dà una giornata alla sua circonferenza. L'Anguille grosse, che vi si pescano, si salano, e si mandano da per tutto. Entrano nel lago i fiumi *Isrin*, *Esued*, o *Sawad* (che gli da la sua denominazione) *Bagra*, come ancora alcuni più piccoli. Esce anco un fiume, che dopo aver ricevuti alcuni influenti, di quà da Antakia s'unisce all' Orontes. Tutti questi fiumi si passano sopra ponti di pietra, de' quali i più notabili chiamansi *Kefer Abead* (così lo chiama Pocock) sopra il quale si passa il fiume *Esued*, e *Sawad*, e *Morad Pascha* del fiume Isrin, perchè sopra l' uno e l' altro ponte passa la strada maestra, che però è poco praticata in oggi a cagione delle scorrerie de' Chiurdi.

21. *Harim* detto da altri *Heirim*, Borgo con un Castello. Le melagrane di questi contorni sono eccellenti, e senza granelli. Fra questo luogo e quello che siegue nell' una e nell' altra parte della strada incontransi molte rovine di luoghi distrutti.

22. *Etarib*, Villaggio in una valle piantata d'olivi. L' uva che vi si fa, è ricercata. Dalla parte Settentrionale di questo luogo vi sono gli altri monti detti *Scheikh Baraket*, nome che deriva da un Turco detto Santo, che giace sotterrato in una Moschea.

23. *Maarra* col soprannome *Nesryn* o *Mesryn*, Borgo, o più tosto villaggio in una valle, 5 ore di cammino distante da Aleppo. Il soprannome distingue questo luogo dalla Città dell' istesso nome, di cui si è parlato di sopra.

24. *Il Monastero di S. Simeone Stilita*, 6 ore distante da Aleppo, quantunque distrutto, pure colle sue rovine dimostra, la sua antica grandezza. Il detto Monastero fu famosissimo nel 7. e 8 Secolo, e ripeteva la sua denominazione da un Pastore Soriano, che essendosi fatto Monaco, dopo aver dato varie prove di Santo Romito, circa l'anno 432 incominciò a vivere sulla cima di colonne alte braccia 6, 12, 22, 36, e fino a 40, e larghe 2 braccia, cibandosi una sol volta la settimana; d' onde fu chiamato Stilita. In mezzo ad un continuo concorso

corso di popolo, che lo ebbe in reputazione di Santo, egli menò cotesto genere di vita fino al 460, nel qual anno, essendosi putrefatti i suoi piedi, egli passò all'altra vita. Questo Santo fino al Secolo 12 ha avuto nella Sorìa e Palestina molti imitatori.

25. *Arsace* detto così da Pocock, sembrae ssere quel medesimo Borgo, cui il Signor Otter dà il nome di *Azaz*.

26. *Kilis* detta da altri *Khillis*, e *Kilisa*, Città piccola ben popolata, ove in una fiera annua vendesi molta copia di cotone. Nel 1734 vi risedeva un Pasha, costituitovi dalla Porta, per tenere a freno i Chiurdi, i quali però gli tolsero la vita.

In distanza d'alcune miglia geografiche dalla suddetta Città alla volta di Nord e Nord-west, ne' monti vi sono 3 ò 4 passaggi, difesi da Castelli.

27. *Korus*, o *Kuris*, detta *Kures* da Abulfeda, e *Cyrrhus* o *Cyrus* dagli antichi, Città piccola rovinata, donde l'antica *Provincia Cyrrhestica* ebbe la sua denominazione, di cui ella ne fu la capitale. Vi fu la Sede d'un Vescovado.

28. *Seschur*, detto ne' viaggi di Balby *Saguir*, Borgo posto alle radici d'un colle, in una pianura, bagnata da un fiume, il quale insieme colla pianura ha l'istesso nome.

Tra questo luogo, e Aintab nasce il fiume *Kowaik*, o *Kawik*, sulla di cui sponda giace Aleppo.

29. *Tel Bascher*, due giornate lontano da Aleppo alla volta di Settentrione, di cui sotto nome di Castello vien fatta menzione da Jakut e Abulfeda, e dagli Storiografi delle Crociate sotto nome *Turbayssel*, e nella Carta di Pocock, se non erro, sotto nome di *Elbaschat*.

30. *Aintab* detta da Rauwolf *Andeb*, dagli antichi *Antiochia ad Taurum*, nella provincia di Comagene, Città sulla strada maestra, che conduce a Arzerum, in una valle tra 2 monti, attraversati dal fiume Seschur. Le case son fabbricate nella pendice delle colline, e so-

P 2 no

no coperte di tetti piani. In una collina rotonda posa un Castello antico, cinto d'un fosso profondo fatto nella rocca per mezzo di scarpello. Secondo la relazione di Otter ivi crescono delle mele che pesano 2 libbre e mezzo, e albicocchi eccellenti, e da' viaggi di Rauwolf si vede, che riescono anche altri generi di frutta, come pure il vino. Il Signore Schillinger riferisce, che gli abitanti ritirano il loro maggior mantenimento dalla coltivazione del miele. I Cristiani di questa Città sono Armeni, e parlano Turco.

In poca distanza dalla Città vi fu il distrutto Castello di *Doluk*, *Doluche*, o *Deluk*, detto anticamente *Doliche*, *Dulichium*, *Dulichia*, nel cui territorio era compresa la Città di Aintab.

Annotazione. Tutti i Cristiani, che si ritrovano nella parte Settentrionale de' contorni di Aleppo, sono Armeni. Quasi in tutti i Villaggi e Borghi, situati tra Aleppo e Aintab si parla Turco, senza parlar punto Arabo.

31. *Perrhi*, *Perre*, detta da' Soriani *Parin*, o *Pharin*, che fu Città riguardevole.

32. *Schemisat*, o *Sumeisat*, anticamente *Samosatum*, oppure *Samosata* nel numero plurale, fu Città sul lido occidentale dell' Eufrate, capitale di Commagene, e per qualche tempo Residenza Reale, e Sede d'un Vescovado; ora però è un luogo di poco rilievo. Nella sua vicinanza vi furono alcuni famosi Monasterj di Giacobiti, per esempio *Herbaz*, *Mar-Ab-Hai* sull' Eufrate, ove il Vescovo di Samosatum de' Giacobiti per qualche tempo ebbe la sua Sede, e *Pheschin* sull' Eufrate.

Accanto a Schemisat sull' Eufrate vi fu anche il Castello di *Urim*.

33. *Kalai Rum*, o *Kalat al Rum*, o *Errum*, o *Rumkala*, detta da' Soriani *Hesna Rumoje*, i quali nomi significano *Castello de' Romani o Greci*, fu Castello fortificato e celebre sul lido occidentale dell' Eufrate, che per qualche tempo fu sottoposto al dominio degli Armeni, e fu la sede del loro Patriarca. E' posto in un monte

poco

poco alto dalla parte Settentrionale d'una ferie di monti, e quantunque per la maggior parte fia rovinato, pure è ancor abitabile in parte. Talora vi s'imprigionano de'Turchi di rango. Vi è ancora una Chiefa di architettura Gotica frequentata in certi giorni da Criftiani vicini. Sembra che il fiume, il quale in questo luogo s'unifce all'Eufrate, fia il *Singas* degli antichi.

34. *Zima*, *Zeugma*, fu Città piccola full'Eufrate, il qual fiume quivi fi paffava fopra un ponte, che al luogo diede la denominazione. Vi fu un Vefcovado.

35. *Bir*, o *Biraidfchik* Città piccola ful lido orientale dell'Eufrate, e per confeguenza nella Mefopotamia; benchè ella fia fempre ftata dipendente dal Governo di Aleppo. E benchè il Signor Otter in un luogo afferifca, aver effa avuto nel 1734 il fuo proprio Governatore; niente di meno in un altro luogo egli la pone nel governo di Aleppo. Balby ne'fuoi viaggi del 1579 al Governatore di Albir (il quale porta il nome della Città) dà il nome di Sandfchiak. L'Eufrate, quando l'acqua è baffa, in quefto luogo non è più largo di 200 paffi ordinarj; quando però l'acque fono ingroffate, il fiume è molto più largo. Vi è l'ordinario tragitto per paffare da Aleppo a Urfa, Diarbekir, ed in Perfia, e per indi ritornare a Aleppo. La Città pofa nella pendice di un monte, oppure come nota il Signore Stochove nella pendice di 3 rocche, e nella cima del monte v'è un Caftello fortificato all'antica; ove fi conferva una raccolta d'antichi fcudi e armi, de'quali ne fu fatto ufo avanti il ritrovamento della polvere da fchioppo. Le mura della Città, e del Caftello fono in gran parte rovinate. Il Signore Schultens nell'Indice Geografico della vita Salad è di fentimento, non diftinguerfi quefta Città da quella di di Zeugma, di cui ne fu parlato nell'articolo precedente.

36. *Jerabis* anticamente *Gerrha* Città diftrutta ful lido occidentale dell'Eufrate, che fecondo la congettura di Pocock ripete la fua denominazione da Jarchbol o Jerabolus idolo della Soría. Pofa nel deferto della Soría, ove da un luogo all'altro vanno girando gli Arabi.

37. *Chisum*, *Cessunium*, che fu Città Vescovile, è situata, come sembra, in questa contrada. Può essere, che non debba distinguersi da *Sumata*, di cui il Signor Pocock ne fa menzione. In vicinanza vi fu la Città di *Roaban*, che fu Sede Vescovile.

38. *Bambych* o *Bambuch*, anticamente *Hierapolis* e *Bambyce*, detta da' Soriani *Mabog* o *Mabug* (non *Magog* come vuole Plinio) dagli Arabi *Manbe*, *Manbeg*, o *Manbig* (Manbisch) Città rovinata in un luogo elevato, 3 o 4 ore di strada distante dall'Eufrate, e dal Castello di *Nedschem*, o *Nedschim*, situato su questo fiume, sopra il quale si passa l'Eufrate per mezzo di un ponte, detto di *Manbeg*, perchè conduce a questo luogo. Pocock sbaglia nell'indicar il nome Siriaco di questa Città, e non sà il nome Arabico di essa; descrive però più le sue rovine, e meglio di quel che faccia il Signor Drummond. Vi fu anticamente un Tempio famoso, ove si prestava culto divino alla Dea Siriaca *Atargatis* detta *Astaroth* o *Astarte* da' Fenicj, e specialmente da' Sidonj, e da' Romani *Cybele*. Il suo nome propriamente fu *Tarata* o *Targata*, onde deriva *Atargatis*, e probabilmente anco il nome greco *Derceto*. Nel successo de' tempi vi si formò un Pantheon. Vi fu un Vescovado de' Giacobiti Soriani. Ora non vi è altro, che un Villaggio situato nel Deserto de' Soriani.

39. *Carseno*, che fu Città, e Sede Vescovile presso Mabug.

40. *Saruch* anticamente *Sura*, luogo posto sul lido occidentale dell'Eufrate, circa una giornata di là da Jerabis, e 3 giornate distante da Aleppo nel deserto di Soría.

41. *Balis*, detto *Baalitz* da Beniamino di Tudela, che crede, che il suo nome antico fosse *Pethora* Città piccola sul lido occidentale dell'Eufrate, e nel Deserto della Soría. Gli abitanti vi avevan anticamente un buon traffico, ed erano ricchi. Se non erro, egli è l'istesso luogo, al quale Rauwolf dà il nome di Borgo e Castello di *Cala*, sede d'un Sandschiacco.

42.

42. *Bab*, ne' viaggi di Balby *Beb*, Borgo grande posto alle radici d'un monte, circa 5 miglia geografiche lontano da Saruch verso Ponente. Quantunque siano pochi gli Ebrei domiciliati, pure in certi tempi vi se ne aduna gran numero in questa Sinagoga. Drummond fa menzione del bel prospetto, che vi si gode nella cima d'un colle vicino.

43. *Tedif* Borgo allegro, circa 5 miglia geografiche lontano da Aleppo dalla parte di Levante. La Sinagoga degli Ebrei, che vi è, fu anticamente in gran reputazione, ed è tuttora molto frequentata da essi. Questi contorni, per mezzo d'un Mercante Francese, in vaga maniera sono piantati d'un gran numero di gelsi.

In distanza di circa 6 ore di cammino, dalla parte di mezzogiorno, v'è la *Valle delle Saline*, della quale fu dato ragguarglio nella descrizion generale del Governo di Aleppo. Se ne fa menzione 2. Sam. 8, 13.

44. *Chonasarat*, detto così da Abulfeda *Chonasarah*, da Jakut, Borgo del Territorio di Aleppo, ne' confini di Al Badiah o sia del Deserto d'Arabia, ripete la sua denominazione dal suo fondatore.

Il Governo di Tarablus.

Confina dalla parte di Ponente col Mar Mediterraneo, da Settentrione col Governo di Aleppo, da Levante col Deserto d'Arabia, da Mezzogiorno col Governo di Damasco. Per rapporto della sua costituzion naturale, è dovere di dar un ragguaglio del *Monte Libano*, e del fiume *Oronte*.

Il Monte Libano, *Libanon* o *Lebanon*, in Latino *Libanus*, ripete la sua denominazione dalla bianchezza delle sue cime. La terra, che le cuopre è biancastra, e le rocche danno nel grigio chiaro. Quindi è, che per esempio in Tarablus, il monte sembra esser coperto di neve.

Ma avvicinandovisi si trova, che i luoghi che parevano di color bianco, non son coperti di neve, ma bensì di terra bianca, e grigia chiara, come assicura il Sig. Stefano Schulz., come testimonio oculare. Vi si ritrova bene anco della neve, come si dirà in appresso. Bisogna distinguere il monte *Libano* dall'*Antilibano*, quantunque la Bibbia Ebraica non vi faccia distinzione alcuna, ella è osservata però nella traduzione greca. Tolomeo e Strabone insegnano, stendersi il *Libano* e l'*Antilibano* da Ponente verso Levante, ovvero aver essi principio in poca lontananza dal Mediterraneo, e scorrere ambedue fino a' Monti Arabi di là da Damasco. Tolomeo vi aggiunge, slargarsi anco le due montagne alla volta di Settentrione, e Mezzogiorno; e Strabone asserisce, incominciare il monte *Libano* ne' contorni di Tripoli, e l'*Antilibano* nelle vicinanze di Sidone, scorrere ambedue in direzione parallela, e intercedervi una pianura cava (detta *Cœle Syria*, la *Soria cava*) che dal mare incomincia, nella cui vicinanza è larga 200 stadj, e la cui lunghezza arriva al doppio della larghezza. Secondo la descrizione, che ne fa Plinio, il Monte Libano ha la sua origine dalla parte Settentrionale di Sidone, e per lo spazio di 1500 stadj stendesi fino a Simyra (per conseguenza da mezzogiorno verso Settentrione) ove dopo un tratto di cammino piano, incomincia il monte Bargilo (Bargylus). Ove finisce la valle, posta tra 'l Monte Libano e l'Antilibano, scorre attraverso un altro monte, che da Plinio probabilmente vien preso per l'Antilibano, e da esso vien posto dalla parte Meridionale del Libano; poichè nota, che dietro a questo monte ritrovasi il paese delle 10 Città, i quattro Principati, e la Palestina. Strabone, e Plinio son d'accordo, supposto, che il sentimento di Strabone sia, esser situato l'Antilibano dalla parte Meridionale di Sidone, ed essere il monte Libano quello, che stendesi tra Sidone e Tripoli, oppure come Plinio con una piccola differenza scrive, tra Sidone, e Simyra. Onde segue, che non solamente il Libano, ma anche l'Antilibano sia sul Mar Mediterraneo.

neo. Fatte queste mie ricerche sopra il senso di questi antichi Scrittori, non senza piacere mi accorgo, che il mio parere è conforme a quello del Signor de la Roque, il quale vi aggiunge, non accorgersi quasi di separazione alcuna del Monte Libano dall'Antilibano, chi naviga nel Mediterraneo, o lungo la spiaggia di esso, avere ambedue i monti la veduta d'un sol monte, che sembra incominciare ne' contorni di Tarabliis, e terminare di là da Sur, e stendesi per conseguenza da Settentrione verso Mezzogiorno. Per quanto sia certa la direzione di questi monti, considerata dalla parte del mare, altrettanto essa è incerta dalla parte di terra. A tenore degli antichi Geografi, pocanzi accennati, ambedue i monti da Ponente stendonsi verso Levante fino a' Monti Arabi di là da Damasco. Spiegandosi questa asserzione in rapporto alla larghezza, non vi rimane veruna contradizione. Ma ordinariamente si crede, che i detti Autori parlino della lunghezza; ed allora il loro sentimento è contrario al disegno, che Maundrel ha fatto di questi Monti, pubblicato dal Signor Reland nella sua *Palæstina*. Questo disegno rappresenta il Monte *Libano*, per la sua lunghezza, disteso da Mezzogiorno verso Settentrione, e l'*Antilibano* coll'istessa direzione quasi parallela, di modo che tra l'una e l'altra montagna scorre una larga valle, che da Mezzogiorno verso Ponente và viepiù slargandosi, e rivolgesi alquanto verso Levante. Sono però di parere, che a questo disegno non sia da fidarsi, essendo imperfetto, e poco conforme alla descrizione de' viaggi dell'istesso Autore. Ed io credo che questa sia la ragione, perchè egli medesimo non l'abbia inserito ne' suoi Viaggi. Nella Carta di Palestina e Soría del Signor Pocock, queste montagne sono disegnate con differenza notabile, ma senza chiarezza, e certezza sufficiente. Nè questi, nè altri Scrittori di Viaggi hanno fatto tutto il passaggio de' Monti Libano e Antilibano; nessuno ne ha salito le cime più alte, per indi vedere ed esaminarne la direzione, e tra essi non v'è nessuno, che con esattezza abbia disegnato il sito,

e la

e la direzione di tutti i monti, compresi nell' una e nell' altra serie, nè vi è chi abbia presa la misura, e determinata l'estensione delle valli e pianure, che vi si ritrovano fra mezzo. Gli stessi Signori de la Roque, e Pocock, i quali con maggior attenzione e scienza ne hanno fatto l'esame, si sono regolati sopra pure congetture, nel determinare, se questo o quello de' Monti e Colli, sia compreso nella catena del Libano e dell' Antilibano. Sappiamo intanto dalle notizie loro, e di altri viaggiatori, che queste montagne per il lungo e largo sono attraversate da pianure e valli vaste e piccole. La maggior pianura, che vi sia, detta dagli Arabi *Al Bkaa*, dagli Europei *Bka*, *Beka*, *Bucca*, *Bocca*, da Settentrione stendesi verso Mezzogiorno, o piuttosto da Nord-Ost verso Süd-West. Questa pianura o è l'istessa con quella, che nel modo sopra accennato vien descritta da Strabone, che ne stima la lunghezza di 400 stadj, o sia 10 miglia geografiche; oppure vi ha della comunicazione. In essa giace la Città di Balbek, donde prendendo la strada alla volta di Ost-Süd-Ost si và a Damasco, passando per lo più in mezzo fra alti colli; imperocchè tra' mentovati due luoghi vi scorrono l'una dietro l'altra 3 serie di monti, tra le quali intercedono delle strette valli, le quali insieme co' monti si passano nello spazio di ore *16*. Il Signor Pocock inclina a credere, che la terza serie de' monti, più vicina a Levante ed alla Città di Damasco, sia una porzione de' monti d'Arabia, co' quali per sentimento di Strabone confina l' Antilibano. Eusebio però nel suo Lessico scrive, che i Monti de' contorni di Damasco formano l' *Antilibano*.

L'altezza considerabile di queste montagne non solamente dimostrasi dal poter vederle nel mare de' contorni di Cipro, e nell'istessa Isola, come notano i Signori Rauwolf, e De la Roque, ma eziandio dall'esser le medesime coperte di neve per tutto l'anno, e dal ritrovarsi di continuo della neve agghiacciata nelle loro cime più alte. E quantunque il Signor De la Roque racconti

conti di non avere incontrata neve alcuna negli ultimi giorni d'Ottobre del 1689, quando saliva il Monte Libano, ed avervi pernottato sotto i Cedri, senza provare freddo alcuno, aggiungendovi inoltre, aver inteso dire da' Maroniti, che ivi nevica ordinariamente nel mese di Dicembre, e che la neve vi si discioglie nel Mese d' Aprile fino a Luglio: ciò non ostante egli non tralascia di notare, ritrovarvisi de' luoghi profondi, non esposti a' raggi del Sole, e sempre ripieni di neve, e trasportarsi questa in tempo d'Estate nelle Città della Soria per vendervela. Lo stesso asseriscono eziandio con maggior ampiezza altri Viaggiatori. Il Sig. Rauwolf, che sembra aver salito il Libano nel Mese d'Agosto vide al di sopra de' Cedri un eminenza tutta coperta, di neve, e sentì freddo. Egli vi aggiunge, ritrovarsi della neve in codesto Monte per tutta l'estate, e trasportarsene alla vendita ne' luoghi vicini, ove ne' giorni caniculari serve per rinfrescarne le bevande. Radzivil, che nel Mese di Giugno fece la salita della Montagna assicura, non liquefarvisi mai interamente la neve. Cotwyk racconta, non esser mai il Libano senza neve diacciata, nè anco in tempo delle canicule. Il Sig. Von der Gröben asserisce, ritrovarvisi della neve e d'estate e d' inverno. Il Signor Monconys trovò della neve nel Monte Libano ne' 25 Dicembre, credendo, che fosse dell' anno passato. Rogerio scrive, che la cima del Libano tutto l'anno è coperta di neve. Arvieux, che nel mese di Giugno del 1660 si trovò in questo Monte, si vestì della sua pelliccia, arrivato che fu a' cedri, a motivo del freddo cagionato dalla neve, che come egli asserisce, di continuo cuopre il Monte, e talmente raffredda l'aria, che ne provò dell'incomodo. Egli nota inoltre, esser di continuo rivestite di neve le più alte cime de' monti, che circondano la pianura adorna di cedri. Non è cosa straordinaria, che il Signor le Bruyn nel mese di Gennajo abbia incontrato della neve nel Libano; ma egli asserisce ancora, che le alte cime di esso son sempre coperte di neve. E' però cosa degna di rimarco che

nel

nel mese di Gennajo la neve, la quale di mattina era dura come il ghiaccio, di mezzo giorno s'era resa tanto morbida per il caldo del Sole, che il detto viaggiatore più volte vi cadde dentro fino ai reni, e che nell' istesso Mese la neve disciolta dal Sole cagionava delle cascate d' acqua bellissime ne' contorni di Cannobin. Quando ne' 19 di Giugno il Signor Pocock saliva la più alta cima del Libano, egli passava sopra la neve ghiacciata.

Ne' 5 d'Agosto il Signor Stochove pernottò sotto i Cedri, ed ebbe paura di morire dal freddo. Nel giorno seguente egli salì la sommità del monte, e la trovò tutta coperta di neve, ed incontrò del ghiaccio tanto sodo, che non poteva romperlo. Tra i giorni 12 e 13 d'Agosto egli pernottò presso il villaggio Dimas, posto alla radice dell' Antilibano, e vi provò un freddo molto sensibile, perchè il vento veniva da cotesto monte, le cui cime, come egli asserisce, sono sempre coperte di neve. Quando il Signor Korte ne' 18 d'Agosto s'affaticava in vano di salir la più alta cima del monte, egli vi incontrava un luogo, coperto di neve, già veduta da lui di lontano nel Convento de' Carmelitani. L'istesso viaggiatore nota ancora, che le sorgenti, che forniscono l'acqua al grosso fiume *Kadischia*, per tutta l'estate, quando non piove, ricevono la loro acqua dalla neve, che vi si trova in varie parti de' vertici più alti del Monte. Il fu Gesuita Petit Queux, essendovi andato a vedere i Cedri, vide gli alti monti, che gli circondano, coperti di neve. (Nouveaux Memoires des Missions T. 4. p. 259.). Filippo da S. Trinità assicura, d' avervi veduta la neve ancora nel mese d'Ottobre, e d' aver cominciato il monte a coprirsi di altra neve alla fine di Novembre; ed il Signor Breuning, che ne' 28 Ottobre si ritrovò nel Libano, racconta, che il più alto vertice di esso era coperto di neve. Mi sembra che bastino queste testimonianze per assicurarci, che il Monte Libano è di continuo coperto di neve. Anche Stefano Schulz, ne' 26 Settembre del 1755, quando

do egli fu nel Monte, confessa, ritrovarvisi della neve in varj luoghi profondi, quantunque egli neghi, che il monte chiamisi bianco a cagione della neve.

La neve, che in questi monti talmente s' ammucchia, che talora i cedri ne sarebbero coperti, se il vento non la dissipasse, fa sì, che vi si trova abbondanza di acqua; imperocchè tutti coloro, che hanno veduto i Monti, riportano esservi grande il numero delle fonti, e ritrovarsi varie cascate d'acqua deliziose, sopra accennate. Ne nascono ancora alcuni *fiumi*, de' quali quelli che dalla parte Settentrionale di Tarabliis entrano nel Mediterraneo, sono il *Nahar Kibir* (cioè fiume grande) tenuto da alcuni per essere l'*Eleutherus* degli antichi, che formava il confine tra la Soría e la Fenicia. *Nahar Accar* e *Nahar Arca*, e *Alma al Barid* (l'acqua fredda). Il *Nahar Kadischa* (cioè Fiume Santo), dopo aver ricevuto tra gli altri influenti il *Ras Ain* (capo di fonte) sbocca nel Mare sotto Tarablus. Il *Nahar Ubrahim*, cioè fiume di Abramo, anticamente *Adonis*, entra parimente nel Mare nella distanza di 2 Leghe Francesi da Dschebail, dopo aver formato da questa parte il confine del Governo di Tarablus. Il *Nahar Kalb* o *Kelb*, cioè fiume di Cane, anticamente *Lycus*, divide il Paese di Kesroan in 2 parti, e la sua imboccatura non è lontana da dove principia la strada fatta da' Romani attraverso d'una rocca a forza di scarpello. Codesto fiume gettasi con grand' impeto nel Mare, essendo ristretto tra due Monti, che sono anche la cagione della sua gran profondità. Il *Nahar Bairuth* porta il nome d'una Città. Il *Nahar Damer*, onde i Geografi Francesi hanno formato il *Riviere d'Amour*, è l' *Tamyras* degli antichi. Al fiume detto *Awle* da' Paesani de' contorni di Saida, i Franchi danno il nome di *Fumiere*. Il *Kasemiesch* riceve il fiume *Litani* o *Letane*, che scorre per la lunghezza della valle di Bka, e sbocca nel Mar Mediterraneo come tutti i fiumi finora accennati, dalla parte Settentrionale di Sur, nella distanza d'una lega Francese da questo luogo.

Que-

Questi Monti erano anticamente celebri per il gran numero di be' cedri, onde eran coperti. Ma questi Boschi sono stati talmente distrutti, specialmente da' Saraceni; che adesso è assai piccolo il numero de' cedri veramente antichi, e di maggior grossezza. Questi ritrovansi in una pianura, 2 ore di strada distante dal Monastero de' Carmelitani, e circondato dalle più alte cime del Libano. Sull'estremità di Nord-Ost vi si vede un piccol Bosco, composto d'un piccol numero di Cedri antichi e grossissimi, che vi stanno fitti; di cedri giovani, e di pochi pini. Il Signor Bellon nel 1550 vi contò 28 Cedri antichissimi e grossi, nel 1556 Fischtnev ve ne vide 25, Fürer di Haimendorf 25 nel 1566, Rauwolf 24 nel 1575 con 2 altri, i quali del tutto spogliati di rami per la grand'antichità, Breuning 23 verdeggianti, e 3 secchi nel 1579, Radzivil 24 nel 1583, Villamont da 24 in 26 nel 1590, Harant 24 nel 1598, Dandini non più di 23 nel 1599, il Barone Beauvau 23 nel 1605, Litgow 24 nel 1609, Filippo di S. Trinità 21, con un altro atterrato circa l'anno 1629, Stochove 22 con un altro da poco tempo fa atterrato nel 1631, Rogero 22 nel 1632, Monconys 25 in 30 (stimandone così il numero senza contargli) nel 1647, Boullaye le Gouz 22 nel 1650, Thevenot, Luzzy, e Quaresmius 23 nel 1658, Arvieux 23 nel 1660, il Signor Von der Gröben circa 18 nel 1680, le Bruyn 35 o 36 nel 1682, De la Roque 20 nel 1688, Maundrel 16 antichi e assai grossi nel 1696, il Gesuita Petit Queux una dozzina di grandezza straordinaria nel 1721, Korte 18 antichissimi e assai grossi nel 1738, Pocok 15 con un altro atterrato dal vento nel 1739, Stefano Schulz 20 nel 1755. Da questo ragguaglio consta, esservi piccolo il numero de' cedri antichi, e di singolar grossezza. La differenza che passa tra il vario numero de' cedri, deriva dalla somma più o meno esatta de' viaggiatori, dall'aver essi posto più o meno alberi nel numero degli antichi e grossi, e dal non esservisi più ritrovati alcuni degli alberi più grossi ne' tempi più moder-

derni. I cedri più antichi e grossi distinguonsi da' più giovani, specialmente per i seguenti caratteri. I Cedri di meno età son diritti, ed i rami escono dallo stipite; orizzontalmente pendendo alquanto in giù, somiglianti nella figura agli abeti e pini d'Europa. I Cedri antichi hanno il fusto corto, e grossissimo, che a basso tramanda fuori 3, 4, o 5 rami grossi, che s'alzano a dirittura, ed alcuni per la lunghezza di 10 piedi son uniti. Dalla terra fin dove principiano i rami, intercede lo spazio di piedi 6 in 7, 15 in 18, 10 in 20. I Viaggiatori son più tosto conformi nel determinar la grossezza de' cedri più grandi. Stochove asserisce potersi appena da 5 persone abbracciare un cedro. Rogero assicura ritrovarvisi un cedro della grossezza di tese 8 e mezzo (piedi 51), e gli altri di tese 5 o 6. Arvieux dice, che 6 persone non basterebbero ad abbracciare un cedro, la qual grossezza da lui viene stimata piedi 36. Maundrel misurandone uno de' più grossi trovò, che aveva 6 tese, cioè 36 piedi di grossezza. Il Signor Korte trovò che uno ne avea 7 tese e 4 palmi, ed un altro 7 tese meno 3 palmi. I più grossi tra gli altri non aveano più di 2, o 3 tese di grossezza. Pocock misurando uno de' più tondi, che però non era de' più grossi, trovò che il medesimo era 24 piedi di grossezza; misurando poi anche la grossezza d'un altro di figura triangolare composto di 3 fusti uniti, trovò, che ogni fusto aveva 12 piedi; per conseguenza tutta la grossezza era di piedi 36. Il Signore Schulz nel 1755 vi misurò un cedro, che avendo il ceppo più grosso, non pertanto era il più alto, e trovò la sua grossezza di 37 piedi d'Inghilterra e 7 pollici, e stimò i rami della grossezza di 12 in 13 piedi, e della lunghezza di piedi 50 fino a 70. Ne' viaggi del Signor de la Roque v'è senza dubbio un errore di stampa, dove si legge, che il più grosso de' cedri verso la metà del suo ceppo aveva 7 piedi meno due pollici. Lo sbaglio è o nella parola *sette*, che dovrebbe dir 37, oppure nella parola *piedi*, posta in vece di tese. Il Signor Rauwolf dà al cedro la maggior altezza dell'

dell' abeto Europeo. Siccome i cedri giovani, che vi si veggono, hanno lo stipite assai alto e diritto, credo, che i cedri antichissimi, che vi si ritrovano di fusto tanto corto, non siano della migliore specie, e debbano contarsi tra quelli, che nel loro primo crescimento erano mal riusciti, e che perciò non sono stati tagliati per adoprarli in qualche fabbrica, onde vi son rimasti, e nello spazio di circa 2000 anni il loro fusto corto è cresciuto ad una grossezza smisuratissima. Il ceppo de' cedri più grossi, misurati dal Signor Pocock, era composto di 3 fusti uniti, che formavano una figura triangolare. Per quanto sia brutta la figura di questi alberi, pure ne' secoli più moderni sono stati riguardati come cosa santa, che non deve essere toccata. Imperocchè, come racconta il Signore Schulz, tutte le Nazioni Cristiane hanno posto la scommunica sopra coloro, che offendono un cedro. Il Signor Rauwolf assicura, che dopo un esatto esame, non vi abbia potuto trovare una pianta novella di cedro. Si sà però, che dopo questo tempo vi si sono veduti de' cedri nuovi; imperocchè Filippo di S. Trinità, che vi fu 45 anni dopo Rauwolf, e Arvieux, che vi fu 85 anni dopo, le Bruyn, de la Roque, Maundrel, Petit Queux, Korte, Pocock, e Schulz vi hanno veduto gran numero di cedri nuovi, che in parte erano ancora molto piccoli, accanto agli antichi; e Schulz assicura, che gli antichi, e nuovi cedri, che si ritrovano nel Libano, formano un piccol bosco. Petit Queux asserisce, che oltre la pianura finora accennata, anche in un altro Monte vicino a Cannobin si ritrovino de' cedri, e che un Carmelitano gli abbia raccontato, ritrovarsene alcuni in due altri luoghi del Monte Libano, i quali cedri però non erano nè tanto antichi nè tanto grossi. Ma questi cedri non sono stati veduti da veruno de' Viaggatori. Filippo di S. Trinità asserisce, che gli abitanti del Libano danno a' cedri il nome *Ars*, che è il lor nome antico della Bibbia. Il Signore Schulz ne parla con maggior dettaglio, dicendo che i cedri ordinarj, i quali crescono anche presso Tiro e Sido-

done, vi si chiamino *Aeres*, ed i cedri grossi del Libano abbiano il nome *Arse Libnan*, cioè cedri del Libano.

Il Cedro rassomiglia tanto al Larice, all' Abeto, e Pino, e molti lo mettono sotto una di queste specie d'alberi; è però cosa certa, che formino una specie distinta, lo che dimostrano i loro coni. Da' cedri giovani, quando il Sole è molto caldo, senza farvi taglio nessuno, esce della ragia trasparente e biancastra, che s' assoda, ed in latino chiamasi *Cedria*. Questa specie è migliore di quella, che esce dal cedro, mediante un taglio fatto nella scorza.

Là ove crescono i cedri, ritrovansi anche alcune Querce, e Cipressi, che però non vi riescono bene. Il Monte Libano produce anche de' Pini salvatici, Platani veri alti e grossi, che slargano molto i loro rami, e de' Ginepri alti e grossi.

Produce anche il Libano in varj luoghi delle biade, olivi, vino rosso e bianco di buona qualità, massime quello di color d' oro, ch'è eccellente. Vi è abbondanza di cotone, seta, miele, e cera. Vi si raccoglie gran copia di *Manna* ottima, che come il Signor Nau riferisce, piace a' bambini, essendo alquanto dolce, e secondo la relazione di Cotwyk, è migliore di quella della Calabria. L'istesso Autore assicura, che il Monte Libano produce anco dell' *Incenso*.

In questi Monti ritrovansi greggi di Montoni assai grassi, ed in genere di fiere, Cinghiali, Orsi, e Tigri, e dell' Aquile in abbondanza. Nel Bosco di cedro si fece la caccia alle pernici, a' galli di montagna, e alle lepri in presenza del Signore Schulz.

Quando in tempo d' inverno il vento soffia da Levante, cioè dal Monte Libano, coperto di neve, v' è un gran freddo in tutta la Costa Marittima da Tarablus fino a Saida; mentre che i luoghi marittimi e mediterranei situati dalla parte Meridionale e Settentrionale di questa montagna, godono un' aria più dolce.

La Montagna, che da Tarablus, e dal Libano ſtendeſi verſo Settentrione fino al fiume Orontes, in faccia a Antakia, ſecondo la relazione di Abulſeda, là ove principia, chiamaſi *Dſchabl Aakhar*, nome che deriva dal Caſtello di Aakhar, e dipoi, dove è poſta dirimpetto a Hamah prende il nome di *Dſchabl al Lokbam*.

Il fiume detto dagli antichi *Orontes*, e dagli Arabi *Orond*, e da altri anche fiume di *Hama*, e *El Aſi*, o ſecondo il Geografo Nubieſe *Al Aatſi*, cioè l'*Oſtinato*, detto così, perchè non bagna i campi ſe non per mezzo di ruote e macchine, ed il *perverſo*, perchè ſcorre da mezzogiorno verſo Settentrione, chiamaſi erroneamente *Jabok* da Beniamin di Tudela, e probabilmente ebbe da principio il nome *Axius*, onde ſembra derivare il nome *Aſi*, che gli danno gli Arabi. Il Signor de la Roque in compagnia d'un ſavio Maronito andò fino alla ſorgente del fiume ch'è circa 4 leghe Franceſi diſtante dal Libano tra Levante e Mezzogiorno, e circa un mezzo miglio da un villaggio di nome Dſchinniſce, e 12 leghe Franceſi da Hems. Abulſeda dà il nome di Ras o Rees a quel Villaggio, preſſo il quale il fiume naſce, e aggiunge eſſer queſto villaggio una giornata lontana da Balbek dalla parte di Settentrione, eſſere il fiume da principio un ruſcello, accreſciuto poi a Kaim ül Hermel, tra Dſchuſia e Rees in una valle d'un Rio d'acqua copioſa, che naſce da una caverna, detta de' Monaci. Di queſta relazione, e dell'ulterior ragguaglio, che Abulſeda dà di queſto fiume, ſe ne trova fatta una replica nella relazione de' viaggi di Otter. Il fiume dirige il ſuo corſo da Mezzogiorno verſo Settentrione, e paſſa nel lago di Cades, fatto per arte, donde eſce nuovamente, e paſſato ch'è per Hims, Reſten, Hama, e Schizer forma il lago d'Efamia, e poi continua il ſuo corſo per Derkiuſche, e bagna la radice del Monte Likiam dalla parte di Levante fino a Dſchiſr ül hadid (cioè Ponte di ferro) ove queſto Monte è ſpartito. In queſto luogo il fiume ſi volge verſo Süd-Weſt, e dopo eſſer paſſa-

passato accanto d' Antakia, presso Suweidia sbocca nel Mediterraneo. Esso riceve parecchi influenti piccoli, quali sono presso Esamia l' *Iarmuc*, anticamente *Marsyas*, il *Kieber*, *Esüed* &c. sopra il quale sono stati fabbricati vari ponti di pietra.

Una parte del Governo di Tarablüs, cioè quel tratto di paese, che stendesi tra il Mar Maditerraneo, ed il Libano, compresa nell' antica *Fenicia* (*Phœnicia*, meglio *Phœnice*) che come si è notato altrove, è divisa dalla Soría per mezzo del fiume Nahar Kibir, detto anticamente Eleutherus; questo Paese non ripete la sua denominazione dalla parola Greca *Phœnix*, che significa palma fruttifera, nè dalla gran copia delle palme; imperocchè, se questa specie utilissima d' albero fosse ben riuscita anticamente nella Fenicia, gli abitanti del Paese l' avrebbero coltivata fino al presente, come in Egitto e nella Barbería. E' preferibile l' opinione d' Isacco Newton, confermata da Schaw, Gesnero, e Michaelis e da altri, che afferma, che questo istesso nome è il medesimo come l' Ebraico *Edom*, il Greco *Erythra*, ed il Siriaco *Phœnice*; imperocchè molti Edomiti o Eritrei si sono ritirati dal Golfo d' Arabia, e si sono stabiliti sulla costa del Mar Mediterraneo, ove esprimendo il lor nome nella parola Siriaca *Fenicj*, hanno dato motivo che tutta la costa si chiamasse *Phœnice*.

Il Governo di Tarablus è diviso in 4 Sandschiaccati o sia Distretti, che prendono i nomi di *Dschebile*, *Hama*, *Hims*, e *Salemya*. I luoghi più notabili sono:

1. *Tarablüs*; o *Athrabolos*, *Tharabolos al Schiak* (cioè In Oriente) *Tharabolos al Schiam* (della Soría) sono i nomi Arabi della già Città di *Tripolis*, detta ordinariamente dagli Europei *Tripoli della Soría*, e da' Turchi *Tarabulon*, secondo la relazione del Signore Stochove. Il suo nome significa tre Città, che effettivamente ne formano una sola. Imperocchè gli abitanti delle Città di Tiro, Sidone, e Arad vi piantarono 3 Città in un Promontorio poco elevato, ognuna delle quali era di-

ſtante dall' altra uno ſtadio, e che ſucceſſivamente ſembrano eſſerſi unite in una ſola Città. I Saracini ne tolſero il poſſeſſo a' Criſtiani, e ſotto il dominio Saracino eſſa non ſolamente fu grande, ma eziandio fu il ſoggiorno di molti letterati Maomettani. Fu preſa da' Franchi nel 1108, e 1109 dopo un aſſedio di 7 anni, nel quale la maggior parte degli abitanti perirono. I Franchi ne diedero il governo a un Conte, la qual carica fu devoluta a Boemondo IV. figlio del Principe Boemondo III. d'Antiochia nel 1187, eſſendoſi ſpenta la ſucceſſione de' Conti della Caſa di Toloſa. Queſta Contea era ſubordinata al Re di Geruſalemme. Nel 1289 il Sultano d'Egitto di nome Kelaun, ſoprannominato Malek al Manſur Saifeddin ſe n'impadronì, la ſaccheggiò, e la diſtruſſe, ed accanto vi fece coſtruire una Città nuova, che eſiſte ancora ſul fiume Kadiſchia in una valle, circa una mezz'ora diſtante dal Mare Mediterraneo, in cui sbocca il fiume Kadiſchia, che vien da Levante o ſia dal Monte Libano, e bagna la Città ed una valle ſtretta e molto deliziosa. Queſto fiume ſi paſſa ſopra un ponte, che nell'isteſso tempo fa le veci d'acquedotto, lungo paſſi 130, che forniſce alle ſtrade e caſe di Tarablüs l'acqua. Sull'eſtremità di Süd-Oſt della Città, in una collina, v'è un Caſtello grande. La Città è di grandezza mediocre, le ſtrade ſono ſtrette, le caſe ſon ben fatte alla Turca, come riferiſce il Signor Stochove. Vi riſiede il Paſchà, che amminiſtra queſto governo, il cui dovere è, d'andar con viveri incontro alla Caravana, che ritorna dalla Mecca, fino alla metà della ſtrada. Gli abitanti ſon Turchi, Arabi, Criſtiani, e Ebrei, e la lingua volgare è l'Arabica. Oltre la Moſchea del Caſtello, ve ne ſono 5 o 6 altre in Città. I Greci ſono numeroſi, ed hanno un Veſcovo. I Maroniti abitano in un Villaggio vicino alla Città, ove hanno una Chieſa. Nel Secolo 13 vi fu un Veſcovo de' Giacobiti; ma al preſente i Giacobiti, che ſono pochi di numero, ſon ſubordinati al Veſcovo di Fenicia, che per lo più dimora a Damaſco. De' Religioſi Cattolici Romani

mani vi sono solamente i Cappuccini. Il traffico, che vi si fa, è considerabile, e s'aggira principalmente nella vendita di seta greggia, cotone, e di gran quantità di stoffe, che in parte vengono da Aleppo per la via di Damasco. Gli abitanti mandano anche altrove dell'uva passa, che vien da Balbek, del sapone, e delle ceneri d'una certa erba, che si adoperano nel far il vetro, e sapone. Alcune Nazioni Europee vi hanno i loro Consoli. La Città è cinta di giardini, piantati di gelsi, melaranci, e altri alberi fruttiferi in abbondanza. Il Signore Stochove nota, che le frutta di questo luogo cagionano la diarrea, massime le pesche, a cui i Turchi danno il nome di Mazza Franchi, essendo perniciose a' Franchi. Villamont le chiama Amasa Franchi. I contorni della Città producono anche dell'Olio, e Vino eccellente. Le navi non possono accostarsi alla Città, e gettano l'ancora tra la spiaggia e 2 Isolette. Sulla costa marittima vi sono delle torri piccole con guardie, ed il porto è difeso da 6 torri grosse di figura quadra munite d'artiglieria, e vi sono molte case e magazzini. In distanza d'un quarto d'ora dalla Città verso Levante, nella pendice d'un monte, le cui radici sono bagnate dal fiume, v'è un Monastero grande e bello di Frati Turchi (Dervischi) che secondo la relazione di Schulz chiamasi *Mullab Chanab*. Presso questo Monastero ritrovasi la macchina idraulica, che manda le acque alla Città. Villamont asserisce, esser malsana l'aria di questa Città, massime quando il vento soffia dalla parte del Monte Libano; esso vi aggiunge esservi anche cattiva l'acqua da bere, e cagionare la diarrea, e la febbre. Nel 1759 la Città fu molto danneggiata da un terremoto.

Dalla parte Meridionale di Tarablüs sulla costa marittima si ritrovano.

2. In una serie di colline, che da Levante fiancheggia una pianura poco larga, che scorre lungo la costa marittima, veggonsi parecchi Monasteri Greci, specialmente *Mar Jacob*, e *Bellmont*, o *Belmonde*.

3. *Calamon*, *Calmont*, anticamente *Calamos*, Villaggio piccolo e delizioso sul mare.

4. *Enty*, luogo piccolo sul mare, nella cui vicinanza pare, che anticamente vi fosse stato *Trieris*.

Dalla parte Orientale di Enty entro terra, vi è

Caphtora Villaggio grande in una contrada assai amena, abitato da' Greci. Vi fu un Monastero andato ormai in rovina. Ecco lo stato, in cui il Signore Schulz trovò questo luogo nel 1755, detto *Kepteen* da Pocock.

Dalla parte Settentrionale di Tarablüs si noti:

5. Si disputa sulla situazione della già Città d'*Orthosia*. Secondo la relazione di Tolomeo, da Tripoli verso Settentrione son poste per ordine *Orthosia*, *Simyra*, e poi il fiume *Eleuterus*. Con esso s' accorda Plinio; ma Strabone rovescia il detto ordine, ponendo in primo luogo dopo Tripoli il fiume Eleutherus, ed in secondo luogo la Città d' Orthosia dalla parte Settentrionale del fiume. Conforme all' opinione de' due primi Autori, la Città d' Orthosia è compresa nella Fenicia, e ne seguirebbe esser verisimile la congettura de' Signori de la Roque e Pocock, che il *Nahar Kibir*, o sia il fiume grande, il quale è molto profondo, sia l' Eleutherus degli antichi, che divideva la Fenicia dalla Siria. Secondo Strabone la Città d' Orthosia non è compresa nella Fenicia, e l' Eleutherus sarebbe la così detta *acqua fredda*, 2 o 3 leghe Francesi distante da Tarablüs dalla parte di Settentrione; lo che il Signor Schaw cerca di rendere vieppiù probabile, per le rovine d' una Città riguardevole, che veggonsi sul lido Settentrionale di questa fiumara, solita ingrossarsi per la neve sciolta in tempo d' estate, e perchè questi contorni sotto il nome di *Ortosa* pagano al Pascià di Tarablüs un tributo annuo di 50 talleri. Ciò non ostante questa seconda opinione mi sembra meno verisimile della prima. Può essere, che la Città d' Orthosia sia stata sul lido Settentrionale del fiume Arca.

6. *Ar-*

6. *Arca* Città distrutta, le cui rovine veggonsi ancora. Fu situata in faccia all'estremità Settentrionale del Monte Libano, in una contrada deliziosa sul fiume dell'istesso nome. Ne prendono la loro denominazione gli *Arki*, 1 Mos. 10, 17, 1 Chron. 1, 15.

7. Dell' antica Città di *Simyra* o *Taximyra*, onde presero la loro denominazione gli *Zemari* 1. Mos. 10, 18, 1 Chron. 1, 16. Se ne veggono ancora delle rovine, che secondo la relazione di Maundrel, e Schaw portano il nome di *Sumrah*, ne' quali contorni ritrovansi delle piante eccellenti di gelsi, e d'altri alberi fruttiferi.

Ivi termina la pianura, che dalla parte Settentrionale stendesi lungo il mare per lo spazio di circa 5 miglia geografiche, detta *Jeune* dagli Arabi, come riferisce il Signore Schaw, e *Junia* da' Franchi, secondo la relazione di Pocock. Maundrel dice, che l' ultimo de' suddetti nomi che significa pianura, le vien dato dagli abitanti.

8. *Accar* Città nella montagna Bargylus sul fiume dell' istesso nome. I suoi Albicocchi, Pesche, e altre frutta son ricercate.

9. Dell' antica Città di *Marathus*, crede il Signor Pocock d'averne ritrovate delle rovine nella pianura accennata (N. 7.)

10. *Tortosa* anticamente *Antaradus*, onde nasce la parola *Anatarsus*, *Antarsus* (dal Geografo Nubiese, e da Schultens) *Antrusus*, e per qualche tempo *Constantia*, non *Orthosia* come credono alcuni, Città sul mare, in poca distanza dalla quale verso Settentrione v' è il luogo detto anticamente *Caranus*, ove approdano le navi, che vengono dall' Isola *Aradus*. Stochove riferisce essere essa piuttosto grande, e ben fatta, ed avere un piccol porto, difeso da un vecchio Castello.

11. L' Isola e la Città d' *Aradus* nella S. Scrittura *Arvad*, e *Arpad*, secondo la relazione di Maundrel, e Pocock detta ora *Ruad*, e *Rouwadde* secondo

la relazione del Signore Schaw. Questa Isoletta composta di scogli non è più lontana di 20 stadj dalla terra ferma, dirimpetto a Tortosa. Della Città, che vi fu, non è rimasto altro, che 2 case e 2 Castelli, come il Sig. Pocock riferisce. Schaw fa menzione d' un sol Castello.

Annotazione.

Dalla parte Orientale della Città di Tortosa, e da Settentrione di Arca, v' è una pianura, la cui lunghezza stimasi 12, e la larghezza 6 leghe Francesi. E' verisimile che la sopraccennata pianura di Jeune vi sia compresa. Essa verso Levante è fiancheggiata da una serie di monti poco alti, che presso Arca hanno il loro principio. Lungo questi monti abitarono anticamente i famosi *Arsacidi*, *Assissini*, *Assassini*, *Assassiniti*. Il primo de' detti nomi di questo popolo deriva da Arsace fondatore del Regno Partico, ed il secondo non deve ripetersi dalla lingua Francese, nella quale significa un assassino, anzi può essere che la parola Francese *Assassin* derivi da questo popolo. E' verisimile il sentimento di Assemann, dover ripetersi il nome del detto popolo dal Distretto *Assassa* o *Hassassinitis*, compreso nel territorio di Tagrit o Tekrit nella Mesopotamia. Non deve però confondersi questo popolo Maomettano co' Cristiani Giacobiti dell' istesso nome, che dal medesimo distretto deriva. Una parte degli abitanti di questo Distretto (imperocchè gli *Assassini* detti anche *Ismaelìun* o *Ismaeliti*, oppure *Molhedun*, cioè *Empj*, scellerati, che abitarono le montagne della Provincia Persiana d' Irak, furono estirpati da Holagu nipote di Tschingis Chan) nel 7 secolo passarono in questa contrada della Soría, e costruirono 10 Castelli sopra rocche scoscese, e sobborghi a piè di esse. Al loro capo diedero il nome di *Scheïkh*, *Signore* o *Principe della montagna*. Essi si risolsero di farsi Cristiani, come scrive Jacopo di Vitriaco nella sua Hist.

Hist. Hierof. c. 14. purchè fossero liberati dal tributo, che dovean pagare a' Templarj. Il loro Deputato fu accolto graziosamente dal Re di Gerusalemme; ma nel suo ritorno fu trucidato da un Cristiano; onde gli Assassini furono talmente esacerbati, che non pensavano ad altro, che di fare ogni male a' Cristiani. Frà Brocardo ne fa menzione, come d'un popolo assai potente a' tempi suoi (1283), e anteriormente ne fu parlato anche da Beniamino di Tudela, sotto il nome di *Al Chaschischin*, il quale vi aggiunge, stendersi il distretto da essi abitato per 8 giornate, e risedere il loro Scheik nella Città di Karmos. In oggi il nome d'*Assassini* è fuori d'usanza, posto che non fosse vero quel che scrive il Signor Drummond, ritrovarsi ne' monti vicini alla Città di Aleppo un popolo col nome d'Assassini. Nella sopraccennata contrada già abitata dagli Assassini, ora dimorano i *Kesbini* e *Nassarei*, i primi ne' monti del *Distretto di Kesbie*, e gli altri nella pianura, che vi è accanto. De' Nassarei ne fanno menzione Des Mouceaux, Maundrel, e Pocock; ma un più ampio ragguaglio se ne ritrova nel Tom. 6. des *Nouveaux Memoires des Missions de la Compagnie de Jesus*, ove vengono descritti come gente d'una Religione composta della Cristiana e Maomettana, la cui conversione fu cercata inutilmente da' Gesuiti. Maundrel racconta non avere essi alcuna Religione certa, ed accomodarsi alla Religione di chi tratta con loro. Secondo la relazione di Pocock essi vengono molto disprezzati da' Turchi; ed Assemann riferisce averli i Drusi in grand'odio, come un popolo fiero e loro nemico. Bisogna che il piccolo *Distretto di Cadmus*, di cui si fa menzione nelle Noveaux Memoires, sia vicino alla suddetta contrada, e che i suoi abitanti, gl' *Ismaeliti* che hanno la reputazione d'un popolo barbaro, e assai fiero, siano i suddetti *Assassini*, giacchè questi, come ho notato di sopra, ebbero anche il nome d'Ismaeliti. Riferisce anche il Sig. Melchiorre di Seydlitz nella descrizione de' suoi viaggi, d'aver incontrato molti *Ismaeli-*

ti

ti sotto padiglioni tra Balbek e Hems. Il mio sentimento trovasi confermato nell' *Indice Geogr. in vitam Saladini del Signore Schultens* all' articolo *Masiata*; ove l' Autore asserisce non essere distinti questi Ismaeliti da' già famosi *Assassini*, ed avere anche il nome di *Batiniti*; e riportandosi a quel che scrive Abulfeda, vi aggiunge abitare essi la montagna *Assicchyn*, e possedervi i Castelli fortificati *Masiat*, *Chechf*, e *Chawab*, de' quali il primo è il più riguardevole.

12. *Merkab* detto dal Geografo Nubiese *Al Markab*, da Anna Comnena τὸ Μαρκάπιν, dagli Storiografi delle Crociate *Margat* o *Margath*, da Boullaye le Gouz *Fransa Kalaci*, da Korte *Marab*, e come riferisce il Signore Stochove, da' Turchi *Markapala*, Castello in un monte ripido, abitato da molti Maroniti. I suoi muramenti sono forti e grossi, e fu costruito da' Franchi. Secondo la relazione del Geografo Nubiese il castello è 8000 passi lontano dal luogo seguente.

13. *Baneas* anticamente *Balanea*, detta da Abulfeda *Balanias*, dal Geografo Nubiese *Balinas*, dagli Storiografi delle Crociate *Valenia*, Città distrutta in un pendio, a piè di cui v'è un piccol seno di mare, ove si paga la gabella per le mercanzie che vi arrivano. Questo luogo è 4000 passi lontano dal mare.

14. *Boldo* anticamente *Paltus*, Città interamente distrutta.

15. *Dschebile*, *Dschibla*, e *Dschabla*, detto dal Geografo Nubiese *Dschabala* ovvero *Dschabla*, da le Bruyn *Jebelin*, da Korte *Gibola*, anticamente *Gabala*, Città piccola tra Baneas e Ladikia, 10000 passi distante dall' una e dall' altra Città. Secondo quel che scrive il Geografo Nubiese, ella ha un porto, e parecchie caverne sepolcrali, scavate nella rocca per mezzo di scarpello. Se ne fa menzione nella Bibbia, Ezechiele 27, 9. 1. Reg. 5, 18. Il Signor Stochove asserisce, chiamarsi questo luogo col nome di *Ladissa* da Cristiani, perchè S. Alessio vi visse come romito. Dalla parte Settentrionale della Città v' è una

Mo-

Moschea, ove è il sepolcro d'un Sultano di nome Ibraim Ibn Adham.

Indi si arriva, e si passa un fiume, che chiamasi *Nahar Kibir*, cioè fiume grande, nome che conviene ancora a un altro fiume di sopra accennato che viene dal Monte Libano.

16. *Ladikia*, *Latticchia*, *La-Tacchia*, detta *Al Ladhechia* dal Geografo Nubiese, da Beniamin di Tudela *Liga*, anticamente *Laodicea ad Mare*, Città in una pianura sul mare con un porto, al cui ingresso dalla parte Settentrionale in un Isola, v'è un Castello. Ma il porto è più tosto lontano dalla Città moderna, situata dalla parte orientale della Città antica. Il traffico che vi si fa, per rapporto a' generi che si mandano fuori, consiste in cotone e seta; ma in genere di cose che vengono da altri luoghi, s'aggira sul Tabacco, Riso, e Caffè. Vi dimorano molti Greci, che vi hanno un Vescovo con 5 Chiese assai piccole, e circa 30 famiglie Cipriotte, che occupano una parte distinta della Città. I Cattolici Romani vi hanno un Monastero, abitato da un sol Religioso. La Città spesse volte è stata distrutta da' Terremoti. Della sua grandezza passata ne fanno testimonianza le colonne di marmo, e granito, e altri avanzi che veggonsi fuori di essa. Il suo primo fondatore fu Seleuco Re di Soría. Le colline situate dalla parte orientale della Città, sono coperte di vigne. In questa contrada trovansi delle pecore con 4 corna, due de'quali vanno in sù, e 2 in giù.

Il Geografo Nubiese fa menzione del Castello di *Herbade*, 18200 passi distante da Ladikia, e 15000 da Souaida.

Allontanandosi più da Ladikia verso Settentrione, presso *Meinta Bourge*, il Sig. Pocock crede d'aver ritrovato degli avanzi dalla Città di *Heraclea*.

Il Borgo *Ros Cansir*, nome che deriva dal vicino promontorio, e luogo incontrato dal suddetto viaggiatore più verso il Nord, dal Geografo Nubiese è detto *Ras*

al

al Chair, il qual nome dal Traduttor Latino viene espresso per *Caput Porci*. Il Geografo Nubiese dice essere questo promontorio 20000 passi distante da Souaida, ritrovarsi in esso un Monastero grande, incominciarvi l' Armenia minore, ed esservi per conseguenza i confini della Soría.

Inoltrandosi maggiormente verso Settentrione, sull' imboccatura del fiume Orontes, si trova il luogo ove fu la Città di *Posidium* o *Posidonium*, i cui avanzi chiamansi *Bosseda*, e veggonsi in un luogo elevato accanto ad un piccol promontorio.

17. *Bedama* Borgo, mezza giornata lontano dall' Orontes. Il Signor Maundrel vuole, che sia compreso nel governo d' Aleppo. Il Borgo comunica il suo nome ad una valle.

18. *Esamia*, *Famiah*, *Asamiat*, o *Famiat*, anticamente *Apamea*, luogo che comunica il suo nome ad un lago formato dal fiume Orontes. Questo Lago consiste in marazzi, ripieni di canna. De' due maggiori l' uno è dalla parte di mezzogiorno, e l' altro dalla parte di Settentrione, l' uno comunica coll' altro mediante un Canale. Quello ch' è da mezzogiorno, è propriamente il *Lago d' Esamia*, largo una mezza lega Francese, e profondo tra 56 piedi. Quell' altro ch' è da Settentrione, è compreso nel Distretto di *Hisni-Berzie*, e chiamasi Lago de' Cristiani, perchè coloro che abitano sulla spiaggia Settentrionale di esso, e che vi pescano, son Cristiani. Vi è una buona pesca d' anguille. La distrutta Città d' Apamea fu fabbricata da Seleuco Re di Soría, che vi tenne 500 Elefanti; perciò in una moneta, che in questo luogo è stata coniata, vedesi l'impronta d' un Elefante. A' contorni di questo luogo Tolomeo dà il nome di *Apamene*.

Abulfeda mette sul lago d' Esamia il Castello di *Burziat* o *Barzujat*, oppure *Borzajat*, situato in un monte, che in altri tempi era fortificato, e per qualche tempo fu nelle mani de' Franchi.

19.

19. *Schibun* detta anticamente *Cappareas* come vuole il Signor Pocock, luogo che insieme col suo territorio, è sottoposto ad un Agà, indipendente da qualsisia Pashà. Questo luogo sembra non dover distinguersi da *Siba* o *Schiah* luogo mentovato da Beniamino di Tudela, il quale asserisce, essere esso una mezza giornata lontano da Hamath, ed aver anticamente avuto il nome di *Chatsor*, lo che è un errore. Sembra che Abulfeda ne faccia menzione sotto il nome *Sehjun*, chiamandolo Borgo con un Castello fortificato. Il luogo è 2 giornate lontano da Ladikia. In sì fatte circostanze l'opinione del Signor Köhler non è giusta, quando asserisce, che il luogo, situato dalla parte Settentrionale di Aleppo, chiamato Sejour (Seschur) da Pocock, non sia distinto da Sehjun.

20. *Schizer*, o *Schaizar* luogo sul fiume Orontes, ove forse fu la Città di *Larissa*.

21. *Hamah*, *Hamath*, *Chemath*, volgarmente *Aman*, detta per isbaglio *Damandt* da Rauwolf, anticamente *Epiphania*, Città antichissima, di cui si fa menzione nella S. Scrittura, situata nell'uno e nell'altro lido dell' Orontes in una stretta valle. La parte principale della Città è posta nel lido Meridionale del fiume, e nel lido Settentrionale v'è un sobborgo. Il Castello che si vede sopra un monte, è rovinato. L'aria del luogo è stimata malsana. Alcune contrade della Città sono in un sito più alto del fiume; onde vi sono molte ruote con secchie, per portar l'acqua negli acquedotti. La Città è sottoposta a un Beg indipendente da qualsisia Paschà. Nel 1157 fu ella distrutta da un terremuoto, e secondo la relazione di Beniamino di Tudela vi perirono 15000 persone, e degli abitanti non ne rimasero più di 70 in vita. La Città è in uno stato florido, essendo l'unica Città frequentata dagli Arabi del Deserto Orientale di Tadmor, ove questi possono comprare le loro cose bisognevoli. I Scheik Signori e Principi di Hamah sono in gran riputazione, essendo essi della discendenza di Maometto. Essi chiamansi Emiri. Di questa discendenza probabilmente fu Abulfeda Storiografo e Geografo Ara-

Arabo, che dall'anno 1342 fino al 1345 fu Principe di Hamah, ed usò il titolo di Sultano. Belon sbaglia sommamente nel confondere la Città di Hamah con quella di Tarsus della Cilicia, ed il fiume Orontes col Cidno. Secndo la relazione di Rauwolf, Cotwyk, e P. della Valle ritrovansi in questa contrada, e nella strada per andare a Aleppo molti Asini salvatici, (Onagri).

22. *Salemya* o *Salamya*, *Salamias* e *Salaminias* Città piccola vicina al Deserto, 2 giornate distante da Hama, in una contrada abbondante d'acqua, frutti, e altre cose bisognevoli.

23. *Rostan*, detta così da Abulfeda, da Ibn Aabd al Chak *Rastan*, De la Roque *Rüstan*, da Pocock *Restun*, da Cotwyk *Rustem* e *Rostel*, da Dellemont *Rostein*, dagli antichi *Arethusa*, Città deserta in un colle sul fiume Orontes, ove si passa sopra un ponte di pietra, che ha 10 archi, era già deserta a tempo di Abulfeda.

24. *Hims* o *Hems*, anticamente *Emesa* o *Emissa*, Città in una pianura, bagnata da un Canale del fiume Orontes. La Città occupa soltanto un quarto del recinto delle mura, cioè la parte di Nord-West. Dalla parte di Mezzogiorno in un monte alto e rotondo v'è un Castello grande rovinato. Vi si fa un gran traffico di seta. Vi si venerava anticamente il Sole sotto il nome di Elah Gabalah, e l'Imperator Romano Eliogabalo, che vi era nato, ne ebbe la denominazione. La Regina Zenobia dopo una lunga ed ostinata resistenza fu vinta in questi contorni dall'Imperatore Aureliano. Nel 1098 la Città fu presa da' Franchi. Nel 1157 fu distrutta da un gran Terremuoto. Nel 1187 fu conquistata dal Sultano Saladino. Nel 1258 fu saccheggiata da' Tartari; indi passò nelle mani de' Mammaluchi, e finalmente sotto il dominio de' Turchi. Il Governator di questo luogo, che ha il titolo di Agà, non è sottoposto al Pascha di Tarablüs.

25. Una giornata lontano da Hims verso Ponente v'è il *Lago di Kades*, detto anche *Lago di Hims*, che stendesi da Settentrione a Mezzogiorno per lo spazio di 3 gior-

giornate. Il Lago è formato dal fiume Orontes, che dalla parte di Settentrione vien trattenuto per un argine di pietra, il quale è lungo 1287 gomiti, e largo 18 e mezzo, e che da Levante si estende verso Ponente.

26. La Città di *Laodicea cabiosa* o *ad Libanum*, onde i contorni ebbero il nome di *Laodicene*, fu probabilmente a piè del Libano.

27. *Ras* o *Rees* Villaggio, nella cui vicinanza secondo la relazione di Abulfeda, nasce il fiume Orontes. E' verisimile che il villaggio *Dcsiranische*, vicino alla sorgente del detto fiume come riporta De la Roque, sia situato in questa contrada.

28. *Hasseiah*; luogo assai piccolo all' estremità d'una pianura, la quale si estende fino a Thadmor o Palmyra. L'Agà, che vi risiede, e che non è subordinato al Paschà, è nell'istesso tempo Governatore del Borgo di *Cara* e *Caraw*, che il Signor Pocock confonde con *Ocurura*, situato in un Colle, 8 ore di cammino distante da Hasseiah verso Mezzogiorno. Abulfeda dà al Borgo il nome di *Kara* o *Karat*, e dice esser esso situato in mezzo fra Hems e Damasco, ed esserne la maggior parte degli abitanti Cristiani. Anche Pocock vi ritrovò de' Cristiani.

Deve descriversi ancora quella parte del Monte Libano, ch'è compresa nel Governo di Tarablüs. La natural costituzione di essa è stata descritta di sopra; resta perciò di dare un ragguaglio de' suoi Distretti.

1. *Il Distretto di Dschiobbet Bsciarrai*, ove incomincia il Monte Libano; ha il suo principio dalla parte Orientale di Tarablüs; è d'un recinto considerabile, ed è un paese buono ben provveduto d'acqua, e ben coltivato, e coperto di villaggi. I suoi abitanti son *Maroniti*. Da Tarablüs fino alle radici del Libano ci vogliono 3 ore per arrivarvi a cavallo, col quale si può salire il Libano, che per lo spazio di tre o 4 ore è ripido; indi per 3 o 4 ore meno erto, e dopo un viaggio di 10 o 11 ore si arriva a *Marsekis*, ove è un Mona-

ste-

ftero de' Carmelitani Cattolici Romani posto nella pendice d'un monte alto e scoscefo, sotto a una rocca, questo luogo solitario è assai delizioso in tempo d'estate. I Religiosi vi dimorano 6 mesi dell'anno, e negli altri mesi o sia in tempo d'inverno tratteng nsi a Tarablùs. Volendo dal Monastero andare alla piccola pianura, ove ritrovansi i cedri, vi ci vuole un viaggio di 2 ore, e per un'ora intera bisogna sempre salire, e dipoi di rado s'incontra una salita. Sotto al monte v'è la sorgente copiosa del fiume *Kadischa*, che scorre a Tarabliis, ed è un ora distante dal suddetto Monastero. Il fiume traversa una valle ch'è sotto il Monastero, e vi viene ingrandito da molti ruscelli. Tutto il suo corso misurato per linea diritta, non è più lungo di 12 ore di cammino, e compresi i suoi tortuosi raggiri arriva al doppio della lunghezza. Il luogo meno lontano dal Monastero de' Carmelitani è il villaggio *Eden*, stimato uno de' luoghi più deliziosi del mondo, per il suo sito, prospetto, abbondanza dell'acque, e coltivazione del terreno. Ma nessuno potrà sostenere, che questo sia il luogo del paradiso. In *Eden* v'è un Vescovo de' Maroniti, con un Ospizio de' fur Gesuiti veduto nel 1755 da Stefano Schulz.

Prendendo l'altra strada della valle ombrosa, e bellissima bagnata dal fiume *Kadischa*, accanto vi si veggono nelle rocche, molte grotte, romitorj, Cappelle, e Monasterj, platani, pini, cipressi, e querce, e si passa 2 o 3 volte il fiume Kadischa. Passato per l'ultima volta il fiume, bisogna fare una salita stretta, tortuosa e erta, che conduce a

Cannobin non essendovi altra strada, che vi conduca, onde questo Monastero è molto sicuro. Questo Monastero è posto sotto a una rocca, ed insieme colla Chiesa consiste in più grotte scavate nella rocca a forza di scarpello. A piè del luogo eminente scorre il fiume Kadischa per una valle stretta. La parola *Cannobin* deriva da Cœnobium, e lo è effettivamente. Vi risiede il Patriarca de' Maroniti. Ivi si ha un prospetto bellissimo e singolare

lare. Il terreno circonvicino è ben coltivato, particolarmente a vigne.

Bſciarrai, detto così da De le Roque *Becharage* da Arvieux, *Bicare* da Stochove, *Picharay* da Villamont, e *Biſcery*, da Schulz, Borgo che comunica la ſua denominazione a queſto Diſtretto; anticamente fu una Città fortificata, e reſidenza d'un Principe Maronito, che fu padrone di queſto paeſe, e la cui diſcendenza s'è ſpenta. Ivi riſiede un Veſcovo de' Maroniti; ed il Governatore di queſto luogo ſubordinato al Paſchà di Tarablüs, è Maronito.

Hbadet Borgo, che fu Città, i cui abitanti ſoffrirono un'aſſedio di Saraceni per 7 anni.

Ban, in lingua Arabica *Medinat el ras*, cioè Città capitale, e Borgo, che credeſi eſſere in quel luogo, ove fu la prima Città della terra.

2. *I Diſtretti di Draib*, *Danni*, e *Accar* ritrovanſi parimente nella parte Settentrionale del Libano. Tra i due ultimi diſtretti ſcorre il fiume *Bered* o *Barid* cioè il freddo, di cui ſi parlò di ſopra, ove fu accennato anche il fiume *Accar*. In queſti Diſtretti non v'è niente di rimarchevole. Il terreno è arenoſo, ſaſſoſo, e ciò non oſtante egli è abitato da molti Maroniti.

3. *Il Diſtretto di Dſchiobbet-el Mneitra* ſituato dalla parte Meridionale del Diſtretto precedente, ha la ſua denominazione dalla Città diſtrutta di *Mneitra*, che fu il luogo capitale di queſto diſtretto.

Akūra, Città circa 7 leghe Franceſi diſtante da' cedri, ſtimata antichiſſima, ove riſiede un Veſcovo de' Maroniti.

4. *Il Diſtretto di Patron* ſtendeſi dalle radici del Monte Libano fino al Mar Mediterraneo: è molto ben coltivato, ed inſieme col ſeguente diſtretto è governato da un Maronito ſubordinato al Paſchà di Tarablüs; ha la ſua denominazione da

Patron o *Bathrun*, anticamente *Botrus* o *Botrys*, Città diſtrutta ſul mare. Dalla parte Settentrionale di eſſa vi è

Il *Promontorio* detto anticamente Θεȣ̃ πρόσωπον (la faccia di Dio), e chiamato con varj nomi da' Viaggiatori, che tutti pretendono di indicar il nome usato a tempo loro. Il Sig. de la Roque lo chiama *Cap Pouge*, e *Capo Pagro*. Il primo di questo nome dovrebbe essere *Capouge*, imperocchè così si trova scritto non solamente nella piccola carta inserita nel 5 Tomo del libro intitolato Nouveaux memoires des Missions de la Compagnie de Jesus dans le Levant, ma il Sig. Arvieux riferisce ancora, chiamarsi in lingua Arabica *Ouege al Hbiar* cioè faccia di pietra, presentandosi esso in questa figura a chi vien per mare. Schaw gli dà il nome di *Capo Grigo*. Questo Promontorio verso la parte del mare è perpendicolare, e rassomiglia a un muro con arte alzato, e la superficie e piana.

5. *Il Distretto di Dschebail* che confina parimente col Monte Libano, e col Mar Mediterraneo, e porta il nome della Città di *Dschibla*, col dimitutivo *Dschebail*, detta da Beniamino di Tudela *Dschebul*, e da Pocock *Esbele*, il quale vi aggiugne chiamarsi *Dschibele* da' Franchi. De la Roque la chiama *Dschibel* e *Dschebail*, il qual nome le danno anche les Memoires sopra citate. Anticamente ebbe il nome di *Byblus*. E' creduta esser la prima e la più antica Città di Fenicia, e vogliono, che sia stata fabbricata da Crono. Fu celebre per il culto che vi si rendeva ad Adonis. In oggi le mura, Torri, Case e altre fabbriche sono andate in rovina, ed i pochi abitanti coltivano la Campagna. Essa è posta sul mare in una lingua di terra assai fertile. Il suo porto per la maggior parte è turato dall'arena; evvi però un Castello presidiato da 20 uomini. Nè il nome moderno della Città, nè la Traduzione Greca di Ezechiele 27, 9 rendono verisimile, che Byblus sia quel luogo, che nel citato testo Ebraico chiamasi *Dschebal*, essendo più probabile, che questo luogo sia l'istesso della Città descritta v. 15.

Palæbyblos, Byblus la vecchia, fu probabilmente sul fiume *Nahar Ephraim*, detto anticamente *Adonis*, che forma il confine del Governo di Tarablüs.

I *Ma-*

I *Maroniti*, di cui spesse volte è stata fatta menzione, son di quella setta de' Cristiani della Soría, che segue la dottrina d'un Romito di nome Maron, che visse sul principio del 5 Secolo, e si conciliò l'amore, e la stima de' Soriani. I suoi Scolari e Aderenti nella Soría hanno molti Monasterj, de' quali il più notabile è quello, ch'è nella vicinanza della Città d'Efamia, già Apamea sul fiume Orontes, che ha la denominazione di *S. Maron*. Questa setta sotto il nome di Maroniti s'è distinta dall'altre Sette Cristiane della Soría. Quando circa l'anno 504 Jacopo di Soría si fece capo de' Giacobiti; che da lui presero il nome; un Monaco di nome *Giovanni* del Monastero di *S. Maron* gli si oppose gagliardamente; il quale fu fatto Patriarca di Antiochia, e per il suo zelo nel difendere la Religione Ortodossa fu chiamato il *Secondo Maron*. I Giacobiti in vitupero gli diedero il nome di *Maronino*, ed a tutti i Cristiani della Soría, che erano del partito de' Monaci di *S. Maron*, diedero il nome di *Maronini* o *Maroniti*, che come pretendono i *Maroniti* moderni, era il nome de' Cattolici o sia Ortodossi. Circa l'istesso tempo da loro nemici furono chiamati *Mardaiti*; cioè ribelli contro l'Imperatore a motivo di ciò che segue. Quando il Calif Mowiah, dopo essersi reso padrone di Damasco; portò anche la guerra nel Monte Libano, e nella Fenicia, i *Maroniti* elessero un capo col titolo di Principe, sotto la cui condotta essi fecero un irruzione nel Territorio di Damasco, portandovi la desolazione. Questo ardire sdegnò talmente l'Imperator di Costantinopoli, che fece ammazzare a tradimento il loro Principe. Essi però elessero un altro, che ebbe un successore, e dopo la di lui morte essi fecero due Duchi. Sotto la condotta di questi mossero guerra agli Arabi e Saraceni, che da bel principio furono vinti; ma essendosi rinforzati, presero e distrussero la Città di *Hbadet* nel Monte Libano, dopo un assedio di 7 anni. I Maroniti chiesero soccorso alla Città di Costantinopoli; e non avendolo ottenuto, essi elessero nuovamente un Prin-

cipe, che pose la sua residenza a *Bsciarrai*, e dovette obbligarsi a non dar mai ricetto nè a Saraceni, nè a Eretici, che altrimenti facendo questo sarebbe scomunicato. Ciò non ostante il suo figlio e successore ad alcune famiglie Giacobite, e Greche della Setta de' Melchiti diede la permissione di stabilirsi nel Monte Libano. Con questo fatto egli s'addossò la scomunica del Patriarca, e la rivolta di molti Maroniti. Indi nacque uno scisma tra' Maroniti, di cui se ne vollero approfittare i Saraceni. Ma i Maroniti adunato un esercito assalirono i Saraceni tra Patron e Dschibel, e riportarono una segnalata vittoria. Il Principe per liberarsi dalla scomunica, scacciò il resto de' Saraceni, i Giacobiti e Melchiti dal Monte Libano. Ciò fu più facile, che di ritornare in grazia della Corte di Costantinopoli, che continuava a riguardargli come Mardaiti, o ribelli; e di più perchè i Saraceni, in quel tempo aveano pace coll'Imperator Greco, e gli eran tributarj. Mentre da' Maroniti erano incomodati, seppero far tanto, che l'Imperator Giustiniano spedì un esercito contro i così detti Mardaiti nel Monte Libano, e ne scacciò 12000; a' quali però accordò la permissione, di stabilirsi ne' confini di Cilicia e Armenia. Indi discendono i Maroniti, che tuttora dimorano in queste contrade, specialmente a Aleppo e Baias. Il nome de' Mardaiti appoco appoco si perdette, e l'antico nome di Maroniti rimase in usanza.

Ma in tempo delle Crociate, l'Arcivescovo de' Giacobiti di nome Tommaso, avendo abbracciata la sentenza de' Monoteliti, l'introdusse tra' Maroniti, in occasione, che in persona venne nel Monte Libano, e persuase fino al Patriarca di essi di abbracciarla, il quale perciò fu deposto. Frattanto vi fu un gran numero di Maroniti, che non acconsentirono alla dottrina d'una sola volontà in Cristo. Così raccontano i Maroniti moderni la Storia della loro Nazione, specialmente *Fausto Nairon*, a' quali però altri Storiografi contradicono, che tra l'altre cose sostengono, che Giovanni Maron fu Monotelita. Insorsero poi altre discordie e controversie tra'

Ma-

Maroniti; ma le passo sotto silenzio, essendo troppo lontane dal mio proposito. E' noto solamente, che nel 1445 i Maroniti si sottoposero interamente al Pontefice Romano, e che nel 1584 fu fondato un Collegio a Roma, ove de' Maroniti giovani sono istruiti, e allevati per la vita ecclesiastica.

Il Capo del Clero tra' *Maroniti* è il *Patriarca*, di cui spesse volte ho fatto menzione, e che risiede a Cannobin, usando il titolo di *Patriarca d' Antiochia*. Fino dal giorno della sua elezione oltre il suo nome di Battesimo, egli prende ancora il soprannome di *Pietro*. Secondo la relazione di Dandini, che fu presente all' elezione d'un Patriarca, la sua elezione si fa dal popolo alla pluralità de' voti. Il Patriarca, gli Arcivescovi, e Vescovi devono essere dello Stato Monastico. I Monaci vivono del lavoro delle loro mani. I Sacerdoti, Diaconi, e Sotto-Diaconi, quando non sono Monaci, sono ammogliati. I Maroniti sono stimati per gente onesta e sincera più di tutti gli altri Cristiani Orientali. Essi son governati da un Principe distinto, detto *Emiro*, che vi succede per diritto ereditario, e si serve del consiglio de' principali della sua nazione; è però subordinato al Paschà Turco. Egli risiede nel Paese di Kesroan. La lingua Arabica è in oggi la volgare de' Maroniti, quantunque si servano de' caratteri Siriaci. La lingua Siriaca o sia Caldea si parla anco da molti Maroniti nel distretto di Giabbet Bsciarrai, a Bsciarrai, Hefron, Banchert, ed in altri luoghi, come il Sig. de la Roque assicura. Ma la maggior parte de' Maroniti non intendono più la lingua Siriaca; nè la Messa, che vi si dice in Siriaco. Tra' Sacerdoti medesimi se ne trovano pochissimi, che sanno spiegare quel che dicono nella Messa.

Nella parte finora descritta del Monte Libano dimorano anche *Arabi Amadei* detti pure Turcomanni, che sono Maomettani della Setta di Alì. Arvieux riferisce, che tra Maomettani vi sono alcuni del partito contrario, e da essi vengono chiamati *Metualin*, o *Metaovile*.

vile. Dapper gli chiama *Wannigere*, avendo cavato questo nome dalla descrizione de' Viaggi di Bernardo di Breindebach, e Korte asserisce, avere essi il nome di *Samojedi*. Tutti questi nomi passano il mio intendimento. Secondo la relazione del Signore Stochove, nel Monte Libano si trovano circa 40 Villaggi, e 90000 Anime.

Il Governo di Damasco.

E' d'un gran recinto, per esservi compresa non solamente la parte meridionale della Soría, ma anche tutta la Palestina. Ricaut scrive, che questo governo è composto di 10 Sandschiaccati, e sbaglia nell'indicarne i nomi, e non sapendo nemmeno io, quali siano precisamente i luoghi di ciascun distretto, cercherò di farne la descrizione alla meglio che mi sarà possibile.

Damasco, detta volgarmente *Demeshk* o *Dimeshk*, e da altri *Damas* e *Scham*, come pure *Scham el Demeschi* (cioè *Scham* che beve sangue, perchè si crede che Caino vi ammazzasse il suo fratello in un monte vicino) e *Scham Scherif*, cioè *Scham* la nobile, nella Bibbia Ebraica *Dammesek*, *Dummesek* e *Darmesek*, da Greci *Damascos*, e da' Latini *Damascus*, la Città Capitale di questo governo, e la Sede del Paschà, che ne amministra la giustizia. Il fiume *Barady* detto dagli anchi *Chrysorrhoas*, nella Scrittura *Abana*, che viene dall' Antilibano, e ne riceve un altro, che nasce dall'istesso monte, detto da Pocock *Fege*, ed alla cui fonte il Geografo Nubiese dà il nome di *Al Faige*, tosto che entra nella pianura diramasi in 3 alvei, de' quali il principale, dopo aver bagnata la famosa pianura *Gota* o *Cuta*, stimata per il più vago de' 4 Paradisi dell' Asia, volgesi verso la Città di Damasco, ove si divide in più canali, che alla Città somministrano abbondanza d'acqua; quantunque secondo la relazione del Signor Pocock gli abitanti più tosto si servano dell' acqua di pozzo. I 3 altri rami del detto fiume si dividono in rami infiniti, e fiancheggiano a mano manca e destra della suddetta bel-

bella pianura, e per mezzo di moltissimi canali ne bagnano gli orti, il cui terreno rosso è più adatto a produrre alberi fruttiferi, che altro. Tutti i canali del fiume finalmente si riuniscono in un solo alveo, che in distanza d' alcune miglia geografiche dalla Città alla volta di Levante, forma un lago, in cui esso si perde, i di cui contorni sono coperti di marazzi. Il Lago è lungo tra 10 e 12 leghe Francesi, e largo tra leghe 5 e 6, ed è ricchissimo di pesci. La Città propriamente detta è grande, ed i suoi sobborghi son più grandi. Le strade sono strette, e la maggior parte delle case fatte di mattoni non cotti, non son belle per di fuori, ma al di dentro sono addobbate eccellentemente. Stefano Schulz nel 1755 era nella casa d'un Cristiano, le cui cose preziose di dentro furono stimate 100000 zecchini, lo che gli sembrava del tutto verisimile. Essendovi abbondanza d' acqua, questa si conduce per mezzo de' canali fino nelle cucine delle case, nel secesso, e nel luogo da bagnarsi. Il Castello vecchio, che vi è, ha somiglianza di Città. Il Chan Bascià, ove i Mercanti più grossi hanno i loro magazzini, è una fabbrica molto riguardevole e magnifica. Delle molte Moschee (che nelle Memorie des Missions stimansi 200) alcune ne sono state Chiese Cristiane. La principale di esse, che fu la Cattedrale, dedicata a S. Giovanni Battista, è di buonissima architettura. Avanti questa Moschea v'è una fontana, 40 piedi più bassa del terreno della Chiesa, la cui acqua ciò non ostante tanto va in alto, che si può vedere nella Chiesa, ed esce in tanta grossezza, che rassomiglia ad una colonna di cristallo, come racconta il Signore Schulz. Fuori di Città i Maomettani hanno uno Spedale per i Lebbrosi, ed i Cristiani un altro; imperocchè secondo Pocock ritrovansi de' Lebbrosi in alcuni Villaggi vicini a Damasco, ed il Signor Thevenot assicura, di averne veduti molti in queste parti, ed in Urfa. Evvi gran numero di botteghe da Caffè dette *Caveneh*, alcune delle quali sono molto belle, massime quella che chiamasi Verdy della

R 4 Ro-

Rosa, la quale secondo la relazione di Schulz è almeno lunga piedi 800, e larga 400, ella porta il nome de' molti Rosai, che vi si veggono piantati da un estremità all'altra, alcuni de' quali formano delle pergole da sedervi al coperto. Il Signor Pocock dà agli abitanti di questa Città il carattere di voluttuosi, e pigri, e chiama i Turchi e Cristiani di questo luogo più scellerati che altrove. Esso vi aggiunge stimarsi le donne di Damasco le più belle del Mondo. Il sobborgo grande situato dalla parte Meridionale della Città, è per lo più abitato da' Turcomanni. Anche fuori di Città abita un piccol numero di Samaritani, che vi hanno una Sinagoga. Secondo il calcolo di Pocock il numero de' Cristiani arriva a 20000, de' quali la maggior parte son Greci, circa 10000 famiglie de' Maroniti, circa 200 de' Giacobiti Soriani, e circa 30 famiglie degli Armeni. Tra' Greci trovansi circa 8000 riuniti colla Chiesa Cattolica Romana. Gli altri Greci dipendono dal Patriarca Greco di Antiochia, che vi risiede, a cui secondo la relazione di Pocock, 42 Arcivescovi e Vescovi devono essere subordinati. Col Vescovado de' Giacobiti Soriani sono stati uniti i Vescovadi di Baalbeck, Cara, Sadad, Nabach, Tarablus, Hems, e Efamia; ma nel Secolo corrente il detto Vescovado vien conferito a' Vescovi della Religione Cattolica Romana. De' Religiosi Cattolici se ne trovano Francescani, e Cappuccini, e prima vi erano ancora i Gesuiti. L'abitazione de' Francescani chiamasi *Deir Kebir*, cioè la casa grande. Sono squisite le frutta di questo luogo, massime gli albicocchi di 5 o 6 specie differenti, che in gran quantità mandansi altrove, secchi e canditi. Il vino di questi contorni è buono e gagliardo, e per lo più si somiglia al vin di Borgogna. Le lame che vi si lavorano, son famose. Si dice, che sian fatte di ferro vecchio. Villamont, che vi fu circa la fine del Secolo 16, credette probabile il calcolo di 20000 fabbri di lame, che vi erano allora. Vi si fabbricano anche drappi di cotone, e di seta, ed il Damasco porta il nome di questa

Cit-

Città, i cui abitanti furono i primi a farlo. Colla Caravana di Mecca vi arrivano ogni anno delle Mercanzie Persiane e Indiane; e le mercanzie Europee vi vengono da Saida, Bairut, e Tarablùs. Il Paschà di Damasco accompagna la Caravana, che ogni anno partendosi per la Mecca, fa questo viaggio in 40 giorni. Sopra i Damasceni vi sono i proverbi, *Schami Schumi*, cioè i Damasceni son furbi, *Schami Giwaofitumo*, i Damasceni hanno pronte le risposte: ambuedue questi proverbi ritrovansi notati da Stefano Schulz.

Damasco detta ancora *Damask*, è una Città antichissima; perchè esisteva già a' tempi di Abramo. Il Re Davidde se n'impadronì dopo aver vinto il Re di Zoba: ma sotto il Regno del suo figlio Salomone la Città fu conquistata da Rezon, il quale vi pose la sua residenza, facendola capitale del suo Regno, di cui esso era il fondatore, soggiogato però da Tiglath Pileser; da altri Autori, e principalmente da' Cattolici detto *Teglath Phalasar*. Ne' tempi successivi la Città fu incorporata al Regno di Siria de' Seleucidi, e fu la residenza del Re Ciziceno. La Città dipoi passò insieme colla Siria sotto il Dominio de' Romani. Nel 635 se n'impadronirono gli Arabi o Saraceni. Il Kalif Moawiah la rese capitale del Kalifato, ed essa ebbe quest' onore, finchè i Kalifi Abassidini trasferirono la residenza a Anbar.

In appresso fu suddita de' Sultani d'Egitto, e fu distrutta da Timur Beg. Finalmente se n'impadronì nel 1517 Selim Imperatore de' Turchi, e fin da quel tempo è rimasta sotto l'Impero Ottomanno. Nel 1759 fu molto danneggiata da un terremoto, onde perì anco gran numero di gente. Il suo territorio ebbe anticamente il nome *Damascene*. Stochove asserisce essere la pianura di Damasco la più vaga, la più deliziosa, la più fertile di tutto l'Oriente. Ella confina da Mezzogiorno e Ponente col Deserto d'Arabia, da Levante e Settentrione coll'Antilibano, che le serve di difesa contro il vento Boreale. L'istesso viaggiatore stima il circuito del-

la

la pianura 30 leghe Francesi, e vi aggiunge riuscirvi ogni cosa per eccellenza, esservi grandi e ben formati gli uomini, le donne di bellezza maravigliosa, i cavalli e tutti gli altri animali grandi e belli, e le frutta eccellenti.

Abulfeda dice, che la montagna, che passa per la vicinanza di Damasco, si chiami *Dschabl Sanir*, e quella parte di essa, che guarda Damasco, *Kasiun*. Aggiunge essere questa montagna una porzione di quella, che addimandasi *Tsciabdsch*, che incomincia da mezzogiorno nella vicinanza di Szafad, e dalla parte Settentrionale porta il nome Libano nella contrada di Baalbek.

Dalla parte Meridionale di Damasco sulla strada maestra, che conduce a Gerusalemme, non s' incontrano luoghi rimarcabili. La prima giornata termina nell' albergo (Khan) detto *Zaza* o *Sassa*, e la seconda dalla parte Orientale del fiume Giordano, presso il ponte di pietra, che di là dal Lago Samachonitis passa il fiume Giordano, e chiamasi Ponte di S. Jacopo. In questa seconda giornata s'incontra una pianura tutta coperta di sassi, e poi si passa per molti boschi.

Dalla parte Settentrionale di Damasco, sulla strada, che conduce a Hems e Aleppo, si trovano i luoghi seguenti:

Jobar Villaggio abitato da soli Ebrei, che vi hanno una Sinagoga; può essere che questo luogo sia l'istesso che *Choba*, di cui si fa menzione, 1. Mos. 14, 15.

Duma Borgo.

Seidenaja (cioè Seida o Sidone piccolo) detta da' Viaggiatori *Sedenaye*, *Sidonaja*, *Saidnaia*, *Sajednaja*, *Sardinaia*, *Sardanella*, e *Sardinalle*, Borgo abitato da Greci, riuniti colla Chiesa Cattolica Romana. E' posto sopra una collina dirupata, nella cui cima v'è un Convento di Monache, nella cui Chiesa si venera una Madonna famosa. Vi si fa un vin rosso gagliardo ed eccellente, ed i Greci vogliono, che Noè abbia incominciato a coltivare in questo luogo le viti. L'uva passa, che vien

vien da questo luogo, e che porta il nome di Damasco, è eccellente.

Hadra, villaggio in una gran pianura, ove si fa buon vino.

Coteise o *Kteiphe*, villaggio delizioso con un Albergo pubblico, è l'ultimo luogo, come riferisce Pocock, che da questa parte è sottoposto al Paschà di Damasco. Dalla parte orientale di esso v'è un lago, le cui acque svaporate interamente in tempo d'estate lasciano un sale malsano.

Maluca, Borgo nella pendice di un erto colle di sopra ad una valle, abitato da Cristiani Greci, che vi hanno 2 Chiese. Dirimpetto nel pendio d'un altro colle v'è il *Monastero di S. Tecla*, che consiste in una vasta grotta, con una piccola Chiesa.

Dalla parte occidentale, e da Nord-West di Damasco verso il Monte Antilibano, ritrovansi tra i luoghi più notabili quelli che seguono:

Salahaia, *Salaia*, *Salahia*, *Sechalchia*, *Salcheia* e *Salhie*, son nomi d'uno stesso villaggio grande, un quarto di miglio da Damasco verso Nord-West, nella pendice d'un colle, ove si vede tutta la pianura, ch'è bella. Ne' suoi contorni veggonsi molte belle ville e giardini con bei scherzi d'acqua. La strada che di quà conduce a Damasco, è lastricata di pietra quadra all'usanza degli Antichi, ambedue i lati sono fiancheggiati da un Canale, ed accanto alle mura de' giardini passa una viotola. Questo luogo ha anche il nome di *Damasco vecchio*.

Dimas Villaggio a piè dell'Antilibano, di cui si fa menzione ne' viaggi di Stochove.

La Città di *Abila*, onde la Provincia d'*Abilene* prende il suo nome, probabilmente fu sul fiume Bazaby, ed in vicinanza del monte, nella cui cima vedesi una Chiesa rovinata detta *Nebi Abel*, cioè il Profeta Abelle, ove Pocock trovò una pietra incorporata nel muro, in cui egli lesse il nome di Lisania Tetrarca di Abilene. Gli Abitanti del paese dal nome Abila hanno pre-

so

so motivo di fingere, che Caino abbia sotterrato il suo fratello Abelle nel luogo, ove è la detta Chiesa. Essi vogliono in oltre, che Adamo sia stato formato di terra rossa dalla parte occidentale di Damasco.

Al Faige, detto così dal Geografo Nubiese, al *Figjat* (Fidschat) da Ibn al Wardi, *Fege* da Pocock, villaggio ameno, vicino alla fonte del fiume *Fege*, che sembra essere il fiume *Pharphar*, di cui si trova fatta menzione nella Sacra Scrittura e che scaturisce a piè d' un monte da una caverna, larga circa 20 piedi. Le sue acque son limpidissime. Presso la sua sorgente vedesi un tempio antichissimo. Il Villaggio essendo amenissimo per i suoi giardini, è molto frequentato in tempo d' estate dagli abitanti di Damasco.

Zebdani, Villaggio, nella metà della strada per andare da Damasco a Baalbek, che sembra essere l' antica Città di *Zabdan*, di cui si fa menzione da Abulfeda.

Baalbek, della *Baal-Beik* da Benjamino di Tudela, da Soriani *Baalbach*, oppure *Beth-Semes*, o *Medinat-Semsa*, cioè Città del Sole, da Greci *Heliopolis*, Città in un monte situato nella vasta pianura di *Ekaa*, la quale stendesi tra il Libano e l' Antilibano, ed è compresa nella *Siria cava*. Stimo cosa opportuna di parlar in questo luogo di questa Pianura, e della Città situatavi, quantunque sia più verisimile, che non è compresa nel Governo di Damasco; imperocchè dalla descrizione de' Viaggi del Signor Stochove si può concludere, che il Governo di Damasco stendasi soltanto fino alle radici dell' Antilibano; poichè il detto viaggiatore, passando da Baalbek a Damasco, ebbe da salire l' Antilibano, per arrivare a *Mise*, villaggio posto di là dal Monte a piè di esso, il qual villaggio secondo la di lui asserzione è il primo, ove incomincia il Governo di Damasco. La Città di *Baalbek* è cinta d' una muraglia di pietre quadre, tra le quali vi sono molti massi antichi. I suoi abitanti, secondo il calcolo di De la Roque, arrivano al numero di 6000, in 7000, e secondo la stima del

Sig.

Sig. Wood, e de' suoi compagni a 5000, che per lo più sono Maomettani. Sonovi anche de' Cristiani Greci e Maroniti, e pochi Ebrei, che vi hanno una Sinagoga. I Greci vi hanno un Vescovo, ed il Vescovo de' Maroniti, che di questa Città porta la denominazione, risiede altrove. Lo Scheik, ch' è governatore di questo luogo, è subordinato al Paschà di Damasco. Le fabbriche più moderne della Città sono di poco rilievo; sono però altrettanto più riguardevoli le antichità di questo luogo, rappresentate da Wood, e Daukins in tavole superbe di rame, sotto il titolo di *Ruins of Balbec*. Nelle antiche fabbriche vi si nota l'ordine Jonio o sia Corintio. Di queste fabbriche la più ragguardevole è un tempio, che di tutte le fabbriche antiche di questo genere conosciute, non ha il suo simile, e dal Signore Stochove è stimata opera de' Romani. E' probabile, che questo tempio magnifico sia stato fabbricato dall'Imper. Settimio Severo, non trovandosi medaglie anteriori alle sue, che egualmente portino l'immagine del tempio. Egli è fatto di pietra bianca, assai bella. E' peccato, che questa fabbrica vada sempre più rovinandosi. Il Castello, che vi è, per la maggior parte consiste in fabbriche, principiate per formar un altro tempio magnifico, lasciato imperfetto. Le mura del Castello son composte di pietre di smisurata grossezza. Tra l'altre pietre se ne veggono tre, che a 20 piedi s'innalzano sopra il livello del terreno, delle quali nessuna ha meno di 60 piedi, e la maggiore ha piedi 62, poll. 9 di lunghezza. Questa lunghezza, osservata da Pocock, fu notata anteriormente a lui dal Sig. Stochove, il quale vi aggiunge la larghezza di 20 piedi, ed osserva inoltre, che le pietre di smisurata grandezza vi sono poste l'una sopra l'altra senza cemento. Il nome greco *Heliopolis*, che non si usa più, senza dubbio significa l'istesso che il nome Siriaco *Beth-Semes*, ed il nome *Baalbeck* sembra composto di *Baal* (Signore, nome che si dava al Sole) o *Bkaa*, nome della valle, ove, come dissi è situata la Città. Che vi sia stato adorato il Sole, ciò

costa

costa dal nome della Città; che però anche a Giove vi sia stato prestato il culto divino a tempo de' Romani, e che in suo onor sia stato eretto il tempio di cui s'è parlato di sopra, ciò dimostrasi dal Signor de la Roque per le medaglie dell'Imperator Filippo coll'iscrizione I. O. M. H. cioè *Iovi Optimo Maximo Heliopolitano*, e COL. I. HEL. cioè *Colonia Iulia Heliopolis*. Anche la Dea Venere fu adorata in modo assai lascivo non solamente nella Città d'*Apaca*, che vi fu vicina; ma anche a Baalbek. L'Imperator Costantino cercò di convertire gli Abitanti al Cristianesimo; vi fece fabbricare una Chiesa, e vi eresse un Vescovado; ma essi per la maggior parte rimasero idolatri, e dipoi divennero crudeli persecutori di pochi Cristiani, che vi furono. Ma fin dal 7. Secolo vi fu un Vescovo de' Giacobiti, a cui eran subordinati anche i Giacobiti delle Città di Sadad, Kara, e Nabach. Nel 1759 la Città fu molto danneggiata da un terremoto. Dalla parte di Sud-Ost della Città scaturisce un ruscello, che traversa la Città, e bagna gli orti e campi. E' notabile anche la cava di pietra, che trovasi fuori di Città ove si vede una pietra, non peranco staccata, lunga 68 piedi, larga piedi 17. pol. 8, e grossa piedi 13; pol. 6.

Al Bkâa, o sia la Pianura, nel cui recinto è posta la Città di Baalbek, stendesi da Settentrione a mezzogiorno, o piuttesto da Nord-Ost verso Sud-West, ed è bagnata dal fiume *Letane*, accennato nella descrizione del Libano, il quale di là dal Villaggio Barillas riceve un altro fiume di nome *Barduni*, che parimente innaffia cotesta pianura, e viene dal Libano. De la Roque loda questa pianura come deliziosa assai, e come produttrice dell'uva passa, che porta il nome di Damasco, ed è ricercata da per tutto. Al Signor Pocock non piace il suo suolo rosso, aggiungendo, esser esso sterile, e poco coltivato, e riuscirvi tanto male le biade che vi si seminano, che non compensano le spese. L'una e l'altra relazione non si contraddicono.

Bar o *Berr Elias* (cioè la pianura di Heliopolis) o è par-

parte della Pianura di Bkaa, o almeno confina con essa dalla parte di mezzogiorno. Stefano Schulz, che dopo una cavalcata di 17 ore da Beirut arrivò a questa pianura; riferisce esser essa lunga 10 o 12 ore di cammino, è larga 7 ore in quella parte, ove egli la passò a cavallo, cioè per la strada di Damasco, ed essere ella attraversata quasi per mezzo da una fiumara. Nel suo recinto ritrovasi anche un Borgo dello stesso nome, abitato da Maomettani, e fornito d'un grand'albergo pubblico. Avanzandosi più alla volta di Damasco dopo un cammino di 8 ore s'incontra

Dimas, villaggio grande, di cui Stefano Schulz ne fa menzione; che sembra esser l'istesso luogo con quello; che nella Carta di Pocock della Soria chiamasi *Demab*. Sbaglia Stefano Schulz, confondendo questo luogo coll' antica Città di Heliopolis. Egli vi aggiunge esser la maggior parte degli abitanti Mutawelli degli emigranti Persiani, e ritrovarsene degli altri ancora in questi contorni, per lo più vestiti di bianco.

De' *Monti Libano e Antilibano* appartengono al governo di Damasco i seguenti Distretti:

1 *Il Distretto di Kesroan*, detto dagli Europei *Castravan*, dal Signor Schulz *Castrevan*, dagli Arabi, secondo la relazione del Signor de la Roque *Galad Kbarijah*, cioè l'estremità del Monte Libano, perchè in questo Distretto una parte del Libano stendesi fino al Mar mediterraneo. Questo bel distretto è diviso nella parte Settentrionale e Meridionale mediante il fiume *Nabar Chelb* cioè fiume di Cane. La parte Settentrionale chiamasi *Kesroan Gazir*, ed è abitata da Maroniti, e la parte meridionale chiamasi *Kesroan Bekfaia*, ed è abitata parte da *Maroniti*, e parte da *Greci*, detti *Melchiti*, che sono gente d'ottima indole. Il Distretto abbonda di fonti, e rivi, gelsi per la coltivazione della seta, vigne che producono un vino eccellente, olivi di grandezza insolita, praterie e pascoli, biade, e frutta squisite, bestiame domestico, e salvatico, e v'è maggior numero di Borghi e Villaggi, che negli altri distretti del Monte Libano,

no, e per la maggior parte i luoghi, situati in alto godono un bel prospetto, e sono in un ottima situazione, soprattutto quelli, che più s'accostano al mare. I Cristiani vi hanno la permissione di servirsi di campane nelle loro Chiese, la qual cosa da' Turchi non vien permessa altrove, fuorchè nel Monte Athos. Nel 1754 il Signor Schulz fu assicurato, essere questo Distretto sottoposto al Principe de' Drusi, e per ciò avervi i Cristiani molti privilegj. I luoghi più notabili sono:

1) *Refond*, Monastero, ove ordinariamente risiede il Vescovo di Patron de' Maroniti.

2) *Augusta*, *Aosta*, luogo posto in un colle, 3 leghe Francesi distante dal mare ove risiede il Principe de' Maroniti, de' quali anche il Patriarca vi ha un' abitazione. Il detto Principe è Governator del paese, subordinato però all'Emiro de' Drusi.

3) *Antura* (cioè sorgente della Rocca) Villaggio piccolo, egualmente distante 5 leghe Francesi e da Dschebail e da Bairut, e situato nella più bella contrada del Distretto di Kesroan. I Gesuiti vi aveano una residenza sopramodo deliziosa cedutagli nel 1656 da un Signor qualificato de' Maroniti di nome Abünofel. In distanza di circa 400 passi dal Villaggio scaturisce da un monte dirupato una fonte limpidissima, che bagna questo Villaggio.

4) *Deir Hannah Schwoyer* (il Monastero di Giovanni soprannominato Schwoyer), in una Montagna, abitato da Maroniti, ove nel 1755, quando vi fu il Sig. Schulz, era una piccola Stamperia.

2 *Il paese de' Drusi*, che nella sua direzione da Settentrione a mezzogiorno stendesi da Bairut fino a Sur, e da Ponente a Levante dal Mare Mediterraneo fino alla vicinanza di Damasco, e comprende una porzione del Libano, e quasi tutto l'Antilibano.

I *Drusi Durzi* o *Tusci*, detti *Dogziin* da Benjamino di Tudela (che forse voleva dire *Dorziin* o *Druziin*), un popolo, la cui origine non è del tutto conosciuta. Già eran conosciuti prima che i Cristiani Occidentali in-

intraprendessero le Crociate, e molti di que' Francesi, che vi furon condotti in Asia da Goffredo di Buglione, vi si sono incorporati. Pocock racconta esser la comune persuasione di essi di scender dagl' Inglesi. Ma non sanno la loro origine. Talora voglion passare per Cristiani, e più volte trattando co' Maomettani, mostrano di essere della lor Religione, mentre non sono nè dell'una nè dell' altra Religione, essendo Gentili, quantunque della loro credenza non si sappia niente di preciso. Stefano Schulz racconta, che i Drusi non disputano mai di Religione, e che per amor della pace professano la Religion dominante di quel paese, ove essi si ritrovano. Esso vi aggiunge, di aver inteso dire, che nelle loro case tengono delle figure di vitelli, gettate di metallo, ove in certi tempi accendono delle lampadi. Che i loro Preti chiamansi *Okkal*, cioè Savi, i quali non mangiano, e non bevono co' Turchi, bensì co' Cristiani, massimamente co' Franchi. I Drusi parlano Arabo, e si distinguono per la figura della testa, ch' è più lunga del solito, avendo essi il costume, di comprimer la testa a' bambini appena nati, per allungarla maggiormente. Siccome non escono da' loro monti, e fin dalla prima gioventù s'avvezzano alla fatica, e vivono con temperanza, indi viene, che sono d'un temperamento forte, e arrivano a una gran vecchiaja. Hanno la reputazione di gente coraggiosa, e onesta, e d' esser crudeli e terribili a chi portano nemicizia. Quantunque siano sotto l'alto Dominio Turco, pure hanno in odio i Turchi. Essi hanno un Principe ossia Emiro, a cui pagano i dazj, il quale paga una certa somma al gran Signore per tutto il paese. Il Principe maggiore è sempre della casa di Maon. Di questa descendenza fu il famoso *Emir Fachreddin*, o *Focherdin*, il quale pretendeva di discendere dalla casa di Lorena, e nel Secolo 17 per 5 anni si trattenne in Italia specialmente in Firenze, e dopo aver dato molto a fare a' Turchi con lusinghe fu tirato a Costantinopoli, e nel 1633, o 35 vi fu decapitato. Ogni Distretto del paese de' Drusi ha un Go-

vernator distinto, che è subordinato all'Emiro maggiore della nazione. I Principi Drusi si dividono in quelli di *color bianco*, ed in quelli *di color rosso*, i quali vivono in una continua nemicizia. De' Bianchi sono i Principi della suddetta casa di Maon. I Distretti de' Drusi sono:

1) Il *Distretto di Sciuf*, o *Schuf* di là da Saida, famoso per la finezza della seta, che vi si fa. Nel suo recinto risiede l'Emiro maggiore de' Drusi, a *Dair al Gamar*, o sia *Dier el Camar*.

2) I *Distretti di Schiord*, *Matn*, e *Schiebbär el Garb*.

3 Il *Distretto di Wadettein*, confina col paese de' Drusi, ed è immediatamente sottoposto al Pascha di Damasco. Ivi principia quella Provincia, che anticamente ebbe il nome di *Tracon* o *Traconitis*, il qual nome esprime essere quella Provincia aspro, montuoso e dirupato un paese; per la qual ragione anche gli Arabi lo chiamano *Scikipf* o *Sgif*. In questo Distretto è compreso il Monte detto *Dschebel Tsaldsh*, anticamente *Panius*, e nella Bibbia *Chermon* o *Hermon*, che per essere assai alto, è sempre coperto di neve, e perciò chiamasi monte di neve. Nella sua cima fu anticamente un Tempio, che probabilmente era consagrato al falso Dio *Pane*, che fu il Dio Tutelare della Città di Paneas, come dimostrano alcune medaglie coniatevi. Questo monte dalla parte Settentrionale formava il confine del Paese degli Isdraeliti. Il passo nel salmo 133, 3 ove si dice, che la rugiada del Monte Hermon cada sul Monte Sion, è spiegato da Pocock, nel modo che segue: Il vento Boreale dal Monte Hermon porta sul Monte Sion, ove posa Gerusalemme, le nuvole, che si sciolgono in rugiada. A piè di questo Monte era posta la Città di *Paneas* o *Panias*, ove Erode I. Re degli Ebrei fece fabbricare un Tempio magnifico all'Imperator Augusto, ingrandito e migliorato da Filippo figlio d'Erode, il quale in onore dell'Imperador Tiberio diede alla Città il nome di *Cæsarea*, e per distinguerla da un altra Città di simil nome, ch'è sul Mare Mediter-

terraneo, la soprannominò *Cæsarea Philippi*. Essa ebbe anche il nome *Neronias*. In questo luogo esce dalla terra il fiume Giordano, detto dagli Arabi *Al Arden*, *o Elurdunno*, *e Charya*, *o Cheriah*, il quale però propriamente nasce dal monte *Phiala*, 4. ore di cammino distante dal luogo di *Paneas*, *o Cesarea*, verso Nord-Ost; lo che dimostrasi dall'esperienza fatta dal Principe Filippo, il quale gettò nel detto lago della paglia, che presso *Paneas* ritornò alla luce. Il luogo, ove fu *Cesarea Philippi*, chiamasi in oggi ancora coll'antico nome di *Paneas*, il quale malamente s'esprime per *Belinas o Belina*, e sembra essere un Borgo.

4. *I Distretti di Mardesciam*, e *Hhuran*, già compresi nell'antica provincia di *Trachonitis*, e governati da persone della nazion Drusa, sottoposte all'Emiro maggiore de' Drusi, co' Distretti finora descritti, finisce l'Antilibano.

Sul Mare Mediterraneo si ritrovano i luoghi osservabili, che seguono.

Ho detto di sopra, che il *Fiume* detto di *Abramo*, anticamente *Adonis*, forma il confine del governo di Tarablüs. Cotesto fiume si passa per un gran ponte di pietra. Da questo ponte fino al *Nahar Chelb* (fiume di Cane), detto anticamente *Lycus*, non s'incontrano luoghi di rilievo. Sull'imboccatura di questo fiume vi fu anticamente l'imagine d'un Cane grosso, tagliata collo scarpello nella rocca d'un Promontorio, che per uno spazio considerabile va inoltrandosi nel mare. Si dice però, che la detta figura sia stata abbattuta da Turchi. Il fiume è rapido, e assai profondo, ed il Ponte di pietra che vi è, è stato costrutto dall'Emiro Frachreddin di sopra mentovato. Dalla parte meridionale del ponte incomincia la strada, detta anticamente *Via Antoniniana*, perchè fu fatta a traverso d'una rocca per ordine di Marco Aurelio Antonino, come dimostra un' Iscrizione Romana, che vedesi ancora nella rocca. Questo passaggio, secondo la relazione di De la Roque, ha piedi 6. in larghezza, ed un quarto d'una lega Francese in lun-

ghezza, ed è sulla spiaggia del mare. Inoltrandosi maggiormente, si va a passare il fiume *Bairut*, detto anticamente *Magoras*, per un ponte di pietra a 6 o 7 arcate, fabbricate o interamente, o in parte dal suddetto Emir Frachreddin, e indi s' arriva a quel luogo ove si dice, che S. Giorgio ammazzasse il Dragone; il qual luogo chiamasi *Cappadocia*. Dipoi si và a

Bairut o Beirut, detta dal Signor Stochove *Barut*, da Benjamino di Tudela *Biroth*, dagli antichi *Berytus*, e *Colonia Felix Julia*, Città in un eminenza sul mare, in una contrada fertile e deliziosa, che ripete la sua vaghezza da' giardini, che si ritrovano tra la Città ed il promontorio, e che abbellisscono i fianchi di esso, e sono cinti di siepi, e d' alberi fruttiferi. Villamont conta questa Città tra le più ricche piazze di traffico, che vi siano ne' paesi orientali, Arvieux la fa maggiore del doppio e molto più bella di Saida, ed asserisce, che tutte le case vi son di pietra tagliata, fatte a volta, e coperte di tetti piani, che v'è numero d' abitanti molto, che le strade vi sono strette: Kotte la chiama bella. Stefano Schulz la chiama parimente ben fatta, e nella grandezza la paragona colla Città di Halla comprese le 2 Città contigue del Ducato di Magdeburgo. Egli nota ancora, che le Moschee, che vi sono, furono anticamente Chiese Cristiane. Gli abitanti per la maggior parte sono Cristiani Greci, che vi hanno un Arcivescovo, la cui Metropolitana è la Chiesa di S. Giorgio, e Maroniti, che hanno un istessa Chiesa co' Cattolici Romani, e gli altri abitanti son Maomettani ed Ebrei. I Cappuccini vi hanno un Convento. Gli abitanti ricavano il lor mantenimento dalle manifatture e dal traffico, massime di seta ch' è molto più forte di quella, che vien da Tarablüs. I Cristiani vi godono gran privilegj, come attesta il Signor Schulz. La Città fu molto migliorata da Emir Frachreddin, il quale vi fabbricò anche un bel Palazzo per se, essendo ridotto in un cattivo stato. Egli fece empire il Porto, che perciò può

può frequentarsi soltanto da navigli piccoli. Ma la Rada vi è buona, il cui fondo è adattatissimo a gettarvi l'ancora. Dalla parte destra del Porto v'è una Torre antica, presidiata da una dozzina di soldati, e con alcuni Cannoni di ferro. La Città è sottoposta al Pascià di Saida. A tempo de' Romani vi fu una scuola famosa di giurisprudenza, ove s'insegnava la legge civile in lingua Greca. Non si sa chi l'abbia fondata, quantunque sia cosa certa, che fioriva già gran tempo avanti l'Imperator Diocleziano. Nel 349. la Città fu distrutta da un terremoto: nel 1109. fu presa da' Franchi, nel 1187. fu riacquistata dal Calif Saladino, e quantunque dopo 10. anni ricadesse in mano de' Cristiani, pure non si poterono mantener in possesso. Il Signor Stocheve trovò intorno alla Città delle rovine di case, e specialmente de' pilastri; onde si può concludere, che anticamente sia stata molto più grande.

Schoniffet, nome di 3. Villaggi, che appartengono a' Principi Drusi della Bandiera bianca, i quali debbon pagare un canone al Governator di Bairut.

Il fiume *Damer*, anticamente *Tamyras*, convertito da' Francesi in un fiume d'amore (Riviere d'amour) divide il territorio di Bairut da quello di Saida. Codesto fiume in poca distanza dalla sua imboccatura, in un sol luogo si può varcare, quando non è grosso dall'acque piovane, e de' monti, due leghe Francesi lontano dal mare esso si passa per un ponte.

Si passa ancor un altro fiume profondo e largo, detto da' nazionali *Awle*, e da Francesi *Fumiere*, che viene dall'Antilibano, e si passa per un ponte di pietra.

Saida, *o Seida*, anticamente *Sidon*, Città antichissima sul mare Mediterraneo in un colle, d'un terreno fertile e delizioso. La Città è assai piccola, e anticamente fu grande e bella, come dimostrano le rovine di fabbriche, che vi s'incontrano per lo spazio di mezza lega Francese fino al Villaggio *Esthām* (cioè sobborgo), detto da' Turchi *Seidon*, cioè *Seida* piccola. La muraglia della

Città è rovinata per la maggior parte. Non v'è più porto, e le navi gettano l'ancora dietro uno scoglio, ove quantunque siano a coperto del vento di Sud-West, che vi è molto veemente e pericoloso, pur non son sicuro dal vento Boreale, egualmente pericoloso. Lo scoglio sorge dal mare all'altezza di 3. tese di Francia, e stendesi per 100. passi geometrici in lunghezza. Il Porto era eccellente, e vi fu ripieno di sassi e terra dall' Emiro Frachreddin, per liberarsi dal pericolo, d'essere sorpreso dalle Galere Turche; perciò vi entrano soltanto le Barche pescarecce, quantunque l'ingresso sia ancora largo e profondo. In poca distanza da esso v'è un castello vecchio con alcuni pezzi d'artiglieria. La Città è abitata da Turchi, da Mori così detti Maroniti, Greci, e Ebrei. I Greci vi hanno una Chiesa amministrata da un Vescovo, ed i Maroniti frequentano le Chiese de' Villaggi vicini, oppure le Cappelle de' Francesi. Questi vi hanno tutto il traffico in mano, dimorano nel grande Albergo pubblico, e vi tengono il loro Console. Essi mandano da Saida a Marsilia non solamente Seta, Cotone, Grani, che vi si coltivano in abbondanza, e galla, ma vi adunano anche le mercanzie di tutta la costa marittima di Rama, Aere, Bairut, e Tarablüs. La Seta, che si fa ne' contorni di Saida, è la più grossa e cattiva, che vi sia; ma il Coton filato vi è più bianco, più fino, e più caro di quello che si fila in altri luoghi di questa costiera. La Città di Saida abbonda di frutta saporite, tra le quali meritano la preferenza i fichi. Il vin bianco che vi si fa, è gagliardo, e gustoso. Il Pascià di Saida, il cui governo stendesi fino alla Città di Acri, e sopra quel tratto di paese, che anticamente ebbe il nome di Galilea, è subordinato al Pascià di Damasco. Sidone è delle Città di Fenicia la più antica, e se ne trova fatta menzione 1. *Mos.* 49. 3. I lavori de' Sidoni ed il genio loro d'inventar cose nuove, erano famosissimi. Era ricercato il vetro di Sidone. Fino alla conquista di Tiro fatta da Alessandro, la Città di Sidone ebbe i suoi proprj Regi, tra' quali fu uno,

che

che mandò un Ambasciata a Sedecia Re degli Ebrei, *Gerem.* 27. 3. 11. Passo sotto silenzio il rimanente della storia, e noto soltanto, che questa Città e tutte l'altre, dal Monte Carmelo fino a Tripoli furono sotto il dominio dell'Emir Frachreddin de' Drusi. Egli pose la sua residenza primaria in Saida, fortificandola. Il Pascià di Damasco fu il suo nemico giurato, che in tutti i modi la volle veder rovinata. I Turchi assediarono, e s'impadronirono di Saida. Emir Melhem, figlio del suo fratello, dal Governator di Saphet ottenne in appalto i dominj di Acre, Saida e Bairut, ed i suoi figli posero la loro residenza in Saida, da dove però furono espulsi. Nel 1666. vi fu costituito un Pascià Governatore di questa Città e di Saphet. Nel 1759. la Città fu guastata da un terremoto. Da Saida a Damasco vi sono giornate 2. e mezzo, e la strada è camoda e sicura.

Sarfend detto anche *Sarphan e Serphant* da viaggiatori, anticamente *Sarepta*, è ora Villaggio grande posto in un colle con un bel prospetto. I suoi orti abbondano d'olivi e alberi fruttiferi.

Il fiume *Kasemiesh* ha la sua sorgente 7 leghe Francesi lontano da Saida, ed una legha da Sur. Esso viene dall'Antilibano, e s'ingrossa del fiume *Letane*, o *Letani*. I Signori Nau, e Arvieux vogliono, che il suo nome significhi divisione, derivandolo dal verbo Arabico *Casama* cioè *egli ha diviso*. Il primo è di sentimento, che i Territorj delle Città di Saida e Sur vengon divisi mediante il fiume Kasemiesh, ed il secondo afferma l'istesse per rapporto a' Territorj di Saida e Saphet. Il Signor de la Roque è contrario al sentimento di Nau, e nega l'accennato significato del nome Kasemiesh. Altri danno al fiume i nomi *Casmie*, *Cassimie e Casimir*. E' favola, che l'Imperator Federigo I. sia perito in questo fiume, come lo è anco, che sia l'Eleutherus degli antichi. Secondo la relazione di Pocock, questo fiume si passa per un ponte di 2 arcate, che non esisteva a' tempi di Arvieux e Maundrel.

Sur nella Bibbia Ebraica *Zor*, negli autori Latini, e Greci *Tyrus*, detta da' Latini anche *Sara o Sarra*, Città famosissima anticamente, ora è un mucchio di sassi in una penisola, ove nelle case rovinate abita un piccolissimo numero di gente, che vivono della pesca, ed in un Castello meschino v'è un piccol presidio di Giannizzeri. Alcune famiglie Greche, che vi dimorano, hanno restaurata una parte della Chiesa di S. Tommaso, per farvi l'esercizio di Religione. Il Porto di questo luogo è migliore di quello di Saida e Acre, e le Navi mercantili de' Francesi ordinariamente vi si ricoverano in tempo di inverno. Il Signor Mariti riferisce, che i pozzi di questo luogo nel mese di Ottobre son torbidi, e che versandovi dentro dell'acqua di mare, le acque in poche ore divengono pure, e limpide. La Città di *Tiro* fu meno antica di Sidone. Bisogna distinguere tra *Tiro vecchio*, *la Città dell' Isola*, *e la Città della Penisola*. Ad alcuni sembra cosa probabile essere di queste Città la più antica quella dell'Isola, che essendo questa divenuta troppo stretta al maggior numero di essi, questi fabbricarono nella terra ferma un altra Città, ove andarono ad unirsi tutte le ricchezze e magnificenze; che però dopo l'assedio, e la presa di questa Città fatta da Nabucco, gli abitanti sian ritornati alla Città dell'Isola. Altri però son di sentimento, che la Città della terra ferma sia la più antica. Ciò sia come si voglia, certo è, che la Città della terra ferma, detta *Palætyros*, cioè Tiro vecchio, non fu lontana da quel luogo che ora chiamasi *Ras al Ain* (capo della fonte), ed in modo favoloso, *la Fonte di Salomone*. Vi sono 3. fonti rivestite di muramenti, delle quali la principale di figura ottangolare, di 4. tese nel diametro, è di profondità smisurata. E' sempre ripiena d'acqua fino all'orlo, scolandone l'acqua per un apertura d'un piede quadro, la quale è tanto copiosa, che mette in moto alcuni mulini, e dipoi passa nel mare. In altri tempi cotesta acqua fu condotta in Città. La Città di *Tiro vecchio* fu presa d'assalto da Nabucco Re di Babilonia dopo un lungo assedio, e fu inte-

teramente distrutta. Durante l'assedio gli abitanti a poco a poco passarono nell'Isola con tutti i loro averi, di modo che Nabucco conquistò una Città vuota. *La Città dell'Isola*, benchè fosse di piccolo recinto, era però composta di case alte, e cinta d'una muraglia alta piedi 150. e composta di pietra tagliata. Essa fu assediata 7. mesi da Alessandro, il quale con fatica indicibile fece fare un molo, che dalla terra ferma arrivò fino all'Isola. Avendo poi presa la Città d'assalto, la ridusse in cenere, e fece parte ammazzare gli abitanti, che non s'eran salvati nelle navi de' Sidonj, e parte vendere come schiavi. Al molo s'è unita col successo di tempi tanta arena portatavi dal mare, che se n'è formata una lingua di terra la quale talmente unì l'Isola colla terra ferma, che finalmente n'è nata una penisola. Quantunque non vi si vegga vestigio alcuno, che dimostri, che la Penisola fosse anticamente Isola, ciò non ostante il Signor Pocock pretende d'essersi accorto d'un terreno cavo attraverso della Penisola. In cotesta penisola fu fabbricata un altra Città, che avanzò ad uno stato florido. Gli atti degli Apostoli 21. 4. 5. fanno menzione de' Cristiani, che già vi furono a tempo degli Apostoli. Ne' secoli successivi la Città fu fatta sede d'un Vescovo, e dipoi d'un Arcivescovo. Fu presa da' Saraceni nel 636. assediata in vano per 5. mesi da Baldovino Re di Gerusalemme nel 1112., e 12. anni in appresso conquistata da' Cristiani, che la divisero, talmentechè il Re di Gerusalemme ne ottenne 2. quarti, e la Repubblica di Venezia un altro terzo. Allora vi fu ristabilito l'Arcivescovado. Nel 1187. a Saladino non riuscì d'impadronirsene, ma nel 1289. il Sultano d'Egitto la prese, ed in appresso la fece distruggere. Fu in qualche maniera restaurata sotto il Dominio Turco e Frachreddin l'Emiro de' Drusi che la possedette alcuni anni, fece fabbricar un vasto palazzo: ciò non ostante è andata interamente in rovina.

Dee notarsi ancora per rapporto all'antica Città di Tiro, che il nome di *Zor*, cioè Scoglio, probabilmente de-

deriva dalla moltitudine di Scogli, che come Arvieux racconta, la circondano d'ogni parte, le cui punte arrivano al livello del mare. La Porpora di questa Città fu famosa, ed ancora adesso la costa marittima abbonda di conchiglie di porpora, come il Signor Schaw assicura. Anche il Signor Mariti dice d'aver ritrovate delle conchiglie di porpora in questa costa ed a Barut, aggiungendovi non ritrovarvisi esse in ogni tempo; poichè egli fu assicurato, che coteste conchiglie vi compariscono in tempo di primavera, e non vi si ritrovan più in tempo d'Autunno. La Città ebbe i suoi proprj Regi, de' quali il più antico, che si sappia, visse a tempo del Re Davidde. Dopo che la Città vecchia fu distrutta da Nabucco, gli abitanti dell'Isola si sottoposero a lui, che da principio gli fece governare da un Re suo dependente, e dopo la morte di esso, da Giudici, a' quali successe il governo Regio.

Cana, luogo, che Pocock seppe dalle guide, che l'accompagnavano, situato nella pendice di colline, nella vicinanza di quella strada che di mezzogiorno conduce alla suddetta fonte Ras al Ain.

P A-

P A L E S T I N A.

DArò un ragguaglio più esteso di quella parte del Governo di Damasco, che chiamasi Palestina, potendo ciò servire di schiarimento della Bibbia.

Quante meno carte Geografiche ci sono de' paesi Turchi finora descritti dell'Asia, tanto maggiore è il numero delle carte pubblicate della Palestina, che volendone dare un ragguaglio esatto, richiederebbero un lungo trattato. Ne riporterò solamente ciò, che mi sembra più necessario. *Ben. Arias Montanus* fece due Carte della Palestina per inserirle nella Poliglotta di Anversa, che trovansi anche nell'antichità Giudaiche dell'istesso autore. *Cristiano Adrichomio* pubblicò il suo Theatrum Terræ Sanctæ dopo le Carte suddette di Arias Montanus, e senza confessare d'essersene servito assicura di averci lavorato 30. anni. Certo è, che questo geografo abbia aperta la strada all'altre Carte della Palestina, le quali sono copie della sua, con più o meno variazioni. *Nic. Sanson e Fil. de la Rue* hanno contribuito qualche cosa all'emendazione della suddetta Carta. *Adriano Relando* vi ha prestato più, che tutti i suoi antecessari, avendone formato un disegno del tutto nuovo, ove non ha inserito altri luoghi, se non quelli, la cui situazione può determinarsi coll'ajuto degli antichi Scrittori, per esempio di Giuseppe Flavio, Eusebio (che però non sono senza errori), e d'altri. Quindi è, che questa Carta supera tutte l'altre anteriori in esattezza, e certezza. Ma questa fatica molto pregevole è meno una Carta geografica della Palestina, che un supplemento per formarne una Carta migliore. Non voglio riportar ciò, che il Signor Hase vi ha trovato di biasimevole; noterò solamente, che il numero de' luoghi vi è piccolo, che vi mancano i gradi della longitudine, e le linee per significare i confini, che la figura delle coste marittime è incerta (eziandio fino al giorno d'oggi), e quella del mare morto è erronea. *Giov. Mattia Hase* nelle sue

Car-

Carte, che rappresentano il Regno di Davidde e Salomone ha accresciuta l'esattezza mattematica del Disegno della Palestina, la quale però vi occupa un luogo troppo piccolo. La Carta della Palestina di *Giov. Cristofano Haremberg*, massime l'edizione fattane nel 1750. dagli Eredi Homanniani, è stata disegnata con grand' attenzione, è però ripiena di sentimenti particolari. *Amadeo Emmanuelle Steinfeld*, nella sua piccola Carta della Palestina, fatta per inserirla nella parte nona della Storia Universale tradotta in Tedesco ha messa per base la Carta del De la Rue, e s'è proposto per scopo principale, di conformarla a' libri di Giuseppe Flavio, e di riempirla di luoghi. *Guglielmo Alberto Bachiere* Predicante di Mastricht, e membro della Società delle Scienze di Gaarlem, nelle sue Carte della Palestina ha presa per base quella di Reland, con aggiungervi più luoghi e fiumi, ed alcune correzioni; e nell'istesso modo che il Signor Reland per schiarimento della sua Carta ha fatto quel libro eccellente sotto il titolo di Palestina, anche il Signor Bachiere ha pubblicata una Geografia Sacra in 2. parti, divise in 6. Tomi per dare schiarimento alle sue Carte. Delle 10. Carte della Palestina, promesse da esso, non ne ho più di sette. La prima rappresenta la natural constituzione del Paese per rapporto a' laghi, fiumi, influenti, monti, valli, pianure e deserti. La seconda rappresenta lo Stato del paese sotto i suoi primi padroni. La terza figura la divisione del paese in 12. Tribù. La quarta, il Regno d'Isdraello, colle sue conquiste fatte da' Re Saulle, Davidde e Salomone. La quinta, ambedue i Regni di Giuda e Isdraello. La sesta, la parte Settentrionale. E la settima la parte Meridionale della Palestina, come il Paese era diviso a tempo di Gesù Cristo. Queste Carte sono state incise in rame da O. Lindemann in Almlo nel 1757., 1758., e 1763. E' cosa evidente, che siano le migliori, di tutte l'altre, quantunque non siano senza difetti, per esempio è difettosa la figura del mare morto, cavata dalla Carta di Reland.

La

La parte principale della Paleſtina, compreſa tra 'l mare mediterraneo ed il fiume Giordano, ſecondo il ſentimento molto probabile di *Giov. Dav. Michaelis*, ne' primi Secoli dopo il Diluvio Univerſale non era abitata da altri che da paſtori, o ſia *Sceniti*, i quali da un luogo all' altro giravano co' loro beſtiami. Tra queſti ſi ſtabilirono i *Canaaniti* ovvero *Fenicj*, venuti dal Golfo d' Arabia; i quali a poco a poco riduſſero alle ſtrette gli abitanti primieri, e ſi reſero padroni del paeſe, dandogli il nome di Canaan, autore di coteſto popolo. Ma queſto nome convenne ſoltanto al paeſe ſituato tra 'l Giordano, ed il mar mediterraneo, mentre la parte orientale di là dal Giordano ebbe il nome di *Gilead*, 4. Moſ. 33. 51., 34. 11. 12. Gioſuè 22. 9. 13. Doppo che gl' Iſdraeliti ebbero conquiſtato il paeſe di quà e di là dal Giordano, eſſo ne preſe la denominazione d' *Iſrael*, di *Paeſe del Signore*, *Terra promeſſa*, *Terra Santa*, i quali nomi ſi trovano nella Bibbia. Gli altri Scrittori lo chiamano *Paeſe degli Ebrei*, *e Paleſtina*. Queſto nome deriva da *Philiſtim*, e propriamente fu dato alla coſta del mar mediterraneo, ove ſon ſituate le Città di Gaza, Aſdod, ed alcune altre Città abitatate da' Filiſtei venuti dall' Egitto cioè da' contorni di Peluſium. Finalmente il nome di Paleſtina s'è comunicato a tutto il paeſe, compreſo tra 'l Giordano ed il mar Mediterraneo, ed eziandio al paeſe di là dal Giordano, fin dove era poſſeduto dagli Ebrei, dimodochè non ſolamente gli Scrittori Ebrei, ma anche i Greci e Romani gli diedero queſto nome, divenuto ora mai volgare. Anche i Maomettani ſe ne ſervono, eſprimendolo per *Falaſthin*, *Faleſthin*, *e Phelaſtin*. Alcuni antichi Scrittori uſano anche *il nome di Syria Palæſtina*. Abulfeda aſſeriſce, che nella Paleſtina fu una Città dell' iſteſſo nome, di cui però non ſe ne sà altro.

Queſto Paeſe da Ponente confina col *mar Mediterraneo*, (detto anche *il mare Grande*, *il mar di Soria*, *il mare Ultimo*, *il mare Occidentale*, *il mare de' Filiſtei*) da Settentrione colla Fenicia nel ſenſo più riſtretto, e colla

colla Soria, da Levante coll' Arabia deserta, da mezzogiorno coll' Arabia Petrea. In tempo, che questo Paese era posseduto dagli Ebrei, esso formava presso a poco il centro della terra, e de' popoli allora conosciuti. In quel tempo il paese degli Ebrei compreso tra 'l Giordano ed il mar Mediterraneo, era lungo circa 53., e largo 10., 15., e 20. ore di strada (20. ore fanno un grado); e la parte degli Ebrei situata di là dal Giordano importava 40. ore di lunghezza, e 10. di largezza. Fù però molto più grande il paese dominato da' Re Davidde, e Salomone, e già avanti il tempo di Davidde gli Ebrei menarono i loro greggi al pascolo nell'Arabia deserta fino all' Eufrate, secondo la promessa fatta agli Ebrei 1. *Mos.* 15., 18. 2. *Mos.* 23., 31.

La Palestina per la maggior parte è montuosa, ma però, nel centro della parte principale, ch' è tra 'l Giordano ed il mar Mediterraneo, a' monti, succedono a vicenda le Valli, e le Colline. Evvi un buon tratto del tutto piano, e fertile detto *Marge Ebn Aamat*, cioè pastura del figlio Amer, anticamente *Pianura d' Isreei o Ejdrelon*, che attraversa il paese dal fiume Giordano fino al monte Carmelo, e interrompe la Serie dei monti. Tutto il tratto montuoso del Paese, che da mezzogiorno si stende verso Settentrione, da Ponente a Levante è fiancheggiato di pianure considerabili. Dalla parte di Ponente lungo il mar Mediterraneo da' confini meridionali del Paese fino al Monte Carmelo stendesi una pianura lunga più di 40. ore di cammino, e di varia lunghezza. E' però maggiore la pianura, che dalla parte di Levante dal lago di Galilea stendesi per l'uno e l'altro lato del Giordano e del mare morto fino all' Arabia Petrea. La parte principale di questa pianura situata tra 'l lago di Galilea ed il mare morto, dagli Arabi chiamasi *Al Gaur*, cioè *la Valle*, a Ponente e Levante è cinta da monti ed essendo di Terreno arenoso in tempo d'estate brucia dal sole. Il Signor Nau non vi potè soffrir il caldo nè anco di notte nel mese d'Agosto. Secondo la relazione di Jakut al Moshtarech la

Valle

Valle al Gaur è lunga 3. giornate, e la sua larghezza non arriva ad una stazione intera. In un estremità di questa Pianura v'è Taberya, e nell'altra il mare morto. Secondo Abulfeda questa Pianura sarebbe più grande ancora, poichè dice, che comincia presso il lago di Gennezareth, e stendesi per la parte di Ponente fino a Beysan o Baisan, e per la parte di mezzogiorno fino a Zoar, Jericho, al mar morto, ed a *Ailath*. Egli vi aggiunge esser cotesta Pianura ricca di Palme, e di sorgenti d'acqua, e rivi, e non fermarvisi punto la neve.

I Monti più alti del paese sono, il Monte *Oliveto* presso Gerusalemme, il Monte *Quarantania*, che si stima il più alto della Giudea, il Monte, in cui vi fu Silo, il quale secondo la relazione di Cotwyk è il più alto di tutta la Palestina, ed il Monte *Thabor*. Della Montagna *Antilibano*, e del Monte *Gebel Sheick* detto nella Bibbia *Hermon*, e da altri Scrittori Panius, compreso nell'Antilibano, col quale la Palestina confina da Settentrione, se n'è parlato di sopra. Bisogna che il Monte *Hermon* sia più alto di tutti gli altri Monti della Palestina essendo sempre coperto di neve.

Essendo la Palestina montuosa, e accost'al mare Mediterraneo, perciò è sottoposta a' *Terremoti*, che spesse volte vi si son sentiti fino da' tempi antichi. Senza far menzione de' terremoti di cui parlano le S. Scritture. Giuseppe Flavio racconta, che nel 7 anno del Regno di Erode, il paese fu molto danneggiato da un terremoto assai gagliardo. Simili terremoti vi sono accaduti anche a' tempi più moderni, per esempio negli anni 1759 e 1762, che secondo gli avvisi pubblici cagionarono la rovina di molti luoghi.

Il clima è temperato e sano, se si eccettua la vasta pianura de' contorni del Giordano, che come si è detto di sopra in tempo d'estate è talmente riscaldata dal calor del sole, che il caldo sembra insoffribile, ove già a' 13 d'Aprile il Signor Mariti sentì l'aria infuocata. Schaw racconta, che nel mese di Febbraio ordinariamen-

te nevica in Gerusalemme , e altri viaggiatori riferiscono, che anche nelle contrade piane vi nevica alquanto in tempo d'inverno. Stefano Schulz racconta , che nel 1754 poco avanti il Natale , molti giovanotti morirono di freddo a Nazareth, e assicura inoltre , che a cagion del freddo penetrante si portano più pellicce in questo paese, che in Germania , e che anche in tempo d'estate talora se ne faccia uso per guardarsi dal raffreddore. In tempo d'estate l'aria vi è serena , e di rado vi piove. L'istesso viaggiatore ne' dì 15 Maggio trovò ne' contorni del monte Thabor così detto, una specie d'esalazione, che oscurò talmente il Sole , che ne rimase un tenue splendor rosso, al qual Fenomeno gli abitanti davano il nome di Zatham (Eclisse). L'esalazione non era punto umida, nè puzzolente. Gli fu detto, accadervi più volte un simile oscuramento, quando il calor del Sole è grande, come fu effettivamente nel giorno mentovato. L'istesso fenomeno vedesi in altre contrade dell' Asia nella stagione più calda. Probabilmente non vi piove , se non quando soffiano i venti da West, Nord-West, e Sud-West, venendo questi venti dal Mare Mediterraneo , mentre gli altri soffiano dalla parte di terra. Il vento di Sud , e Sud-Ost è ardente, perchè viene dal deserto d'Arabia, che brucia in tempo d'estate, onde segue , che ne' mesi di Giugno , Luglio e Agosto l'aria vi debba essere caldissima. Il tempo ordinario da pioggia vi incomincia o alla fine d'Ottobre , oppure, sul principio di Novembre nel tempo della sementa, e finisce nel mese d'Aprile , oppure sull'entrare del mese di Maggio, cioè nel tempo della raccolta come si vede nelle descrizioni de' viaggi di Korte e Schaw. Hò notate ancora da altri viaggiatori alcune cose , che concernono la variazione de' tempi , che si osserva in questo paese. Stefano di Gumberg ne ha fatta la seguente osservazione. Ne' dì 22. d'Ottobre piovve per la prima volta a Gerusalemme, e fino alla metà di Novembre il tempo fu torbido e crudo. Dalla metà del detto mese in là vi furono alcune giornate assai calde. Nel mese di

Dicem-

Dicembre il tempo a vicenda fu torbido, piovoso, e sereno, freddo e caldo. I primi 15 giorni di Gennajo del 1450 ora furono torbidi, ora piovosi, e talora riscaldati dal Sole. Da' 15. in là il tempo fu bello e caldo, ed i mandorli e peschi fiorirono. Ne' dì 21 di Gennajo egli incontrò le praterie verdeggianti e fiorite in Galilea, e gli alberi in pieno fiore. Il giorno seguente sul lago di Galilea egli vide i Melaranci rivestiti del fiore e frutti maturi. A questa relazione è conforme quella di Bernard, il quale anch'esso racconta d'aver veduto presso Ramta fiorire le Fave ed i Mandorli a' 23 Gennaio, ed a 19 dell'istesso mese in Acca. Quando nel 1561 Jacopo Wormser fu in Gerusamme, a' 9 di Settembre piovve per la prima volta, lo che era una cosa insolita per rapporto all'ordinario corso della stagione. La pioggia rende assai lubriche le strade, che passano per i monti dirupati, e le valli vennero ripiene di paludi, di modo che i viaggiatori furono impediti di proseguir i loro viaggi, e talora costretti ad allungare la strada, come riporta il Signore Schulz. Si fa l'apertura della raccolta coll'orzo, ordinariamente nel mese d'Aprile. Futer di Haimendors ne' contorni di Gaza trovò l'orzo alla fine di Gennajo 1566 o sia nell'entrare del Febbrajo, e nell'istesso stato, in cui suol essere nella sua patria ne' mesi di Maggio e Giugno. Il Signor Rauwolf riporta incominciarvi la raccolta sul prioncipio d'Aprile, e continuare fino al mese di Maggio. Quando nel 1581 nel dì 19 di Maggio il Signor Schweigger arrivò a Betlemme, ivi ed in Betanía la raccolta già era terminata. Quando però nel 1721 il Signor Schaw si trovò in Palestina, nella parte menzionata del paese l'orzo incominciò a farsi maturo alla metà d'Aprile. Ne' contorni di Gerico l'orzo alla fine di Maggio fu in quel grado di maturità, in cui fu trovato nelle pianure di Acca 15 giorni in appresso. Ma il gran gentile nell'una, e nell'altra contrada per lo più era ancora senza spiche, e presso Betlemme, e Gerusalemme il gambo non passava ancora la lunghezza

d'un piede. Il Signor Mariti trovò, che a' 13 di Aprile il grano e l'orzo eran vicini alla maturità nella pianura di Gerico. Secondo la relazione del Siguor Cotwyk i grani presso Gerico maturano 2 settimane più presto, che presso Gerusalemme. Il Principe di Radzivil assicura, che tutte le biade e vegetabili arrivano 15 giorni più presto alla maturità presso Gerico, che ne' contorni di Gerusalemme, Che il caldo è maggiore a Gerico, che a Gerusalemme di modo che chi dal primo luogo passa al secondo, vi trova l'aria molto più fredda, e che i datteri non arrivano alla perfetta maturità a Gerusalemme, come a Gerico. Il Signor Schweigger a' 19 Maggio 1551 trovò le biade del tutto mature ne' contorni del lago di Galilea. Hasselquist riferisce farsi la raccolta del grano nel mese di Maggio in Galilea. Il Signor Schmidt tra Acre e Nazareth vide la campagna coperta di grano maturo ne' 23 di Maggio. Da queste relazioni costa, che per la diversità del caldo e freddo, e dell'aria, e della mutazione de' tempi nella Palestina le biade non maturano sempre nell'istesso tempo, nè per rapporto a' medesimi luoghi, nè in tutte le contrade.

L'unico fiume grosso, che vi sia, è il *Giordano*, detto dagli Ebrei *Jarden*, dagli Arabi *al Arden*, o *El Urdunno* oppure *al Ordonn*, ovvero *Sharja*, *Sheriah*, *al Shariat* (Trajetto) forse perchè gl'Israeliti ne fecero il passaggio, nella Traduzione latina del Geografo Nabese *Zachar*, la cui origine fu descritta di sopra nel distretto di Wadettein dell'Antilibano. Questo fiume scorre da Settentrione verso mezzogiorno per lo spazio di 34 in 35 ore di strada misurando il suo corso per linea diritta. Avendo presa la consistenza di fiume presso Paneas, esso scorre per una valle, ed essendosi ingrossato da alcuni influenti, nella distanza di circa 3 ore dalla sua fonte, forma un lago marazzoso piccolo, detto anticamente *lago di Merom*, e *Samochonitis*, in oggi *Marazzi del Giordano*, come riferisce il Signor de la Roque, e secondo la relazione di Cotwyk *Acque di Ma-*

Maròn, il qual nome gli vien dato anche da Brocardt Breitenbach, e Furer di Haimendorf. Sandys chiamandolo *Hoalat* probabilmente voleva dire *Hulet*, cioè lago. Abulfeda e Nau lo chiamano *Hulet Paneas*, cioè lago di Paneas. Il Signor Cotwyk riportandosi a quel che ne scrive Giuseppe Flavio, dice che quando questo lago è ripieno d'acqua, ha 60 stadj di lunghezza, e 30. di larghezza, quando però lo vide ne' 20 d'Ottobre di vecchio stile, la sua figura era del tutto rotonda, e non avea più di 500 passi in circonferenza. Cotwyk domandandone la ragione al suo interprete ebbe in risposta accader ciò quasi ogni anno, massime nel tempo pocanzi accennato, ingrossare il lago dalla neve sciolta dell' Antilibano alla fine dell'Inverno, oppure sul principio della Primavera, e scemare d'Estate e Autunno, e seccarsi talora quasi interamente, lo che vien confermato da Breitenbach e Sandys. Anche il Signor de la Roque vi è conforme, asserendo, che il lago nel tempo che si discioglie la neve de' Monti, ha circa 2 leghe Francesi di circuito, e che talora rasciugasi in tempo del gran caldo d'estate, lo che però non dee intendersi quasi che si rasciughi interamente, giacchè il Giordano vi scorre sempre, quantunque nella sua parte superiore in tempo d'estate, scarseggi d'acqua. I tre ultimi autori riferiscono inoltre essere cinto il lago di alberi, di cespuglj folti, e canne, e ritrovasi ne' suoi contorni delle Tigri, Leopardi, Orsi, e Leoni, che scendono da' Monti vicini. Ciò è conforme a quel che già ne disse Sanutus. L'acqua torbida e fangosa del lago guasta le acque del Giordano; ma siccome questo fiume, dopo essere uscito dal Lago, indrizzandosi verso il lago di Galilea, scorre per un terreno composto di rocche a traverso di colline, il fango vi si posa, e le sue acque divengon più chiare. Circa 1000. passi di là dal lago più volte accennato, il Giordano si passa per un ponte di pietra a' 3 archi, lungo 60 passi,

 e lar-

e largo 16 a cui danno il nome di *Gifr Iacub* (Ponte di Giacobbe). Il Signor Cotwyk ha trovato il Giordano largo 20 piedi, e d' un corso molto rapido, quantunque allora il lago Samochonitis fosse piccolo, ed il fiume poco profondo, che potea varcarsi a piedi. I lidi del fiume son coperti di alberi e canna grossa, della quale si servono gli Arabi per farne delle lance e dei dardi, ed i Turchi per scrivere, come riferiscono Sandys e Egmond Vander Nyenburg. Il fiume Giordano passa per il Lago detto nella Bibbia Mare di *Kinnereth*, o *Kinneroth*, *lago di Gennesar*, o *Gennesaret*, *Mare di Galilea*, e *Mare di Tiberias*, il qual nome gli è rimasto fino al giorno d' oggi. Questo lago propriamente vien formato dal Giordano, dalla parte di Levante è cinto di monti da Settentrione e Mezzogiorno è fiancheggiato da pianure, da Ponente parte da pianure, ed in parte da' monti, secondo la relazione di Pocock. La sua lunghezza stimasi di 3 miglia Geografiche, e la sua maggior larghezza un miglio. Abulfeda dà alla sua circonferenza 2 giornate. Vi sboccano dalle parte di Ponente e Levante alcuni influenti, e le sue acque son dolci e buone, quantunque secondo la relazione di Hasselquist non sieno troppo chiare. Che questo lago ancora al presente sia ricco di pesce, ciò attestano Radolph, Sandys, Myrike, Thevenot, Von der Gröben; Neitzschitz, le Bruyn, e Pocock. Egmond Von der Nyenburg asserisce esser ripieno il lago di pesci grossi, i quali non si toccano, non ritrovandovisi nè rete nè barca pescareccia; Myrik vi prese colla mano una Carpa. Pocock co' suoi compagni si divertì a Tiberiade, pescando coll' amo, ed i Signori Schweigger, P. della Valle, e Hasselquist raccontano di aver mangiato de' pesci di questo lago. L' ultimo di questi viaggiatori vi aggiunge di avervi trovate l' istesse specie di pesci, che nel fiume Nilo. Secondo la relazione del Signor Nau vi regnano spesso

le

le burrasche. L' estremità meridionale del lago è stretta, e perdesi nel *Giordano*, che dalla parte di Sud-West esce dal lago. Secondo la relazione di Myller, il fiume in questa contrada ha 40 passi di larghezza, ed in tempo d' estate la sua acqua non vi è più alta di 7. piedi. Stochove che vi si bagnò, non stima la sua larghezza maggiore di 25 passi. Questi viaggiatori hanno misurato a occhio la larghezza del fiume, onde viene che non è l' istessa. Secondo la relazione di Myller in lontananza di 9 miglia Italiane di Tiberiade verso Mezzogiorno nel Giordano vi fu un ponte di pietra a 3 archi, ora (1726) distrutto a bella posta per impedir agli Arabi il passaggio del fiume. Sembra però, che questo ponte in appresso sia stato restaurato; imperocchè non solamente il Signor Pocock ne ha inteso parlare (a cui però fu detto ritrovarsi cotesto ponte ne' contorni di Elbeysan) ma anche il Signor Sculz, che vi fu nel 1754, riporta esservi un ponte non solamente là ove il Giordano esce dal lago, ma eziandio là ove vi entra. Uscito il Giordano dal lago di Tiberiade volge il suo corso per lo spazio di circa uno stadio verso Mezzogiorno, indi si rivolge verso Ponente, dipoi riprende la sua direzione alla volta di Mezzogiorno e avanti d' entrare nel Mar morto spesse volte s' incurva. Il suo passaggio per quella gran pianura, che chiamasi *Algaur*, importa tra 24 e 25 ore di strada. Anticamente sulla sponda del fiume fu una Città dell' istesso nome, lo che vien confermato da Abulfeda, e dal Professore Kohler, il quale senza verisimiglianza la confonde colla Città di Bethabara. Il Giordano dalla parte di Levante riceve i fiumi, che seguono. Il primo in lingua Arabica è detto *Iarmoch* o *Iarmuck*, in greco *ἱεράμαξ*, e passa presso Gadara. Secondo la relazione di Abulfeda l' Iarmuk entra nel Giordano tosto che il Giordano esce dal lago, cioè tra Koszair ed il lago. Il secondo fiume, che sbocca nel Giordano è l' *Iabbok* o *Iabok*, la cui fonte, ed il corso trovansi in vario modo

tap-

rappresentati nelle Carte Geografiche. Il Signor Sanutus riferisce esser la direzione di questo fiume ora verso Ponente, ora verso Settentrione. Haremberg lo fa venire da Settentrione, rivolgersi verso Mezzogiorno, indi passare alla volta di Ponente, e finalmente entrare nel Giordano. Vuole che coll' Iabbok s' unisca l' Iarmoch, che secondo lui viene da Süd-Ost, e non passa vicino a Gadara. Nelle carte più antiche del De la Rue, l' Iabbok scorre a dirittura da Levante a Ponente per entrare nel Giordano. Bachiere lo fa scorrere da principio da Mezzogiorno a Settentrione, e indi da Levante lo conduce verso Ponente fino al fiume Giordano. Pocock crede essere l' Iabbok l' istesso fiume che quello, che gli fu detto chiamarsi *Sceriabt Mussa*, cioè Giordano di Mosè; e vi aggiunge nascere questo fiume nel paese di Hauran, 3 giornate lontano dal Giordano, non esser meno largo del Giordano, ed unirsi in lontananza di 4 ore di cammino dal lago di Tiberiade. Lo confonde anche col sopraccennato fiume Iarmoch. Si trova fatta anche menzione d' un fiume *Iaëzer*, che secondo la congettura di Reland è forse l' istesso coll' Iabbok. Il Signor Nau rammenta un altro piccol fiume di nome *Sceriabt Mandur*, che passa quasi per il centro di quel paese, che anticamente fu della Tribù di Gad, ed ora è abitato dagli Arabi *Beni Kemanè*, e che nella distanza di 3 leghe Francesi dalla sua sorgente sbocca nel Giardano. Al Signor Nau sembra cosa probabile essere questa sorgente l' istessa con quel lago, che in alcune Carte chiamasi lago di *Iaezer* o *Iazer*; egli però vi aggiunge dovervisi supporre molte fonti piccole d' acqua calda, una delle quali arriva a un tal grado di calore, che non vi si può mettere la mano. Il Signor Bachiere anch' esso suppone l' esistenza del lago Iaëzer, e ne fa nascere il fiume Arnon. Oh che diversità d' opinioni e congetture! *Dalla parte di Ponente* il Giordano riceve i seguenti

ti fiumi. Il primo è piccolo, detto *Elbise* dal Signor Nau, che dice passar questo fiumicello presso il Castello di Elbeysan. Poi siegue la fiumara *Krith*, e nella contrada inferiore del Giordano vi sboccano finalmente due influenti, che vengono da' monti posti dalla parte di Ponente, i quali però da' viaggiatori vengono descritti con caratteri troppo oscuri, e niente uniformi.

FINE DEL TOMO XXVI.